

**San Gregorio Matese
dall'età liberale al fascismo
(1912 – 1926)**

Armando Pepe

**EDIZIONI
SIMPLE**

SAN GREGORIO MATESE DALL'ETÀ LIBERALE AL FASCISMO (1912-1926)

EDIZIONI SIMPLE

Via Weiden, 27
62100 Macerata
info@edizionisimple.it | www.edizionisimple.it

ISBN 978-88-6924-122-2

Stampato da

www.stampalibri.it
BOOK ON DEMAND

Via Weiden, 27 - 62100 Macerata

**Tutti i diritti sui testi presentati sono e restano dell'autore.
Ogni riproduzione anche parziale non preventivamente autorizzata
costituisce violazione del diritto d'autore.**

Copyright © Armando Pepe

Prima edizione settembre 2015

Diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale
o parziale e con qualsiasi mezzo, riservati per tutti i paesi.

Ai miei nonni

Indice

Prefazione	p. 9
Abbreviazioni	p. 11
Premessa	p. 13
I. I protagonisti	p. 17
Arturo Lombardi.- La famiglia Lombardi.- don Giacomo Vitale.	
II. L'esperienza amministrativa di don Giacomo Vitale	p 37
Per l'uso civico di legnare.- Dimissioni del sindaco.- Nomina del commissario prefettizio. Gestione commissariale dell'avvocato Michele Capo.- Elezioni amministrative del 9 marzo 1913.- Don Giacomo Vitale e don Luigi Della Paolera assessori comunali.- Idee di Achille Caso.- Dimissioni respinte di don Giacomo Vitale. Fine dell'amministrazione di Achille Caso.-	
III. Il sindaco Arturo Lombardi.....	p. 59
Elezioni amministrative del 19 luglio 1914.- Nomina del sindaco e della giunta. Introduzione ai fatti del 1915.- Pascoli abusivi.- Lettera di doglianze al prefetto di Caserta.- Interessamento delle istituzioni.- Seduta del 14 febbraio 1915.- Assemblea del	

21 febbraio 1915.- Controdeduzioni del sindaco.- Risposta del sottoprefetto di Piedimonte al prefetto di Caserta.- Formali dimissioni del sindaco e di tre assessori.- Decadenza dell'assessore Carmelo Vitale. Controversia tra il Comune di S. Gregorio e la Società Meridionale di Elettricità. Nuovo capitolato e regolamento per la riscossione della fida.- Reiterate dimissioni del sindaco.- Utilizzazione delle acque del Lago Matese. Per gestione fida.-

IV. La vittoria del Partito popolare italiano ... p. 121

Elezioni amministrative del 26 settembre 1920.- Elezione del sindaco.- Nomina di due consulenti per affari amministrativi.- Sulle conclusioni della commissione prefettizia intorno alla sdemanializzazione delle acque del Lago.- Provvedimenti in riguardo alla fida-pascolo.- Voti per l'autonomia dei Comuni, per il divorzio e per la proporzionale.- Per modifiche al capitolato di fida.- Ricorso contro il consigliere Antonio Langellotti. Per il contratto di fida.- Per l'annullamento del precedente contratto di fida.- Agitazione pastori.- Esperimento di azione penale e civile per l'invasione del demanio comunale.- Prima versione dei fatti del prefetto Caruso.- La sollecitudine dell'onorevole Aristide Carapelle. Seconda versione del prefetto Caruso.- Per la decadenza dei consiglieri Arturo Lombardi e Gregorio Piteo. Ratifica della deliberazione di urgenza della giunta pel giudizio col sig. Pedone relativo al contratto di fida.- Per l'acquisto di Villa Ginevra.- Modifiche al capitolato di fida.- Ricorso per l'annullamento del contratto di fida.- La sentenza del Tribunale di S. Maria Capua Vetere.- Appello per la fida pascolo.- Proposta di transazione.- Pel ricorso relativo all'annullamento del contratto di fida. Il dissidio tra don Giacomo Vitale e Arturo Lombardi.- Un equivoco chiarito.- Pro-

paganda politica di don Giacomo Vitale.- Arturo Lombardi segretario circondariale del sindacato fascista.- Aggressione alla sezione del Ppi di Piedimonte e bombe carta a San Gregorio.- Reclamo alla Segreteria di Stato di Sua Santità contro don Giacomo Vitale. Nota del Cardinal Gasparri per Padre Pietro Tacchi Venturi.- Lettera di Benito Mussolini per Aldo Finzi.- Indagini di Aldo Finzi.- Rapporto del prefetto Graziani su don Giacomo Vitale.- Il primo dei due promemoria scritti da Padre Tacchi Venturi.- L'impietosa relazione del prefetto Graziani.- Risposta del Cardinal Gasparri al Vescovo del Sordo.- Ricorso del direttorio della sezione di San Gregorio alla sede nazionale del PNF. Due appunti inviati da Aldo Finzi a Benito Mussolini.-

V. L'amministrazione commissariale
di Adolfo Ventriglia p. 267

Decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di San Gregorio.- Secondo promemoria di Padre Tacchi Venturi per il Cardinale Gasparri.- Amministrazione commissariale di San Gregorio.- Comunicazioni del prefetto Graziani al Ministero dell'Interno.- Dalla Gazzetta Ufficiale di martedì 8 aprile 1924.- Amministrazione commissariale tra continue proroghe.

VI. La rivincita del Partito nazionale fascista
e l'avvento del podestà..... p. 285

Le elezioni amministrative del 29 marzo 1925.- Insediamento del Consiglio Comunale.- Concessione di Campo del Pozzo ad Antonio Pedone.- Prima deliberazione del podestà Mariano Costantini.

Conclusioni.....	p. 299
Appendice.....	p. 301
Nota bibliografica minima.....	p. 313
Indice dei nomi.....	p. 325

Prefazione

La storia racconta di un paese del Matese, San Gregorio, in un periodo importante per l'Italia qual è quello che precede e segue lo scoppio della prima guerra mondiale.

I protagonisti della vicenda sono il barone Arturo Lombardi e don Giacomo Vitale.

Lasciamo ai lettori seguire gli avvenimenti, complessi e minuziosamente narrati dall'autore, che disegnano la lotta tra un possidente, quale il Lombardi, e la popolazione di un paese diviso da antiche rivalità. Restano da scoprire, in queste pagine scritte con grande partecipazione, le agitazioni che si scatenarono dopo la prima guerra mondiale, le cui conseguenze si rivelarono di notevole importanza ancora negli anni Venti.

Emerge un mondo di contadini senza terra, che lottano per sopravvivere e costruire faticosamente un futuro migliore per i propri figli.

Impresa tutt'altro che facile, in un angolo d'Italia non favorito dalla geografia dei luoghi, in un momento nel quale l'Europa è prima squassata da un grande conflitto, con esiti a lungo difficili e in ogni caso incerti, poi percorsa da pericolosi torbidi.

Prof. Nicola Tranfaglia

Abbreviazioni

ASV	Archivum Secretum Vaticanum, Città del Vaticano
ARSI	Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma
ACS	Archivio Centrale dello Stato, Roma
ASCe	Archivio di Stato di Caserta
AFSC	Archivio Famiglia Scorciarini Coppola, Caserta
CSGM	Comune di San Gregorio Matese
ACSGM	Amministrazione Comunale di San Gregorio Matese
ASMV	Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese
BDSTA	Biblioteca Diocesana San Tommaso d'Aquino, Piedimonte Matese
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani.it
b	busta
f	fascicolo
sf	sottofascicolo

Ringraziamenti:

L'Amministrazione Comunale di San Gregorio Matese, il personale degli Archivi e Biblioteche in cui ho cercato i documenti, il professore Nicola Tranfaglia dell'Università degli Studi di Torino, il professore Roberto Violi dell'Università degli Studi di Cassino, il dottore Alessandro Scorciarini Coppola, il signor Vincenzo Ferretti, il dottor Salvatore Capasso della Banca Capasso Antonio S.p.A.

Avvertenze:

Per comodità del lettore chiamerò i paesi di San Gregorio Matese e Piedimonte Matese, semplicemente, con i nomi di San Gregorio e Piedimonte.

Premessa

San Gregorio Matese, fino al 1954 San Gregorio d'Alife, è un comune in provincia di Caserta. È posto sul versante campano del Matese, un altipiano di carattere carsico dell'Italia peninsulare, dove si susseguono scabri pendii, vertiginose forre e vaste spianate. In mezzo ai monti sta il Lago Matese, a un'altitudine di 1.011 metri. Dal 1912 al 1926, termini cronologici della nostra storia, San Gregorio si tenne costantemente intorno ai novecento abitanti. Le attività economiche portanti erano la pastorizia e il taglio dei boschi.

Due famiglie solamente vivevano in un solido sistema borghese, quelle di Achille Caso¹ e di Arturo Lombardi. Il terzo benestante, Vincenzo Caso², pur possedendo proprietà in San Gregorio, viveva nel limitrofo comune di Piedimonte³.

Fino al 1926 Piedimonte fu capoluogo di un circondario⁴ abbastanza ampio, che abbracciava tre mandamenti e ventitré comuni. Le sedi mandamentali, con relative preture, erano Piedimonte, Caiazzo e Capriati a Volturno. Oltre a Piedimonte il mandamento comprendeva Ailano, Alife, Castello d'Alife,

¹ . **Achille Caso** (San Gregorio, 28 gennaio 1863 – San Gregorio, 14 gennaio 1936). Nato da **Valentino Caso** e **Antonietta Pisano**. Di condizione agiata, svolgeva l'attività d'imbalsamatore di animali, come si legge nell'Annuario d'Italia del 1910. Fu sindaco di San Gregorio dal 1905 al 1914.

² . **Vincenzo Caso** (Napoli, 30 agosto 1869 – Piedimonte, 9 ottobre 1919). Nato da **Michele Caso** e **Dorotea Bencivenga**. Marito di **Concetta D'Agnese** e padre di **Giovanni Caso**, fu consigliere dell'Amministrazione provinciale di Caserta dal 1907 al 1920 e sindaco di Piedimonte dal 1907 al 1913.

³ Fino al 1970 Piedimonte d'Alife

⁴ . **Domenico De Francesco** a cura di, *La Provincia di Terra di Lavoro, oggi Caserta, nelle sue circoscrizioni territoriali e nei suoi amministratori a tutto il 1960*, Caserta, Amministrazione Provinciale, 1961, p. 72.

Gioia Sannitica, Raviscanina, San Gregorio d'Alife, San Potito Sannitico, S. Angelo d'Alife e Valle Agricola.

Gli abitanti di San Gregorio, non avendo un mulino comunale, né un ufficio telegrafico, erano costretti a raggiungere spesso Piedimonte per i più diversi affari.

A San Gregorio nel 1913, come sappiamo da un resoconto⁵ del medico condotto Antonio D'Amore, le condizioni igieniche erano precarie. Le abitazioni, generalmente, erano umide, né esisteva una capace rete fognaria.

L'eterno problema di San Gregorio era costituito dalla mancanza di adeguate vie di comunicazione. La distanza che separava il paese montano dal capoluogo del circondario era percorribile in circa due ore a dorso d'animale su una vecchia mulattiera. Soltanto nel 1928 San Gregorio sarebbe stato collegato con Piedimonte attraverso la strada provinciale 76.

Tuttavia fin dal 1910 l'onorevole Angelo Scorciarini Coppola⁶ s'interessava per la realizzazione della strada, come dimostra la corrispondenza⁷ con Luigi de Seta⁸, sottosegretario ai

⁵ . **Michele Capo**, *Relazione letta il 15 Marzo 1913 dal commissario prefettizio Sig. Avv. Michele Capo al ricostituito Consiglio Comunale di S. Gregorio d'Alife eletto nelle elezioni generali del 9 Marzo 1913*, Piedimonte d'Alife, Tipografia Giuseppe Bianchi, 1913, p. 8.

⁶ . **Angelo Scorciarini Coppola** (Piedimonte, 14 marzo 1852 – Piedimonte, 10 aprile 1939). Proprietario terriero, banchiere, medico chirurgo, fu deputato al Parlamento, per il collegio elettorale di Piedimonte, nelle Legislature XXII e XXIII del Regno d'Italia.

⁷ . AFSC, Caserta, b. 12. Vi è una lettera di **Luigi de Seta** per **Angelo Scorciarini Coppola**, inviata da Roma il 3 agosto 1910.

⁸ . **Luigi de Seta** (Acquappesa, 1 agosto 1857 – Napoli, 1 luglio 1914). Nato in provincia di Cosenza, ingegnere di professione, deputato al Parlamento dalla XXI alla XXIV Legislatura del Regno d'Italia, fu Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici nel I Governo **Luzzatti** (31 marzo 1910 – 30 marzo 1911).

Lavori Pubblici nel governo di Luigi⁹ Luzzatti:

Caro Scorciarini Coppola,

Ti sono grato dei tuoi apprezzamenti in ordine all'appalto dei lavori per la costruzione del 3° tratto, del 1° tronco, della strada provinciale 76, aggiudicato recentemente, col ribasso del 23,75 per cento, all'Impresa Fimiani. Puoi esser certo, ad ogni modo, che procederò con la massima circospezione. Ti ricambio cordiali saluti

On. Luigi de Seta

Nonostante le rassicurazioni dell'onorevole de Seta, gli abitanti di San Gregorio dovettero aspettare altri diciotto anni per veder giungere la prima automobile nel loro paese. Però l'economia paesana non era statica. Per la produzione del legno, del carbone, del latte ovino e bovino, del formaggio, San Gregorio rivestiva da sempre un ruolo di primaria importanza in ambito provinciale e regionale. Il segmento storico studiato, racchiuso in quattordici anni, è fondamentale per aiutarci a comprendere il passaggio al fascismo. Le amministrazioni comunali di San Gregorio furono tutte di stampo liberale fino al 1920, anno in cui si affermò una lista del Partito Popolare Italiano, il cui mentore era don Giacomo Vitale. I primi anni Venti furono agitati dagli scontri tra fascisti e popolari. Episodi che culminarono nello scioglimento del comune e nella vittoria fascista alle elezioni amministrative del 1925. Nel 1926 s'insediò il podestà Mariano Costantini, che governò per diciassette lunghi anni fino al 1943.

La narrazione, di carattere puramente storiografico, sarà

⁹ . **Luigi Luzzatti** (Venezia, 1 marzo 1841 – Roma, 29 marzo 1927). Fu presidente del Consiglio dei Ministri dal 31 marzo 1910 al 30 marzo 1911.

scandita dallo scorrere degli anni. Entreremo nel vivo dei processi amministrativi, nelle deliberazioni, negli ordini del giorno. Vedremo l'avvicinarsi dei consiglieri comunali, le discussioni, la questione della fida del pascolo. La tassa di fida, dovuta per pascolare nel demanio comunale, era ed è di particolare interesse per tutti i comuni montani.

Per riuscire a dare un quadro completo degli eventi, ho lavorato su più archivi. Il nucleo principale è una relazione del 1923 scritta dal vescovo di Alife su don Giacomo Vitale, rinvenuta nell'Archivio Segreto Vaticano. Ho creduto di dover allargare il campo della ricerca, compulsando documenti inediti, scovando libri più unici che rari, tenendo ben presenti i limiti temporali e dando spazio ai diversi punti di vista.

Emergono, per la loro peculiarità, alcuni temi degni di nota che segneranno l'intera storia. Si parlerà diffusamente della costruzione di una centrale idroelettrica sul lago Matese, degli usi civici, della viabilità, della pastorizia, dei tanti inconvenienti di un piccolo paese. Ho ritenuto opportuno citare le fonti per intero poiché costituiscono una parte rilevante del saggio. Le ho introdotte, contestualizzate e minimamente scerverate in modo da trarne spunti per continue argomentazioni. Per comprendere il periodo storico mi sono stati d'aiuto numerosi lavori di storia locale e nazionale che ho riportato nella nota bibliografica. Ho cercato di fare un lavoro filologicamente corretto.

CAPITOLO PRIMO

I Protagonisti

Paragrafo 1 – Arturo Lombardi.

Del barone Arturo Lombardi, della sua biografia privata e politica, resta ben poco negli archivi di Stato, qualcosa di più cospicuo, invece, nei registri comunali di San Gregorio. Sappiamo che nacque a Napoli il 15 aprile 1875 da Michele, nobile di origini lucane, e Amelia, figlia dell'onorevole Gaetano Del Giudice¹⁰, che tanta parte ebbe, insieme al fratello, il senatore Achille¹¹, nelle vicende risorgimentali tra Campania, Molise e Puglia.

La famiglia materna di Arturo aveva forti aderenze anche a Piedimonte. Achille Ugo Del Giudice, zio materno di Arturo, sposato con un'aristocratica napoletana, Maria Teodora dei Marchesi Santasilia, era tra i fondatori dell'Associazione¹² Storica Regionale di Piedimonte, insieme al professor Raffaello Marrocco, a don Giacomo Vitale, al vescovo della Diocesi

¹⁰ . **Gaetano Del Giudice** (San Gregorio, 4 novembre 1816 – Apricena, 9 maggio 1880). Vedi Gaetano del Giudice in DBI, voce scritta da **Giuseppe Monsagrati**, Vol. 36 (1988). Consultabile online. Sulla famiglia Del Giudice si legga il bel libro di **Alberico Bojano: Briganti e Senatori**, Napoli, Alfredo Guida editore, 1997. Vi sono alcune pagine dedicate ad **Arturo Lombardi**, nipote di **Gaetano Del Giudice**.

¹¹ . **Achille Del Giudice** (San Gregorio, 9 settembre 1819 – San Gregorio, 17 ottobre 1907). Vedi Achille Del Giudice in DBI, voce scritta da Giuseppe Monsagrati, Vol. 36 (1988). Consultabile online.

¹² . **Dante Bruno Marrocco**, *L'Archivio Storico del Sannio Alifano*, pubblicato in Annuario 1989, Piedimonte Matese (Caserta), Associazione Storica del Medio Volturno, 1990, pp. 208-225.

d'Alife, monsignor Felice del Sordo, all'agente demaniale Raffaele Alfonso Ricciardi.

Il piccolo Arturo frequentò le classi delle elementari a Napoli dove, il 6 agosto 1887, conseguì l'ammissione alle scuole ginnasiali e tecniche¹³, suo unico titolo di studio.

All'età di ventitré anni, il 3 gennaio 1898, Arturo convolò a nozze con l'inglese Evelina Georgina Clarke, figlia di Thomas Grey Clarke e di Georgina Craven.

Lo stile di vita dei giovani sposi era paragonabile a quello di un'agiata borghesia terriera, ormai in fase declinante. Pur avendo stabilito la loro residenza a Roma, spesso i due dimoravano nella casa avita di San Gregorio, dove avevano costruito perfino un campo da tennis, cosa rara per l'epoca, almeno in provincia di Caserta.

Da Arturo ed Evelina nacquero tre figli, di cui solo uno, Achille, riuscì a vivere abbastanza a lungo per formarsi una famiglia tutta sua.

In un ritratto fotografico¹⁴, realizzato a San Gregorio nei primi anni del Novecento, vediamo Arturo che guarda negli occhi Evelina, la baronessa Amelia che gioca con i nipotini, mentre, in disparte, l'ecclettico sindaco Achille Caso si appoggia, serafico, al fucile e Gaetano¹⁵ Del Giudice, omonimo nipote del vecchio onorevole, se ne sta assorto, quasi a contemplare l'idilliaco momento che vede riunite insieme più generazioni.

Il 3 agosto del 1905, ormai in età giolittiana, il trentenne Arturo Lombardi, come consigliere comunale, partecipava a una

¹³ . Dichiarazione di **Arturo Lombardi** nel Consiglio Comunale del 4 agosto 1914. **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 141 del 4 agosto 1914, *Insedimento del nuovo Consiglio Comunale*.

¹⁴ . Vedi **Alberico Bojano**, *Briganti ...*, op. cit. p. 72.

¹⁵ . Conosciuto come **Nino Del Giudice**.

riunione¹⁶ per l'elezione del sindaco di San Gregorio. Segretario comunale era Giovanni del Giudice, un uomo che avrebbe attraversato tutte le stagioni. Fu rieletto sindaco, all'unanimità e per altri quattro anni, cioè fino al 1909, Achille Caso.

Collaborava con Achille Caso, come assessore ordinario, Raffaele D'Onofrio, un'altra persona che incontreremo spesso, lungo tutto il dipanarsi della nostra storia.

Il 17 settembre 1905 il Consiglio Comunale¹⁷ di San Gregorio procedette alla nomina della Commissione di Vigilanza nelle Scuole per l'anno scolastico 1905/1906, eleggendo il segretario comunale Giovanni del Giudice con otto voti, il sacerdote don Domenico Caso con sei, Arturo Lombardi con cinque, la baronessa Amelia Del Giudice in Lombardi con nove, proprio come la signora Concettina Caso¹⁸.

A trentotto anni Arturo Lombardi ritornò nel consiglio comunale di San Gregorio, prendendo quarantaquattro voti nelle elezioni amministrative del 9 marzo 1913.

L'anno dopo, il 19 luglio 1914, sempre nelle elezioni amministrative, fu eletto in ben due consigli comunali, a Piedimonte e, di nuovo, a San Gregorio, dove fu sindaco per sei anni, fino all'ottobre del 1920.

In un'assemblea¹⁹ di mezza estate, l'otto agosto 1914, nel

¹⁶ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, luglio 1904-luglio 1908, Deliberazione N. 61 del 3 agosto 1905, *Elezione del Sindaco*. Oltre ad **Arturo Lombardi**, in quel Consiglio Comunale vi erano: **Achille Caso**, **Vincenzo Caso**, **Raffaele Caso**, **Bernardino Pisano**, **Giovanni De Lellis**, **Raffaele D'Onofrio**, **Placido Gianfrancesco**, **Marcellino Stocchetti**, **Antonio Caso**, **Michele Renzo**, **Antonio Minichillo**, **Arcangelo Caso**, **Federico De Lellis**.

¹⁷ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, luglio 1904-luglio 1908, Deliberazione N. 65 del 17 settembre 1905, *Nomina della commissione di vigilanza nelle scuole*.

¹⁸ . Moglie di **Vincenzo Caso**.

¹⁹ . Cfr. **Michele Capo**, *Relazione letta dal commissario prefettizio Sig.*

municipio di Piedimonte, proviamo a immaginare il barone Arturo Lombardi e gli altri consiglieri, tra cui gli avvocati Carlo Grillo e Nicola Di Matteo, il medico Guglielmo Della Villa, mentre ascoltavano le alate parole del conte Mario Gaetani di Laurenzana che, con solennità, proponeva di telegrafare a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, al Presidente del Consiglio dei Ministri, Antonio Salandra, al signor prefetto della Provincia di Caserta, Mario Rebutti, e all'onorevole Teodoro Morisani²⁰, per esprimere rispettivamente:

I sentimenti di ossequio della rinnovata Amministrazione Comunale.

Nell'Italia che si avviava al primo conflitto mondiale, sotto il governo nazionale della destra liberale, Arturo Lombardi, insignito del titolo di cavaliere²¹, cominciò la propria esperienza da sindaco di San Gregorio, impresa non da nulla.

A poco più di un anno dall'elezione a primo cittadino, nella riunione del Consiglio Comunale²² del 2 dicembre 1915, il

Avv. Michele Capo nella seduta dell'8 Agosto 1914 al Consiglio Comunale di Piedimonte d'Alife ricostituito integralmente nelle elezioni generali amministrative del 19 Luglio 1914, Piedimonte d'Alife, Tipografia & Cartoleria Giuseppe Bianchi, 1914, pp. 67-70.

²⁰ . **Teodoro Morisani** (Napoli, 1 febbraio 1874 – Napoli, 28 novembre 1950). Medico e docente universitario, fu deputato per il collegio elettorale di Piedimonte nella XXIV Legislatura del Regno d'Italia. Con l'avvento del sistema proporzionale, in base alla Legge 1401 del 15 agosto 1919, il **Morisani** fu deputato eletto nella circoscrizione di Caserta nelle Legislature XXV e XXVI del Regno d'Italia. Nominato senatore il 14 aprile 1939, decedde il 28 dicembre 1944 a seguito dell'ordinanza dell'Alta Corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo. Fascicolo consultabile online sul sito senato.it.

²¹ . Cfr. *Calendario Generale del Regno d'Italia* del 1915.

²² . **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comu-

consigliere Michele Renzo espone che:

Il barone Arturo Lombardi ha dovuto con tutta urgenza partire per Roma, ove sarà obbligato di rimanere per diverso tempo per affari di famiglia, per cui si fa a chiedere al Consiglio un regolare congedo. Il Consiglio, unanime, delibera di concedere al Sindaco, pel motivo su esposto, un congedo di mesi tre, e cioè a tutto Febbraio 1916.

Il 12 ottobre 1916 il Consiglio Comunale²³ di San Gregorio rinnovò l'incarico di Arturo Lombardi quale rappresentante presso il Comitato Forestale provinciale di Caserta per il biennio 1917-1918. Nella stessa seduta²⁴ fu designato anche come rappresentante comunale per la nomina della commissione mandamentale di prima istanza per le controversie tributarie, a Piedimonte.

L'amministrazione Lombardi fu tempestata da frequenti denunce da parte di un'endemica e tenace minoranza consiliare e, di conseguenza, divenne oggetto d'indagine da parte dei rappresentanti del governo in provincia di Caserta.

Evidentemente ciò che accadeva a San Gregorio era risaputo anche a Piedimonte, dove le indiscrezioni correavano e restituivano la figura di un Lombardi a tinte fosche, iscritto alla Massoneria, dilapidatore del proprio patrimonio – l'eredità di Gaetano Del Giudice –, carico di debiti, che viveva al disopra delle

nale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 245 del 2 dicembre 1915, *Congedo al Sindaco*.

²³ . **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 3 del 12 ottobre 1916, *Rappresentante presso il Comitato Forestale*.

²⁴ . **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 4 del 12 ottobre 1916, *Rappresentante Comunale per la nomina della Commissione di Prima Istanza*.

proprie possibilità, uomo senza fede e senza onore, secondo il parere di monsignor Felice del Sordo, vescovo della diocesi di Alife.

Il 14 ottobre 1917 il sindaco Lombardi, accogliendo la richiesta del sottoprefetto di Piedimonte, Michele Rinaldi, proponeva che il comune²⁵ di San Gregorio aderisse, in modo permanente, alla Società di Solferino e San Martino, con una quota di cento lire. In base al proprio statuto, la Società aveva come obiettivo l'identificazione delle salme e delle sepolture dei caduti nella prima guerra mondiale e d'assegnare premi ai combattenti e ai loro figli, vedove o genitori. Il 2 febbraio 1919 il consiglio comunale²⁶ di San Gregorio:

Esaminato il programma di restaurazione della montagna, propostosi dall'Associazione dei Comuni Italiani, con voti unanimi lo approva e fa voti perché il Governo provveda alla sua attuazione, dà mandato alla propria Giunta perché, agendo direttamente verso i rappresentanti politici della regione e verso il Ministro dell'Agricoltura²⁷, e unendosi all'azione che sarà per svolgere l'Associazione dei Comuni Italiani, contribuisca ad ottenere sollecitamente dal Governo l'opera necessaria per la sua pratica attuazione.

Delegava inoltre il Sindaco Sig. Lombardi barone Arturo a rappresentare il Comune al Convegno che l'Associazione Ita-

²⁵ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 40 del 14 ottobre 1917, *Iscrizione del Comune alla Società di Solferino e S. Martino.*

²⁶ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 84 del 2 febbraio 1919, *Restaurazione Agraria e Silvana e dei bacini montani.*

²⁷ . **Vincenzo Riccio** (Napoli, 27 novembre 1858 – Roma, 20 agosto 1928) fu Ministro dell'Agricoltura nel Governo retto da **Vittorio Emanuele Orlando** dal 30 ottobre 1917 al 23 giugno 1919.

liana dei Comuni avrebbe indetto di lì a poco a Roma.

Il 30 marzo 1919, Arturo Lombardi, enfaticamente, invitava la giunta²⁸ municipale a voler esprimere una piena approvazione al ministro degli Esteri²⁹ Sidney Sonnino:

Per tutta la sua opera compiuta con abnegazione e perseveranza per la grandezza della Patria e, facendo plauso alla nobile iniziativa del Comitato per la dimostrazione plebiscitaria a Sua Eccellenza Onorevole Sidney Sonnino, vi si associa ed esprime un voto solenne di compiacimento e di lode al Sig. Ministro degli Affari Esteri per la dignità e per la fermezza con la quale il medesimo ha sostenuto e sostiene, in questi momenti di ansia, i sacri diritti dell'Italia per le sue integrali rivendicazioni dalle Alpi all'Adriatico.

Con tutto ciò le dicerie avverse persistevano, sostenendo che Arturo Lombardi vivesse a spese del comune, tra le altre cose, *speculando sui contratti di tagli*, molto probabilmente, nei boschi Camporuccio e Coglione.

Il 7 luglio 1920 il Lombardi accordò, tramite licitazione privata, all'avvocato Luigi Pedone di Foggia, l'appalto della fida del pascolo sulle erbe demaniali di San Gregorio. In paese, quel giorno, vi fu il caos.

A questo punto, non insensibile all'*appello ai liberi e forti* di don Luigi Sturzo, un professore di lettere del Seminario di Piedimonte, don Giacomo Vitale, formò a San Gregorio una fiorente sezione del Partito popolare italiano, che nelle elezioni amministrative³⁰ dell'autunno 1920 vinse, estromettendo il

²⁸ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 40 del 30 marzo 1919, *Voto di plauso e compiacimento all'Onorevole Sonnino*.

²⁹ . Il trattato di Versailles fu firmato il 28 giugno 1919.

³⁰ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione

Lombardi, che *se ne partì per Roma*.

Perdendo le consultazioni elettorali, non bastandogli il semplice ruolo di consigliere comunale di minoranza, non accettando, forse, l'inesorabile e lento declino verso cui si avviava, Arturo ruppe anche con la moglie Evelina, che ritornò in Inghilterra.

Nel mese di giugno del 1921 Arturo Lombardi fu tra i protagonisti di una concitatissima pagina di storia locale, a San Gregorio, nella località di Pretemorto.

Insieme a trenta carabinieri, al delegato di pubblica sicurezza Calogero Gelardi e all'ex sindaco di Piedimonte Guglielmo Della Villa, si schierò contro i pastori di San Gregorio a difesa delle discusse prerogative di Luigi Pedone.

Nel 1922 Arturo Lombardi ritornò nel piccolo borgo montano, *cambiando coccarda*, formando una sezione fascista, di cui fu segretario politico, lottando *con arti e violenze* contro l'amministrazione comunale e la sede locale del Ppi. Nel settembre del 1923, il Lombardi *ebbe cariche anche provinciali*, essendo nominato segretario del sindacato fascista del circondario di Piedimonte.

Per contrastare il Lombardi erano necessarie la vitalità e la sagacia di don Giacomo Vitale, che della sezione del Ppi costituiva l'anima, e *se questa ebbe attività*, fu per lui, *che la dirigeva col suo consiglio*.

L'amministrazione popolare, diretta formalmente da Vincenzo Ferritto³¹, era composta da *artieri e contadini*, dunque se

Civile, Divisione Affari Provinciali e Comunali, b. 1502, Comuni, f. "Personale Sindaci di San Gregorio d'Alife".

³¹ . A fine novembre 1923 il sindaco di San Gregorio, l'esponente popolare **Vincenzo Ferritto**, facendo buon viso a cattivo gioco, informava la giunta comunale *che la Sezione fascista locale ha voluto offrire in regalo al Comune un quadro di Sua Eccellenza Mussolini per adornare la Sala Municipale. Propone alla Giunta di esprimere alla Sezione fascista*

fosse venuto meno il contributo intellettuale e pragmatico del coraggioso prete, quella povera gente avrebbe subito *le vendette del Lombardi* e il Vitale sarebbe stato *tacciato di tradimento*.

Arturo Lombardi e i suoi fedelissimi denunciavano ripetutamente il comune di San Gregorio e scrivevano ricorsi all'autorità ecclesiastica contro don Giacomo Vitale. Nondimeno, qualsiasi espediente politico il Lombardi utilizzasse, dopo ben cinque o sei inchieste subite dal comune, tutto rimaneva fermo, il governo era sempre in carica.

L'amministrazione popolare del comune di San Gregorio, grazie all'intraprendenza di don Vitale, era in perfetta regola.

Le indagini non approdavano a nulla, non portavano, cioè, allo scioglimento del comune, pur in un periodo storico, il fascismo, in cui era tanto *facile la cosa*.

Nel 1924 però, quando, ogni mese, le amministrazioni comunali non fasciste erano sciolte a decine, si ebbe un colpo di scena.

L'avvocato Federico Di Lullo, inviato dal prefetto di Caserta, Bonaventura Graziani, scavando tra delibere e conti comunali, scoprì che non tutto era *lecito e trasparente*. Pretestuosamente si era trovato il modo di eliminare quella scomoda amministrazione e di nominare, al suo posto, un commissario prefettizio, il barone Adolfo Ventriglia, persona di provata fede fascista.

Nelle elezioni amministrative che seguirono, nel marzo del 1925, i fascisti conquistarono completamente il consiglio comunale.

un voto di ringraziamento. La Giunta, grata alla Sezione fascista per il dono offerto al Comune, esprime alla stessa i più vivi e sentiti ringraziamenti. ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, ottobre 1923-dicembre 1927, Deliberazione N. 7 del 29 Novembre 1923, Ringraziamenti alla locale Sezione Fascista per un quadro di Mussolini offerto al Comune.

Arturo Lombardi ritornò in grande spolvero e, nella prima tornata consiliare, prese la parola, ringraziando i camerati che lo avevano sostenuto negli anni della dura opposizione. Il consigliere Emilio Pisano fu eletto sindaco, ma solo per un anno. Nell'estate del 1926, infatti, s'insediò il podestà Mariano Costantini. E dalla metà degli anni Venti, proprio nel momento in cui Arturo Lombardi raggiunge l'apogeo, non si hanno più sue notizie.

Nessuno ne conosce con precisione la fine, si sa soltanto che viveva di stenti nella Roma degli Anni Quaranta.

Paragrafo 2 – *La famiglia Lombardi.*

I Lombardi di Pignola, paese in provincia di Potenza, erano una famiglia facoltosa, la cui presenza è attestata negli atti notarili³² già dal 1500. Godevano di grande disponibilità economica, tanto che tre capifamiglia, appellati col titolo di magnifico, Donato, Domenico e don Vincenzo Lombardi, furono individuati tra i dieci maggiori possidenti del comune di Pignola, da cui si pretendevano delle contribuzioni straordinarie³³ per il sostegno alle truppe borboniche contro la Repubblica Napoletana del 1799.

Nel catasto onciario, aggiornato nel 1795, don Vincenzo Lombardi appariva come negoziante, con una rendita di proprietà, per immobili e censi, tassata per 325 once. Invece, per i proventi del negozio, doveva al fisco 314 once.

Nel 1795 Vincenzo aveva due figli maschi, Domenico, di cinque anni, e Saverio, chierico, di undici. Nel 1812 i due fra-

³² . Cfr. **Vincenzo Ferretti**, *Vineola, Vignola, Pignola di Basilicata dalle origini ai nostri giorni*, Anzi (PZ), Edizioni de Il Portale, 1985, p. 154.

³³ . **V. Ferretti**, *Vineola...*, op. cit. p. 30.

telli, ormai adulti, si aggiudicarono all'asta il feudo rustico di Arioso³⁴, noto anche come Castelglorioso, nel comune di Abriola, in provincia di Potenza. Era un latifondo di più di 2.361 ettari, acquistato per 79.200 ducati, una cifra altissima e, forse, al disopra delle loro possibilità.

Ottennero di pagare con rate annuali di tremila ducati. Pagate le prime quote avviarono una serie di liti giudiziarie per chiedere la riduzione del prezzo di aggiudicazione per alcune presunte limitazioni non specificate dal bando. Bloccarono il pagamento delle rate, ma continuarono a gestire il feudo. Da quel giorno, però, acquisirono, per abitudine di popolo più che per reale diritto, il titolo di baroni, ormai svuotato di senso con la legge sull'eversione della feudalità, emanata dal Re di Napoli, Giuseppe Bonaparte, il due agosto del 1806.

Dalla lista³⁵ degli eleggibili alle cariche comunali, distrettuali, provinciali del Comune di Pignola, veniamo a sapere che, nel 1820, Saverio Lombardi aveva trentasei anni ed era proprietario terriero con una rendita annua di 444,57 ducati. Domenico, invece, aveva trenta anni, era anch'egli proprietario terriero e percepiva una rendita di 349,66 ducati l'anno.

Il 13 novembre 1834 Domenico Lombardi comprò tutti i beni³⁶ che la Casa³⁷ Santa dell'Annunziata di Napoli possedeva in

³⁴ . Il villaggio **Arioso** ha un'estensione di 2.361 ettari, 26 are, 10 centiare ed è posto tra il territorio di **Pignola** e quello di **Abriola**, paesi in provincia di **Potenza**. Nel 1890 era abitato da 55 famiglie coloniche e, secondo il censimento generale del 1881, contava 200 abitanti. Cfr. **Vincenzo Ferretti**, *Il feudo Castelglorioso*, Anzi (PZ), erreciedizioni, 1999, p. 58. Vedi inoltre **Fratelli Lombardi [Michele e Domenico]**, Michele Tucci, *Sull'aggregazione del villaggio Arioso al Comune di Pignola*, Potenza, Tip. Ed. Garramone e Marchesiello, 1890.

³⁵ . Cfr. V. Ferretti, *Vineola...*, op. cit., p. 173.

³⁶ . **Vincenzo Ferretti**, *Vineola...*, op. cit. p. 137.

³⁷ . Fondata nel XIV secolo per aiutare i poveri infermi. Vedi sul sito web dell'Istituto del Banco di Napoli.

Pignola. Domenico era celibe e morì nel 1854. Suo fratello Saverio, l'ex chierico, si sposò e generò dei figli, tra cui uno che chiamò Vincenzo, in onore del capostipite.

Vincenzo Lombardi, in prime nozze ebbe un figlio che chiamò Saverio. In seconde nozze sposò Angela Valiante, figlia del duca di Avena, da cui ebbe altri due figli, Domenico³⁸ e Michele³⁹, padre di Arturo.

Morto Saverio in tenera età, Michele e Domenico rimasero i proprietari del feudo di Arioso. Nel feudo c'erano un palazzo, numerose abitazioni, molti terreni coltivabili, alcuni mulini e tanti boschi.

Domenico Lombardi, fratello del padre di Arturo, fu sindaco di Pignola dal 1877 al 1879.

In seguito a poco chiari rovesci di fortuna, Michele Lombardi cedette la proprietà del feudo di Arioso al commerciante napoletano Vincenzo Murolo, padre di Ernesto e nonno di Roberto, insigni autori della tradizione musicale partenopea. Anche i figli di Domenico Lombardi persero, per debiti di gioco, la loro parte del feudo di Arioso e tutti i beni che possedevano in Pignola, ed emigrarono a Napoli.

Paragrafo 3 – *don Giacomo Vitale.*

Giacomo Vitale nacque a San Gregorio il 26 luglio 1883 da Carmelo e Maria Filomena De Lellis.

Il padre, originario di Cesinali, in provincia di Avellino, lavorava alle dipendenze del senatore Achille Del Giudice e, nell'ultimo scorcio della sua vita, fu consigliere comunale di

³⁸ . **Domenico Lombardi** fu sindaco di Pignola dal 1877 al 1879, Cfr. **Vincenzo Ferretti**, *Vineola...*, op. cit., p. 181.

³⁹ . **Michele Lombardi** nacque a Pignola nel 1849. Vedi **Alberico Bojano**, *Briganti...*, op. cit., p. 62.

San Gregorio. La madre, nativa del luogo, era maestra elementare. Nel Seminario vescovile di Piedimonte Giacomo frequentò il ginnasio, il liceo classico e fece studi teologici⁴⁰, divenendo sacerdote il 14 aprile 1906.

In quello stesso anno s'iscrisse alla Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli, ma nel 1907 si trasferì all'ateneo di Pisa, dove conobbe Giuseppe Toniolo⁴¹, che vi aveva la cattedra di Economia Politica. Con il prof. Toniolo ebbe una proficua corrispondenza epistolare.

Nel giugno del 1910 don Giacomo si laureò, con 110 e lode, discutendo una tesi dal titolo *Intorno all'elemento filosofico nei poeti del Dolce Stil Novo*, relatore il professor Alessandro Paoli⁴².

Dopo la laurea ritornò a vivere nel Seminario di Piedimonte dove insegnò *lettere italiane*, con indiscusso magistero.

Tra la primavera e l'estate del 1911, seguendo la dottrina sociale della Chiesa, cercò di mediare tra le opposte esigenze degli operai e del padronato del cotonificio di Piedimonte, rappresentato da Guglielmo Berner⁴³.

Poco tempo dopo passò alla politica attiva. Nelle elezioni amministrative del 9 marzo 1913 fu eletto consigliere comunale a San Gregorio, con sessanta preferenze, solo tre in meno rispetto al più votato in assoluto, il cavalier Vincenzo Caso.

In quel Consiglio, dove fu riconfermato pure Arturo Lom-

⁴⁰ . Il Seminario regionale di Benevento per la formazione dei sacerdoti fu istituito da Papa **Pio XI** nel 1932.

⁴¹ . **Giuseppe Toniolo** (Treviso, 1845 – Pisa, 1918), fu professore di Economia Politica nell'Università di Pisa dal 1878 al 1918.

⁴² . **Polo Biblioteca Universitaria di Pisa**. Consulta in www.opac.pisa.sbn.it. Il professor **Alessandro Paoli** (S. Marco a Signa, 3 febbraio 1838 – Pisa, 16 marzo 1917) insegnò Storia della Filosofia all'Università di Pisa dal 1881 fino al giorno in cui si spense. Consulta online sistema bibliotecario di Ateneo, www.sba.unipi.it.

⁴³ . **Dante Bruno Marrocco**, *Giacomo Vitale*, Comitato delle Civiche Onoranze, Piedimonte d'Alife (Caserta), 1963, pp. 48-49.

bardi, nacque l'ultima amministrazione retta da Achille Caso.

Don Giacomo vi fu assessore, apportando un modo tutto pragmatico di intendere le cose, calandosi nel concreto delle situazioni.

In seguito alle elezioni amministrative del 9 marzo 1913, il sottoprefetto di Piedimonte, Luigi de Martino, riprendendo testualmente le parole del consigliere di sottoprefettura Michele Capo, ormai alla fine del suo mandato in qualità di commissario prefettizio di San Gregorio, così scriveva⁴⁴ al prefetto di Caserta, Mario Rebucci:

Nel nuovo Consiglio Comunale avranno una decisiva influenza i proff. Della Paolera⁴⁵ e Vitale, che sono generalmente stimati per la loro posizione sociale, e per la buona prova fatta nell'amministrazione della locale Cassa Rurale con istituto di credito agrario, sorto da qualche anno, che si è già vigorosamente affermato per l'intelligente direzione del prof. Vitale. Intanto, la cassa rurale, che ha avuto la sua parte preponderante nella votazione odierna, guadagna moltissimo di influenza e di prestigio.

La Cassa Rurale di San Gregorio ebbe le lodi anche dell'avvocato Michele Capo, che il 15 marzo 1913 lesse un'equilibrata relazione⁴⁶ davanti al ricostituito Consiglio Comunale, in cui, saggiamente si augurava che, mediante:

L'opera efficace della benemerita vostra Cassa Rurale, sorta con tanti nobili intendimenti sotto l'intelligente direzione

⁴⁴ . ASCe, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b.155, f. 1616, Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife.

⁴⁵ . Don **Luigi Della Paolera** (San Gregorio, 1880 – Piedimonte, 1962).

⁴⁶ . **Michele Capo**, *Relazione... S. Gregorio d'Alife*, op. cit. p. 24.

dell'ottimo prof. Vitale, che con vivissima soddisfazione vedo in mezzo a voi, potrà sorgere un Caseificio sociale, per la lavorazione in comune del latte, per utilizzare anche le piccole partite, e per disciplinare e ben regolare la produzione e la sua esportazione.

Idea, quella del caseificio sociale, che non si concretizzò mai. Un mese dopo, il 16 aprile 1913, l'assessore⁴⁷ don Giacomo Vitale, giuridicamente ferratissimo, riassumeva il concetto della Legge⁴⁸ Luzzatti per il demanio forestale e l'incoraggiamento della silvicoltura, che si prefiggeva lo scopo di:

Provvedere, mediante l'ampliamento e l'inalienabilità della proprietà boschiva demaniale, all'incremento della Silvicoltura e del Commercio dei prodotti Forestali e Nazionali. Espone i vantaggi che indubbiamente ne verrebbe a risentire il Comune, mentre gli usi civici verrebbero mantenuti, ma meglio disciplinati. Dà lettura di due note della Regia Ispezione Forestale di Caserta relative all'oggetto, ed invita il Consiglio a deliberare. Il consiglio, plaudendo alla proposta dell'Ispezione Forestale di estendere l'attività dell'azienda speciale del Demanio a vantaggio della Regione del Matese, di cui il demanio Forestale di S. Gregorio è tanta e così cospicua parte, unanime delibera in massima, di cedere in Amministrazione all'Azienda Forestale parte del Demanio Forestale, rimanendo assicurati al Comune, oltre gli usi Civici dei Cittadini, che continuerebbero ad esercitarsi sui demani ceduti, sotto forma di servitù, anche un reddito annuo costante, da convenirsi di comune accordo.

⁴⁷ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 50 del 16 aprile 1913, *Formazione del demanio Forestale del Matese.*

⁴⁸ . **Legge 2 giugno 1910, N. 277.**

Proprio in quella seduta consiliare, passando dal diritto all'economia, don Giacomo toccò un altro punto nodale, quello della situazione finanziaria⁴⁹ del comune. Data l'assoluta mancanza di fondi in cassa, l'assessore Vitale credeva si dovesse alienare parte dei titoli di rendita del debito pubblico, per l'ammontare di diecimila lire, dovendo il Comune far fronte alle spese della ristrutturazione della chiesa madre e della realizzazione di un mulino elettrico, da tanto tempo prevista.

Il mulino però, come vedremo, ebbe una lunghissima e travagliata storia.

Il 15 novembre 1913, il sindaco Achille Caso rendeva note all'assemblea consiliare le dimissioni⁵⁰ del prof. Giacomo Vitale dalla carica di assessore ordinario, dovute al disinteresse dell'ufficiale forestale che avrebbe dovuto progettare un sistematico piano dei boschi comunali, e decidere quali alberi tagliare, per poi venderne il legname, in modo da rimpinguare la cassa comunale. Le dimissioni di don Vitale furono respinte. Don Giacomo prestò così la sua opera, tesa a risolvere le mille incombenze del governo comunale, ancora per pochi mesi, dato che l'amministrazione di Achille Caso implose, e il 19 luglio 1914, a San Gregorio, ebbero luogo nuove elezioni.

Il 4 agosto del 1914 avvenne il passaggio di consegne tra la cessata amministrazione comunale e la nuova. È degna di esser ricordata quella seduta consiliare, improntata a un *fair play* di stampo anglosassone. Don Giacomo, presidente dell'assemblea, ribadiva i capisaldi di un programma *sinceramente democratico*, l'istruzione, l'igiene, la viabilità, e cedeva il testimone

⁴⁹ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 53 del 16 aprile 1913, *Alienazioni di Titoli del Debito Pubblico*.

⁵⁰ . CSGM, Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 88 del 15 novembre 1913, *Dimissioni Assessore Vitale Giacomo*.

dell'impegno politico al padre, Carmelo Vitale, che entrava a far parte, a pieno titolo, della giunta municipale governata da Arturo Lombardi.

Il barone Lombardi ringraziava il Consiglio comunale per la fiducia che gli era stata palesata e ricambiava all'assessore anziano uscente, il signor Giacomo Vitale, il suo gentile saluto, con la rassicurazione che avrebbe preso a cuore i suoi suggerimenti, perché non poteva dirsi civile un'amministrazione che non avesse badato all'igiene, alla viabilità, all'istruzione.

Erano sublimi intenzioni e belle frasi ma, posto che le parole se le porta via il vento, nel primo anno dell'amministrazione Lombardi il tasso di litigiosità interna toccò vertici spaventosi.

Tanto è vero che il 17 ottobre del 1915 Carmelo Vitale si dimise da assessore, ponendo fine a una brevissima esperienza politica in maniera dolente.

Tutto ci lascia supporre che il civile rapporto tra don Giacomo Vitale e Arturo Lombardi si fosse incrinato. Don Giacomo si dedicò ai suoi amatissimi studi, ma il richiamo della politica era forte. Fondò a San Gregorio una rigogliosa sezione del Ppi, che vinse le elezioni amministrative del 26 settembre 1920. Una rivincita sul Lombardi che segnava un punto di non ritorno.

Il 30 novembre 1920 la giunta municipale⁵¹ di San Gregorio nominò don Vitale consulente per gli affari comunali.

Eppure il lascito della passata amministrazione, specialmente l'*affaire Pedone*, sarebbe esploso, a seguire, in tutta la sua drammaticità. L'imprenditore foggiano Luigi Pedone, avendo ottenuto dal Lombardi la fida del pascolo, rivendicava i suoi diritti.

Il 15 giugno del 1921 gli uomini del Pedone, mentre conducevano gli armenti verso il demanio comunale di San Gregorio,

⁵¹ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 154 del 30 novembre 1920, *Per la nomina di due Consulenti*.

trovarono settanta pastori locali ad attenderli al varco di Pretermorto. A curare gli interessi del Pedone era presente, sul posto, anche l'ex sindaco Arturo Lombardi. Da più giorni il clima in paese era infuocato e, in previsione di temibili incidenti, un plotone di carabinieri, al comando di un tenente, quella mattina di metà giugno, sorvegliava l'ordine pubblico. Forse provocati dagli uomini del Pedone o dal Lombardi e i suoi amici, i pastori di San Gregorio reagirono e furono malmenati dalla forza pubblica, qualcuno fu anche arrestato.

Il pomeriggio del 15 giugno 1921 don Giacomo Vitale prese carta e penna e scrisse un vibrante *j'accuse* contro il sottoprefetto di Piedimonte, Felice D'Elia, e il prefetto di Caserta, Domenico Caruso, denunciandoli al Ministro dell'Interno per la loro parzialità nella gestione della vicenda. Dopo aver argomentato, con dovizia di particolari, le proprie ragioni, chiudeva la lettera nella speranza che i pacifici pastori di San Gregorio:

*Non debbano convincersi che solo con la violenza si possono oggi in Italia convenientemente tutelare i propri diritti*⁵².

Don Giacomo, acuto osservatore di fenomeni sociologici, lettore assiduo di quotidiani, riassunse in questa icastica frase il periodo di violenze sociali che l'Italia stava attraversando.

L'amministrazione popolare di San Gregorio aveva don Vitale per fulcro, apprezzandone le doti di studioso e di negoziatore. Il primo luglio 1921 don Vitale ebbe un nuovo⁵³ incarico:

⁵² . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, 1921, b. 65, f. 18 (**Agitazione Pastori**).

⁵³ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 215 del 1 luglio 1921, *Delega al Prof. Vitale per le trattative con la Società Meridionale di Elettricità*.

Il Sindaco espone alla Giunta che sembragli sia giunto il momento di riprendere le trattative con la Società Meridionale di Elettricità per addivenire ad un nuovo compromesso relativamente alle occupazioni ed a quanto altro si riferisce ai lavori per la deviazione delle acque del Lago Matese. E perché la cosa possa essere trattata con una vera competenza, ritiene utile, nell'interesse del Comune, affidare l'incarico al Prof. Vitale Giacomo, che ha fatto della materia uno studio specialissimo, giusta incarico già ricevutone da questa Giunta Municipale. La Giunta, ritenuta la opportunità ed i vantaggi della proposta, Delibera Unanime: Di dar mandato al Prof. Vitale Giacomo di trattare a nome del Comune, con la Società Meridionale di Elettricità per stabilire un nuovo compromesso, dandogli formale delega di rappresentare il Comune anche presso le Superiori Autorità Amministrative per tale scopo.

Stavolta avrebbe dovuto conciliare interessi divergenti tra il Comune di San Gregorio e la Società Meridionale d'Elettricità.

Il 17 dicembre 1922 don Giacomo inviò un telegramma⁵⁴ al Ministero dell'Interno, deplorando la devastazione della sede del Partito popolare italiano in Piedimonte da parte della squadra fascista di Santa Maria Capua Vetere:

Delinquenti con veste di fascisti hanno devastato, indisturbati, la sezione popolare di Piedimonte d'Alife. Chiediamo che la teppa sia punita e la libertà tutelata.

Vitale

Nel 1923 le ribalderie fasciste nei confronti del prete di San Gregorio erano costanti. Arturo Lombardi e i suoi uomini de-

⁵⁴ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, Anno 1922, b. 118, (Categoria G1, Fascio Caserta), f. 25 "Piedimonte d'Alife".

nunciavano sistematicamente don Giacomo alle autorità ecclesiastiche e civili, fino a far interessare della questione la Segreteria di Stato presso la Santa Sede, nelle persone di padre Pietro Tacchi Venturi e del cardinale Pietro Gasparri, e le alte sfere del governo nazionale, cioè il sottosegretario all'Interno Aldo Finzi e Benito Mussolini, nella triplice veste di Ministro dell'Interno, degli Esteri e Presidente del Consiglio.

L'amministrazione del Comune di San Gregorio, tenacemente voluta da don Giacomo, cadde dopo reiterate inchieste condotte da un personaggio legato al regime fascista come l'avvocato Federico Di Lullo.

Dopo più di un anno, in cui a reggere le sorti di San Gregorio fu il barone Adolfo Ventriglia, commissario prefettizio, nel 1925 furono i fascisti a vincere le elezioni amministrative, conquistando clamorosamente sia la maggioranza sia la minoranza.

Don Giacomo, consapevole dei rischi del far politica in epoca fascista, riportò unicamente i personali interessi verso gli amatissimi studi e continuò a svolgere il suo magistero presso il Seminario di Piedimonte sebbene, negli anni Trenta, come ci ricordano prima Dante Bruno Marrocco⁵⁵, poi Giuseppe Capobianco⁵⁶, fosse un sorvegliato speciale della polizia politica del regime. Dal 1940 fu preside del liceo presso il Seminario fino al 5 aprile 1947, giorno in cui morì. Il consiglio comunale⁵⁷ di San Gregorio volle ricordarlo con un gesto di deferente omaggio.

⁵⁵ . **Dante Bruno Marrocco**, *Giacomo Vitale*, op. cit., p. 11.

⁵⁶ . **Giuseppe Capobianco**, *Chiesa e fascismo nel Sannio negli anni '30*, Benevento, Edizioni Torre della Biffa, 1993, p. 151.

⁵⁷ . **ASCe**, Prefettura Serie II°, b. 279, f. 1985, San Gregorio. Il Consiglio Comunale di San Gregorio, nella seduta del 25 ottobre 1947, deliberò di *liquidare la spesa di Lire 800 per una corona funebre per le onoranze del Prof. Giacomo Vitale*.

CAPITOLO SECONDO

L'esperienza amministrativa di don Giacomo Vitale

Paragrafo 1 – Per l'uso civico di legnare.

Il 7 settembre del 1912, con l'autunno ormai alle porte, il sindaco di San Gregorio Achille Caso inviò una lettera⁵⁸ al prefetto della provincia di Caserta, Mario Rebucci⁵⁹, per difendere l'uso civico di far legna nei boschi comunali da parte di ciascun abitante del luogo. Non dimentichiamo che le attività economiche trainanti di San Gregorio erano la pastorizia e il taglio dei boschi.

Questo Sig. Sotto Ispettore Forestale, nel procedere alla compilazione del Verbale di assegno della Sezione per l'uso Civico di legnare per questi cittadini, ha prescritto che il taglio debba essere eseguito a cura del Comune facendone poi la distribuzione alle singole Famiglie. Questa disposizione ha suscitato in paese un generale fermento, ed in parte giustificato, poiché il Comune dovrebbe mettere a carico dei cittadini le spese non lievi alle quali andrebbe incontro; ed oltre a ciò debbo far notare a V. S. Ill.ma che essendo già inoltrata la Stagione, il Comune è materialmente impossibilitato a poter allestire la quantità di legna occorrente, per assoluta mancan-

⁵⁸ . ASCe, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 25, f. 278. Provincia di Caserta, Circondario di Piedimonte d'Alife, Municipio di San Gregorio d'Alife, N° 727, Oggetto: *Per l'uso Civico di legnare.*

⁵⁹ . **Mario Rebucci**, prefetto di Caserta dal 1 settembre 1911 al 16 novembre 1914. Cfr. *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Bulzoni, 1978. p. 444.

za di operai, essendo tutti occupati sul Matese alla raccolta delle patate e semina della segala. E tenuto presente che su queste montagne il cader delle nevi molto precocemente e le intemperie non permetterebbero ai cittadini di potersi più trasportare la legna che loro occorre, è necessario che si permetta loro sin da ora di potersi direttamente provvedere di una data quantità di legna, garantendo questa Giunta che la provvista sarebbe limitata al bisogno ed il taglio verrebbe fatto a regola d'arte. Si fa pure osservare che al presente uso Civico non è applicabile la disposizione prescritta non essendo ancora in esecuzione il nuovo Regolamento di uso Civico, su del quale mi riservo inviarle al più presto apposita dettagliata relazione.

Nutro fiducia che la S.V. Ill.ma vagliando le suddette ragioni, voglia far derogare dall'accennata prescrizione, che in contrario si andrebbe incontro a seri inconvenienti poiché la maggior parte dei cittadini dovrebbero rimanere senza legna, che su queste balze del Matese è più necessaria del pane, poiché sin da ora incomincia a sentirsi il bisogno e la necessità del fuoco.

Sono in attesa di urgente sollecito provvedimento.

Il Sindaco Achille Caso

Il giorno seguente, l'8 settembre 1912, l'ispettore forestale di Caserta Giacomo Cilento, interessandosi alla vicenda, rispondeva al prefetto Rebucci, informandolo che il Comune di San Gregorio, come tutti gli altri, aveva l'obbligo di provvedere direttamente al taglio delle piante e, quindi, alla distribuzione della legna ai cittadini. L'ingegner Cilento rassicurava⁶⁰ il prefetto che il sotto ispettore forestale di Piedimonte, nella stesura del verbale di assegno, con il quale demandava il compito al Comune:

⁶⁰ . ASCE, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 25, f. 278. Provincia di Caserta, Circondario di Piedimonte d'Alife, Municipio di San Gregorio d'Alife, N° 727, Oggetto: *Per l'uso Civico di legnare.*

Si è attenuto esattamente alle disposizioni vigenti in materia, senza di che la proposta di taglio non sarebbe certamente approvata dal Ministero di Agricoltura. E pertanto nel caso che il Comune voglia insistere nella detta richiesta, vedrà la S.V. Ill.ma, quale Regio Commissario Ripartitore e quale suprema Autorità tutrice dei demani, se la richiesta stessa sia da accogliere nell'interesse della buona conservazione dei boschi demaniali. Per notizia La informo che di urgenza è stato già invitato al Ministero di Agricoltura il verbale di assegno in principio ricordato.

*Con tutta osservanza
Della S.V. Ill.ma devotissimo
G. Cilento*

Ancora un giorno dopo, il 9 settembre 1912, l'onorevole Angelo Scorciarini Coppola, sollecitato, con ogni certezza da Achille Caso⁶¹, interveniva nella questione dell'*uso civico di legnare*. L'onorevole Scorciarini Coppola, sebbene in quel momento fosse in villeggiatura nella località termale di Fiuggi, servendosi di un foglio intestato *Camera dei Deputati*, scrisse al prefetto⁶² Rebutti:

*Stimatissimo Commendatore
... mi si assicura che l'autorità forestale nell'assegnare pel Comune di S. Gregorio il bosco per uso civico abbia nel verbale imposta la condizione che dovesse il Comune fare tagliare il legname, e distribuirlo fra i cittadini col pagamento della spesa supportata pel taglio.*

Sono queste disposizioni, se anche buone, impossibili ad at-

⁶¹ . Angelo Scorciarini Coppola e Achille Caso erano entrambi liberali.

⁶² . ASCE, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 25, f. 278. Provincia di Caserta, Circondario di Piedimonte d'Alife, Municipio di San Gregorio d'Alife, N° 727, Oggetto: *Per l'uso Civico di legnare*.

tuarsi almeno per ora; esse provocano malumore ed urtano le inveterate tradizioni di quella gente non tenera. Io la prego, se la cosa è vera, di fare eliminare tale condizione nel verbale relativo.

*Con ossequi distinti mi riconfermo
Suo devotissimo
Angelo Scorciarini Coppola*

Quasi sicuramente seguendo le indicazioni dell'onorevole Scorciarini Coppola, contenenti una nota antropologica sugli abitanti di San Gregorio, il prefetto di Caserta, il 12 settembre 1912 mandò una nuova lettera⁶³ all'ispettore forestale Giacomo Cilento:

In relazione alla sua lettera in data 8 corrente, riguardante il metodo da seguirsi nel taglio del legname destinato per l'esercizio dell'uso civico in S. Gregorio d'Alife, Le comunico quanto da persona⁶⁴ autorevole mi vien fatto presente al riguardo. La prego pertanto di volere riesaminare la questione e trovar modo di consentire, per questo anno almeno, una deroga alle norme ordinarie, determinata dalle specifiche condizioni dei luoghi e delle consuetudini locali, e poiché gli atti trovansi già presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, presentare a questi opportune proposte nei termini che crederà più adatti al caso.

Gradirò un cortese e sollecito riscontro.

*Il prefetto
Rebucci*

Per quell'anno, il 1912, gli abitanti di San Gregorio rispetta-

⁶³ . ASCE, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 25, f. 278. Provincia di Caserta, Circondario di Piedimonte d'Alife, Municipio di San Gregorio d'Alife, N° 727, Oggetto: *Per l'uso Civico di legnare.*

⁶⁴ . È evidente il riferimento all'onorevole **Angelo Scorciarini Coppola.**

rono la loro antica consuetudine di provvedere al fabbisogno di legna in modo autonomo.

Paragrafo 2 – Dimissioni del sindaco.

Il 21 ottobre del 1912 il sindaco Achille Caso, la giunta municipale e alcuni consiglieri comunali di San Gregorio presentarono le dimissioni⁶⁵ al dottor Luigi de Martino, sottoprefetto del circondario Piedimonte, nella constatazione che era impossibile procedere oltre per il disinteresse di alcuni amministratori:

I sottoscritti Consiglieri Comunali, considerato che la vita Amministrativa del Comune si trascina a stento con grave danno dei pubblici servizi per il fatto che mancano quattro Consiglieri, dei quali 3 per dimissioni ed uno per decadenza, e degli altri attualmente in carica alcuni non intervengono quasi mai alle riunioni del Consiglio, venendo meno così all'impegno solennemente assunto nell'accettare il mandato, non ostante tutta la buona volontà di adempiere al proprio dovere, si vedono costretti a rassegnare le dimissioni. Dei sottoscritti dimissionari, il Sindaco e l'Assessore D'Onofrio dichiarano di rimanere in carica pel disbrigo degli affari di Ordinaria Amministrazione, fino a che l'Autorità Superiore non avrà provveduto in conformità dell'Art. 272, della vigente Legge Comunale e Provinciale. Con atti di particolare ossequio. Devotissimi, Achille Caso Sindaco, Raffaele D'Onofrio Assessore, Antonio Minichillo, Antonio Caso, Vincenzo Caso, Vincenzo Boiano.

⁶⁵ . ASCe, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 155, f. 1616, Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife.

Paragrafo 3 – *Nomina del commissario prefettizio.*

Seguendo la prassi burocratica, il sottoprefetto di Piedimonte, Luigi de Martino, informò delle dimissioni dei vertici comunali di San Gregorio il prefetto di Caserta Mario Rebucci, proponendo⁶⁶, per l'incarico di commissario prefettizio, l'avvocato Michele Capo:

Come già informai la S.V. Ill.ma con la mia nota del 15 ottobre 1912 n°5871 per le anormali condizioni della rappresentanza consiliare di S. Gregorio d'Alife, quella Amministrazione non è in grado di dare un regolare indirizzo all'azienda pubblica. Intanto a facilitare il compito delle Autorità superiori, mi perviene ora l'accluso esposto con cui il Sindaco ed altri cinque Consiglieri, di fronte all'assenteismo dei Consiglieri, ed al disinteresse, che l'attuale Consiglio mostra per il benessere del Comune, son venuti nella determinazione di rassegnare le loro dimissioni dalla carica_

E poiché oltre a quelli, che si rendono ora dimissionari, mancano altri quattro Consiglieri, dei quali uno per decadenza, e 3 per dimissioni già precedentemente accettate, ricorre l'ipotesi, di cui all'art. 272 della legge Comunale, trovandosi il Consiglio Comunale sui 15 assegnati al Comune ridotti a cinque Componenti soltanto_

Prima di indire i comizi per la ricreata funzione del Consiglio è opportuno però che il Comune sia retto da un Commissario Prefettizio, che propongo nella persona del Consigliere

⁶⁶ . ASCe, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 155, f. 1616, Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife.

Regia Sottoprefettura di Piedimonte d'Alife, Addì 24 Ottobre 1912, Oggetto: S. Gregorio d'Alife, Amministrazione Comunale, Nomina di Commissario prefettizio ai termini dell'art. 272 della Legge Comunale e Provinciale.

Aggiunto di Prefettura, sig. Avv. Michele Capo, che troverà modo d'attendere a tale incarico ed a questo ufficio nello stesso tempo_

Trattandosi di missione di una certa importanza ed in residenza disagiata ed alpestre, pregherei di attribuire al predetto funzionario una indennità giornaliera di Lire 12; mentre per la rapidità e l'efficacia degli atti, che andrà a prendere il predetto Commissario, e per far sì che la sua missione si svolga sollecitamente sarebbe anche opportuno che la S.V. Ill.ma si compiacesse delegarmi, se crede, la notifica degli atti del Commissario medesimo, dei più importanti dei quali non mancherei darne sollecita notizia_

Il Sindaco e la Giunta a San Gregorio rimangono in carica pel disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione fino agli invocati provvedimenti.

Il Sottoprefetto Luigi de Martino

Il 3 novembre 1912 il prefetto Rebucci, accogliendo il suggerimento del dottore de Martino, di proprio pugno scriveva due note⁶⁷ con cui conferiva all'avvocato Michele Capo l'incarico di commissario prefettizio nel comune di San Gregorio, con la riserva di fissarne la diaria in attesa della risposta del Ministero dell'Interno.

Il 21 novembre 1912 l'avvocato Michele Capo, giunto nel comune *alpestre* di San Gregorio, s'insediò nella funzione di commissario prefettizio⁶⁸, procedendo immediatamente a una

⁶⁷ . ASCe, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 155, f. 1616, Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife.

⁶⁸ . Telegramma del 21 novembre 1912 dal sottoprefetto **de Martino** al prefetto di Caserta:

N° 271 Gabinetto. Relazione in risposta alla lettera di V.S. del 14 Novembre 1912 n° 63797. Partecipo che stamane avvocato Capo Michele, consigliere aggiunto questa sottoprefettura, ha assunto funzioni

verifica della cassa comunale. A fare gli onori di casa c'erano il sindaco Achille Caso e il segretario comunale Giovanni del Giudice, che stilò un verbale⁶⁹ del passaggio delle consegne:

L'Anno millenovecentododici, il giorno ventuno del mese di Novembre, nell'Ufficio Comunale di S. Gregorio d'Alife, si è presentato il Sig. Avv.to Michele Capo, Consigliere aggiunto di prefettura, nominato Commissario Prefettizio per la temporanea Amministrazione di questo Comune con Decreto dell'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia in data 11 Novembre 1912, il quale ha chiesto al Sindaco Sig. Cav. Achille Caso di dargli la consegna dell'Amministrazione e dell'Ufficio Municipale.

Alla qual cosa ha aderito il Sig. Caso Achille, ed il predetto Commissario Prefettizio nel ricevervi detta consegna, ha rilevato che i registri delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta si chiudevano rispettivamente col N° 83, quello del Consiglio, con l'affare Dimissioni del Consiglio, e col N° 169, quello della Giunta, con l'oggetto circa delle indennità pagate al Segretario per la esibizione dei Registri dello Stato Civile al visto del Pretore e che inoltre il registro dei mandati di pagamento si chiude con quello del 20 corrente N° 211, per Lire 25, a favore del Sindaco per saldo spese di carica.

Del che si è redatto il presente Verbale che letto e confermato si sottoscrive.

Il Sindaco Achille Caso. Il Commissario Prefettizio Michele Capo. Il Segretario G. del Giudice.

commissario prefettizio Comune San Gregorio d'Alife. Sottoprefetto de
Martino in ASCE, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 155, f. 1616, Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife.

⁶⁹ . ASCE, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 155, f. 1616, Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife.

Dal successivo verbale⁷⁰ di verifica della cassa comunale sappiamo che i fondi a disposizione del Municipio per la gestione del bilancio, in moneta sia cartacea sia metallica, ammontavano, per la cassa corrente a Lire 954,42 e per la cassa di riserva a Lire 1.000. Passando a esaminare i valori del Municipio fuori bilancio, veniamo a conoscere che alcuni Titoli di rendita, nominativa o al portatore, erano presenti, esclusivamente nella cassa di riserva, per Lire 1.963,03. Le cauzioni contrattuali custodite dal comune, erano presenti, tutte nella cassa di riserva, per Lire 187,37 in moneta cartacea e metallica, mentre per Lire 160 in libretti di risparmio Postale. La somma delle cauzioni contrattuali possedute dal Comune era di Lire 347,37. L'avvocato Michele Capo, esaminando i registri e i documenti contabili, appurò che il Comune di San Gregorio aveva disponibili in cassa Lire 4.188,55 dovute ad attività di vario genere e Lire 2.320 come corrispettivo di pascolo per la fida bestiame. L'attivo era, quindi, pari a Lire 6.508,55. Analizzando le voci del passivo, si poteva assodare che il deficit di cassa, risultante dal verbale di verifica del quinto bimestre, stilato per i mesi di settembre e ottobre 1912, era pari a Lire 4.479,13. Per mandati da saldare erano state spese Lire 25, invece per balzelli governativi, provinciali e comunali, per rate d'annualità alla Cassa dei depositi e prestiti, per la vendita all'incanto del bosco di Valle dei Ladri erano state impiegate Lire 50. Il totale del passivo, dunque, raggiungeva la somma di Lire 4.554,13. La differenza tra attivo e passivo era di Lire 1.954,42, cifra che rappresentava il patrimonio netto dell'ente comunale.

Il sottoprefetto di Piedimonte, ricevuta una copia dei verbali dal commissario prefettizio Michele Capo, l'inoltrò a Caserta, presso la prefettura.

⁷⁰ . ASCe, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 155, f. 1616, Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife.

Paragrafo 4 – Gestione commissariale dell'avvocato Michele Capo.

L'avvocato Michele Capo pensò bene di portare a San Gregorio un tocco di modernità, acquistando per gli uffici comunali una macchina da scrivere sistema *Stoewer-Record N. 23523*. La comprò dalla Ditta Paladini e Compagni di Roma, rappresentata dal socio Alberto Procacci, giunto direttamente nel comune montano per stipulare il contratto⁷¹.

Il prezzo della macchina era di ben seicento lire, di cui trecentocinquanta date in contanti e le restanti duecentocinquanta pagate a rate, senza interessi, entro il mese di gennaio 1914. La ditta garantiva il prodotto per due anni e si faceva carico delle spese di trasporto.

Il dottor Capo aveva in mente un altro progetto⁷², di gran lunga più rilevante, ovvero togliere San Gregorio dall'isolamento e collegarlo alla rete telefonica Napoli-Piedimonte

Plaudendo all'iniziativa presa dall'Onorevole Angelo Scorticarini Coppola che, in una riunione all'uopo indetta in Piedimonte d'Alife il 3 Febbraio 1913, ha dimostrato l'opportunità e la convenienza di collegare questo Comune e gli altri Comuni vicini, anche isolati, come Castello, San Potito ed Alife, alla istituenda rete interurbana di Piedimonte d'Alife... Con i poteri del Consiglio Comunale, delibera di collegarsi alla istituenda rete interurbana di Piedimonte d'Alife, facendo voti che senza indugio si compili il relativo progetto tecnico a cura

⁷¹ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 22 del 5 febbraio 1913, *Acquisto della macchina da scrivere*.

⁷² . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 26 del 5 febbraio 1913, *Impianto del telefono*.

dell'Amministrazione dei Telefoni dello Stato.

Purtroppo s'indugiò, eccome, dato che intercorsero diversi anni prima che a San Gregorio si potesse comunicare, per via telefonica, con il resto d'Italia.

Paragrafo 5 – Elezioni amministrative del 9 marzo 1913.

Il 4 febbraio 1913 il sottoprefetto di Piedimonte, de Martino, inviava al prefetto di Caserta, Rebucci, una lettera⁷³ in cui era dell'avviso che le elezioni generali per la integrale ricostituzione del Consiglio Comunale di S. Gregorio fossero fissate per il giorno 9 marzo 1913. Ciò d'accordo col funzionario che reggeva provvisoriamente quel Comune. Di rimando il prefetto di Caserta, in data 12 febbraio 1913, telegrafava al primo presidente della Corte d'appello di Napoli, Domenico Giordani⁷⁴, per avere il nulla osta. Il 13 febbraio, il presidente Giordani aderiva alla proposta del prefetto e le elezioni si tennero il giorno di domenica 9 marzo 1913. Poco più di due settimane dopo, Sua Eccellenza Giordani nominò, alla presidenza dell'ufficio elettorale del Comune di San Gregorio, il pretore di Pietramelara Ernesto Pacelli.

Le elezioni amministrative del 9 marzo 1913 si svolsero in base al Regio Decreto 1908, numero 269, che approvava il Te-

⁷³ . ASCe, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 155, f. 1616, Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife.

Regia Sottoprefettura di Piedimonte d'Alife, Gabinetto N. 48, Oggetto S. Gregorio d'Alife Ricostituzione del Consiglio Comunale – Elezioni generali.

⁷⁴ . **Domenico Giordani** (L'Aquila, 13 agosto 1849 – Roma, 1 settembre 1935). Fu primo presidente della Corte d'Appello di Napoli dal 10 febbraio 1910 al 2 dicembre 1916. Nominato Senatore il 16 ottobre 1913.

sto Unico della legge comunale e provinciale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 155 del 4 luglio 1908. Erano elettori tutti i cittadini che pagavano, annualmente nel Comune, una contribuzione diretta di qualsiasi natura per non meno di cinque lire. Nei paesi al disotto dei tremila abitanti il Consiglio comunale era composto da quindici membri. Sempre nei paesi con meno di tremila abitanti, la Giunta Municipale, oltre al Sindaco, si componeva di due assessori ordinari e di due supplenti.

Il Sindaco era eletto dal Consiglio Comunale, nel proprio seno, a scrutinio segreto. Rimaneva in carica quattro anni ed era sempre rieleggibile, purché conservasse la qualità di consigliere.

Le operazioni di voto cominciarono alle ore nove antimeridiane nel locale della Segreteria Comunale. Ogni elettore avrebbe dovuto presentarsi al seggio con il certificato comprovante l'iscrizione nella lista.

Gli iscritti per l'esercizio del voto erano novantadue su una popolazione di circa 900 abitanti. I votanti furono sessantasei. Gli eletti entrarono in carica il 15 marzo 1913. Vediamo ora l'elenco⁷⁵ degli eletti, da cui emerge anche la composizione sociale del consiglio comunale:

1) Caso Vincenzo fu Michele, Proprietario, nato a Napoli il 30 Agosto 1869, voti riportati 63; 2) Vitale Giacomo di Carmine, Sacerdote, nato a San Gregorio il 26 Luglio 1883, voti riportati 60; 3) Della Paolera Luigi fu Michelangelo, Sacerdote, nato a San Gregorio il 6 Dicembre 1880, voti riportati 52; 4) Ciccarelli Ludovico di Giuseppe, Agricoltore, nato a San Gregorio il 28 Maggio 1876, voti riportati 51; 5) Boiano Vincenzo fu Antonio, Industriante, nato a San Gregorio il 24 Aprile 1861, voti riportati 49; 6) Caso Alfonso fu Alessandro,

⁷⁵ . ASCe, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 155, f. 1616, Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife.

Impiegato privato, nato a San Gregorio il 12 Agosto 1859, voti riportati 48; 7) **Caso Alfonso** di Giovannangelo, **Agricoltore**, nato a San Gregorio il 26 Maggio 1869, voti riportati 46; 8) **Minichillo Antonio** fu Mariangelo, **Pastore**, nato a Guardia-regia il 21 Aprile 1851, voti riportati 45; 9) **Gianfrancesco Modestino** di Placido, **Pastore**, nato a San Gregorio il 19 Giugno 1885, voti riportati 44; 10) **Caso Achille** fu Valentino, **Possidente**, nato a San Gregorio il 28 Gennaio 1863, voti riportati 43; 11) **D'Onofrio Raffaele** fu Alfonso, **Calzolaio**, nato a San Gregorio il 14 Agosto 1858, voti riportati 42; 12) **Lombardi Arturo** di Michele, **Proprietario**, nato a Napoli il 15 Aprile 1875, voti riportati 40; 13) **Caso Angelantonio** fu Liberato, **Falegname**, nato a San Gregorio il 9 Settembre 1884, voti riportati 40; 14) **Caso Pasquale** fu Francescantonio, **Braccian- te**, nato a San Gregorio il 16 Aprile 1854, voti riportati 37; 15) **Caso Francesco** di Nicola, **Agricoltore**, nato a San Gregorio il 12 Febbraio 1889, voti riportati 32.

Tra la data delle elezioni e quella dell'insediamento, il sottoprefetto di Piedimonte, de Martino, il 12 marzo 1913, scrisse una relazione⁷⁶ sulla ricostituzione del Consiglio Comunale di San Gregorio e l'inviò al prefetto Rebucci che, a sua volta, l'inoltrò al Ministero dell'Interno. Ne abbiamo già letta una piccola parte nel profilo biografico di don Giacomo Vitale, quando il dottore de Martino accennava all'attività della Cassa Rurale.

Il sottoprefetto riportava, in modo fededegno, quasi tutto ciò che l'avvocato Michele Capo scriveva nei propri rapporti, mentre l'esperienza da commissario prefettizio stava per terminare:

La S.V. Ill.ma rileverà che su 72 elettori (gli iscritti sono

⁷⁶ . ASCe, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 155, f. 1616, Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife.

92) presenti hanno preso parte alla votazione odierna 66 elettori, ed è riuscita eletta tutta la lista concordata con un massimo di 63 voti ed un minimo di 32; guadagnandosi sia i posti della maggioranza come quelli della minoranza; viene così a costituirsi una Amministrazione omogenea e organica, composta di ben sei nuovi elementi che non facevano parte della passata Amministrazione e che comprende due valorosi componenti quali i Proff. Della Paolera e Vitale, adatti a dare un nuovo e diverso indirizzo all'azienda comunale. Come già le è noto, le questioni personali e la parità di forze dei gruppi di Consiglieri della cessata Amministrazione furono le cause che determinarono la dissoluzione del Consiglio Comunale. Ma col nuovo Consiglio non sembra possibile che si possa riprodurre la situazione del passato, perché con azione assidua mia il Commissario Prefettizio si è sforzato di far tacere i risentimenti personali, e di richiamare l'attenzione del pubblico sui gravi problemi di interesse collettivo, che possono determinare fecondi dibattiti, ed apportare sicuri vantaggi alla popolazione. Come pure dell'attuale situazione si avvantaggia il Cav. Vincenzo Caso, sindaco di Piedimonte, che ha ricevuto un ampio attestato di stima e di simpatia dal corpo elettorale, avendo ottenuto ben 63 voti su 66 votanti. Ma se il trionfo di tutta la lista concordata è stato possibile mediante il leale accordo del Cav. Vincenzo Caso e dei Proff. Della Paolera e Vitale, è unicamente per effetto di tale accordo che ritorna in Consiglio il Cav. Achille Caso che, per mancanza di tatto e per qualche errore commesso durante i 9 anni dei suoi passati sindacati, era riuscito a procurarsi non poche ostilità. L'ordine pubblico nella giornata di oggi è stato perfetto, grazie alle sagge disposizioni del Comandante di questa Stazione dei RR. CC. Brigadiere Navarra, ed è doveroso segnalare ciò alla considerazione della S.V. Ill.ma e dei suoi superiori. Vado intanto a disporre per sabato p.v. 15 marzo 1913 l'insediamento del ricostituito Con-

siglio Comunale, e la nomina del Sindaco e della Giunta. È opportuno che anche per quel giorno la stazione dei RR. CC. sia riportata a 5 militari.

*Il Sottoprefetto
Luigi de Martino*

Sappiamo che la prima riunione del ricostituito consiglio comunale si tenne il 15 marzo 1913. Quel sabato mattina, dopo che l'avvocato Michele Capo terminò di leggere una relazione che, per l'obiettività e la messe dei dati forniti, rimane un documento imprescindibile per chi voglia conoscere la storia di San Gregorio nei primi anni del Novecento, il consiglio comunale passò all'elezione⁷⁷ del sindaco e della giunta municipale. Assunta la presidenza, il consigliere anziano Vincenzo Caso, *con brevi e sobrie ma sincere parole*, elogiò l'opera pacificatrice svolta dal *simpatico* funzionario, il dottor Capo, nel comune *alpestre*. Poi si procedette, con scrutinio segreto, all'elezione del sindaco. Su tredici votanti, Achille Caso ebbe dieci preferenze e fu proclamato eletto alla carica di sindaco. Più tardi fu la volta della designazione della giunta e, su quattordici votanti, don Giacomo Vitale raccolse il consenso di dieci consiglieri, don Luigi Della Paolera di nove. Entrambi furono proclamati assessori ordinari. Per la nomina degli assessori supplenti votarono in dodici; Pasquale Caso e Raffaele D'Onofrio ebbero entrambi sette voti e furono eletti.

Il 16 marzo 1913, il sottoprefetto de Martino comunicò con un telegramma⁷⁸ al prefetto di Caserta l'avvenuta ricomposizione degli organi comunali.

⁷⁷ . **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 46, *Insedimento del Consiglio Comunale*. Deliberazione N. 47, *Elezione del Sindaco*, Deliberazione N. 48, *Elezione della Giunta*, tutte del 15 marzo 1913.

⁷⁸ . **ASCe**, Prefettura Gabinetto, I° Inventario, b. 155, f. 1616, Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife.

Paragrafo 6 – Don Giacomo Vitale e don Luigi Della Paolera assessori comunali.

A poco più di un mese dalla nomina ad assessore, don Giacomo Vitale era alle prese con spinosissime questioni inerenti al Demanio Forestale del Matese e al reperimento di nuove risorse economiche per far fronte a urgenti e improcrastinabili lavori a carico del Comune. Come abbiamo già accennato nel profilo biografico di don Giacomo, indiscussa era la sua competenza negli affari di finanza, basta porre la dovuta attenzione alla deliberazione 53 del 16 aprile 1913. Il presidente dell'assemblea, Achille Caso, invitava l'assessore del ramo Sig. *Giacomo Vitale* a esporre le ragioni per l'alienazione⁷⁹ di Titoli di rendita.

Il Consigliere Vitale espone che da un sommario esame fatto sul Bilancio del corrente Esercizio, diverse Entrate, e per somme non indifferenti, sono di dubbia esazione, se non inesigibili, ed altre si verificheranno solamente verso la fine dell'Esercizio; ed intanto occorre far fronte agli impegni assunti e soddisfare spese già liquide, quali il compenso all'Ingegnere collaudatore dei lavori della Chiesa e il saldo dell'ammontare dei lavori stessi, che in complesso ammontano a circa Lire 5.500; nonché provvedere pel pagamento dei Progetti diversi, già disposti dal Commissario Prefettizio e che saranno pronti fra poco; che nel Bilancio è prevista una Entrata di Lire 20.000 per alienazione di Titoli di Rendita del consolidato 3,50% per far fronte per Lire 5.000 ai lavori della Chiesa, e per Lire 15.000 ai lavori pel molino Elettrico. Stante ciò, e per l'assoluta mancanza di fondi in cassa, crede doversi sin da

⁷⁹ . CSGM, Registro delle Deliberazioni del Consiglio comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 53 del 16 aprile 1913, *Alienazione di Titoli del Debito Pubblico*.

ora provvedere per l'alienazione di parte dei Titoli di rendita per l'ammontare di Lire 10.000 per far fronte alle spese suddette, sulle quali, in caso di ritardo nel pagamento, decorreranno gli interessi di molto superiori al 3,50 per 100. Salvo a deliberare in seguito circa l'alienazione di altri titoli, nella somma che si crederà necessaria, per dare o meno esecuzione ai Progetti delle varie opere, specie il mulino Elettrico, e dopo che si saranno avuti i Progetti stessi.

Il Consiglio Comunale dava parere favorevole alla proposta dell'assessore Vitale, ritenendo giuste le ragioni addotte e, anzi, sosteneva che la costruzione del mulino elettrico fosse *indilazionabile*. Però intercorsero diversi anni prima che San Gregorio avesse un luogo per la macinazione dei cereali, senza che le donne fossero più costrette a recarsi a Piedimonte. Nella stessa seduta consiliare del 16 aprile 1913 il sindaco Achille Caso accolse una proposta⁸⁰ del prof. Luigi Della Paolera per istituire una scuola ambulante di Stato per i pastori:

Il Sindaco, a proposta del Prof. Luigi Della Paolera, in seguito alle continuate premure di molti cittadini, prega il Consiglio perché voglia far voti alle Superiori Autorità Scolastiche, per ottenere che sia istituita sul Matese, per la Stagione Estiva, una Scuola ambulante di Stato pei pastori, con le modalità che saranno stabilite dal Regio Ispettore Scolastico, perché tale scuola possa funzionare alternativamente in ciascun giorno della settimana in diversi punti del Matese, ove sarà più facile poter riunire i pastori. Il Consiglio: Ritenuto i grandi vantaggi che si ricaverebbero da tale Scuola, Unanimemente delibera, Farsi voti alle Superiori Autorità Scolasti-

⁸⁰ . **CSGM**, Registro delle deliberazioni del Consiglio comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 55 del 16 aprile 1913, *Scuola ambulante di Stato pei pastori*.

che perché possa ottenersi dal Regio Governo la istituzione di detta scuola.

Paragrafo 7 – Idee di Achille Caso.

Il sindaco di San Gregorio, Achille Caso, era molto legato all'onorevole Angelo Scorciarini Coppola, che rappresentò il collegio elettorale di Piedimonte alla Camera dei deputati dal 1904 al 1913, anno in cui cedette il posto a Teodoro Morisani, politico di lungo corso, epurato dal Senato alla fine del fascismo. Achille Caso comprendeva a pieno le potenzialità economiche dell'altopiano del Matese e aveva una visione che precorreva nettamente i tempi, asserendo che *per l'interesse strategico Nazionale* era opportuno collegare, attraverso un adeguato sistema viario, quella *naturale fortezza alpestre* sia con Isernia sia con Campobasso, già scali ferroviari, in modo che si pervenisse con *celerità* nella *Capitale*. Achille Caso, fondamentalmente, prefigurava il congiungimento del versante campano con quello molisano dei monti del Matese, intuendo il valore di una ferrovia che portasse a Roma.

Il 25 luglio 1913, forse inquieto per ragioni d'ordinaria amministrazione o per il disinteresse delle *Autorità Superiori*, Achille Caso scrisse, su di un foglio in cui il proprio nome, a guisa di stemma, era sormontato da una corona da cavaliere, un'accorata lettera⁸¹ all'onorevole Scorciarini Coppola:

*Pregiatissimo Cavaliere,
... Il Prefetto, immemore delle sconfiniate promesse d'appoggio pel nostro vasto programma, ripetutemi insieme a*

⁸¹ . AFSC, Caserta, b. 12. Ho apportato alcune piccole correzioni al testo per renderlo fruibile, senza alterarne minimamente il significato.

Vincenzino⁸² e all'Avv. Michele Capo, allora Commissario prefettizio, mi mette in gravissimo e pericoloso imbarazzo, oltreché con la trascuranza per tutte le pratiche, pur da voi sollecitate, con due fatti capitali, quello di non mandarmi l'Ispettore Forestale Vetrano, come assunse formale impegno, ed ebbi già a dirvi, e l'altro, ancora più grave, d'avermi respinta l'alienazione di rendita, urgentemente domandata, per le disastrosissime conseguenze della mancanza di vendita di boschi, che da due anni invoco.

Ciò mette in serio e vero pericolo l'esistenza dell'amministrazione e mi obbligherà a dare libertà al movimento che tutti vogliono, come protesta a questo vandalico ed irragionevole ostruzionismo da Inquisizione, dato che abbiamo dimostrato, sin col Commissario prefettizio, la inapplicabilità di tasse e la impossibilità di qualunque altra operazione.

Spedisco, in pari data, in Sottoprefettura la deliberazione di controdeduzioni perché la cosa torni alla Giunta Provinciale Amministrativa, e scrivo personalmente al Prefetto ed al Sottoprefetto per questo ed altro.

Vi saremmo gratissimi se voleste prendere visione di tutto per fare le vostre valide raccomandazioni al Prefetto, al quale vi prego d'aggiungere: 1° farci ottenere ci si paghi concorso asilo; 2° che il Provveditore, a Caserta, pel concorso pel nuovo maestro, faciliti la riuscita di un'altra suora patentata, che vogliamo, e si decida a mandarci approvato il regolamento del Patronato Scolastico, che ha da un anno, senza del quale non possiamo ricostituirlo e non possiamo avere il sussidio, e che si batta per la Colonia Alpina.

Affettuosi saluti e grazie

Vostro affezionatissimo amico

Achille Caso

⁸² . Vincenzo Caso.

Da quanto Achille Caso diceva all'onorevole Angelo Scoriarini Coppola, si comprende che l'unica lista elettorale, con una forte connotazione personale, era quella dei liberali. Nelle elezioni amministrative, in età giolittiana, svolgeva un ruolo preponderante anche l'intera amministrazione prefettizia. Ciò era possibile soprattutto per l'esiguo numero degli aventi diritto al voto, appena novantadue. Si ricorda che gli effettivi votanti furono solo sessantasei.

Paragrafo 8 – *Dimissioni respinte di don Giacomo Vitale.*

Il 15 novembre 1913 don Giacomo Vitale, come già abbiamo letto nel profilo biografico, presentò le proprie dimissioni⁸³ da assessore ordinario, non avvezzo ai tempi lunghissimi, se non biblici, della burocrazia. Il presidente dell'assemblea, Achille Caso:

Dà comunicazione delle dimissioni presentate dal Consigliere Prof. Vitale Giacomo dalla carica di Assessore Ordinario, motivate dal prolungato ritardo della venuta dell'Ufficiale Forestale che doveva procedere al progetto del piano unico dei Boschi Comunali ed al progetto di taglio di un bosco per sopperire alla deficienza di Entrate. E poiché, almeno a quest'ultimo, si è provveduto ed il relativo progetto sarà ultimato fra brevissimo tempo, e poiché si è già realizzata la Entrata di Lire 8.500 circa per alienazione di Rendita Pubblica, essendo già in potere dell'Amministrazione i titoli al portatore, di guisa che non è a temere la mancanza di Entrata e, quindi, viene meno il motivo delle dimissioni, così propone al Consi-

⁸³ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 88 del 15 novembre 1913, *Dimissioni Assessore Vitale Giacomo.*

glio a non prenderne atto. Messa ai Voti, mercé suffragi segreti, la proposta di respingere le dimissioni del Sig. Vitale dalla carica di Assessore, viene approvata con Voti 6 contro 2, su otto consiglieri presenti e Votanti, il cui risultato è stato constatato dal Presidente assistito dagli Scrutatori Della Paolera Luigi, D'Onofrio Raffaele e Boiano Vincenzo.

Don Giacomo rimase assessore ancora per pochi mesi, fino al luglio del 1914.

Paragrafo 9 – *Fine dell'amministrazione di Achille Caso.*

Il 22 gennaio 1914 Achille Caso informò il consiglio comunale che l'ingegnere Vincenzo Carpinelli aveva presentato un progetto per la costruzione di un mulino elettrico⁸⁴ e di una segheria. A ogni modo, *essendo la spesa molto rilevante*, la giunta municipale si riservava di presentare un piano finanziario per farvi fronte. Ogni sforzo fu vano, l'impresa non riuscì e il progetto rimase sulla carta.

Questo è l'ultimo atto di un certo riguardo dell'amministrazione retta da Achille Caso, poiché nel luglio 1914, a San Gregorio, si ritornò alle urne per eleggere un nuovo consiglio comunale. Non sappiamo il motivo della fine di quella compagine governativa. Forse la discordia tra i consiglieri comunali.

⁸⁴ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 106 del 22 gennaio 1914, *Progetto pel Mulino elettrico.*

CAPITOLO TERZO

Il Sindaco Arturo Lombardi

Paragrafo 1 – *Elezioni amministrative del 19 luglio 1914.*

Le elezioni amministrative del 1914 si svolsero in base alla legge 19 giugno 1913, numero 640, che apportava modificazioni al Testo Unico della legge comunale e provinciale del 1908, numero 269, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale numero 167 del 18 luglio 1913. La base censitaria per accedere al voto, come si legge nell'articolo 14, comma primo, era la contribuzione minima, per tasse municipali, di cinque lire annue.

Nel Consiglio Comunale⁸⁵ di San Gregorio, con le elezioni amministrative del 19 luglio 1914, entrarono nuovi innesti accanto a vecchie glorie. Nuovi innesti erano Carmelo Vitale, padre di don Giacomo, Leopoldo De Lellis, maestro elementare, Angelo Vallati, Francesco Ferritto, Gregorio Piteo, Luigi Gianfrancesco e Michele Renzo. Di converso, vecchie glorie erano Arturo Lombardi, Ludovico Ciccarelli, Angelantonio Caso, Alfonso Caso fu Alessandro, Alfonso Caso di Giovannangelo, Antonio Minichillo, Modestino Gianfrancesco e, *last but not least*, il politico più longevo, Raffaele D'Onofrio.

Paragrafo 2 – *Nomina del sindaco e della giunta.*

Alle sette della sera, il 4 agosto 1914, nella sala delle adunanze, si tenne la prima riunione del rinnovato consiglio comunale. La moderava l'assessore anziano uscente, don Giacomo

⁸⁵ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 141 del 4 agosto 1914, *Insedimento del nuovo Consiglio Comunale.*

Vitale, che, sobriamente, espose⁸⁶ i principi cardine che devono stare alla base di ogni buona amministrazione, l'istruzione, l'igiene, la viabilità:

Il Presidente, prima di dichiarare insediato il nuovo Consiglio Comunale, rivolge un saluto alla nuova Amministrazione, che sorge tra aspettative e speranze, che ha tempo dinanzi a sé per compiere un programma di bene. E al saluto, si permette di aggiungere un ricordo alla nuova Amministrazione democratica, che tra i capisaldi di un programma sinceramente e illuminatamente democratico, in prima linea vi sono l'istruzione, l'igiene, la viabilità. Le Amministrazioni, meglio ispirate ad una bene intesa democrazia, sono quelle che destinano nel proprio bilancio somme cospicue adeguate ai tre grandi fini che in diverso modo beneficiano il popolo che suda e lavora. La passata Amministrazione cercò di vivificare, con questo spirito, il magro bilancio del Comune: aumentò il contributo al Patronato Scolastico; fece sacrifici non lievi per la vita dell'Asilo Infantile; spese somme, relativamente grandi, per la sistemazione Stradale, pel Cimitero etc. Curò la compilazione e l'approvazione del Progetto della Via Macchie, arteria principale del paese. Ma poiché la vita di un anno è troppo breve per potere, tra le lungaggini burocratiche, compiere qualcosa di bene, due delle cose che più stettero a cuore all'Amministrazione, la Via Macchie e l'Asilo, non poterono essere compiute: l'Asilo né è ancora eretto in Ente Morale, né è sussidiato dal Governo con le 800 Lire promesse; e la Via Macchie è sempre solo un Progetto dell'Ingegnere Gaetano Cariati. In nome dei principi democratici, raccomanda, alla nuova Amministrazione, queste due opere che saranno di tanto

⁸⁶ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 141 del 4 agosto 1914, *Insediamento del nuovo Consiglio Comunale*.

giovamento al popolo. E con la speranza che il Suo Voto sarà accolto, dichiara insediato il nuovo Consiglio Comunale e cede la presidenza al Consigliere Anziano Sig. Arturo Lombardi, mentre egli prende posto nel pubblico della Sala.

*Il Presidente
Giacomo Vitale*

Dipoi il consigliere anziano, Arturo Lombardi, assunse la presidenza dell'assemblea. Subito si procedette alla votazione per la nomina del sindaco. Su quattordici consiglieri votanti fu eletto Arturo Lombardi⁸⁷ con nove preferenze. Alfonso Caso fu Alessandro, Michele Renzo e Carmelo Vitale ottennero un voto ciascuno.

Il nuovo sindaco, Arturo Lombardi⁸⁸, prese la parola e:

Nel ringraziare il Consiglio per la prova di fiducia che hanno creduto di dargli nell'averlo prescelto a capo della nuova Amministrazione, ricambia all'uscente Assessore Sig. Vitale Giacomo, anche a nome del Consiglio, il suo gentile saluto, con l'assicurazione che i desideri da lui espressi saranno presi sicuramente in considerazione dall'Amministrazione che egli avrà l'onore di presiedere e porrà tutto lo Studio a che la viabilità, l'igiene, la pubblica Istruzione, che sono lo scopo principale di un popolo evoluto e civile, abbiano il maggiore possibile incremento, e farà del suo meglio per assicurare la vita dell'Asilo Infantile, che tanto bene arrecherà al paese. Egli non avrà di mira che il pubblico benessere ed, a raggiungere

⁸⁷ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, Divisione Affari Provinciali e Comunali, b. 1500, Comuni, f. "Personale Sindaci di San Gregorio d'Alife".

⁸⁸ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 142 del 4 agosto 1914, *Nomina del Sindaco*.

lo scopo, invoca l'aiuto e la cooperazione di tutti i bravi cittadini, e più specialmente il buon volere e l'abnegazione dei componenti la novella Amministrazione, che esorta a voler bandire dal loro animo quelle che sono quisquillie e bizze personali o di partito, ma tutti uniti a lavorare e studiare per risolvere tutti quei problemi che varranno a migliorare le sorti del paese e della Cittadinanza in generale. Il Sig. Vitale Giacomo, presente nella Sala, ringrazia a nome del paese.

Nella giunta municipale⁸⁹ entrarono, in qualità di assessori ordinari, Michele Renzo, con undici voti, e Carmelo Vitale, con sette. I votanti furono quindici. Dallo scrutinio per gli assessori supplenti, invece, risultarono eletti Angelantonio Caso con nove voti e Leopoldo De Lellis con otto.

Paragrafo 3 – Introduzione ai fatti del 1915.

Da una fonte archivistica trascurata provengono esigui ma eloquenti documenti che ci mettono in grado d'interpretare gli umori e i dissapori del piccolo borgo montano.

Le carte risalgono al 1915, anno in cui Arturo Lombardi rivestiva la carica di sindaco da poco meno di sei mesi. I sintomi di un diffuso malcontento nel consiglio comunale di San Gregorio erano plasticamente palpabili. Chiaramente, i punti di vista esternati erano parziali e non oggettivi ma, non per questo, inutilizzabili. Si ripetevano denunce inerenti, per lo più, problemi di pascolo, questioni cruciali per un paese che di pastorizia viveva. Si portavano a conoscenza dell'autorità competente azioni di piccolo cabotaggio, fatti di cattiva amministrazione e

⁸⁹ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 143 del 4 agosto 1914, *Nomina della Giunta*.

di trasformismo politico. Il baricentro di ogni questione era spesso costituito dal tornaconto personale. Come il caso di un ex maestro elementare, Leopoldo De Lellis, che si dimise da assessore⁹⁰ per tornare a insegnare, nonostante avesse quarantadue anni di servizio:

San Gregorio d'Alife, addì 4 gennaio 1915

Per mie ragioni personali sono costretto, in qualità d'Assessore supplente, di rinunciare all'incarico di delegato alla pubblica Istruzione. Qualora l'opera mia fosse necessaria, la Signoria Vostra mi dia un altro incarico. Gradisca le più sincere azioni di stima affettuosa che le mando di cuore.

Il Dimissionario alla P. Istruzione, Leopoldo De Lellis

In merito alla scuola comunale, già nel 1913, il consigliere di sottoprefettura Michele Capo⁹¹ scriveva:

Le cose miglioreranno ancora, perché, col nuovo anno scolastico, il maestro Leopoldo De Lellis usufruirà, a sua istanza, e dopo 42 anni di servizio, del trattamento di riposo.

Invece due anni dopo, nel 1915, il De Lellis ebbe un nuovo incarico d'insegnamento e, per rimanere maestro, si dimise da assessore.

Paragrafo 4 – Pascoli abusivi.

Era molto sentito, data la conformazione geografica del luogo, il tema dei pascoli. Non dimentichiamo che San Gregorio

⁹⁰ . ASCe, Prefettura Gabinetto, II° Inventario, b. 270, f. 967.

⁹¹ . Michele Capo, *Relazione... S. Gregorio d'Alife*, op. cit. p.12.

era conosciuto, per antonomasia, come *il paese dei pastori*. Il diritto di pascolo, che rientra nella categoria dei cosiddetti *usi civici*, traeva le proprie origini dal Medioevo, quando gli abitanti del territorio avevano la facoltà di portare le loro greggi su terre incolte di proprietà dello stato, dei feudatari, della chiesa e dei comuni, pagando un compenso.

Ben nove consiglieri presentarono un esposto⁹² alla prefettura di Caserta, per dichiarare la loro sfiducia all'amministrazione comunale, non ritenendola capace di far fronte adeguatamente al problema dei pascoli abusivi, cioè all'introduzione o abbandono di animali, anche non raccolti in gregge o in mandria, nei fondi altrui:

*I sottoscritti Consiglieri si dichiarano insoddisfatti, perché la sentenza del giudice lasciò, completamente impregiudicati, i diritti del Comune, riconoscendo che esso poteva sempre agire contro i contravvenuti se non **jure imperii**, almeno **jure gestionis**; perché dunque non si è agito? Perché si è lasciato, per tanto tempo, che i pastori di pecore pascolassero, abusivamente, dove non dovevano? I pastori di animali bovini e cavallini hanno risentito grandissimo danno da questa ingiustificata tolleranza del Comune, che ha mostrato di non saper mantenere i suoi contratti perché, dopo avere assegnato una zona riservata agli animali bovini e cavallini e, dopo aver imposto una tassa di fida, ha mancato poi ai suoi impegni così spudoratamente. Non sapendo spiegarsi questo fatto, se non ammettendo che la Giunta abbia fatto opera insipiente o partigiana, dichiarano la loro sfiducia e protestano energicamente. Tanto più protestano, perché la sentenza del giudice è stata tenuta nascosta, e dal 4 agosto 1914, solamente ora si è potuto sapere, per puro caso, che al*

⁹² . ASCE, Prefettura Gabinetto, II° Inventario, b. 270, f. 967. Ho apportato alcune piccole correzioni al testo per renderlo fruibile, senza alterarne minimamente il significato.

Comune è stato riconosciuto il diritto di agire, coattivamente, contro i contravventori del contratto di fida; è scandaloso che il Comune, dopo avere anticipato delle spese per fare la causa, dopo avere fatto tanto per far valere i suoi diritti, quando poi riesce vincitore, improvvisamente, si disinteressa della questione che agita il paese e, partigianamente, per favorire poche persone, mette a dormire ogni cosa. Sperano che l'autorità tutoria richiami al dovere l'amministrazione, prima che i cittadini insorgano, facendo una pubblica dimostrazione per le vie. Carmelo Vitale, Antonio Minichillo, Modestino Gianfrancesco, Raffaele D'Onofrio, Gregorio Piteo, Alfonso Caso di Giovannangelo, Francesco Ferritto, Angelantonio Caso, Ludovico Ciccarelli.

Il documento è senza data ma, ragionevolmente, riconducibile al gennaio 1915, per via dei fatti narrati, che suscitarono l'interesse delle istituzioni. Ragionevolmente possiamo supporre che l'intero incartamento facesse parte di un'indagine avviata dalla prefettura di Caserta. Notiamo che, in questa lettera, il piano politico, spesso, s'interseca con quello giudiziario. La sentenza del giudice aveva lasciato immutate le cose. Il comune poteva agire se non *jure imperii*, cioè d'autorità, almeno *jure gestionis*, amministrativamente, nel disporre dove si doversero portare gli animali al pascolo.

Si accusava, sostanzialmente, il comune di lassismo, non controllando gli sconfinamenti degli animali nei terreni altrui e non facendo pagare del tutto la tassa di fida. In proposito, l'avvocato Michele Capo⁹³ scriveva che:

La fida non costituisce un'imposta, un tributo speciale a carico dei cittadini, ma rappresenta il corrispettivo dei servizi, che la pubblica amministrazione rende per la tutela, la custodia e la conservazione dei beni demaniali.

⁹³ . Michele Capo, *Relazione... S. Gregorio d'Alife*, op. cit. p. 26.

Scendendo nel particolare, l'ex commissario prefettizio faceva notare che:

L'Amministrazione comunale, con deliberazione del 19 settembre 1912, cercò, con un provvedimento equitativo, di conciliare le opposte tendenze della fida chiusa, per gli animali del paese, e della fida aperta, per gli animali di fuori paese, e stabili di riscuotere, in appalto, la fida degli animali paesani, e di gestire poi, direttamente, in economia, quella degli animali forestieri. Per le due fide stabili una diversa tariffa, raddoppiando le voci per gli animali forestieri, e si fissò il canone d'appalto della fida paesana in Lire Settemila annue.

Paragrafo 5 – Lettera di doglianze al prefetto di Caserta.

Seguiva un'altra lettera⁹⁴ di doglianze. Era una vera e propria denuncia contro il sindaco Arturo Lombardi e la giunta comunale, firmata, genericamente, *i cittadini* di San Gregorio e indirizzata al prefetto di Caserta. Che sia posteriore all'esposto letto nel paragrafo precedente è facilmente deducibile dal fatto che si accusi il consigliere Angelantonio Caso di aver cambiato campo politico, entrando in stretta relazione con il Lombardi.

All'Ill.mo Sig. Prefetto di Caserta

L'interminabile sequela di malversazioni, soprusi e sperpero del pubblico denaro che si esplica dall'attuale nostra Amministrazione Comunale, ci obbliga, nostro malgrado, a ricorrere alla S.V. Ill.ma, per vederla cessare. Qui tutto resta in un abbandono spaventevole e, quel poco che si fa, è al solo scopo di

⁹⁴ . ASCe, Prefettura Gabinetto, II Inventario, b. 270, f. 967. Ho apportato alcune piccole correzioni al testo per renderlo fruibile, senza alterarne minimamente il significato.

favoritismo verso coloro che si devono proteggere, e per far guadagnare, anche dolosamente, coloro i quali potrebbero parlare. I gravi progetti urgenti dormono nell'arbitrio, senza preoccupazione, come dorme l'annosa sospensione del terzo tratto del primo tronco della nostra strada 76, che dovrebbe ridare vita al nostro commercio. Un'inchiesta severa immediatamente s'impone, e per questo e per gravissime responsabilità penali, delle quali noi accenniamo solo quelle che sono a nostra conoscenza, e indubbiamente provabili. Se l'inchiesta non sarà condotta con severissima energia e di sorpresa, tutto si farà sparire e si camufferà. 1°. L'assessore funzionante Michele Renzo è socio nell'appalto comunale della fida e, nonostante tutto, è consigliere comunale. Ciò è pubblicamente noto, e si possono interrogare l'appaltatore principale, Marcellino Fatore, e l'altro socio Alfonso Della Paolera. 2°. Lo stesso assessore Michele Renzo, essendo tra i contravventori delle riserve tagliate sui demani, è stato delegato alle acque e foreste e, quindi, al comando delle guardie campestri e forestali, perché possa fare il suo comodo. Difatti, negli ultimi mesi, le guardie campestri e forestali dovettero elevare, proprio contro Michele Renzo, un verbale di contravvenzione, che fu lasciato dal sindaco lungamente a giacere. L'assessore Renzo resta al suo posto e spadroneggia, lasciato padrone dal Sindaco, che sta sempre a Roma. 3°. Il Sindaco ha distrutto, direttamente, per proteggere un manipolo di elettori, cinque verbali penali e civili, elevati contro Pietro Dell'Ungaro⁹⁵, Liberato De Lellis, Anto-

⁹⁵ . **Pietro Dell'Ungaro** appare in un contenzioso per pascolo abusivo, contro il Comune di San Gregorio. **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 140 dell'11 luglio 1914, *Ratifica di deliberazioni della Giunta*: "Il Presidente **Giacomo Vitale** invita il Consiglio a voler approvare le deliberazioni di urgenza rese dalla Giunta coi poteri del Consiglio, con le quali si dava incarico all'Avvocato Sig. Luigi d'Amore di soste-

nio D'Onofrio, Alfonso Del Giudice, per pascolo abusivo in riserva comunale fin dal primo ottobre 1914. Ha distrutto, inoltre, un secondo verbale ad Antonio Fragola, accusato di pascolo abusivo, nientemeno che dal primo settembre 1914. 4°. L'assessore Angelantonio Caso, che prima era di un altro partito, è stato ora promosso delegato ai Lavori pubblici, perché possa accrescere la propria borsa a spese del Comune. Egli poi, senza autorizzazione di giunta, esegue una quantità di lavori, che fa firmare sempre da una terza persona, aumentando il numero delle giornate da pagare.

Ecco diversi fatti. A settembre 1914 Angelantonio Caso si fece costruire un ponticello, per passare dalla pubblica via alla propria abitazione, attraverso un corso d'acqua di rifiuto comunale, e per fare ciò, guastò il corso d'acqua, si appropriò di alcune pietre, fece lavorare operai comunali e il Comune pagò. Fece un altro accomodo, non necessario, a una via, poco frequentata. Il Sindaco, che voleva favorire lui e il prete Domenico Caso⁹⁶, gli fece fare un piccolo lavoro, addossando al Co-

*nere le ragioni del Comune per le contravvenzioni al Regolamento di Fida a carico di Mezzullo Luigi e Dell'Ungaro Pietro e moglie da trattarsi innanzi al Sig. Pretore di Piedimonte". CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 145 del 29 agosto 1914, Ratifica di Deliberazione di urgenza della Giunta per Ricorso contro Sentenza del Pretore: "Il Presidente, **Arturo Lombardi**, sottopone al Consiglio la deliberazione in data 14 Agosto 1914, N° 30, riguardante il ricorso avverso la sentenza di assoluzione di Dell'Ungaro Pietro e moglie, reso di urgenza dalla Giunta con i poteri del Consiglio, per la debita ratifica. Il Consiglio, unanime, approva e ratifica la suddetta deliberazione".*

Dalla lettura delle delibere si apprende che **Pietro Dell'Ungaro** fu assolto, in prima istanza, dal Pretore di Piedimonte. Alla sentenza seguì il ricorso del Comune, di cui non sappiamo l'esito.

⁹⁶ . Don **Domenico Caso**, nato a San Gregorio il 28 aprile 1838, ordinato sacerdote il 5 aprile 1862, morto a san Gregorio il 26 novembre 1922, dal *Registro delle Ordinazioni sacerdotali della Diocesi di Alife*.

mune le spese per l'esagerato impasto. Il consigliere Antonio Minichillo informò del fatto, pubblicamente, il Sindaco, che non ha agito. Di nuovo Angelantonio Caso ha fatto riparazioni a una fontana e, non solo lavorò da operaio, ma fece fare le note spesa delle giornate lavorative da un tal Gregorio Zappoli, facendogli segnare molto di più e, quando fu pagato, pagò gli operai meno di quanto segnato. Per altri piccoli lavori ha segnato due quintali di calce, mentre ce ne voleva mezzo. Quando si dovettero riparare i pubblici fanali, Angelantonio Caso fece da lastraio e, poi, fece firmare le fatture da altri. Tutte queste cose sono state dette al Sindaco, che non se ne incarica. Lo disse, poi, alla Giunta l'Assessore Carmine Vitale, il quale, quando si sentì disprezzare, andò via, e il Sindaco fece chiamare un altro supplente e approvò le note.

L'assessore alla pubblica istruzione, Leopoldo De Lellis, è ora supplente di un maestro per la prima e la seconda elementare e, comodamente, si piglia lo stipendio e la scuola va come si nota. Il Sindaco poi, per la spiegata protezione a quelli, che con questi patti, lo sostennero, ha dato ai contravventori, suoi partigiani, la più ampia facoltà di devastare i demani comunali, con il consenso anche del Sotto Ispettore forestale⁹⁷, il quale permette si faccia tutto questo. Il Sotto Ispettore, invece di fare il proprio dovere, se ne va sempre a caccia col Sindaco, e ha trasferito la guardia forestale Di Meo, perché fece il verbale all'assessore Renzo. Anzi, ora non ci sono più guardie forestali a San Gregorio. Così è più comodo. Se questo è il sistema d'amministrare le sostanze del Comune, lo vedrà la giustizia della S.V.

San Gregorio d'Alife, i Cittadini.

⁹⁷ . **Vincenzo Petraccone**, *Calendario Generale del Regno d'Italia*, anno 1915.

Le tre parole iniziali *malversazioni, soprusi, sperpero*, senza dubbio servivano a richiamare l'attenzione del lettore. Costituivano un artificio retorico volto a suscitare l'interesse del prefetto, nella speranza che non sarebbe rimasto insensibile. La cronaca degli eventi, che ci fornisce preziose testimonianze, continuava, ponendo in tutta la loro evidenza due temi fondamentali che, da sempre, sono causa di malgoverno, il favoritismo e l'assenteismo. Gli estensori dell'esposto configuravano, in modo documentatissimo, un piccolo *patronage* politico, in base al quale si garantivano i diritti e si nascondevano gli abusi degli adepti del sindaco. Arturo Lombardi, vivendo a Roma, era accusato di non assicurare il necessario impegno negli affari comunali, in analogia con i nobili possidenti meridionali che non porgevano attenzione ai loro latifondi. In esergo appare anche l'annoso inconveniente della lentissima realizzazione della rotabile che avrebbe dovuto collegare San Gregorio con Piedimonte.

Per ora cerchiamo di sceverare un paio di note dolenti, paragonandole con la relazione dell'avvocato Michele Capo, l'ex commissario prefettizio di San Gregorio. Tra il rendiconto del consigliere di sottoprefettura e le denunce del 1915 intercorsero soltanto due anni. I protagonisti attivi nel microcosmo montano erano, grosso modo, sempre gli stessi. Il dottor Michele Capo⁹⁸, riguardo alla fida, scriveva:

Accettai l'istanza di concessione a trattativa privata della predetta fida paesana, presentatami da Marcellino Fattore, per il prezzo di appalto di settemila lire.

Ora sappiamo che Marcellino Fattore, Michele Renzo e Alfonso Della Paolera erano soci nell'appalto della fida.

Per quanto concerneva i pascoli e i boschi pubblici, il solerte

⁹⁸ . Michele Capo, *Relazione... S. Gregorio d'Alife*, op. cit. p. 27.

funzionario ribadiva⁹⁹ che:

Spesso in alcuni paesi sono abituati a trattare liberamente il terreno demaniale, come cosa propria, e non si considera il danno, e lo sperpero di ricchezza, che così avviene.

Stando alle accuse dell'opposizione, a tal guisa si comportava Michele Renzo, contravvenendo alle leggi e, paradossalmente, servendosi liberamente delle guardie campestri, Saverio Caso e Francesco Stocchetti. Addirittura il sotto ispettore forestale di Piedimonte, Vincenzo Petraccone, compagno di caccia di Arturo Lombardi, avrebbe fatto trasferire un agente per aver multato l'assessore Renzo a causa del reato di occupazione demaniale.

L'argomentazione più articolata e complessa riguarda l'assessore Angelantonio Caso. Costui, come abbiamo visto poco fa, era tra i firmatari del primo esposto, adesso invece è accusato di trasformismo. Il fatto che avesse cambiato parte politica bruciava ancora agli anonimi autori dell'esposto che, molto probabilmente, erano i suoi ex colleghi d'opposizione. Se ne analizzano le azioni disoneste, con meticolosa precisione. L'assessore Carmelo Vitale, avendo denunciato al sindaco il comportamento eslege di Angelantonio Caso, si sentì disprezzare e andò via, abbandonando, di fatto, la giunta.

Paragrafo 6 – *Interessamento delle istituzioni.*

Le denunce alle *autorità tutorie*, presentate dagli oppositori del Lombardi, avevano raggiunto il loro obiettivo. Il 28 gennaio 1915, il prefetto di Caserta, Diodato Sansone¹⁰⁰, chiedeva al

⁹⁹ . **Michele Capo**, *Relazione... S. Gregorio d'Alife*, op. cit. p. 24.

¹⁰⁰ . **Diodato Sansone**, prefetto di Caserta dal 25 gennaio 1915 al 10 a-

sottoprefetto di Piedimonte, Gaetano De Blasio, cosa stesse turbando l'amministrazione comunale di San Gregorio. Dopo nemmeno dieci giorni, il 6 febbraio 1915, il dottor De Blasio rispondeva al prefetto:

L'Arma dei Reali Carabinieri, cui trasmisi per informazioni l'acclusa denuncia anonima contro la Amministrazione Comunale di S. Gregorio, ha riferito che, dalle sommarie indagini da essa eseguite, i fatti esposti risultano veri. I fatti stessi hanno già formato oggetto di una denuncia al Procuratore del RE, e mi risulta che è già aperta l'istruttoria al riguardo. Sarebbe, pertanto, opportuna un'inchiesta sull'andamento dell'Amministrazione, sulla quale, però, sembra sia il caso di soprassedere per il momento, in attesa delle determinazioni che potranno essere eventualmente adottate nella seduta consiliare del 14 Febbraio prossimo venturo, convocata a richiesta di 9 consiglieri, i quali hanno chiesto di interpellare la Giunta Municipale sui provvedimenti circa il giudizio contro alcuni contravventori per pascolo abusivo nei terreni comunali.

La richiesta di convocazione del consiglio comunale per il 14 febbraio 1915 era stata presentata da Antonio Minichillo, Modestino Gianfrancesco, Raffaele D'Onofrio, Gregorio Piteo, Alfonso Caso di Giovannangelo, Francesco Ferritto, Alfonso Caso fu Alessandro, Ludovico Ciccarelli e Carmelo Vitale.

Paragrafo 7 – Seduta del 14 febbraio 1915.

La seduta del 14 febbraio 1915, giornata in cui si paventavano avvenimenti eclatanti, si risolse in un nulla di fatto. Il sotto-

gosto 1919. Cfr. **Mario Missori**, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Bulzoni, 1978, p. 444.

prefetto De Blasio informò, burocraticamente, il prefetto Sansone che:

Il Consiglio Comunale di S. Gregorio d'Alife, nella seduta del 14 febbraio 1915, ha respinto le dimissioni del Sindaco Lombardi, dell'assessore titolare Renzo Michele, e dell'assessore supplente De Lellis Leopoldo, ed ha preso atto di quelle dell'assessore titolare Caso Angelantonio, nominando in sua sostituzione il Sig. Vallati Angelo con otto voti su nove votanti.

*Il Sottoprefetto
DeBlasio*

Credo che quell'assemblea non si sia svolta in un momento di calma piatta. In questo sono confortato da un ennesimo ricorso dell'opposizione che, poco dopo, fu mandato al sottoprefetto di Piedimonte. Si accusava, sostanzialmente, il sindaco Lombardi di abuso di potere. Gli si contestavano addebiti di partigianeria. In realtà, sostenevano i ricorrenti, un voto di sfiducia alla giunta ci fu ma, non essendo all'ordine del giorno, il sindaco non lo ritenne valido. Nonostante i consiglieri protestassero energicamente, Arturo Lombardi rimase in sella, facendosi scudo del formale rispetto delle regole. Il sindaco permise che si discutesse solo della vetusta questione della via Macchie e fissò una nuova riunione consiliare per il 21 febbraio 1915.

Paragrafo 8 – Assemblea del 21 febbraio 1915.

Nell'assemblea¹⁰¹ del 21 febbraio 1915 gli oppositori del Lombardi si assottigliarono di numero. Modestino Gianfrancesco

¹⁰¹ . ASCe, Prefettura Gabinetto, II° Inventario, b. 270, f. 967.

sco e Francesco Ferritto rividero la loro posizione, in un primo momento tenacemente avversa, dichiarando che avevano firmato la richiesta di convocazione consiliare unicamente per discutere i provvedimenti da prendere in riguardo ai verbali di contravvenzione di pascolo ovino in Contrada Camporotondo. Colta la palla al balzo, il sindaco ringraziò i due consiglieri e cominciò a tergiversare, esponendo dettagliatamente i fatti della precedente tornata. Così nacque un diverbio, con grida e invettive, tra la maggioranza e la minoranza. A quel punto, il sindaco fu costretto dagli eventi ad aprire la votazione, per appello nominale, sulla proposta di sfiducia nella giunta. Antonio Minichillo, Alfonso Caso di Giovannangelo, Raffaele D'Onofrio, Ludovico Ciccarelli e Carmelo Vitale si astennero, in quanto, per loro, aveva piena efficacia legale la votazione già eseguita la volta precedente. Angelo Vallati intervenne a soccorso del sindaco, presentando un nuovo ordine del giorno: solo un tentativo di menare il can per l'aia. Gregorio Piteo votò fiducia esclusivamente alla persona del sindaco. Alla fine otto consiglieri, compreso Arturo Lombardi, si astennero, e i rimanenti sette votarono no, cioè piena fiducia nella giunta.

Paragrafo 9 – Controdeduzioni del sindaco.

Le istituzioni volevano che il sindaco illustrasse ciò che in quel momento agitava la vita amministrativa di San Gregorio. Così, il 22 febbraio 1915, Arturo Lombardi, argomentando con una certa efficacia le proprie ragioni, rispose al sottoprefetto di Piedimonte, Gaetano De Blasio, inviandogli una prima controdeduzione:

Le deduzioni al reclamo del Sig. Minichillo Antonio e altri avverso la deliberazione del 14 febbraio 1915 sono date dal Verbale stesso, unito, che è la fedele esposizione dei fatti, come

si svolsero e come il Segretario ha sostenuto nel darne lettura nella seduta di ieri, 21 febbraio 1915. Si trattò di fissare una somma per le riparazioni di Via Macchie, in seguito a richiesta contenuta nella domanda d'interpellanza: ciò che fu fatto. In seguito di che il Minichillo si fece a leggere una sua memoria per addebiti alla Giunta. Pur non essendo ciò all'ordine del giorno, il Presidente Sig. Renzo, buon uomo, poco esperto, lasciò correre, sennonché, essendosi infine, di quella memoria, conchiuso con un voto di sfiducia nella Giunta, fu il Segretario che disse sembrargli che su tale voto si doveva procedere a votazione; ciò che fu fatto di pieno accordo. Terminata la votazione, il Segretario riflettendo, disse ancora sembrargli che la già eseguita votazione potesse essere infirmata di nullità, non essendo segnato all'ordine del giorno tale voto di sfiducia nella Giunta per fatti d'Ordinaria Amministrazione, essendo già esaurita la fatta interpellanza, aggiungendo subito: "Loro però sono padroni, se così credono, di mantenere la fatta votazione"; ma dopo qualche lievissima osservazione, furono tutti d'accordo, senza nessuna eccezione, di ripetere tale voto fissando apposita seduta con avviso ai Consiglieri, aggiungendo che non si sarebbe tenuto conto ed, anzi, non si sarebbe fatto parola nel Verbale della seguita votazione. Una divergenza vi fu sulla data da fissarsi per la seduta, che poi fu fissata d'accordo pel 21 febbraio 1915. Questi i fatti nella loro pura verità. Non vi furono imposizioni del Presidente e non ce ne potevano essere, mentre erano i consiglieri ricorrenti che volevano imporsi fissando la seduta a distanza di 24 ore, provocando la giusta risposta del Presidente di non star comodo per quella data, avendo i suoi affari. Per tutto il resto, il Presidente non aprì bocca. E si viene a parlare di abusi e d'imposizioni! In sostanza, poi, i gravi carichi che si fanno alla Giunta, e per questa alla persona del Sindaco, sono i seguenti: 1°. Di non aver dato corso alla Sentenza del Pretore pei Verbali di pasco-

lo ovino a Camporotondo, col riscuotere le relative Ammende con i mezzi coattivi. 2°. Di malversazioni, falsità, appropriazioni, adducendo che sulla spesa complessiva di Lire 79, di cui Lire 15 per riparazioni di fanali, Lire 34,40 per riparazioni alla condotta Passera, Lire 30 per riparazioni di strade, si siano falsati prezzi, giornate, etc., accusando che, di detta somma, si è presa una parte l'assessore Caso Angelantonio, che si sarebbe anche appropriato di una o due pietre che possono valere dai 15 ai 20 soldi; ma su ciò io non intendo assumere alcuna responsabilità pro o contro e deploro il fatto se sia vero. Forse il Caso Angelantonio darà querela. Questi i fatti che V.S. giudicherà per convincersi che si cerca, in tutto questo, di colpire la persona del Sindaco e rovesciare l'Amministrazione. Le ritorno gli allegati. Il Sindaco A. Lombardi.

Pochi giorni dopo, il 26 febbraio 1915, il sindaco Lombardi inviava al sottoprefetto De Blasio una seconda missiva¹⁰², dove svolgeva analisi giuridiche con cavillosità da leguleio:

In riscontro a quanto Vostra Eccellenza Illustrissima mi comunica con la Nota emarginata, rispondo come segue. 1°. In quanto all'assertiva che l'assessore Renzo sia socio dell'appaltatore della Fida, fu, questa, oggetto di protesta, sia all'atto della proclamazione a Consigliere Comunale, sia all'atto della convalidazione; protesta che fu rigettata dal Consiglio mancando la prova della denuncia. Ed in ciò non ha più nulla a vedere il Sindaco o la Giunta. 2°. Il medesimo assessore è possessore di bestiame come diversi altri Consiglieri; e perciò niente di strano se qualche volta i suoi animali, custoditi da garzone, siano stati sorpresi a pascolare nelle difese di Camporotondo; Verbali elevati sempre al garzone con la responsabilità civile del Renzo, e che sono stati sempre e rego-

¹⁰² . ASCe, Prefettura Gabinetto, II° Inventario, b. 270, f. 967.

laramente conciliati come tutti gli altri, eccetto l'ultimo, per semplice passaggio, pel quale essendo dovuta la sola ammenda, questa fu condonata per l'avvenuta Amnistia. 3°. I verbali indicati ed ai quali non si è dato corso, sono sempre quegli stessi pei quali ha già deliberato il Consiglio in seduta del 14 febbraio 1915, e riguardano il pascolo ovino nelle Contrade Camporotondo e Valle Cupa, e, quindi, contravvenzione al regolamento di Fida e non pascolo abusivo, giusta il Codice Penale. È poi assolutamente falso che in quest'Ufficio sia stato presentato un Verbale a carico di Alfonso Fragola. 4°. In quanto alle accuse all'Assessore Caso Angelantonio, ne ho già riferito nella mia precedente nota. A me non consta che questi si sia reso fornitore del Comune per interposta persona. L'incarico per le riparazioni ai fanali fu dato dalla Giunta all'Assessore Vitale, con la deliberazione di Giunta Numero 32 del 13 agosto 1914. Non so se questi ne abbia dato, a sua volta, incarico all'assessore Caso, non essendovi in paese artefici del genere. Certo è che la spesa, giusta nota di Antonio Gagliardi, fu di Lire 18,70, ridotta dalla Giunta a Lire 15. Nella liquidazione di tale spesa, che il Vitale ritenne alquanto esagerata, fu presentata pure l'altra per riparazioni di strade, a firma di Boiano G. Giuseppe, per Lire 32,50, sulla quale l'assessore Vitale propose legale perizia; ma la giunta si oppose, proponendo invece una riduzione. Il Vitale abbandonò la seduta ed allora, fatto chiamare l'assessore De Lellis Leopoldo, la spesa fu approvata per lire 30. Quale illegalità in ciò?

Lo sperpero, anche di una sola lira del pubblico denaro, è cosa assai deplorabile, ma lo strano si è che si ascrive a colpa della Giunta una spesa complessiva di sole lire 45, mal fatta o mal liquidata, quando fino a pochi giorni prima, si sono spese migliaia di Lire senza veruna garanzia e senza che alcuno abbia fatta la minima obiezione!...

Per le pietre di cui il Caso si sarebbe appropriato, essendovi

denuncia scritta, s'invia al Sig. Pretore. Non mi risulta, poi, che il Caso abbia sottratto, per qualche ora, gli operai del Comune per la costruzione del ponticello di accesso alla sua abitazione, ed è falso che abbia alterato il corso delle acque, com'è falso che abbia fatto accomodare una strada non frequentata, mentre trattasi della strada Chiaie, che conduce al pubblico lavatoio, frequentatissima per tutta la giornata e, forse, anche di notte. Nel liquidare la spesa relativa da Lire 54,75 a Lire 45, l'assessore Vitale votò negativamente, mentre, unanimemente, la Giunta richiamò il Caso a non più far eseguire lavori senza preventiva autorizzazione. Per le riparazioni all'acquedotto, per le quali fu impegnata la somma di Lire 172, con deliberazione Numero 31, del 13 Agosto 1914, non so se il Caso abbia anch'egli lavorato da operaio, ciò che poi non sarebbe un delitto, né so se sulla somma liquidata per la spesa in sole Lire 34,40, a firma di Zappoli Gregorio, questi abbia corrisposto nulla al Caso. Sono queste, cose, che io ritengo di veruna importanza. 5°. In quanto all'assessore De Lellis, questi, con encomiabile correttezza Amministrativa, il medesimo giorno che assumeva l'incarico di Maestro supplente della classe 1^a mista, depositava nella Segreteria Comunale, per mezzo dell'inserviente, le proprie dimissioni da Assessore della Pubblica Istruzione. Sennonché, cessato da tale incarico con la fine del mese di Gennaio 1915, è stato da me pregato a ritenere come non date tali dimissioni. Sembrami aver risposto esaurientemente ai gravissimi carichi fatti alla Giunta, la quale, per altro, in data di oggi, 26 febbraio 1915, ha rassegnato le proprie dimissioni, ad eccezione dell'assessore Vitale. Mi riservo comunicarle la data della riunione del Consiglio per l'accettazione delle dimissioni e nuova nomina.

Il Sindaco, A. Lombardi

Paragrafo 10 – Risposta del sottoprefetto di Piedimonte al prefetto di Caserta.

In data 3 marzo 1915 il sottoprefetto di Piedimonte, Gaetano De Blasio, rispondeva¹⁰³ al prefetto di Caserta, Diodato Sansone, circa l'amministrazione comunale di San Gregorio:

Ill.mo Signor Prefetto della Provincia di Caserta

Con l'acclusa lettera del 26 febbraio 1915 il Sindaco di S. Gregorio d'Alife fornisce le sue deduzioni circa le accuse fatte contro quell'Amministrazione Comunale con la denuncia anonima che restituì a V. S. Ill.ma con mia lettera del 13 febbraio 1915. Circa l'accusa all'assessore Michele Renzo di essere co-interessato nell'appalto della riscossione della fida, il Sindaco si riporta ad una deliberazione del Consiglio che rigettò, a suo tempo, un ricorso avverso l'elezione del Renzo a consigliere comunale; al riguardo son d'avviso che qualora la cointeressenza sussista effettivamente, ben potrebbero gli interessati promuovere, anche oggi, la dichiarazione di decadenza dalla carica di consigliere, né ritengo, d'altra parte, che sia il caso di promuoverla d'ufficio, stante la indeterminatezza dell'affermazione e la mancanza, finora, di indizi seri al riguardo. Circa le altre accuse di mancata esecuzione di contravvenzione per pascolo abusivo a carico dello stesso assessore Renzo, il Sindaco dichiara che le contravvenzioni furono sempre accertate a carico del garzone del Renzo e sempre conciliate, tranne l'ultima del dì 11 ottobre 1914, per la quale si ritenne applicabile l'amnistia, e che quanto ad altri verbali di contravvenzione a carico di altri cittadini, trattasi non di pascolo abusivo, ma di contravvenzione al regolamento di fida.

Relativamente alle accuse contro l'assessore Caso Angelan-

¹⁰³ . ASCe, Prefettura Gabinetto, II° Inventario, b. 270, f. 967.

tonio, il Sindaco dichiara di non risultargli che il Caso si sia reso fornitore, per interposta persona, del Comune, e che l'incarico di curare le riparazioni ai fanali della pubblica illuminazione fu, dalla Giunta Municipale, affidato all'assessore Carmelo Vitale, il quale forse lo avrà, a sua volta, affidato all'assessore Caso; certo è che sulla nota della relativa spesa e su quella presentata da Boiano G. Giuseppe per riparazioni di strade, l'assessore Vitale fece osservazioni, ritenendole esagerate e si rifiutò di partecipare alla seduta della Giunta Municipale, nella quale furono liquidate le note. Relativamente all'appropriazione da parte dello stesso assessore Caso di alcune pietre, delle quali si sarebbe servito per proprio uso, il Sindaco dichiara (e risulta anche a questo ufficio) che v'è stata denuncia all'autorità giudiziaria; aggiunge non risultargli che il Caso si sia servito di operai del Comune per la costruzione di un ponte di accesso alla sua abitazione, e che egli stesso abbia lavorato da operaio per le riparazioni all'acquedotto. Per quanto riguarda l'assessore Leopoldo De Lellis, il Sindaco osserva che quando assunse le funzioni di maestro supplente della classe prima mista, rassegnò le dimissioni dalla carica di assessore, delle quali però non è stato preso atto. Ciò premesso, osservo che il Sindaco, in merito alle accuse all'assessore Caso, non le esclude assolutamente, ma dichiara non risultargliene la fondatezza, ma poiché v'è già una denuncia all'autorità giudiziaria anche per esse, potrebbe prescindere, per ora, dall' eseguire una inchiesta a riguardo. Relativamente, infine, all'incarico affidato all'assessore De Lellis, niun dubbio che egli non avrebbe dovuto accettarlo, né gli si sarebbe dovuto conferire, stante la semplice sua qualità di Consigliere e, indipendentemente dalle dimissioni, cui non fu dato seguito, da componente la Giunta Municipale. Circa le attuali condizioni dell'Amministrazione Comunale, informo che nell'adunanza del 14 febbraio 1915, convocata a richiesta di

nove consiglieri, a seguito di discussione in merito alle accuse all'assessore Caso, fu proposto e deliberato un voto di sfiducia, ad unanimità su 7 votanti, contro la Giunta Municipale; ma, all'esito della votazione, essendo stati manifestati dei dubbi infondati circa la regolarità della deliberazione, fu deciso di rinviare la definizione della questione alla seduta del 21 febbraio 1915. In tale seduta, messa nuovamente in votazione la proposta di sfiducia, si astennero 5 consiglieri, dichiarando di ritenere valida quella eseguita il 14 febbraio, un consigliere dichiarò di votare unicamente la sfiducia nella Giunta, non già nel Sindaco, ed altri 7 votarono contro la proposta. A seguito del risultato predetto, il Sindaco e la Giunta (meno l'assessore Vitale) hanno rassegnato le dimissioni. Mi riservo di far conoscere come sarà risolta la crisi. Il Sottoprefetto, Gaetano De Blasio.

Il sottoprefetto De Blasio, nella risposta al prefetto Sansone, toccava tutti i punti richiesti, attenuandone scrupolosamente la gravità, riportando, pedissequamente, le giustificazioni del sindaco. Anche per il sottoprefetto le accuse mosse nei confronti dell'assessore Renzo, circa la fida, erano destituite di fondamento. Pertanto, non avviava nessuna indagine, accogliendo, meccanicamente, le parole del Lombardi. Del presunto furto di pietre commesso dall'assessore Angelantonio Caso, il sottoprefetto evidenziava di non aver prove, e che vi era, in merito, una denuncia all'autorità giudiziaria. Allo stesso modo accettava la versione secondo cui Angelantonio Caso non si fosse servito degli operai del comune nel costruire un ponticello per accedere alla sua proprietà. Né credeva che il Caso avesse lavorato, da operaio, alle riparazioni dell'acquedotto. Un solo appunto muoveva a Leopoldo De Lellis, che, essendo consigliere comunale, non gli si doveva conferire la nomina di maestro sup-

plente, per non incorrere in un conflitto d'interessi. All'epoca, infatti, le scuole elementari dipendevano dal Comune. Le dimissioni di sindaco e tre assessori, Carmelo Vitale escluso, cui fa riferimento il sottoprefetto, furono presentate e respinte nel consiglio comunale del 14 marzo 1915. Arturo Lombardi le ventilò, al sottoprefetto, in una lettera del 25 febbraio 1915, ma al momento debito, con abilità manovriere, si adoperò perché fossero rifiutate.

Paragrafo 11 – *Formali dimissioni del sindaco e di tre assessori.*

Il Consiglio comunale¹⁰⁴ del 14 marzo 1915 fu una pura formalità. Il sindaco Arturo Lombardi esibì le proprie dimissioni, assieme a quelle di tre assessori, escluso Carmelo Vitale, presentate il 25 febbraio 1915, con una lettera al sottoprefetto di Piedimonte. Invitò il consiglio a volerne prendere atto. Luigi Gianfrancesco propose che le dimissioni del sindaco fossero respinte, *non essendo mai venuta meno la piena fiducia del Consiglio*. Gli otto consiglieri presenti, all'unanimità, accolsero la proposta e votarono perché il sindaco le ritirasse. Arturo Lombardi e due assessori, Michele Renzo e Leopoldo de Lellis, furono confermati nella carica. Soltanto Angelantonio Caso volle dimettersi a tutti i costi, *non potendo egli rimanere a quel posto, fino a che piena luce non sarà fatta sugli addebiti mossigli*. All'assessore Caso subentrò, previa votazione, Angelo Vallati.

¹⁰⁴ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 186 del 14 marzo 1915, *Dimissioni del sindaco e di tre assessori*.

Paragrafo 12 – Decadenza dell'assessore Carmelo Vitale.

Sette mesi più tardi, il 17 ottobre 1915, si tenne una riunione¹⁰⁵ del consiglio comunale per ratificare la decadenza di Carmelo Vitale dalla carica di assessore.

Il Presidente, Arturo Lombardi, ricorda come l'Assessore Vitale Carmelo non è più intervenuto alle riunioni della Giunta, per oltre tre convocazioni. Ne propone la decadenza ai termini di Legge, con invito a provvedere ad una nuova nomina in surrogazione. Si è proceduto a Votazione a Schede segrete sulla proposta di decadenza dell'Assessore Vitale. E fattosi lo scrutinio dal Presidente, assistito dagli Scrutatori Renzo Michele, Vallati Angelo e D'Onofrio Raffaele, si è ottenuto il seguente risultato.

Otto consiglieri votarono a favore della decadenza dell'assessore Vitale, solo uno si astenne. Carmelo Vitale morì un anno dopo, nel 1916.

Il Consiglio ha proceduto, poscia, a Votazione a Schede segrete per la nomina di altro Assessore Ordinario in surrogazione, con il seguente risultato: Otto voti per il Sig. D'Onofrio Raffaele, Una Scheda bianca. Il Sig. D'Onofrio Raffaele è proclamato Eletto Assessore Ordinario in surrogazione del Sig. Vitale Carmelo.

Il dado fu tratto. Raffaele D'Onofrio, che ricordiamo tra i firmatari dell'esposto contro il sindaco Lombardi, percorse un radicale cambio di campo. Divenne l'uomo ombra di Arturo

¹⁰⁵ . **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 228 del 17 ottobre 1915, *Decadenza dell'assessore Vitale e nomina in surrogazione.*

Lombardi, aiutandolo, nell'ordinaria amministrazione, fino al 1920. Poi ci riserverà nuove sorprese. Riepilogando, a ottobre 1915, coadiuvavano Arturo Lombardi, nell'espletamento delle sue funzioni, Michele Renzo e Raffaele D'Onofrio come assessori ordinari, Leopoldo De Lellis e Angelo Vallati come supplenti.

Paragrafo 13 – Controversia tra il Comune di S. Gregorio e la Società Meridionale di Elettricità.

Negli anni Dieci, quando i lavori per la realizzazione delle centrali idroelettriche sui monti del Matese erano in corso, l'amministrazione comunale di San Gregorio e la Società Meridionale d'Elettricità entrarono in un confronto giudiziario. La prima accusava la seconda di aver usurpato dei terreni su cui il Comune di San Gregorio vantava dei diritti perpetui. Il 27 giugno 1918, con la consulenza dell'agente demaniale Raffaele Alfonso Ricciardi, si tenne un'assemblea¹⁰⁶ consiliare proprio sulla controversia tra il Comune di S. Gregorio e la Società Meridionale di Elettricità.

Circa le usurpazioni di terreni sul demanio Comunale – sessione Straordinaria.

Assiste alla tornata l'Agente demaniale prof. Ricciardi, al quale il Presidente dà la parola perché informi l'adunanza sulla controversia che il Comune ha con la Società Meridionale di Elettricità, con sede in Napoli, per l'occupazione di terreni nel

¹⁰⁶ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 66 del 27 giugno 1918, *Usurpazione di terreni nel Demanio Esule accertata contro la Società Meridionale di Elettricità.*

demanio Esule.

L'Agente suddetto riferisce sugli accertamenti derivati dall'Istruttoria compiuta per la cennata occupazione, ascritta alla Società Meridionale di Elettricità, avente causa dal Credito Ticinese di Locarno. Dà lettura dei suoi Verbali del 14 Febbraio e 30 Maggio corrente anno, 1918, per le indagini fatte in contraddittorio, prima col Sig. Conte Roberto Gaetani di Laurenzana che si presumeva possessore dei terreni medesimi, e poscia con la ripetuta Società, rappresentata nel procedimento dallo stesso Sig. Conte Roberto Gaetani. Spiega come consti, in fatto e in diritto, l'occupazione in parola, per la superficie di complessivi Ettari 18, are 54 e centiare 50 di terreno, riservandosi d'illustrare dettagliatamente la consistenza della medesima occupazione nella relazione che all'uopo presenterà al Sig. Prefetto, Regio Commissario Ripartitore. Soggiunge che il Sig. Conte Roberto Gaetani, qual Procuratore della Società Meridionale di Elettricità, a nome e per conto di questa, invoca la legittimazione dell'occupazione suddetta, col pagamento di un giusto Canone ed in virtù dell'antica intestazione dei terreni che compongono la riferita superficie, nel Catasto di S. Gregorio fin dal suo impianto, giusta l'articolo 51, n. 1 delle Istruzioni 3 Luglio 1861. Dopo ampia discussione e gli opportuni chiarimenti, che fornisce all'adunanza l'Agente demaniale; Il Consiglio, Visti gli Atti del procedimento, Udito l'Agente demaniale come sopra, Letta la deliberazione del Decurionato di S. Gregorio del 26 Luglio 1853, con la quale fu allora rigettata la domanda del Conte Raffaele Gaetani per far legalizzare, in suo favore, la usurpazione dei terreni nel demanio Esule, di cui ora si quistiona; Considerato che se per l'art. 51, n. 1, sia legittimabile una occupazione demaniale che si trovi allibrata nel vigente Catasto fin dalla sua istallazione, sarebbe ingiusto estendere tale beneficio ad una notevole usurpazione, qual è quella in esame, di complessivi Ettari 18, are 54 e centiare 50,

*riuniti nel possesso della Casa Laurenzana, ex feudataria, per acquisto e per altre cause, da numerosi originari possessori iscritti nel 1811 nel Catasto; E ciò pel fatto che la detta notevole superficie, lungi dall'essere di quantità non molto discosta dalla quota legale, com'è detto al n. 5 dello stesso art. 51 delle Istruzioni del 1861, e nello spirito dell'art. 30 del Decreto 10 Marzo 1810, costituisce, invero, la formazione di un latifondo nelle mani di una Società Industriale, che impunemente esiste nel demanio del Comune. Considerata la inesistenza di migliorie **fixe vincitae**¹⁰⁷ in tutta la estensione del terreno di cui si tratta, perché lo stesso, servito una volta per pascolo del gregge della Casa Laurenzana, permane tuttora presso la Società Meridionale di Elettività, avente causa dalla Banca Ticinese di Locarno, e questa, alla sua volta, dalla Casa Laurenzana, nel suo originario stato di terreno pascolativo: E così manca altro estremo di fatto per chiedere la legittimazione.*

A voti unanimi, per Appello nominale, Delibera: 1°. Non esservi luogo ad accettare la proposta di Conciliazione formulata dalla Società Meridionale di Elettività per legittimare i terreni occupati nel demanio Esule per la complessiva estensione di Ettari 18, are 54, centiare 50, perché, nel fatto, non esistono gli estremi voluti dalla Legge per accordare all'occupatore l'eccezionale beneficio della legittimazione. 2°. Manda al Sig. Agente demaniale gli Atti del procedimento, perché, senza ulteriore indugio, promuova dall'Autorità Commissariale la reintegra della suddetta estensione di Ettari 18, are 54 e centiare 50, al demanio Comunale cui fu usurpata, con la rivalsa dei frutti percepiti e delle spese.

¹⁰⁷ . Traduzione: **saldamente legate**. Si tratta di **migliorie** apportate a terreni. Cfr. **Alessandra Cagnazzo** a cura di, *Sanzioni amministrative in materia di usi civici*, Torino, G. Giappichelli, 2013. Capitolo XII, *Le Enfiteusi nel sistema degli usi civici*, di **Federica Angeli**, p. 157, nota 30.

Letto e confermato, il presente Verbale viene debitamente sottoscritto.

<i>Il Consigliere Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Raffaele D'Onofrio</i>	<i>A. Lombardi</i>	<i>G. del Giudice</i>

Paragrafo 14 – Nuovo capitolato e regolamento per la riscossione della fida.

Il 29 gennaio 1919 la giunta¹⁰⁸ municipale di San Gregorio si riunì e stilò un nuovo capitolato e regolamento per la riscossione della fida. Noi sappiamo che il capitolato è un atto amministrativo che contiene le condizioni e le modalità relative all'esercizio di una concessione fatta dall'amministrazione pubblica a un privato. Di solito era un appaltatore del luogo, come Marcellino Fattore, a riscuotere la tassa di fida.

L'Anno millenovecentodiciannove, addì ventinove del mese di Gennaio, in S. Gregorio, nella Sala delle adunanze, alle ore 10 a.m. Si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Sig.ri Lombardi Arturo, Sindaco Presidente, D'Onofrio Raffaele e Alfonso Caso di Giovannangelo, Assessori ordinari, con assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni, ed ha deliberato quanto segue. Il Sindaco invita la Giunta a voler compilare il nuovo Capitolato di Fida. La Giunta, Vista la deliberazione Consiliare dell'11 Ottobre 1918, N° 69, relativa al nuovo appalto per la riscossione della Fida degli animali, con Visto del Sig. Prefetto del 24 gennaio 1919, N° 32511, ed il contenuto nella nota Prefettizia di pari data e numero, con la

¹⁰⁸ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 24 del 29 gennaio 1919, *Nuovo Capitolato e Regolamento per la riscossione della Fida.*

scorta del vecchio Capitolato, ha compilato il seguente nuovo Capitolato di Fida: Art. 1. All'appalto della riscossione della Fida degli animali sulle erbe demaniali del Comune, tanto paesani che forestieri, sarà proceduto con pubblico Incanto col metodo della candela vergine, giusta le norme della Legge sulla Contabilità generale dello Stato, a termini abbreviati a giorni otto, sulla base d'asta di Lire 8.000, e ciascuna voce in aumento non sarà inferiore a Lire dieci. Art. 2. L'appalto avrà la durata di anni sei, decorrenti dal 1° Gennaio 1919, al 31 Dicembre 1924. Art. 3. Il pagamento dell'annuo estaglio¹⁰⁹ risultante dal Contratto, sarà fatto a rate trimestrali posticipate, e cioè al 30 Marzo, 30 Giugno, 30 Settembre e 30 Dicembre, nelle mani del Tesoriere Comunale. In caso di ritardo, decorrerà l'interesse del 9%, salvo il diritto all'Amministrazione Comunale di poter dichiarare risoluto il Contratto, decorso il termine di un mese, e procedere all'affitto in danno. Art. 4. L'Appalto s'intenderà definitivamente aggiudicato quando gli atti saranno stati Superiormente approvati. Nel caso di negata approvazione l'aggiudicatario nulla potrà pretendere a titolo di rivalsa per danni e spese. Art. 5. L'Appalto sarà a tutto rischio e fortuna dell'aggiudicatario, che s'intenderà avere assunte tutte le conseguenze di qualunque caso Ordinario e Straordinario, con la espressa rinunzia a tutti i casi fortuiti, senza poter pretendere diffalco¹¹⁰ alcuno sul prezzo di estaglio, anche per mancanza di parte della cosa locata, ritenendosi il Comune estraneo a qualsiasi controversia, sempre libero di poter eseguire tagli di Boschi, manufatti ed altro sull'intero demanio. Art. 6. In caso di mancanza al pagamento dell'estaglio, l'Amministrazione o il Tesoriere Comunale può avvalersi dei mezzi coattivi, ai sensi delle Leggi vigenti, alle quali l'aggiudicatario si assoggetta, indipendentemente da quanto è

¹⁰⁹ . **Estaglio:** canone d'affitto.

¹¹⁰ . **Diffalco:** detrazione.

stabilito all'Art. 3. Art. 7. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno dare la prova dell'eseguito deposito di Lire 600 presso la Tesoreria Comunale, od eseguire il deposito stesso nelle mani del Presidente all'asta, a garanzia e per le spese. Dovranno inoltre presentare un garante solidale obbligato, di soddisfazione del Presidente all'asta, e prestare, altresì, una Cauzione definitiva di Lire 600 all'atto della stipula del Contratto. Art. 8. La gara di primo Incanto non verrà aperta se non interverranno almeno due concorrenti. Art. 9. L'aggiudicazione sarà fatta in via provvisoria per lo esperimento della migliororia di Ventesimo durante i fatali¹¹¹ di giorni otto. Art. 10. Per quanto riguarda l'appalto e per qualunque atto Giuridico potesse occorrere contro l'aggiudicatario e solidale obbligato, s'intenderà avere gli stessi eletto domicilio nella Casa Comunale di San Gregorio. Art. 11. Tutte le spese inerenti all'appalto, nessuna esclusa ed eccettuata, e che vi abbiano attinenza, saranno a carico dell'aggiudicatario, e prelevate dal deposito di garanzia di cui all'Art. 7.

Regolamento e Tariffario.

Art. 12. Il pascolo può esercitarsi sull'intero demanio, con le norme e limitazioni di cui sugli articoli seguenti: Art. 13. Il pascolo nei Boschi non può esercitarsi che in conformità della Legge e Regolamenti Forestali. È quindi vietato rigorosamente nelle tagliate; e per le capre, ne sarà consentita la immissione nei soli terreni nudi o rivestiti d'inutili cespugli, ed in quelle località che venissero all'uopo indicate con apposito Elenco dell'autorità Forestale. Restano intanto designate per lo scopo tutta la Contrada compresa dal Fosso del Maio al Vallone Ferrone, e l'altra denominata Revote. Art. 14. Non possedendo il Comune rendite Patrimoniali, la tassa di Fida è stabilita nella seguente misura: a) Per ogni animale bovino, mulino e cavallino, Lire 4; b) Per gli allievi di dette specie, nati nell'anno,

¹¹¹ . **Fatali:** termine utile per presentare offerte.

slattati, Lire 1,90; c) Per ogni asino, Lire 1,50; d) Per ogni animale caprino Lire 2,50; e) Per ogni animale pecorino Cent. 40; f) Per ogni animale suino, se dovuta la fida, Lire 1.

Gli allievi ovini che nascono dal 1° Settembre al 31 Dicembre, sono esenti dal pagamento della fida dell'anno. Per gli animali, già fidati, che morissero nell'anno per malattia od infortunio, debitamente dichiarati, non sarà dovuta la quota di fida, per il tempo compreso dal giorno della morte sino alla fine dell'anno. Per gli animali indicati alla lettera a), di questo articolo, che venissero collocati nelle Contrade Valle Cupa, Valle Rovizzo e Camporotondo, sarà dovuto un supplemento di Fida di Lire 1 per ogni animale. Resta perciò inibito il pascolo in dette Contrade agli animali forestieri, che non possono accedervi sotto nessun pretesto; come resta inibito nelle Contrade stesse il pascolo dei suini e pecorini, tanto forestieri che paesani, dal 1° Aprile al 31 Ottobre, sotto la penale di Lire 40, a titolo di ammenda a favore del Comune, per ogni contravvenzione, per questa seconda parte; mentre sarà di Lire 10, per ogni animale forestiero della specie di cui alla lettera a), sempre a favore del Comune. Art. 15. La suddetta tassa di Fida è ridotta alla metà per coloro che posseggono fino a due animali piccoli ed uno grande, delle specie Ovini e Bovini. Art. 16. Essendo i pascoli esuberanti ai bisogni dei Cittadini, per cui nessun danno possono risentire dalla immissione di un limitato numero di animali forestieri, la corrisposta di Fida per ogni capo di bestiame è stabilita nel doppio di quella anzidetta. È fatta menzione per quelli che posseggono, a qualsiasi titolo, terreni coltivati sul demanio e Territorio Comunale, ai quali sarà rilasciata, se richiesta, bolletta di fida a tariffa paesana, a solo scopo di potersi recare con animali da soma nei detti fondi, ma qualora dovessero recarsi per altri scopi in altri punti del demanio, dovranno sottostare al pagamento della Fida pei forestieri. Il limite massimo degli animali forestieri da potersi

fidare, rimane stabilito nel seguente numero: 1° Bovini, Mulini e Cavallini N. 250; 2° Ovini, N. 3.500; 3° Caprini, N. 100. La limitazione per gli animali mulini e cavallini si intende per quelli che vengono lasciati sul demanio allo stato nomade, mentre nessuna limitazione è fatta per quelli fidati onde poter liberamente transitare nel demanio per servizi, e per gli Asini. Art. 17. Allo scopo di evitare la doppia fida, rimane espressamente proibito ai cittadini di potersi aggregare animali forestieri, sotto verun pretesto, ed anche di Soccida¹¹², fidando in proprio nome, sotto la penale di Lire 200, a beneficio del Comune, oltre la doppia fida a beneficio dell'appaltatore, o del Comune. Art. 18. Ogni anno, prima della immissione del bestiame sui pascoli, coloro che intendono usufruirne debbono farne denuncia all'appaltatore od, in mancanza, al Comune, indicando la specie, il numero e l'età degli animali, nonché il nome del pastore al quale vengono affidati. Su tali denunce sarà compilato il Ruolo di Fida che costituisce la prova del diritto di pascolo, e verrà consegnato in copia agli agenti per la sorveglianza sull'esercizio di tale diritto e sull'applicazione del presente Regolamento. Anche nel corso dell'anno potranno venire accettate nuove denunce, salvo pei forestieri, allorché non siasi raggiunto il numero stabilito. Delle nuove denunce e conseguenti variazioni nel Ruolo di Fida, come del cambio dei custodi del bestiame, saranno informati gli Agenti anzidetti. Art. 19. La fida dell'anno, qualunque sia l'epoca della denuncia, va dal primo Gennaio al 31 Dicembre, e sarà sempre dovuto l'intero diritto di Fida. È fatta eccezione per le denunce

¹¹² . **Soccida:** contratto diretto a costituire un'impresa agricola di natura associativa, nella quale si attua una collaborazione economica tra colui che dispone del bestiame (soccidante) e chi deve allevarlo (soccidario) al fine di allevare e sfruttare una certa quantità di bestiame ed esercitare le attività connesse, ripartendo le spese e utili inerenti sia all'accrescimento del bestiame sia ai prodotti che ne derivano.

che venissero fatte nell'ultimo trimestre, per le quali sarà dovuta solamente la quarta parte. Art. 20. Il pagamento dell'ammontare della Fida sarà fatto a rate trimestrali posticipate e non oltre il 29 dei mesi di Marzo, Giugno, Settembre e Dicembre. Pei forestieri i pagamenti saranno anticipati e fatti all'atto della denuncia all'art. 18, tenuto conto dell'epoca in cui tale denuncia avverrà. In caso di ritardo, sarà applicata la multa di mora del 9%, salvo i provvedimenti coattivi a norma di Legge. Non sarà tenuto conto delle variazioni in meno che non siano state immediatamente denunciate ed accettate. Art. 21. Non si potranno menare al pascolo in comune bestie affette da malattie infettive o pericolose per vizi, ma dovranno essere accantonate in apposita zona; Art. 22. Il bestiame menato al pascolo dovrà essere custodito da personale idoneo, che dovrà denunciare subito qualunque caso di malattia che si verificasse fra gli animali ad esso affidati. Gli Agenti incaricati prenderanno nota dei mandriani negligenti ed incapaci, i quali, dietro invito del Sindaco, dovranno essere dai fidatari surrogati. Art. 23. È vietato nei boschi il frascheggiare per alimentare il bestiame, nonché la raccolta di foglia secca, tranne che pel lettime al bestiame stesso, a condizione assoluta che tale raccolta sia fatta soltanto nelle zone piane od infossate, e giammai in quelle pendinose¹¹³. Art. 24. In base alle denunce fatte come sopra, il Comune o l'appaltatore, se vi è, rilascerà ai richiedenti analoga bolletta di Fida staccata dalla madre, ove verrà iscritto nome, cognome e paternità del possessore del bestiame; il numero e la specie di esso, col relativo ammontare della Fida. Tale bolletta dovrà conservarsi dal proprietario del bestiame per esibirla ad ogni richiesta dell'appaltatore e degli Agenti del Comune. Nella bolletta di Fida che verrà rilasciata ai forestieri, sarà fatta menzione della proibizione per essi del pascolo nelle Contrade Camporotondo, Valle Rovezzo e Valle

¹¹³ . **Pendinose:** in pendio.

Cupa, di cui all'art. 14. Pei cittadini, si presume che col ritiro della bolletta di Fida, essi siano a perfetta conoscenza del presente Regolamento, delle restrizioni e limitazioni di pascolo etc., per cui, in caso di contravvenzione, non sarà tenuta valida nessuna scusa. Art. 25. Indipendentemente dal pascolo, niuno potrà transitare sul Demanio, eccetto che per le Strade di uso, con bestie da soma od altri animali che non siano stati fidati. È fatta eccezione per quei forestieri che dovessero transitare pei tratturi o sentieri, come semplice passaggio, onde recarsi nei Comuni limitrofi, e per quelli che, per affari o per diporto, si recassero sul demanio conducendo seco animali per uso di calcatatura; Art. 26. Chiunque introdurrà al pascolo sul demanio un numero qualunque di animali senza averli fidati, o che ve ne abbia introdotto un numero maggiore di quello dichiarato nella bolletta, o di specie diversa, o che attraversi il demanio, che non sia pei motivi innanzi indicati, sarà ritenuto in contravvenzione, e pagherà a titolo di ammenda Lire Venti a beneficio del Comune, ed il doppio della Fida, proporzionata al numero ed alle specie del bestiame in contravvenzione a beneficio dell'appaltatore, o del Comune, ove non siavi appalto. Col pagamento dell'Ammenda e della doppia Fida, di cui verrà rilasciata bolletta, il bestiame stesso rimane fidato per tutto l'anno in corso senz'altra spesa. Pei forestieri l'ammenda sarà di Lire 40. Art. 27. Sono esenti dal pagamento di Fida i maiali che si allevano per uso di casa sino a due per casa. Eccedendo questo numero, sono tutti soggetti al pagamento della fida. I Maiali sul demanio dovranno essere muniti del ferretto sotto la penale di Lire 2, da raddoppiarsi, triplicarsi etc. in caso di recidiva. Art. 28. L'Aggiudicatario non potrà rifiutarsi, sotto verun pretesto, di fidare il bestiame dei cittadini, sotto la penale di Lire 1.000 a beneficio del Comune, il quale si sostituirà all'appaltatore rilasciando bolletta di fida. Art. 29. Verificandosi tagli di boschi messi in vendita dal Comune, è consentito a

chiunque potersi recare nella zona di taglio pel carico e trasporto del carbone con le bestie da soma, senza bisogno di essere fidate, quante volte siano condotte a mano pei sentieri e le strade di uso. In ogni modo, se fidate, sarà applicata per lo scopo la tariffa pei cittadini. Se però i detti animali non fidati fossero sorpresi abbandonati al pascolo, anche precariamente, essi saranno dichiarati in contravvenzione giusta l'art. 26. Art. 30. Seguita la vendita di un bosco, sia o non diviso in Sezioni, ed appena iniziato il taglio, l'Amministrazione Comunale è libera di poter vietare il pascolo, specialmente ai forestieri, in tutta la estensione del Bosco o Contrada, per evitare possibili danni alla tagliata in corso, dandone comunicazione all'appaltatore perché vi si uniformi, senza che questo possa accampare verun pretesto per danni o chiedere diminuzione di estaglio. Art. 31. Tutta la Contrada Esule, che incomincia dal Vallone del Falco e seguendo la cresta dei così detti Marri, incontra la via di S. Massimo, traversata la quale linea passa per la Cesa di Mezzavoce e termina al Campo della Madonna, nonché il Campo dell'Acero, rimane come pascolo chiuso, in facoltà dell'Appaltatore di poterlo fittare a chi meglio crederà nel suo interesse, per pascolo di ogni specie di bestiame compreso le capre, essendo nuda roccia spoglia di piante. Il così detto Iacciotto e l'abbeveratoio sotto Campo dell'Arco, rimane per uso dei Cittadini, ai quali sarà lecito, altresì, poter condurre ed abbeverare i loro animali anche sull'Esule, sempre quando ne sarà riconosciuto il bisogno e gli animali siano immuni da qualunque malattia contagiosa. Il transito del bestiame per la Via di S. Massimo, rimane libero, com'è stato sempre. Art. 32. Fittata la Contrada Esule a proprietari di animali estranei al Comune, in via normale rimane vietato che il bestiame di costoro colà destinato scendesse a pascolare in altre Contrade del demanio, o sconfinasse dalla zona come sopra limitata, sotto la penale di Lire 200, dopo accertata la contrav-

venzione dagli Agenti del Comune, anche su denuncia di almeno due cittadini onesti e degni di fede. Qualora, peraltro, essendosi raggiunto il limite massimo di animali fissato all'art. 16, l'Appaltatore o l'Amministrazione Comunale potrà fidare, sul rimanente demanio, altri animali appartenenti agli stessi proprietari, oltre quelli destinati alla Contrada Esule. Nel caso di repentini cambiamenti atmosferici, per cui il bestiame non possa resistere in quella località, il Sindaco, dietro richiesta anche Verbale, potrà permettere la discesa del bestiame stesso sugli altri pascoli per quei pochi giorni che si riterrà necessario. Agli animali stessi è consentito di poter rimanere nella Contrada Caprarello per il tempo massimo di giorni otto prima di essere immessi sull'Esule in principio di Stagione. Art. 33. Fittata detta Contrada ai forestieri, allorché sarà da essi lasciata vuota nell'autunno, è permesso ai cittadini tutti potersi recare a pascolare sino alla fine dell'anno senza pagamento di altro compenso. Art. 34. Tutta la zona compresa da Val-lone Ferone sino al Confine con Piedimonte nella Contrada Pranzaturo o Codana è riservata come pascolo Invernale per uso esclusivo dei Cittadini, per cui rimane su essa vietato il pascolo dal 1° Maggio al 15 Ottobre. Art. 35. Allo scopo di agevolare i cittadini per la provvista di fieni, da vendersi dal Comune a suo vantaggio, rimane vietato il pascolo dal 1° Aprile al 20 Agosto nella zona compresa dal confine con Laurenzana ai Pescatori o Valle dei Ladri, sino al confine con Castello d'Alife allo Scennerato, rimanendo libero il passaggio degli animali lungo la detta zona, rasente la costa sino alla larghezza di metri 5 nel piano. Per lo stesso scopo rimane vietato similmente il pascolo, per il termine suddetto, nella contrada Spina verso S. Michele, con una tolleranza in prossimità dell'abbeveratoio alle Breccie, tanto pel passaggio che per l'allargamento degli animali, per quanto sia ritenuto necessario. Ultimato il taglio del fieno all'epoca stabilita, il pascolo

rimane libero a tutti. Art. 36. Verificandosi nel Comune passaggio di animali dall'uno ad altro proprietario, se ne dovrà informare l'appaltatore perché ne prenda nota, senza che sia dovuto altro diritto di Fida. Come, parimenti, nulla sarà dovuto in caso di cambio, vendita e ricompra di animali, quando con ciò non si alteri il numero e la specie per cui si possiede bolletta di Fida. Art. 37. Per altri diritti di uso sul demanio, dovranno osservarsi le disposizioni del Regolamento Speciale sugli usi Civici. Art. 38. È lecito all'appaltatore della fida ed agli Agenti del Comune di verificare in ogni tempo il numero e la specie del bestiame fidato, per accertare le contravvenzioni, facendone elevare apposito verbale dagli Agenti stessi, da asseverarsi nelle 24 ore innanzi al Sindaco; e se vi fu cattura di bestiame, il Sindaco ne ordinerà la consegna ai proprietari, dietro pagamento o esibizione di un garante, che si obblighi solidalmente pel pagamento stesso e le conseguenze tutte che ne potranno derivare in caso di legale procedimento. Art. 39. Tutte le contravvenzioni ed infrazioni alle disposizioni del presente Regolamento, per le quali non è prevista la misura dell'ammenda, possono essere transatte dal Sindaco per un minimo di Lire 5, da duplicarsi o triplicarsi in caso di recidiva. Art. 40. In quanto al procedimento saranno osservate le norme della Legge Comunale e Provinciale ed i provvedimenti coattivi, salvo le disposizioni del Codice Penale e della Legge Forestale e relativi Regolamenti, pei reati e contravvenzioni in essi previsti. Precedente lettura il presente Verbale è stato confermato e Sottoscritto

<i>L'Assessore Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Raffaele D'Onofrio</i>	<i>A. Lombardi</i>	<i>G. del Giudice</i>

A mio avviso, in questo documento ci sono due notizie degne di nota. Immediatamente apprendiamo che Alfonso Caso di Giovannangelo, nel 1915 fiero oppositore di Arturo Lom-

bardi, era diventato assessore ordinario al posto di Michele Renzo. La seconda è che si stabiliva un limite massimo al numero degli animali forestieri ammessi al pascolo sui verdi prati di San Gregorio, che consisteva in 3.500 ovini, 250 bovini, mulini e cavallini e 100 caprini. A questi si dovevano aggiungere gli animali paesani.

Il 16 febbraio 1919 la giunta comunale¹¹⁴ svincolava Marcelino Fattore dall'appalto della fida, terminato naturalmente il 31 dicembre 1918. Al Fattore era restituita la cauzione di cinquecento lire in deposito presso la locale Cassa Rurale. Dal primo gennaio 1919, quindi, il Comune di San Gregorio doveva gestire la riscossione della fida *in economia*, cioè direttamente.

Paragrafo 15 – Reiterate dimissioni del sindaco.

Ad aprile 1919 il Comune di San Gregorio si trovava in una vera e propria *impasse* amministrativa. Il sindaco deplorava le *inconsulte pretese* dell'Autorità Forestale, che pretendeva di aumentare il prezzo di vendita per Bosco Camporuccio proprio nel momento in cui il costo del carbone era ribassato. Inoltre si lamentava che il Capitolato di Fida non fosse ancora stato approvato. C'era bisogno di soldi per avviare urgenti lavori pubblici. Di conseguenza, il 2 aprile 1919, Arturo Lombardi portò in Consiglio Comunale¹¹⁵ e lesse una lacrimevole lettera di dimissioni che aveva scritto all'onorevole Teodoro Morisani:

¹¹⁴ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 25 del 16 febbraio 1919, *Svincolo Cauzione del cessato Appaltatore della Fida*.

¹¹⁵ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 89 del 2 aprile 1919, *Comunicazioni e dimissioni del Sindaco*.

Il Sindaco, dopo aver esposto, per sommi capi, le varie vicende della sua Amministrazione, che tutte lo tennero fermo e sereno al suo posto, ricorda al Consiglio tutto quanto si è praticato da circa due anni per la vendita del Bosco Camporucchio: Astro Benefico, che tutta doveva irradiare la vita di questo negletto ed infelice Comune. E quando, dopo lunga odissea, tutto sembrava definito e già quest'Amministrazione, con la proficua Entrata, si disponeva ad attuare i primi progetti di lavori indispensabili, nuove disposizioni han fatto sì che le pratiche sono ancora in gestazione e dovranno ancora, chissà per quanto altro tempo, rimanervi. La Stagione inoltrata e le nuove inconsulte pretese dell'Autorità Forestale di aumentare il prezzo del Bosco, quando è risaputo che quello del carbone è sensibilmente ribassato, mentre la manodopera tende invece a salire, sono validi motivi per allontanare gli acquirenti. Si è quasi certi che, per questo anno almeno, il bosco rimarrà ancora invenduto, dato pure che, per le nuove disposizioni, si potrebbe procedere in un termine relativamente breve agli esperimenti d'asta.

Quanto si è detto per il Bosco, si è anche verificato per la Fida, per cui la riscossione si deve gestire in economia, certamente con discapito, poiché a tutt'oggi il relativo Capitolato non è ancora pervenuto approvato. Le conseguenze sono gravi: la mancanza di Entrata per le Spese di Ordinaria Amministrazione, il rimando di lavori urgenti e di capitale importanza, specialmente per la pubblica Igiene, cioè rifazione di Condotture e Fontane, giusta Progetti già allestiti, per cui debbonsi pagare circa Lire 3.000. Sistemazione e riparazioni alle strade interne, tutte ridotte in disastrose condizioni. Dato ciò e Visto che tutta la sua opera ed energia non sono valse a raggiungere gli scopi prefissi del miglioramento del paese, egli ha diretto all'Onorevole Deputato del Collegio una lettera di dimissioni

dalla carica di Sindaco che ora rassegna nelle mani del Consiglio, nella lusinga che, investendo altra persona della Onorifica carica, codesta possa spiegare opera più valida o più fortunata, per raggiungere gli scopi che a lui non è stato consentito di attuare.

La lettera è la seguente:

*“Carissimo Onorevole **Teodoro Morisani**, dopo innumerevoli gite a Caserta e peregrinazioni dalla Prefettura all’Ispezione Forestale e viceversa, dopo molte promesse e assicurazioni ricevute, e infine, dopo due viaggi a Roma, sempre per lo stesso oggetto, cioè la vendita del Bosco Camporuccio, di proprietà del Comune di San Gregorio, siamo nelle medesime condizioni di prima, anzi peggiori, perché ora a Caserta ho dovuto dolorosamente convincermi che, difficilmente, potrà più effettuarsi la vendita del detto bosco, deliberata da circa due anni, unico provento sul quale il Comune faceva affidamento per il bilancio, sia per le spese di Ordinaria Amministrazione che per eseguire i Progetti già deliberati. Non reggendomi l’animo di assistere al dissesto del Comune che, per cinque anni, ho amministrato con vero affetto, oso dire anzi con abnegazione, e vedendo che tutta la mia attività ed energia s’infrangono contro l’inumano e spietato ostruzionismo della Ispezione Forestale, vergognosamente sanzionato dalla Prefettura, rassegno, con la presente, a te le mie dimissioni da Sindaco di San Gregorio, che rassegnerò al Comune nella prossima adunanza Consiliare”.*

A tanto adempie nella presente seduta, rassegnando le sue dimissioni da Sindaco, e cede la Presidenza all’Assessore Anziano per il prosieguo della seduta, mentre egli si allontanerà dalla Sala. Il Consiglio, per acclamazione, prega il Sindaco di ritirare le dimissioni, altrimenti il Consiglio non potrebbe fare altro che rassegnare in massa anche le proprie.

Il Sindaco dice, dolente, di doversi insistere e si allontana

dalla Sala.

L'Assessore D'Onofrio Raffaele assume la Presidenza ed invita, in primo luogo, il Consiglio a non voler prendere atto delle dimissioni del Sindaco, per cui fa procedere a votazione a Schede Segrete, il cui risultato, constatato nei modi di Legge, con assistenza degli Scrutatori Caso Angelantonio, Vallati Angelo e Minichillo Antonio, dà il seguente risultato: Votanti N.° 9, Schede negative, cioè di non accettazione delle dimissioni N.° 9. In seguito a tale votazione, il Consiglio, Inteso l'esposto del Sindaco, Unanimemente fa Voti: Che la Superiore Autorità Amministrativa voglia interessarsi a che il Sindaco receda dalle date dimissioni, e s'impegni a che la pratica per la vendita del Bosco Camporuccio sia definitivamente, una buona volta, espletata nel più breve termine possibile, onde il Comune possa realizzare quella Entrata assolutamente indispensabile, e così per la Fida. In contrario, e qualora il Sindaco insistesse nelle date dimissioni, il Consiglio tutto rassegnerà in massa anche le proprie.

Perché inviare la lettera di dimissioni all'onorevole Morisani e non in prefettura, sede istituzionale? Perché bisognava solo annunciarle, non presentarle realmente. L'intera scena ebbe toni da farsa. Tutto restò come prima. Del resto Arturo Lombardi, a volte, si comportava da attore consumato.

Paragrafo 16 – Utilizzazione delle acque del Lago Matese.

I tempi erano ormai maturi perché tra il Comune di San Gregorio e la Società Meridionale d'Elettricità si giungesse a un accordo. Il sindaco Lombardi aveva compreso i vantaggi che ne sarebbero derivati per il piccolo paese, un notevole canone

d'affitto, l'illuminazione pubblica gratuita per trenta anni, il costo dell'elettricità, nelle private abitazioni, identico a quello di Piedimonte e la realizzazione del *progettato*, ma non ancora costruito, mulino. Bisognava cedere alla Società Meridionale d'Elettricità parte delle Adiacenze del Lago Matese, svincolando l'aerea definitivamente dal demanio municipale. Per deliberare in proposito il Consiglio¹¹⁶ Comunale si riunì, in seduta pubblica, il 17 luglio 1919, durante una calda serata estiva.

L'Anno millenovecentodiciannove, il giorno diciassette del mese di Luglio, a ore 9 p.m. in San Gregorio nella solita Sala delle Adunanze. In seguito d'invito scritto si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica di 1° Convocazione, sotto la Presidenza del Sindaco Sig. Lombardi Barone Arturo, con l'intervento dei Consiglieri Sig.ri: 1. D'Onofrio Raffaele, 2. Gianfrancesco Luigi. 3. Gianfrancesco Modestino, 4. Caso Alfonso fu Alessandro, 5. Caso Alfonso fu Giovannangelo, 6. Caso Angelantonio, 7. Ferritto Francesco. Con l'assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni. E essendosi riconosciuta legale l'adunanza, il Presidente dichiara aperta la seduta e si è discusso e deliberato quanto appresso.

Il Sindaco Presidente, a nome della Giunta, riferisce al Consiglio, che la Società Meridionale di Elettricità, volendo occupare definitivamente i terreni delle Brecce e le relative Adiacenze del Lago del Matese, dei quali si trova ora in possesso temporaneo in virtù della Conciliazione interceduta con questo Comune, giusta il Verbale del 2 Maggio 1915, debitamente omologato, ha presentato una istanza per la concessione dei detti terreni, avendo già diffidato questo Comune fin dal 19

¹¹⁶ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 104 del 17 luglio 1919, *Utilizzazione delle acque del Lago Matese. Voto per il proscioglimento del vincolo demaniale.*

Marzo 1919, con atto per l'usciera Romano della Pretura di Piedimonte, per ottenere il proscioglimento dei vincoli demaniali e Forestali che esistono nelle zone anzidette, come fu stabilito col patto contenuto nell'art. V del riferito Verbale di Conciliazione. Dice che la cennata istanza racchiude e compendia le lunghe e laboriose trattative svolte e definite, con autorevoli pareri di persone competenti, fra il Comune e la Meridionale. Trattative che hanno determinato i fatti e le offerte che ora sono presentate, dopo un sereno esame dei diritti del Comune sulle acque del Lago del Matese, e dopo un sopralluogo eseguito testé dal relatore e dalla Giunta, con taluni Consiglieri e Cittadini e con i rappresentanti tecnici e legali della Società. Ricorda che, in tale occasione, fu constatato come e per quanta parte i terreni del piano del Lago del Matese e delle Adiacenze debbano necessariamente essere compresi nell'opera di utilizzazione e di derivazione.

Illustra le richieste della Società Meridionale circa l'isolamento dell'inghiottitoio delle Brecce, circa i terreni che dovranno essere utilizzati, la servitù di acquedotto che sarà costituita nel massiccio dei monti demaniali del Maio e di Macchialonga per il passaggio del canale di derivazione, e circa le occupazioni di talune piccole zone di terreno lungo il percorso del detto canale nei punti scoperti, per costruzione di manufatti. Spiega che gli usi civici del pascolo e dell'abbeveraggio saranno mantenuti come ora si esercitano e secondo la diminuzione e l'aumento delle acque lacustri nella menzionata località, ed aggiunge che essendosi voluto prevedere finanche il caso di un aumento delle acque per ragioni meteoriche, tecniche e industriali fino alla quota massima di livello di metri 1.015, si è ottenuto un sensibile aumento proporzionale del canone, secondo l'eventuale elevazione delle acque alla quota 1.015, nonché il pagamento di una somma fissa in ogni stagione estiva in cui non sarà possibile usufruire del pascolo al di sotto

della quota 1.012. Dice inoltre che la concessione del detto pascolo nei terreni del Lago, quando essi rimangono allo scoperto, è un altro sensibile vantaggio che avrà l'industria armentizia locale. Soggiunge che la Società, commisurando i suoi interessi ai bisogni più urgenti di questa popolazione, offre al Comune una serie di corrispettivi, che da una parte aumenteranno gli ordinari introiti municipali, e dall'altra, sommamente, riusciranno di felice presagio per l'avvenire morale ed economico del paese, che sarà spinto più celermente sul cammino della civiltà. Conchiude che il Consiglio potrà essere pienamente informato dei propositi, degli obblighi e dei corrispettivi che darà la Meridionale, esaminando, con tutta ponderazione, la riferita istanza impegnativa, in cui esso è chiamato per le opportune deliberazioni. Queste, allo stato delle cose, hanno valore di legale compromesso fra la Società ed il Comune, senza di cui non si sarebbe addivenuti a richiedere alle competenti Autorità il proscioglimento dei vincoli demaniali e forestali che gravano sulle zone innanzi specificate. L'istanza della Società Meridionale è del seguente tenore:

“Illustrissimo Signor Sindaco del Comune di S. Gregorio d'Alife, con Verbale di Conciliazione del 2 Maggio 1915, omologato con la Ordinanza Consigliare del 20 Aprile 1916, la Società Meridionale di Elettricità ottenne il possesso temporaneo dell'inghiottitoio delle Breccie e dei terreni adiacenti, e fu convenuto che, ove la Società si fosse accinta a condurre a termine il progetto di derivazione delle acque del Lago del Matese, a scopo di produzione elettrica, cotesto Comune avrebbe dovuto cedere alla Società le Adiacenze del nominato inghiottitoio e i diritti su di questo, richiedendone lo sdemanamento, con preavviso di sei mesi e previa estimazione delle terre da occupare per l'opera di utilizzazione delle acque, da farsi d'accordo fra le due parti. La Società Meridionale ebbe cura fin dal 19 Marzo 1919 di notificare legalmente a cotesto Comune che era

proprio intendimento d'iniziare i lavori per l'opera, ed all'uopo chiese che cotesta Amministrazione ne prendesse gli opportuni provvedimenti per richiedere, come dall'accennato Verbale di Conciliazione, il proscioglimento dei vincoli demaniali e forestali che esistono sulla località Brecce e Adiacenze e su tutte le zone da occupare permanentemente con l'acquedotto e con le acque del lago, in conformità del relativo progetto tecnico. Dopo laboriose trattative intercedute fra il sottoscritto, a nome e per conto della Società Meridionale di Elettricità, e dai signori Amministratori di cotesto Comune, dopo l'ispezione locale eseguita con Vostra Signoria, con taluni Consiglieri Comunali e parecchi cittadini di costà, unitamente ai rappresentanti tecnici e legali della Società, per accertare come e per quanto i terreni Comunali di S. Gregorio nel detto piano del lago interessino la cennata utilizzazione, con opportuno senso di praticità di economia è prevalso il concetto di definire di comune accordo i futuri rapporti, sia d'indole economica che di buona vicinanza, che dovranno avvicinare in un comune legame di concordia e d'interessi reciproci la popolazione di S. Gregorio e la Società Meridionale. All'uopo è opportuno ricordare che la Società, la quale avente causa dalla famiglia Gaetani di Laurenzana, fra l'altro, è proprietaria della metà delle acque del lago Matese per tutta la loro estensione, nonché di circa 85 ettari di terreni seminativi intorno al lago, specificatamente nelle località denominate Monterone, Fosso dei cavoli, Macchietelle, Padula, Brecce e Difesa, oltre le così dette Adiacenze del lago, ossia i terreni che annualmente, per parecchie centinaia di tomoli locali, emergono dalla parte delle colonie perpetue, redditizie una volta a Laurenzana, ed ora alla Società, e che formano un sol corpo con le terre attribuite all'ex feudatario nella divisione demaniale. Tutto in conformità della Sentenza della Commissione Feudale del 15 Maggio 1810, delle Ordinanze Commis-

sariali del 20 Ottobre 1813, 10 Gennaio 1814, e 10 Novembre 1854, dello Avviso della Consulta di Stato del 20 Settembre 1853, approvato col rescritto Sovrano del 27 Marzo 1855, e dell'Istrumento del 2 Gennaio 1914 per Notar de Vivo di Qualiano¹¹⁷. È necessario, altresì, dichiarare che l'opera di utilizzazione come sopra progettata, nei rapporti del Comune di S. Gregorio d'Alife, riflette l'isolamento dell'inghiottitoio delle Brece, mercé la costruzione di una diga atta ad impedire la dispersione delle acque lacustri attraverso il detto inghiottitoio, per dare alle acque un regime costante e controllabile; che la bocca di presa sarà formata presso le Brece, dove è maggiore permanente profondità di acqua, e dove la costruzione della galleria, che si inizierà dalla presa stessa, si presenta in condizioni più favorevoli; che la parte profonda del lago e la galleria di derivazione saranno riunite tecnicamente con manufatti ed altre opere; che la condotta delle acque lacustri si effettuerà per mezzo della detta galleria, che sarà scavata in rettilineo, dalle Brece fino alla Valletta di Macchiavite, nel massiccio delle montagne demaniali del Maio e di Macchiavite, per la lunghezza di metri lineari 2.250 per il primo tratto e di metri lineari 2.300 per il secondo tratto; che sarà necessario occupare nella Valletta di Macchiavite una superficie di terreno demaniale di circa are 50, per riaccordo della detta galleria con opere da costruirsi allo scoperto. Che, quindi, la galleria medesima proseguirà nel massiccio di quei monti demaniali per la lunghezza di metri lineari 200, dalla nominata Valletta sino alla località Serrone, ove allo sbocco di questa seconda galleria, bisognerà occupare altre dieci are di terreno, per opera da costruirsi. Che seguirà un primo tratto di condotta forzata, nella stessa località, con l'occupazione di are sei di terreno e continuerà il canale allo scoperto nella località demaniale detta le Serretelle di S. Gregorio, con un'ultima oc-

¹¹⁷ . Qualiano di Napoli.

cupazione di are trenta di terreno. Che dalle Serretelle il riferito canale proseguirà, con condotta forzata, a Valle Paterno, in tenimento di Piedimonte, e poscia al monte Cila ed al fondo Cortedonica. Da quanto detto sopra, Vostra Signoria e cotesta spettabile Amministrazione Comunale rileveranno che, isolandosi l'inghiottitoio delle Brecce e quello dello Scennerato, del Comune di Castello, la regolarizzazione del deflusso delle acque del lago, per mezzo della menzionata condotta a portata quasi costante, anziché attraverso gli inghiottitoi, a portata variabilissima, avrà per effetto un regime delle dette acque pressoché eguale a quello dei mesi Invernali.

Per raggiungere questi fini, la Società Meridionale, mettendo a contributo i suoi vastissimi terreni pascolativi, seminativi e fienili, che possiede attorno al Lago da Monterone alle Macchietelle, alle Brecce ed alla Difesa, con tutti i terreni erbiferi delle adiacenze nelle dette località, e col concorso della restante metà delle acque del lago, che ad essa sarà retroceduta dal Comune di Piedimonte, giusta l'analoga deliberazione Consiliare del 4 Giugno 1919 in via di approvazione, deve necessariamente venire in possesso delle zone di terreno comunali di S. Gregorio, site alla base della catena dei Colli della Bufalara, che saranno appresso specificate, affinché il regime normale delle acque non pregiudichi le colture seminate coltoniche, oppure i prati naturali al di là della quota di livello 1.015. Pertanto, in omaggio ai legittimi Voti espressi dai Cittadini di cotesto Comune nell'atto conciliatorio su ricordato, la Società Meridionale, sempre disposta ad eseguire le nobili iniziative che agevolano il cammino della Civiltà e del benessere collettivo, ha stabilito di acconsentire alle richieste fatte da cotesta Amministrazione a vantaggio del paese. La Società quindi riassume nella presente lettera, dando ad essa valore impegnativo per tutti gli effetti di Legge, i corrispettivi di varia natura che intende dare a cotesto Comune in cambio delle

concessioni di terreni e delle alterazioni dei diritti che la popolazione di S. Gregorio gode sugli stessi e sulle acque del lago del Matese; tutto con la condizione sospensiva del proscioglimento dei vincoli demaniali e forestali, da richiedersi, come è detto nel riferito Verbale di Conciliazione, e salvo le necessarie approvazioni, come per Legge.

I cennati patti impegnativi sono i seguenti:

1°. L'oggetto del contratto, che in seguito all'ottenuto proscioglimento dei vincoli demaniali e forestali verrà stipulato fra cotesta Amministrazione Comunale e la Società Meridionale di Elettricità, consisterà: a) nella concessione in enfiteusi perpetua della striscia di terreno di circa Ettari 6, che si estende fra il Perrone delle Brecce ed il Perrone Zambello, con le relative adiacenze, comprendendo anche i terreni che ora emergono nella stagione estiva nella parte meridionale del lago, all'estrema base della catena dei colli della Bufalara e fino alla quota 1.015, dal limite orientale delle colonie redditizie della Società nel luogo detto Difesa dei Pescatori, sino alla linea di confine intercomunale S. Gregorio - Castello allo Scennerato ed al termine N.° 8, per quanto quivi appartiene al Comune di San Gregorio come rivierasco del lago ed in rapporto a quanto della stessa Contrada la Società possiede come proprietaria delle adiacenze e come condomina delle acque del lago medesimo; b) nell'isolamento dell'inghiottitoio delle Brecce con la relativa utilizzazione delle acque, che da questo ora vengono assorbite e che andranno ad aumentare la massa delle acque del lago, che nella loro annuale escrescenza invernale ricoprono le anzidette località comunali e la limitrofa proprietà della Meridionale fino allo Scennerato; c) nella costituzione di una servitù necessaria di acquedotto per condurre le acque lacustri e per il cennato uso industriale, dalla bocca di presa che sarà costruita nel Lago, sino al fondo Cortedonica in Piedimonte, appartenente alla Società, mercé la costruzione

di una galleria nel massiccio dei monti demaniali del Maio e di Macchialonga, e con l'occupazione delle zone di terreno, di sopra specificate, per il passaggio del canale e per altre opere inerenti da costruirsi.

2°. La determinazione del valore dei riferiti terreni, con tutte le accidentalità naturali, funzioni e confini, dalle Brecce allo Scennerato, nei rapporti dell'opera di utilizzazione progettata dalla Società Meridionale, non seguirà secondo le ordinarie norme tecniche di stima rurale. La Società, adottando tali norme, avrebbe dovuto stabilire un corrispettivo abbastanza esiguo, pari, non solo alla superficie del terreno occorrente alla sua opera, ma alla sua qualità di pascolo naturale e quindi alla sua scarsa produttività. Essa invece, abbandonando tale sistema, con esatta visione dei bisogni più urgenti della popolazione, intende dare il suo più largo concorso alle legittime aspirazioni di cotesto Comune sulla via del progresso, in modo che possa conseguire i maggiori benefici possibili che gli derivano dall'industrializzazione delle proprie risorse naturali. Pur tuttora è giusto che questi benefici siano compatibili con le esigenze di un'impresa in cui l'alea delle incognite che accompagnano lavori di tal natura, e che talvolta sfuggono ai mezzi più moderni della Scienza, è pari a quella dell'impiego di ingenti Capitali, che un'opera così grandiosa necessariamente richiede. Perciò, sempre con la condizione sospensiva del cenato proscioglimento, da conseguirsi da parte di tutti i Comuni interessati, la Società, a mezzo del sottoscritto, formalmente si obbliga di dare al Comune di S. Gregorio d'Alife per le suddette concessioni, i seguenti corrispettivi: 1°) Il pagamento di un canone annuo di Lire 5.000 (cinquemila), da farsi anticipatamente nel primo Gennaio di ogni anno, affrancabile in ogni tempo, con le norme dell'art. 1564 Codice Civile; 2°) La concessione gratuita dell'energia Elettrica sufficiente per l'illuminazione pubblica dell'abitato di S. Gregorio e dell'Ufficio Municipale,

per la durata di anni 30. L'impianto relativo per la condotta e per l'illuminazione, la cura dell'esercizio e la manutenzione della rete cadranno a carico della Società. I privati che ne facciano richiesta potranno ottenere, mediante pagamento, l'illuminazione nei propri fabbricati. Per l'uso della luce privata, verrà stabilita la stessa tariffa che si adotterà in Piedimonte d'Alife, con le identiche norme per gli eventuali aumenti di prezzo; 3°) L'impianto di un mulino elettrico a palmento, con due mole, di forza sufficiente per i bisogni dei cittadini di Castello e di S. Gregorio, da costruirsi a spese della Società in un sito intermedio fra gli abitati dei due Comuni. Sarà esercitato a cura dei Comuni stessi che riscuoteranno i diritti di molitura in parti proporzionali, salvo patti più precisi che possono essere preliminarmente concordati fra di loro. La forza elettrica necessaria ad azionare detto mulino, verrà dai due Comuni proporzionalmente alle loro quote di riscossione, compensata alla Società a prezzo equo, da stabilirsi in seguito; 4°) Un concorso di Lire 30.000, per la riattazione della cosiddetta Via delle Macchie, che dall'abitato di S. Gregorio, per la località Acqua Vanera, conduce al piano del lago. Il Progetto ed i lavori di riattazione verranno eseguiti a cura del Comune, il quale stabilirà le norme per il pagamento della suddetta somma. Oltre al Canone e le cennate Opere di pubblica utilità, la Società Meridionale intende dare un'ultima testimonianza della sua inclinazione a conciliare, compatibilmente con le esigenze tecniche ed economiche delle proprie industrie, gli interessi del Comune di S. Gregorio con i propri. Perciò, sia per garanzia dei futuri diritti del Comune, sia per evitare possibili dannose contestazioni derivanti da eventuali dilagamenti delle acque, fin da ora si stabilisce quanto segue: 1°. Il Comune di S. Gregorio riterrà l'uso del pascolo e dell'abbeveraggio, senza limiti di sorta, sulle zone racchiuse fra la quota 1.012 e la quota 1.015; 2°. La Società occuperà, con le acque del lago, i

terreni circostanti fino alla quota 1.012. Tuttavia, qualora, per ragioni meteoriche, tecniche o industriali, le acque del lago sorpassassero, con carattere di permanenza, la quota 1.012, la Società si obbliga di pagare: a) un primo Canone suppletivo di Lire Mille, nel caso che le acque non oltrepassino la quota 1.013; b) un secondo Canone suppletivo di Lire Ottocento, nel caso che le acque oltrepassino la quota 1.013, senza superare la quota 1.014; c) un terzo Canone suppletivo di Lire Cinquecento, nel caso che le acque raggiungano il limite della quota 1.015.

3°. Alla Società compete il diritto di mantenere le acque costantemente alla quota 1.012;

4°. Se lo svasamento di dette acque avrà inizio nel mese di Luglio, le zone di terreno erbifero che di mano in mano emergano, tranne i punti che per qualsiasi ragione, a giudizio insindacabile della Società saranno esclusi, verranno adibite gratuitamente a pascolo degli animali appartenenti ai cittadini di S. Gregorio. Qualora invece le acque resteranno costantemente alla quota 1.012, o verranno svasate dopo la suddetta epoca di Luglio, la Società, in ogni stagione estiva in cui ciò si verificherà, compenserà il Comune per il mancato beneficio di pascolo, col pagamento della somma di Lire 500 (cinquecento). Resta, in ogni caso, sempre inalterato nelle acque del lago, tranne nei punti espressamente vietati dalla Società, il diritto di abbeveraggio ora esistente a favore del Comune di S. Gregorio. Nel caso di affrancazione del Canone, la Società ha la facoltà di conglobare alle Lire Cinquemila ed eventualmente agli altri canoni suppletivi ora accennati, anche le lire cinquecento come sopra specificate, riscattandole simultaneamente. Quanto sopra riguarda i terreni e le acque dell'inghiottitoio, nonché la variazione dei diritti spettanti ai cittadini sulla zona da occuparsi dalla Società. Circa poi la costituzione della servitù di acquedotto innanzi indicata, e sempre con la condizione

sospensiva del proscioglimento dei vincoli demaniali e forestali, la Società si obbliga di pagare al Comune il valore per cui saranno stimati, di comune accordo, i terreni da occupare permanentemente, sia per la costruzione della condotta in galleria, nel massiccio dei monti dalle Brecce al Serrone, sia per le altre occupazioni dei terreni per il passaggio dell'acquedotto allo scoperto, nonché per i relativi necessari manufatti, il tutto nei modi prescritti dalla Legge per le servitù di acquedotto. Il Comune concederà gratuitamente il passaggio delle linee elettriche, telefoniche e teleferiche. S'impegna inoltre di facilitare le esecuzioni dei lavori, agevolando la Società in tutte le opere che andrà ad eseguire, sia di natura permanente che transitoria, ed accogliendo benevolmente ogni istanza riguardante tali concessioni. Voglia, Ill.mo Sig. Sindaco, ben considerare gli obblighi che assume la Società Meridionale verso cotesto Comune e ben valutare la misura del risarcimento che essa offre per le lievi alterazioni degli usi Civici di cotesta popolazione, quasi integralmente rispettati. Nutro fiducia che nel sereno esame dei termini del contratto da me proposto, voglia prevalere il sentimento degli interessi generali del paese, dei quali Ella ha dato prova di essere geloso custode e che noi abbiamo cercato di appagare con i criteri della massima larghezza e benevolenza. Voglia pertanto legare il suo nome con quelli dei componenti cotesta spettabile Amministrazione, a questa grande opera di civiltà, che certamente concorrerà ad illustrare il Suo paese, oggi più che mai, mentre tra le immense difficoltà del rifornimento del carbone ed i calcolati monopoli che altri Stati vogliono creare a nostro danno, l'Italia affannosamente va ricercando il mezzo di emanciparsi da questo tributo, valorizzando tutte le risorse naturali delle sue ricche e invidiate regioni. Con il saluto più deferente per cotesta Onorevole Amministrazione, accolga Sig. Sindaco i sensi della mia più devota stima.

Piedimonte d'Alife, li 5 Luglio 1919. Avv. Arturo Ercole Corbi''.

Il Consigliere Modestino Gianfrancesco, anche a nome degli altri Consiglieri presenti, esprime al Sindaco la gratitudine dell'amministrazione per le laboriose trattative da lui svolte, e per l'esito favorevole che si è ottenuto. Egli crede che, avendo dichiarato la Meridionale che essa si riserva di conglobare alle Lire Cinquemila di canone fisso ed eventualmente agli altri canoni suppletivi, anche le Lire 500, riscattandole simultaneamente, si potrebbe chiedere che, senza guardare ai casi della sopraelevazione delle acque del Lago dalla quota 1.012, 1.013, 1.015, rimanesse stabilito un Canone unico, fisso e complessivo di Lire 7.300, senza tener conto delle cennate Straordinarie ed eventuali elevazioni del livello delle acque. I Consiglieri Caso Alfonso fu Giovannangelo, Gianfrancesco Modestino, D'Onofrio Raffaele e Caso Angelantonio, nell'interesse dei cittadini che esercitano la pastorizia, dichiarano che sia opportuno raccomandare alla Società la concessione del pascolo gratuito nelle adiacenze delle località Monterone, Cappella e Cola fino al Fosso del Falco, di sua appartenenza, quando le acque sono ritirate, affinché fosse equilibrata così la perdita dei pascoli e del fieno che potrà verificarsi dalla parte delle adiacenze del Comune. Il Consigliere Gianfrancesco Modestino desidera che sia stabilito, come esplicito patto con la Società, che questa debba sopraelevare la Via della Spina fino alla località S. Michele, per accedere nei mesi invernali in quella parte dei terreni adiacenti al lago, specialmente allorquando le acque ricoprono quelle zone. La detta sopraelevazione, che formerebbe pure come una diga per le acque del lago, servirebbe principalmente al passaggio degli animali. Perciò raccomanda che la sua costruzione abbia di mira questa destinazione, munendo la via che sarà sopraelevata o di un parapetto di muro a secco o di piantagioni, che impediscano la caduta degli animali nelle acque. Il Consigliere Ferritto Francesco

dice che, anche per patto esplicito, debba dichiararsi che tutte le spese del procedimento, dei Contratti e dei compensi dovuti, vadano ad esclusivo carico della Società. Così pure che la Società si obblighi di corrispondere il Canone con la decadenza dal primo Luglio 1919, e che i canoni posteriori decorrano anticipatamente col 1° Gennaio di ogni anno. Il Consigliere Alfonso Caso fu Alessandro si associa ed aggiunge che la Società conceda gratuitamente l'Illuminazione elettrica, col relativo impianto, anche per la Chiesa Madre, che è di Patronato Comunale. Il Consigliere Alfonso Caso fu Alessandro, avuta informazione dal Sindaco per un possibile impianto di una rete telefonica, raccomanda che sia sollecitata la Società per permettere l'appoggio di un filo telefonico del Comune nella propria palificazione. Il Consigliere Caso Alfonso fu Alessandro prende atto delle trattative già in proposito fatte dal Sindaco e dice che la Giunta, in ogni caso, debba continuare le trattative medesime con la Società, invocando pure il concorso del Governo. Il Sindaco Presidente dà chiarimenti sulle singole proposte, che comunicherà alla Società, nulla tralasciando per vederle bene accolte, quantunque a lui sembrasse che la Meridionale non possa concedere di più di quanto si è impegnata di dare, come è spiegato nella istanza surriferita. Compendiando poi la discussione fatta, il Sindaco e la Giunta concordano, seduta stante, e presentano per il Voto del Consiglio il seguente Ordine del giorno: Il Consiglio, Udita la relazione del Sindaco Presidente, la discussione e le osservazioni fatte, Letta l'istanza della Società Meridionale di Elettricità in data 5 Luglio 1919 e sottoscritta dal Sig. Avvocato Arturo Ercole Corbi; Letta la diffida notificata a questo Comune con Atto del 19 Marzo ultimo 1919 dall'Ufficiale giudiziario Romano nell'interesse della detta Società Meridionale; Letto il Verbale di Conciliazione del 2 Maggio 1915, omologato con l'ordinanza Commissariale del 20 Aprile 1916; Considerato

che questo Comune è nel legittimo e pieno possesso del diritto di abbeveraggio nelle acque del lago del Matese, giusta le Ordinanze Commissariali del 20 Ottobre 1813 e 10 Novembre 1854, e che si trova nell'eguale possesso di una parte delle adiacenze del lago ossia dei terreni erbiferi che annualmente emergono, secondo il naturale deflusso delle acque del lago nelle zone al di sotto della catena dei colli della Bufalara ed in quelle sottostanti al Perrone delle Breccie ed al Perrone Zambello, giusta l'Avviso della Consulta di Stato del 20 Settembre 1853, approvato col Rescritto del 27 Marzo 1855; Considerato che la striscia di terreno fra i nominati due Perroni, le zone d'attraversarsi in galleria dalle Breccie alle Serretelle e quelle da occupare allo scoperto per l'acquedotto e per la costruzione dei manufatti specificati nell'istanza, tutte comprese nei demani del Maio e di Macchialonga, appartengono altresì legittimamente al Comune, che ne è in pieno possesso, giusta le citate Ordinanze Commissariali del 20 Ottobre 1854, per la divisione del demanio del Matese; Considerato che ogni eventuale diminuzione o perdita della raccolta annuale del fieno nella parte delle attuali Adiacenze Comunali a causa della progettata utilizzazione, nonché la cessione in enfiteusi perpetua alla Società Meridionale delle zone di terreno con la parte delle riferite Adiacenze, innanzi specificate, saranno compensate col pagamento del Canone annuo di Lire Cinquemila, corrispondente ad un Capitale netto superiore all'effettivo e reale valore dei terreni in parola, stimati nella loro estensione e produttività; Considerato che i canoni suppletivi che si obbliga di corrispondere la Società al Comune per eventuali escrescenze delle acque del lago dalla quota di livello di metri 1.012 alla quota di metri 1.015, sono proporzionalmente stabiliti; Considerato che resteranno integri i diritti di abbeveraggio nelle acque del lago perché saranno goduti dai cittadini per i loro animali secondo che le acque lacustri man mano defluiranno nella con-

dotta o come oggidì possono essere esercitati; Considerato che la Società Meridionale permetterà il pascolo dei detti animali sui terreni erbiferi che passeranno in sua proprietà nelle ripetute Adiacenze, come sopra è spiegato, senza alcun pagamento da parte del Comune o dei cittadini, però con la limitazione solo nei punti, che a giudizio insindacabile della Società, per qualsiasi ragione debbano essere esclusi; Considerato che i terreni erbiferi della parte delle Adiacenze comunali per la loro qualità, giacitura e destinazione, mai potranno essere quotizzati e poi coltivati dai cittadini, dato che, per la maggior parte dell'anno, essi sono ricoperti dalle acque del lago; Considerato che l'industria della pastorizia, anche se fosse esercitata assai più largamente di oggi, oltre ad essere favorita dalla libertà di pascolo lasciata dalla Società, come sopra è detto, continuerà a giovarsi delle altre estese zone pascolative che esistono, per parecchie centinaia di Ettari, nei demani di questo Comune limitrofi al lago, la cui ricchezza, abbondantemente, permette di soddisfare i bisogni più estesi ed intensi della popolazione interessata nella industria medesima; Considerato che nessun nocumento deriva al Comune dalla costruzione del canale, perché attraverserà in galleria il massiccio dei Monti del Maio e di Macchialonga, e che le piccole occupazioni di terreni in quelle località innanzi indicate riguardano zone anche incoltivabili per qualità, giacitura e destinazione e, quindi, inadatte ad usi Civici; Considerato che la Società Meridionale, quale avente causa da Laurenzana, oltre a possedere metà delle acque del lago, la maggior parte delle adiacenze del lago medesimo, ed altri estesi terreni seminativi e prativi intorno al lago, ha convenuto col Comune di Piedimonte la cessione dell'altra metà delle acque del lago spettante a quest'ultimo, e che perciò, in rapporto alla limitata superficie della porzione delle adiacenze e dei terreni circostanti appartenenti a questo Comune, i corrispettivi offerti dalla Società e specificamente

enumerati nella suddetta istanza, oltre il canone fisso ed i canoni suppletivi, compenseranno largamente il Comune per le zone di terreno che necessariamente debbono essere comprese nell'opera di utilizzazione, e per ogni possibile alterazione o difetto di usi Civici; Considerato che i corrispettivi medesimi sono bene accetti, perché oltre a costituire un aumento delle ordinarie entrate Comunalì, segnano un rilevante progresso per l'avvenire civile ed economico di questo paese; Considerato che possono essere accolte le sollecitazioni fatte dalla Società, perché il Comune agevoli, per quanto possibile, l'esecuzione dei progettati lavori, salvo però indennizzo, che sarà complessivamente preventivato e concordato fra la Società e la Giunta Municipale, che all'uopo resta incaricata per gli opportuni adempimenti; Considerato, d'altra parte, che per il patto racchiuso nell'art. V del Verbale di Conciliazione del 2 maggio 1915, per tutte le circostanze di fatto innanziate, solamente ora, conchiusi e definiti i patti, i vantaggi morali ed economici per il Comune, è conveniente richiedere, alle competenti Autorità, il proscioglimento dei vincoli demaniali e forestali che esistono sui terreni di sopra indicati, per poterne disporre con le approvazioni volute dalla Legge; Considerato che sia opportuno coordinare, nel caso, il relativo procedimento con quelli che, in modo analogo, riflettono i Comuni di Piedimonte e di Castello, cointeressati sul lago del Matese; Considerato che le singole proposte fatte, com'è detto, da parecchi Consiglieri, meritano che siano comunicate alla Società, sostenendone l'accoglimento, per quanto sia possibile.

Delibera quanto Segue:

1°. Prende atto della domanda del 10 Luglio 1919 presentata a nome e nell'interesse della Società Meridionale di Elettricità dal Sig. Avv.to Arturo Ercole Corbi, di sopra trascritta, l'accoglie e l'approva con tutte le dichiarazioni, obblighi e pagamenti in essa spiegati, sotto la condizione sospensiva del

proscioglimento dei vincoli demaniali e forestali che esistono sui descritti terreni di questo demanio Comunale occorrenti all'opera di utilizzazione e di derivazione delle acque del lago del Matese, salvo le eventuali modifiche per le nuove richieste oggi manifestate.

Con espressa dichiarazione che la suddetta istanza della Società, in tutte le sue parti e con la riferita condizione sospensiva, debba avere pieno e legale valore di un compromesso fra la Società Meridionale e questo Comune per tutti gli effetti di Legge;

2°. Richiede alle competenti Autorità che, in vista dei positivi vantaggi che potrà ottenere questo Comune dalla suddetta opera progettata dalla ripetuta Società Meridionale, vogliano degnarsi di promuovere dalla Maestà Regia il riferito proscioglimento dei vincoli demaniali e forestali che esistono sulla parte delle Adiacenze del lago del Matese spettante a questo Comune; egualmente, sia chiesto il proscioglimento per la striscia di terreno di circa Ettari Sei, situata fra il Perrone delle Brece ed il Perrone Zambello ed alla base della catena dei colli della Bufalara sino allo Scennerato ed al termine n° 8, e tutto fino alla quota di livello di metri 1.015, sulle zone da attraversare, in galleria, nel massiccio delle montagne dei demani Maio e Macchialonga, ed allo scoperto, con l'acquedotto, nelle dette località.

3°. Incarica il Sig. Sindaco e la Giunta Municipale di richiedere e sollecitare il procedimento di sdemanializzazione, anche, nel caso, in concorso con gli altri Comuni interessati di Piedimonte e di Castello;

4°. Raccomanda allo stesso Sig. Sindaco ed alla Giunta di facilitare, per quanto possibile e senza lesione di diritti comunali, l'esecuzione dei lavori, restando agli stessi devoluto di trattare e concordare, oltre le richieste aggiuntive, anche in linea bonaria, con la Società gli indennizzi che spettano al Co-

mune per gli eventuali danni, per occupazioni temporanee di Suoli, per baraccamenti degli Operai, per tagli indispensabili, per impianti di reti aeree e per quanto sia inerente all'esecuzione dei lavori;

5°. Delega, fin da ora, il Sig. Sindaco a costituirsi, nel Contratto che seguirà all'ottenuto proscioglimento dei vincoli demaniali e forestali, per stipulare tutte le dichiarazioni, patti, pagamenti ed altro, racchiusi nella su riportata istanza della Società Meridionale e che siano letteralmente trascritti, e tutto con le modalità e le approvazioni stabilite dalla vigente Legge Comunale e Provinciale.

Dopo la lettura di quest'Ordine del giorno, come innanzi concordato e presentato, il Sig. Sindaco lo mette ai Voti per appello nominale, ottenendosi il seguente risultato: Votanti N° 8; Rispondono Sì, N° 8. Il Sindaco proclama l'esito unanime della votazione e dichiara approvato l'ordine del giorno nei termini, come sopra, espressi. Il presente Verbale è stato redatto, letto, approvato e sottoscritto, seduta stante.

<i>Il Consigliere Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Raffaele D'Onofrio</i>	<i>A. Lombardi</i>	<i>G. del Giudice</i>

Paragrafo 17 – Per Gestione Fida.

Il 2 maggio 1920, come l'anno precedente, la giunta municipale decise che la riscossione¹¹⁸ della fida fosse gestita direttamente dal Comune di San Gregorio, *essendo andati deserti i pubblici Incanti*. Per i pascoli dell'Esule il Sig. Luigi Pedone di Foggia offrì 3.900 Lire, la stessa cifra che aveva offerto per il 1919. La giunta municipale stabilì, inoltre, che si dovesse chie-

¹¹⁸ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 109 del 2 maggio 1920, *Per Gestione Fida*.

dere al Sig. Pedone, pei pascoli dell'Esule, un aumento di Lire 1.000, portando il prezzo dell'affitto a Lire 4.900. Nei registri comunali appare per la prima volta il nome di Luigi Pedone, avvocato e imprenditore foggiano. Evidentemente l'avvocato Pedone cercava dei pascoli estivi, dove poter mandare le proprie greggi, e li trovò in San Gregorio. Credo di poter asserire che Luigi Pedone e Arturo Lombardi si conoscessero bene. Il raggio d'azione del Lombardi non era compreso soltanto tra San Gregorio e Roma, ma lambiva anche la Puglia, come vedremo in seguito.

Il 17 luglio 1920 il sindaco Arturo Lombardi comunicò alla giunta municipale¹¹⁹, composta da Raffaele D'Onofrio e Alfonso Caso fu Giovannangelo che:

in seguito alla concessione della Contrada Esule al Sig. Pedone Luigi per la somma di Lire 4.900, per l'anno in corso, la Giunta assunse impegno di far riparare la relativa strada ed i ricoveri ivi esistenti, nonché quello sito nell'altro punto detto Campo del Pozzo, facente parte della stessa Contrada. La spesa ammonta a Lire 236, giusta il notamento.

Notiamo che il Comune di San Gregorio aveva assunto formale impegno di riparare la strada per andare all'Esule, che serviva da transito alle greggi del Pedone, con soldi pubblici. Questo fu uno degli ultimi atti dell'amministrazione Lombardi. A fine settembre 1920 ci sarebbero state nuove elezioni amministrative e il vento, ormai, stava per cambiare.

¹¹⁹ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 117 del 17 luglio 1920, *Spese per riparazione di Via Esule e Ricovero*.

CAPITOLO QUARTO

La vittoria del Partito popolare italiano

Paragrafo 1 – *Elezioni amministrative del 26 settembre 1920.*

Come ricordava don Luigi Sturzo¹²⁰, nelle elezioni amministrative dell'autunno 1920:

La lotta fu vivacissima, e i popolari da soli conquistarono 1500 maggioranze, 2000 minoranze comunali e 700 seggi provinciali.

Dal 26 settembre 1920, giorno delle elezioni, anche San Gregorio rientrava nel novero dei Comuni in cui vinse il Partito Popolare Italiano. La mattina del 10 ottobre 1920 s'insediò il nuovo consiglio¹²¹ comunale.

In seguito ad invito scritto per la riunione del Consiglio Comunale, sono intervenuti i Signori: 1. Lombardi Arturo, 2. Caso Pasquale, 3. D'Onofrio Raffaele, 4. Minichillo Antonio, 5. Caso Alfonso fu Giovannangelo, 6. Caso Alfonso fu Alessandro, 7. Caso Roberto, 8. Piteo Gregorio, 9. De Lellis Michele, 10. Ferritto Vincenzo, 11. Langellotti Antonio, 12. Mezzullo Adolfo, 13. D'Onofrio Alfonso, 14. Loffreda Gaetano. Con intervento del Segretario Comunale Sig. del Giudice Giovanni, riconosciuta legale l'adunanza, il Sig. Caso Pasquale, quale Consigliere Anziano, in seguito alla Elezione del 26 Settembre

¹²⁰ . Luigi Sturzo, *Popolarismo e fascismo*, Torino, Piero Gobetti editore, Torino, 1924, p. 45.

¹²¹ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 156 del 10 ottobre 1920, *Insediamento del nuovo consiglio comunale.*

1920, assunta la Presidenza, dichiara aperta la seduta. E con ciò dichiara insediato il nuovo Consiglio Comunale in Numero di 14 Consiglieri, essendo uno già dimissionario.

Cos'era successo? Perché un consigliere, appena eletto, s'era già dimesso? Arturo Lombardi, ora all'opposizione, aveva presentato un ricorso¹²² al consiglio comunale contro la proclamazione del neoeletto Alfonso Loffreda fu Angelantonio, genero del consigliere Alfonso Caso fu Alessandro:

Il Presidente legge al Consiglio una lettera del Consigliere Loffreda Alfonso fu Angelantonio, con la quale rassegna le sue dimissioni per motivi di famiglia, e nel contempo esibisce un ricorso a firma del Sig. Lombardi Arturo, debitamente notificato nei modi di Legge, contro la proclamazione dello stesso Loffreda Alfonso a Consigliere Comunale fatta dall'Ufficio Elettorale, ostandovi l'art. 27 della Legge Comunale e Provinciale, perché genero del Consigliere, già in carica, Caso Alfonso fu Alessandro che esclude esso nuovo Eletto, giusta l'art. 89 della detta Legge, e chiede che, dichiarato ineleggibile il Loffreda, il medesimo sia surrogato come per Legge.

Ciò esposto, chiesta la parola esso Sig. Lombardi Arturo, svolge i motivi del suo ricorso, ed invita il Consiglio a voler dichiarare illegittime le date dimissioni, da una carica illegalmente conferitagli dall'Ufficio Elettorale, e respingerle, e voler invece dichiarare il Loffreda Alfonso escluso per l'art. 27, della Legge stessa, sostituendogli chi di diritto, in conformità dell'art. 89. Il Sig. Minichillo Antonio ritiene giuste e legali le dimissioni date dal Loffreda Alfonso, e prega il Consiglio a volerle accettare, senza far luogo ad alcuna surrogazione. Il Pre-

¹²² . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 157 del 10 ottobre 1920, *Dimissioni del Consigliere neo Eletto Loffreda Alfonso.*

sidente si associa alla richiesta del Minichillo, non potendosi tener conto del ricorso del Sig. Lombardi, sporto in data 4 Ottobre 1920, mentre già erano state presentate le dimissioni in data 2 Ottobre 1920. Indice quindi votazione, per Appello nominale, sulla validità e accettazione delle dimissioni del Sig. Loffreda Alfonso, col seguente risultato: Votanti N. 14, Voti affermativi per l'accettazione delle dimissioni N. 8, Negativi N. 6. In seguito a tale votazione, il Consiglio dichiara accolte le dimissioni del Consigliere Loffreda Alfonso, senza surrogazione.

Arturo Lombardi, con questi mezzi, cercava di scompaginare la neonata amministrazione comunale. L'assemblea consiliare del 10 ottobre 1920 fu lunga e tormentata, bisognava ancora eleggere sindaco e giunta. Per quanto riguarda l'elezione¹²³ del sindaco:

Il Presidente invita l'adunanza a voler procedere a votazione, col mezzo di Schede segrete, per la nomina del Sindaco; ma poiché i Consiglieri: Lombardi Arturo, D'Onofrio Raffaele, Caso Alfonso fu Giovannangelo, Piteo Gregorio, Caso Roberto e De Lellis Michele si allontanano dalla Sala, non avendosi il numero di Consiglieri richiesti dall'art. 147 della Legge Comunale e Provinciale, Si rimanda in 2° Convocazione la nomina del Sindaco per la sera del 14 Ottobre 1920 ore 7 p.m. facendosi nuovo invito ai Consiglieri.

Per la formazione della giunta comunale¹²⁴, invece:

¹²³ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 158 del 10 ottobre 1920, *Per la nomina del Sindaco.*

¹²⁴ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 159 del 10 ottobre 1920, *Nomina della Giunta.*

Eseguita tale votazione, e fattosi lo scrutinio dal Presidente, assistito dagli Scrutatori Caso Alfonso fu Alessandro, D'Onofrio Alfonso e Ferritto Vincenzo, si è ottenuto il seguente risultato: Consiglieri presenti e Votanti N.° 8. Il Sig. Caso Alfonso fu Alessandro Voti 8. Il Sig. Ferritto Vincenzo Voti 8. Proclamati Eletti i medesimi quali Assessori Ordinari. Si procede poscia in egual modo a votazione per la nomina dei due assessori supplenti, ottenendosi il seguente risultato, constatato come sopra: Consiglieri presenti e Votanti N.° 8. Il Sig. D'Onofrio Alfonso Voti 8. Il Sig. Loffreda Gaetano Voti 8. Proclamati Eletti i medesimi quali Assessori Supplenti.

Precedente lettura il presente Verbale è stato confermato e sottoscritto.

<i>Il Consigliere Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Antonio Langellotti</i>	<i>Caso Pasquale</i>	<i>G. del Giudice</i>

Paragrafo 2 – Elezione del sindaco.

Il 19 ottobre 1920, finalmente, fu eletto¹²⁵ il sindaco.

L'Anno millenovecentoventi addì diciannove di Ottobre, a ore 7 p.m. in San Gregorio, nella Sala delle Audunanze. In seguito d'invito scritto si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica ed in terza Convocazione, nelle persone dei Sig.ri: 1. Caso Pasquale, 2. Caso Alfonso fu Alessandro, 3. Ferritto Vincenzo, 4. D'Onofrio Alfonso, 5. Mezzullo Adolfo, 6. Loffreda Gaetano, 7. Langellotti Antonio, 8. Minichillo Antonio, 9. Lombardi Arturo, 10. Piteo Gregorio, 11. Caso Roberto, 12. De Lellis Michele, 13. D'Onofrio Raffaele, 14. Caso Alfon-

¹²⁵ . **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 162 del 19 ottobre 1920, *Elezione del Sindaco*.

so fu Giovannangelo. Con assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni. E riconosciuta legale l'adunanza, il Sig. Caso Alfonso fu Alessandro, Assessore Anziano, assunta la presidenza, dichiara aperta la seduta, ed invita l'adunanza a voler procedere alla votazione, col mezzo di Schede Segrete, per la nomina del Sindaco.

Il Sig. Lombardi Arturo, chiesta la parola, presenta un suo ordine del giorno, col quale chiede che, essendo in partenza due ricorsi contro la proclamazione di due Consiglieri Comunali, la cui eventuale sostituzione o decadenza potrebbe mutare le sorti ed il colore dell'attuale Consiglio, si rimandi la nomina del Sindaco a dopo che sia decisa la sorte dei due Consiglieri. Prega il Presidente che la sua proposta sia messa a Votazione. Il Presidente dice che lui non accetta veruna proposta od eccezione e non ritiene di mettere a votazione quella del Sig. Lombardi, non essendo all'Ordine del giorno, essendovi soltanto la nomina del Sindaco. Il Sig. Minichillo Antonio insiste anch'egli perché la proposta del Lombardi non sia tenuta in nessun conto. Il Presidente indice quindi la votazione per la nomina del Sindaco. Il Sig. Lombardi, mentre protesta contro l'atto arbitrario del Presidente, esce dalla Sala, seguito dai Consiglieri Caso Roberto, D'Onofrio Raffaele, Caso Alfonso fu Giovannangelo, De Lellis Michele, e Piteo Gregorio. Il rimanente del Consiglio procede alla votazione per la nomina del Sindaco, a Schede Segrete, col risultato come appresso, constatato dal Presidente assistito dagli Scrutatori Ferritto Vincenzo, Caso Pasquale e Loffreda Gaetano.

Consiglieri presenti e Votanti N.° 8. Il Sig. Ferritto Vincenzo Voti 8. Il medesimo viene proclamato Eletto. Il Sig. Minichillo Antonio mentre si congratula col nuovo Eletto, prega il Consiglio perché voglia mettere da banda ogni rancore od astio personale o di partito, e spendere tutta la propria opera al solo scopo di bene e vantaggio del paese.

Il Presidente, nel dichiarare vacante il posto di Assessore Ordinario per l'avvenuta nomina a Sindaco del Sig. Ferritto Vincenzo, già nominato Assessore, prega il Consiglio di voler fissare fin da ora il giorno di riunione del Consiglio per la nomina dell'Assessore stesso, e per l'apertura della Sessione Ordinaria del Consiglio.

Il Consiglio stabilisce per lo scopo il giorno 31 Ottobre corrente mese, ore 9,30 a.m.

Precedente lettura, il presente Verbale è stato confermato e sottoscritto.

<i>Il Consigliere Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Caso Pasquale</i>	<i>A. Caso</i>	<i>G. del Giudice</i>

Arturo Lombardi cercava di tirarla per le lunghe, ma invano. Fu eletto sindaco Vincenzo Ferritto. Al posto di assessore ordinario¹²⁶, che Vincenzo Ferritto aveva lasciato libero, fu designato Pasquale Caso.

Paragrafo 3 – Nomina di due consulenti per affari amministrativi.

La nuova amministrazione comunale, formata, in buona parte, da gente inesperta, sentiva l'esigenza di avvalersi della consulenza di persone abili, che fossero in grado di darle una mano *nella verifica della Cassa Comunale ed in una ispezione dei Registri delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta*. Per deliberare sulla nomina dei consulenti ci furono ben due sedute consiliari. Nella prima riunione¹²⁷, il 26 ottobre 1920, il segre-

¹²⁶ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 163 del 31 ottobre 1920, *Nomina di un nuovo assessore ordinario*.

¹²⁷ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Muni-

tario comunale fece notare al presidente dell'assemblea Alfonso Caso fu Alessandro:

Che non sembragli regolare quanto egli propone. Se ritiene di aver bisogno di lumi e d'indagare circa i deliberati della cessata Amministrazione, dovrebbe rivolgersi al Sig. Sotto Prefetto e chiedere l'ausilio di un Funzionario Governativo.

Ciononostante il presidente dell'assemblea:

Invita la Giunta perché aderisca alla sua proposta, nominando a consulenti i Sig.ri Vitale Giacomo e Caso Achille.

La Giunta unanime aderisce alla proposta del Presidente e nomina, per lo scopo, i suddetti Vitale Giacomo e Caso Achille. Precedente lettura il presente Verbale è stato confermato e sottoscritto.

<i>L'Assessore Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Alfonso D'Onofrio</i>	<i>Alfonso Caso</i>	<i>G. del Giudice</i>

La presente deliberazione, come paventava il segretario Giovanni Del Giudice, fu annullata. Gli amministratori si scusarono dicendo che c'era stato un qui pro quo. Loro non intendevano nominare degli ispettori, ma delle persone capaci cui potessero chiedere preziosi pareri. Quindi la giunta proponeva, una seconda volta, come consulenti, Achille Caso e don Giacomo Vitale, in una riunione¹²⁸ dell'ultimo giorno di novembre 1920.

cipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 148 del 26 ottobre 1920, *Nomina di consulenti per assistenza al ff. Sindaco in affari di amministrazione.*

¹²⁸ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 154 del 30 novembre 1920, *Per la Nomina di due Consulenti.*

Per la nomina di due Consulenti

L'Anno millenovecentoventi, addì trenta del mese di Novembre, a ore 9 a.m. in San Gregorio, nella Sala delle adunanze. La Giunta Municipale riunita nelle persone dei Sig.ri Ferritto Vincenzo, Sindaco Presidente; Caso Alfonso e Caso Pasquale, Assessori Ordinari; assistono anche gli Assessori Supplenti D'Onofrio Alfonso e Loffreda Gaetano. Con assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni. Vista la deliberazione del 26 Ottobre 1920, con la quale la Giunta Municipale intendeva nominare, come consulenti legali in ogni eventuale quistione amministrativa e finanziaria, in cui si credesse opportuno, il Cav. Achille Caso fu Valentino ed il Sig. Giacomo Vitale fu Carmine, essendosi i medesimi offerti di prestare gratuitamente l'opera loro.

Visto che il pensiero della Giunta è stato reso, nel deliberato in parola, in modo non appropriato, anzi, tale da riuscire del tutto svisato, ed in fatti è detto in tale deliberazione: nomina di due consulenti che possano assistere nella Verifica della Cassa Comunale e di una ispezione sui registri delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta: Nomina interpretata dal Segretario come una indagine circa i deliberati delle cessate Amministrazioni, quasi che la Giunta avesse inteso di delegare le proprie funzioni a persone estranee ai Consigli chiamati dalla Legge a trattare gli affari e a compiere gli Atti delle Amministrazioni Comunali, quasi si volesse istituire una Commissione d'inchiesta sull'operato delle cessate Amministrazioni, mentre né l'uno né l'altro intendimento era nel pensiero o nella volontà degli Assessori. Ritenuto che la deliberazione, così com'è stata vergata, giustamente era passibile di annullamento da parte delle Autorità Superiori, mentre non potrebbe essere annullato un deliberato di nomina di due consulenti che, gratuitamente, qualora e nei casi che ne fossero richiesti, senza bisogno di mandare, caso per caso, legali deliberazioni d'incarico,

*prestassero l'opera loro, che non dovrebbe vestir mai il carattere di delega di funzioni che la legge attribuisce unicamente alla Giunta o al Consiglio. Dolente di aver firmato una deliberazione che non risponde al proprio pensiero, **Delibera:***

Nomina nei sensi e nei limiti surriferiti, Consulenti il Cav. Caso Achille e il Prof. Vitale Giacomo in ogni eventuale questione, nella quale la Giunta ritenesse opportuno sentire il pensiero dell'uno o dell'altro, rimanendo, però, riservata a sé la totalità dei poteri che le competono per Legge. Il Segretario tiene a far risultare, in quanto a sé, che, in riguardo alla precedente deliberazione, non è a dirsi che fu da lui così interpretata, ma fu proprio ciò che il Presidente esprime in quella seduta, tanto che fece l'osservazione che vi si legge, ed il Verbale fu redatto seduta stante, letto e firmato senza alcuna osservazione. Letto e confermato, il presente Verbale viene confermato e sottoscritto.

<i>L'Assessore Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>A. Caso</i>	<i>V. Ferritto</i>	<i>G. del Giudice</i>

Achille Caso e don Giacomo Vitale avrebbero dato il loro parere, ma le decisioni spettavano agli organi competenti, sindaco e giunta.

Paragrafo 4 – *Sulle conclusioni della commissione prefettizia intorno alla sdemanializzazione delle acque del Lago.*

In una lunga riunione del Consiglio Comunale, il 12 dicembre 1920, furono toccati diversi argomenti, quasi a voler smontare quanto avesse fatto l'ex sindaco Arturo Lombardi. La nuova maggioranza del Ppi, senza dubbio su suggerimento di don Giacomo Vitale, revocò¹²⁹ la deliberazione 104, del 17 luglio

¹²⁹ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comu-

1919, con la quale il Comune di San Gregorio aveva concesso alla Società Meridionale d'Elettricità l'*utilizzazione delle acque del Lago Matese*. I pastori di San Gregorio nominarono don Giacomo Vitale loro fiduciario per *addivenire ad un migliore compromesso*. Sta di fatto che né il Comune di San Gregorio né la Società Meridionale cedettero di un passo e la trattativa rimase in una situazione di stallo ancora per diversi anni. Per inciso, come vedremo nelle prime battute dell'assemblea, al consigliere dimissionario Alfonso Loffreda era subentrato Giovan-
giuseppe Loffreda.

Per la fine dottrina giuridica, per la consequenzialità dei punti toccati e sapientemente espressi, ritengo che l'ordine del giorno letto dal sindaco sia stato scritto da don Giacomo Vitale, *fiduciario dei pastori di San Gregorio*. La relazione è un piccolo saggio multidisciplinare, poiché racchiude in sé elementi di dendrologia, di diritto agrario e amministrativo, di tecniche agronomiche e idrauliche, di diritti feudali e della vita vissuta dai pastori. Ogni punto sceverato da don Giacomo prevedeva un'approfondita analisi e un congruo studio, fatto di libri e di ricerche empiriche. Notiamo che alla votazione dell'ordine del giorno la minoranza consiliare, capeggiata da Arturo Lombardi, si esprime negativamente.

L'Anno millenovecentoventi, il Giorno dodici Dicembre, alle ore 8,30 a.m. in San Gregorio, nella Sala delle Adunanze. In seguito d'invito scritto, si è riunito il Consiglio Comunale in Sessione Straordinaria ed in Seduta Pubblica di Seconda convocazione, sotto la Presidenza del Sindaco Sig. Ferritto Vincenzo, con intervento dei Consiglieri Sig.ri: 2. Caso Pasquale, 3. Lombardi Arturo, 4. Caso Alfonso fu Alessandro, 5. Caso

nale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 166 del 12 dicembre 1920, *Sulle Conclusioni della Commissione Prefettizia intorno allo sdemanimento [sic!] delle acque del Lago, Revoca di deliberazione.*

Alfonso fu Giovannangelo, 6. Loffreda Gaetano, 7. D'Onofrio Alfonso, 8. D'Onofrio Raffaele, 9. Minichillo Antonio, 10. Caso Roberto, 11. De Lellis Michele, 12. Mezzullo Adolfo, 13. Piteo Gregorio, 14. Langellotti Antonio, 15. Loffreda Giovangiuseppe.

Con assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni, riconosciuta legale l'adunanza, il Presidente ha dichiarato aperta la seduta e si è deliberato quanto segue.

Il Presidente innanzi tutto espone che il Consigliere Loffreda Alfonso è stato surrogato dall'altro Consigliere Loffreda Giovangiuseppe ai termini dell'art. 89 della Legge Comunale e Provinciale, per effetto della decisione della Giunta Provinciale e Amministrativa, ma che contro tale decisione è stato proposto ricorso alla Corte di Appello di Napoli. Per tali motivi s'intendono salvi gli effetti del ricorso stesso nei riguardi della eleggibilità del Consigliere surrogato.

Il Presidente, in riguardo alle conclusioni emesse dalla Commissione Prefettizia circa il compromesso con la Società Meridionale di Elettricità in dipendenza del deliberato Consigliere del 17 Luglio 1919, sottopone al Consiglio il seguente ordine del giorno. Il Consiglio, Presa Visione delle Conclusioni presentate dalla Commissione Prefettizia, nominata con Decreto del 2 Agosto 1919, per il parere sui compensi offerti dalla Società Meridionale di Elettricità ai Comuni di Piedimonte, Castello, e San Gregorio, Presa Visione della circolare N° 2622 del 31 Ottobre 1920 con la quale, su parere del Consiglio di Prefettura, adottato dall'Ill.mo Sig. Prefetto, s'invitano i Comuni interessati a pronunciarsi sulle conclusioni della surriferita Commissione.

Premesso che il Comune di San Gregorio cede:

a) I diritti di demanialità sul Lago, che è ancora un demanio ex Feudale promiscuo, per promiscuità¹³⁰ necessaria fra la So-

¹³⁰ . **Fabrizio Marinelli**, *Gli usi civici*, 2013, Giuffrè Editore, Milano. Nel dare una definizione di **promiscuità**, **Fabrizio Marinelli**, a pagina

cietà Meridionale di Elettricità ed i Comuni di Piedimonte, Castello e San Gregorio. Prendendo come punto di partenza il canone inammissibile di Lire 3 a cavallo dinamico offerto dalla Società al Comune di Piedimonte, e da questo rifiutato come inadeguato, spettano al Comune di San Gregorio Lire 4.489 di canone annuo; b) Diritti di passaggio sul tratturo, che costituisce la secolare Strada a pascolo degli armenti, larga circa 120 metri, e che, col nuovo regime delle acque, rimane sommersa; c) Diritti di abbeveraggio che, giuridicamente, sarebbero trasformati in servitù di abbeveraggio, ma che effettivamente, col nuovo regime delle acque, daranno modo agli animali di dissetarsi in determinati punti, ma non daranno più ad essi, come pel passato, una zona dove sostare un paio d'ore, riposando e brucando prima di tornare all'addiaccio dopo essersi di nuovo dissetati; d) Diritti sull'inghiottitoio delle Breccie; e) Diritti sull'inghiottitoio di Fosso Caporale e sui meati minori assorbenti, lungo la zona delle Adiacenze; f) Diritti di proprietà sulle Adiacenze del Lago in conformità del diritto Comune (art. 455 del Codice Civile), e dell'art. 5 dell'Ordinanza Petroni¹³¹ che stabilisce: "Crescimento e Minorazione prodotti dalle acque, saranno, egualmente, a profitto e danno delle stesse porzioni adiacenti";

g) Diritti sulle Adiacenze del Lago dalla cui cessione, oltre un irreparabile danno economico alla pastorizia, deriveranno

120, scrive: *Le promiscuità si configurano quando i cittadini di diversi Comuni utilizzavano insieme e in comune, promiscuamente, una particolare porzione di demanio, mantenendo peraltro in altri luoghi e su altri territori la propria porzione di demanio esclusivo.*

¹³¹ . **Francesco Saverio Petroni** (Ortona dei Marsi, 26 aprile 1766 – Chieti, 7 febbraio 1838). Nel 1812 fu nominato regio commissario per la divisione dei demani del Matese tra i comuni di Piedimonte, Castello, San Potito, San Gregorio e il duca di Laurenzana. Sul **Petroni** si consulti la biografia scritta da **Luigi Russo**, *Francesco Saverio Petroni: politico e studioso abruzzese*, Napoli, & MyBook, 2009.

le seguenti diminuzioni di Entrata al Bilancio Comunale: 1°. Diminuzione di Lire 2.000 di tassa di Fida sugli animali bovini, che è di Lire 4 per capo, ora che è possibile il pascolo ai due campi riservati di Camporotondo ed Adiacenze, ma che, per giustizia, dovrà ridursi a Lire 2 per capo, quando non rimarrà se non il solo pascolo riservato di Camporotondo. 2°. Diminuzione di Lire 4.500 della tassa di Fida, proveniente dall'assegnazione della Contrada Esule agli animali forestieri, poiché, perduti i prati delle Adiacenze, essendo necessario trasportare taluni pascoli in prati, bisogna limitare il pascolo degli animali ovis a certe date zone, e, conseguentemente, compensare, della diminuita superficie pascolativa, i pastori paesani, concedendo ad essi il pascolo dell'Esule, ora riservato ai forestieri; 3°. Cessazione dell'entrata virtuale che il Comune ricaverebbe dalla Bufalara, se il fieno fosse ceduto non a metà prezzo, com'è, attualmente, per combattere gli incettatori, ma al prezzo del mercato, che è di Lire 1.000 per tonnellata: Presunta minore Entrata del Bilancio Lire 7.500;

h) Il Comune concede inoltre, in enfiteusi, estese Superfici non precisate di terreno occorrenti alla esecuzione del canale derivatore a cielo aperto e in gallerie, lunghe complessivamente parecchi chilometri; i) Concede l'uso dell'acqua potabile del Lambazzello e dei Palombi, già incanalata ed utilizzata dalla Società; l) Ha diritto ad un indennizzo pel danno derivante dai cumoli iperboliche di materiale di scavo che si vanno ammassando sul terreno demaniale e di cui il Comune non può non esigere lo sgombro; m) Ha diritto ad un indennizzo pel deterioramento della Strada Macchie, che serve alla Società pei trasporti e gli accessi alla Zona del Lago. Giustamente la Commissione ha rigettato l'offerta della Società di Lire 30.000 ed ha chiamato "corrispettivo" l'offerta che la Società tentava di gabellare come elargizione gratuita; n) finalmente, in conformità dell'art. 8 della Legge 13 Giugno 1907, N° 403, la So-

cietà, prima d'intraprendere l'impianto della via aerea, che illegalmente già esercisce, avrebbe dovuto già pagare una indennità corrispondente alla diminuzione del valore del Demanio per effetto della imposizione e dell'esercizio della servitù. Alla fine, poi, a tempo stabilito nell'atto costitutivo della servitù, l'esercente dovrà provvedere perché sia rimosso ogni impianto dal terreno occupato, rimettendolo in pristino stato.

Premesso che, per effetto dell'utilizzazione industriale delle acque del Lago, il Comune di S. Gregorio risentirà anche danni economici rilevantisimi, perché: 1°) Non avrà più un pascolo riservato agli animali bovini, necessario e insostituibile; 2°) Non avrà più produzione di fieno, che è l'unico mangiare degli ovini, degli equini e dei bovini; 3°) Non avrà più l'abbondante produzione di patate di adesso, ma ne avrà una ridotta e limitata a seconda che le colonie vengano invase totalmente dall'acqua, o venga costruita una diga che attraversi la conca del Matese dall'uno all'altro capo.

Premesso che, per questo insieme di diritti che si cedono e di danni che si subiscono, minanti, alla base, le due industrie paesane della pastorizia e delle patate, la Società concede un Canone di Lire 5.000, e delle elargizioni che se non possono, a parere della Commissione, formare oggetto di valutazione e discussione perché date a titolo gratuito, possono però, anzi debbono essere rigettate come Salvaguardia della dignità di un Comune che non è stato prima indennizzato dei danni che subisce, e prima compensato dei diritti cui rinunzia.

Premesso che, contro il compromesso del 1919 insorse subito ed unanime la coscienza cittadina, come risulta dagli esposti del Prof. Giacomo Vitale al Sindaco¹³² del Comune e all'Ill.mo Sig. Prefetto; dalle proteste firmate dai pastori, serene e documentate; dalle discussioni intavolate susseguentemente dall'Avvocato Corbi della Società Meridionale di elettricità col

¹³² . **Arturo Lombardi.**

Sindaco del Comune e col Prof. Giacomo Vitale, fiduciario dei pastori, per addivenire ad un migliore compromesso, del quale, se non si potettero fissare le linee definitive, se ne riconobbe, però, la necessità e la Giustizia da parte della stessa Società, non solo col consentire alle trattative, ma anche con la vaga promessa di ulteriori concessioni.

Premesso che la Commissione Prefettizia:

1) Trova equo e giusto un compromesso, che già la Società Meridionale aveva implicitamente riconosciuto aumentabile e migliorabile; 2) Riconosce in modo esplicito, sebbene non completo, che il danno che avrà a risentire il Comune di S. Gregorio, solo tra i Comuni interessati, “non è da trascurarsi”; riconosce pure che con la divisata opera “la Società restringe notevolmente la possibilità del pascolo ai cittadini”. Di un paese che, per antonomasia, è detto “il paese dei pastori”, ma non valorizza il danno e non ne propone l’indennizzo;

3) Trascura di esaminare e valorizzare, a parte a parte, i diversi diritti del Comune e fallisce dove tenta la prova perché parte da dati inesatti; così (a) Afferma che la zona delle Adiacenze, ceduta in enfiteusi, è di Ettari 35, mentre effettivamente è di Ettari 180 circa. Difatti la superficie del Lago del Matese, giusta i dati e i rilievi del nuovo Catasto, è di Ettari 324, 19. 06, pari a tomoli locali 1.004 e coppe 7 e ½. In questa estensione bisogna detrarre la superficie che spetta esclusivamente a Laurenzana¹³³, di circa Ettari 50, che, però, è gravata di servitù di passaggio a favore di San Gregorio per l’accesso degli animali dalle Adiacenze del Comune alla Bufalara e alle altre terre comunali delle Brece.

Tale servitù è esercitata nel Tratturo, largo circa metri 120 e lungo circa metri 130, aperto nel 1905; di modo che, prelevata dalla superficie totale del Lago, rilevata dal nuovo Catasto per Ettari 324, l’area delle Adiacenze, di assoluta proprietà di

¹³³ . **Famiglia Gaetani dell’Aquila d’Aragona, duchi di Laurenzana.**

Laurenzana, è di circa Ettari 50, la restante superficie delle Adiacenze è di circa Ettari 274, divisibili, per metà, alla Meridionale (già Laurenzana), ossia per Ettari 137 circa, e per l'altra metà, ossia per Ettari 137 circa, al Comune di S. Gregorio. Sennonché, la suddetta Via della Bufalara, dallo Scennerato alle Brecce, rilevata nel nuovo Catasto come confine del Lago, come sopra misurato per Ettari 324, corrisponde, approssimativamente, alla quota 1.012, come affermò la Società pure nell'accesso locale della Commissione. Lo sdemanamento e la cessione dei terreni, chiesta dalla Meridionale, dovrebbe arrivare invece alla quota 1.015, cioè ad una zona dalle Brecce allo Scennerato, a monte della Via Bufalara, di cui non si può determinare l'estensione, per mancanza dei relativi dati; di guisa che ai detti Ettari 137 circa di terreni, da cedersi alla Società, bisogna aggiungere quest'ultima zona per aversi il totale dei terreni medesimi, di certo superiore ad Ettari 35. Per questi motivi, diciamo di Ettari 180, la zona che la Società chiede in enfiteusi;

*(b) Afferma, essa Commissione, che i prati delle Adiacenze hanno scarso valore, e ciò in contrasto col parere dei tecnici, e specialmente del Prof. Luigi Marsella, Direttore della Scuola Agraria, che in un opuscolo del 1904, venuto fuori cioè in un'epoca non sospetta, dal titolo: **"I prati, i pascoli e la pastorizia del Matese"**¹³⁴, a pagina 11 scrive che: "il fieno delle Adiacenze è nutritivo, morbido, aromatico, e considerato da tutti superiore al buon fieno di pianura. È indicatissimo per i cavalli, poiché per circa 2/3 composto di graminacee, e per 1/3 di leguminose ed altre piante".*

Dimentica, inoltre, la Commissione, che il valore delle cose non è assoluto, ma relativo, e che il prato pascolo delle Adiacenze ha un valore altissimo per i pastori di S. Gregorio, per-

¹³⁴ . **Luigi Marsella**, *I Prati, I Pascoli e la pastorizia del Matese*, Piedimonte d'Alife, Tipografia G. Bastone, 1914.

ché: (1) prato che dà il preziosissimo prodotto del fieno, alimento unico ed insurrogabile degli equini, degli ovini e dei bovini. (2) Perché pascolo riservato agli animali bovini, prezioso ed insostituibile; (3) Perché località dove solo è possibile l'abbeveraggio, inteso nel senso ad uso pastori; (4) Perché località attraversata dalla grandiosa Via pascolo degli armenti.

(c) La commissione afferma, a orecchio e per sentito dire, che il Comune di S. Gregorio "ha altri demani che possono sostituire i pascoli che vengono sottratti, confondendo evidentemente il concetto di prato col concetto di pascolo. Ciò che viene sottratto ai cittadini, non sono i pascoli, né i prati o i prati pascoli, che trovansi tutti intorno alla periferia del Lago e che saranno, quindi, tutti sommersi. Nel Demanio non ve ne sono altri di qualche importanza.

Vi sono bensì dei pascoli, ma non così numerosi, come la leggenda dice, o almeno non così numerosi come un tempo, poiché sta di fatti che i nostri pastori, di continuo, tumultuano trovandosi a disagio per mancanza di pascoli, e i tecnici dimostrano la progressivamente diminuita superficie pascolativa del Demanio per i seguenti motivi:

(1) molti terreni sono ora messi a difesa, donde consegue una diminuzione di Superficie pascolativa; (2) Sono scomparsi molti boschi di alto fusto, dentro i quali, durante l'Estate, il bestiame pascolava, utilizzando anche le sottane degli alberi, all'uopo recise dai pastori; (3) Al posto dei boschi di alto fusto sono succeduti boschi cedui, dove, per molti anni, e quasi sempre, è proibito il pascolo; (4) Vi è finalmente un esaurimento progressivo dei pascoli derivante da due cause, e cioè, prima di tutto dal fatto che il sovraccarico di bestiame nei pascoli rimasti ha determinato la scomparsa di erbe buone (perché pascolate perennemente), e la moltiplicazione delle erbe cattive; ed, inoltre, dal fatto che la mancanza di acqua da bere in molte località, determina l'abbandono di esse località nei periodi di

grande caldura ed il concentramento del bestiame nei luoghi forniti di abbeveraggi, e quindi l'impovertimento dei pascoli sfruttati.

(d) La Commissione magnifica ed amplifica le concessioni della Società, là dove accenna "all'ausilio che verrà al Comune dai pascoli della zona del Lago di proprietà della Società, già appartenente a Casa Laurenzana, sui quali, dalla stessa, si permetterebbe il pascolo. Se la Società permettesse il pascolo ai nostri cittadini sulle zone delle Adiacenze di sua proprietà, il Comune di San Gregorio vedrebbe effettivamente diminuito in modo notevole il danno. Ma la Società, in risposta alla nota 14 Ottobre 1920 dell'Ill.mo Sig. Prefetto, perché la fantasia non metta le ali, si è affrettata a mettere i punti sulle i precisando: "Per quanto riguarda il beneficio concesso dalla Società ai cittadini di San Gregorio di poter condurre i propri armenti al pascolo sulla zona posta alla periferia del Lago, tale beneficio deve intendersi esteso alle sole zone annualmente prosciugate, che resteranno di assoluta proprietà della Società, alla quale, in ogni caso, competerà sempre il pieno diritto di usufruire, anche per proprio conto, di detti pascoli in comunione con i naturali di S. Gregorio". Ora, la concessione ridotta nei limiti di cui sopra, non si chiama "beneficio" ma "lustra"¹³⁵, fra l'altro, per la ragione intravista dalla medesima Commissione, quando afferma che i cittadini di S. Gregorio pei loro bisogni "non possono fare affidamento assoluto sulla eventuale utilizzazione della zona emergente dalle Adiacenze".

(e) Infine la Commissione riduce l'effettivo canone variabile tra Lire 5.000 e Lire 7.300, a seconda che il livello delle acque si aggiri tra quota 1.012 e quota 1.015 in un canone fisso di Lire 6.650, peggiorando così il compromesso, perché, anzitutto, il livello delle acque del serbatoio raggiungerà di sicuro quota 1.015, e poi perché, a buon conto, la Società aveva as-

¹³⁵ . Falsa dimostrazione di affetto o stima per ingraziarsi qualcuno.

sunto l'obbligo, in caso di riscatto, di versare un capitale corrispondente al canone massimo di Lire 7.300.

Ritenuto, per i su esposti motivi, che i corrispettivi offerti dalla Società non sono né giusti né equi, e che la Commissione nominata dal Prefetto con Decreto 2 Agosto 1920, concludendo come ha concluso, ha deluso le speranze dei cittadini; Ritenuto che l'inizio dei lavori della Società, senza autorizzazione e senza che si sia prima ottenuto il proscioglimento della Demanialità delle acque del Lago e delle superfici chieste in enfiteusi, costituisce una illegalità, la quale deve essere monetizzata, e non un principio di esecuzione del deliberato Consigliare del 17 Luglio 1919, essendo pacifico che i deliberati Consiliari, quando trattasi di materia Demaniale, hanno valore esecutivo quando portino oltre che il Visto Prefettizio, a norma della Legge Comunale e Provinciale, anche il Visto del Prefetto in qualità di Commissario Ripartitore Delegato dalla Potestà Regia. Rigettando e deplorando le conclusioni della Commissione;

*Affermando la propria ammirazione per l'opera audacemente Romana che la Società ha intrapresa e la volontà del Comune di stipulare con essa, al più presto e nel modo più amichevole, un nuovo compromesso più equo e più giusto, **Delibera, Revocare, come revoca, il deliberato 17 Luglio 1919**, e dar mandato alla Giunta di contrattare il nuovo Compromesso, sentito il parere di un tecnico, e fatta la stima preventiva del valore del terreno Demaniale da occupare e dei diritti che si cedono, in conformità del Verbale di Conciliazione del 2 Maggio 1919. Terminata la lettura dell'ordine del giorno, il pubblico applaude.*

Il Sindaco indice la votazione per appello nominale sull'approvazione del suddetto Ordine del giorno, mentre il Consigliere Lombardi Arturo domanda la parola, ma non gli viene concessa, adducendo che si è già iniziato l'appello. Ter-

minata la Votazione, l'Ordine del giorno risulta approvato con Voti 8 contro 7.

La Giunta Municipale¹³⁶ di San Gregorio, il 4 novembre 1920, preoccupata per la diminuzione di superficie adibita a pascolo nelle adiacenze del Lago Matese:

Ritenutane l'opportunità, Delibera unanime: Di dare formale incarico al Prof. Vitale Giacomo di esaminare e studiare la questione delle acque del Lago Matese e della proposta di sdemanializzazione del lago e delle adiacenze, perché ne riferisca a quest'Amministrazione, essendosi il medesimo offerto di prestare la sua opera gratuitamente.

L'Assessore Anziano Alfonso D'Onofrio; il Presidente Alfonso Caso fu Alessandro; il Segretario G. del Giudice.

Paragrafo 5 – *Provvedimenti in riguardo alla fida-pascolo.*

L'amministrazione comunale voleva che l'avvocato Luigi Pedone recedesse dal diritto d'introdurre, sul demanio, le sue 3.500 pecore e 250 mucche. Nell'assemblea consiliare¹³⁷ del 12 dicembre 1920 si deliberò in proposito, perché il Pedone desistesse dai suoi diritti. L'avvocato Pedone invece, come vedremo fra poco, si rivelò un osso duro.

Il Sindaco presenta il seguente Ordine del giorno: Il Consi-

¹³⁶ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 151 del 4 novembre 1920, *Incarico al Prof. Vitale per lo studio della questione delle acque del Lago Matese.*

¹³⁷ . **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 173 del 12 dicembre 1920, *Provvedimenti in riguardo alla Fida-pascolo.*

glio, Visto che col 1921 entra in vigore il nuovo appalto di Fida, in virtù del quale, l'appaltatore ha diritto di immettere, nel demanio, N° 3.500 animali ovini e N° 250 animali vaccini forestieri, e i prati della Bufalara sono dichiarati liberi al pascolo in qualunque tempo, mentre, per le esigenze del paese e per l'art. 35 del Capitolato di Fida, avrebbero dovuto rimanere a difesa alcuni mesi dell'anno, per poterne raccogliere il fieno che, oltre a costituire il mangime indispensabile degli animali equini, bovini ed ovini, oltre a dare una discreta Entrata al Bilancio Comunale, agisce da calmiera contro gli incettatori ed accaparratori, perché venduto dal Comune a metà prezzo;

Visto che fra qualche anno saranno un fatto compiuto i grandiosi lavori della utilizzazione industriale delle acque del Lago che, nei riguardi della pastorizia, produrranno danni enormi, riducendo la superficie pascolativa, già ridotta al minimo per varie cause, eliminando addirittura uno dei due pascoli che, sapientemente, per l'incremento dell'industria, è stato sempre riservato agli animali bovini, i quali non pascolano dove bruca la pecora, non rendendo, infine, più possibile la produzione del fieno in tutta la vasta zona delle Adiacenze, che adesso fornisce la quasi totalità del prezioso prodotto, e che fra qualche anno rimarrà sommersa nelle acque;

Visto che i danni enormi derivanti dall'utilizzazione industriale delle acque del Lago si faranno sentire, precisamente, nel periodo in cui sarà applicato il nuovo Contratto di Fida, che ammette l'introduzione di un relativamente enorme numero di animali forestieri, finora mai permesso, di guisa che si verifica l'enormità che, nell'atto stesso che diminuisce la superficie pascolativa, si permette un accrescimento di numero di animali pascolanti; Tenute presenti le agitazioni dei pastori contro il nuovo Contratto di Fida, Agitazioni che furono sul punto di degenerare, mesi or sono, in rivolta Sanguinosa, e che ora sono calmate nell'attesa fiduciosa verso la nuova Ammini-

strazione, ma non spente; Ritenute giuste ed eque le richieste dei pastori, i quali costituiscono la classe più numerosa e più benemerita del paese, avendo dato vita ed incremento ad una industria che è l'orgoglio di queste Contrade e l'ammirazione dell'intera Provincia; Constatato che il Bilancio Comunale è in floridissime condizioni finanziarie, di guisa che può non risentire affatto di una diminuzione di Entrata per la tassa di fida, la quale, del resto, in conformità dello spirito e della lettera delle Leggi demaniali e forestali, ed in conformità dell'espressa dizione del Capitolato di fida, non può riguardarsi come una Entrata Ordinaria, ma solo come una entrata eccezionale per far fronte a determinate esigenze impellenti del Bilancio, che fortunatamente ora non esistono più;

Delibera: dar mandato alla Giunta perché, a trattativa bonaria:

a) Ottenga dal Sig. Pedone, appaltatore della Fida: 1°. La rinuncia al diritto d'introdurre sul demanio N° 3.500 di animali ovini e N° 250 di animali bovini forestieri; 2°. La rinuncia alla clausola del Contratto che riconosce libero il pascolo, in tutti i mesi dell'anno, nella zona della Bufalara, ristabilendo, per la detta penale, sapienti condizioni di difesa previste dall'art. 35 del Capitolato, cui, con leggerezza, rinunziò la passata Amministrazione;

b) Sia facoltata essa Giunta a concedere, in corrispettivo, una congrua riduzione della somma che l'appaltatore annualmente dovrebbe corrispondere al Comune.

Il Consigliere Lombardi, chiesta la parola, soggiunge che il diritto di poter immettere sul demanio un limitato numero di animali ovini e bovini è in vigore, già da due anni, in virtù del Capitolato di Fida formato nel 1919, ed è quindi erronea l'affermazione che l'applicazione di tale condizione avrà effetto in dipendenza del nuovo appalto di fida col 1921.

In quanto al proscioglimento dei prati della Bufalara al libe-

ro pascolo, la richiesta venne dai pastori stessi ed, in seguito a reclami, fu spedito sul posto un Commissario Sotto-Prefettizio che constatò potersi liberamente prosciogliere al pascolo quella Contrada. Il Consigliere Minichillo osserva che il Capitolato di Fida, formato nel 1919, stabiliva l'appalto per anni Sei, e poiché la fida venne gestita in economia per due anni, l'appalto avrebbe dovuto farsi solamente per anni quattro. Esaurita la discussione, il Presidente mette a partito il suddetto Ordine del giorno per appello nominale, che risulta approvato alla unanimità, a condizione espressa che l'esito delle trattative col Sig. Pedone sia comunicato al Consiglio per i provvedimenti definitivi.

Paragrafo 6 – Voti per l'autonomia dei comuni, per il divorzio e per la proporzionale.

L'ultimo atto della riunione consiliare del 12 dicembre 1920 fu l'approvazione di un ordine del giorno puramente politico, di chiara impronta popolare. Il Consiglio deliberava a favore dell'istituzione delle Regioni, dell'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative e contro la proposta d'inserire l'istituto del divorzio nella legislazione italiana. Questo manifesto programmatico era sicuramente opera di don Giacomo Vitale.

Il Presidente sottopone al Consiglio il seguente Ordine del Giorno. Il Sindaco e la Giunta propongono al Consiglio i seguenti Voti:

1°. Ritenuto che l'attuale Ordinamento Amministrativo e tributario sottrae ai Comuni ogni libero svolgimento della loro propria naturale attività, Fa Voti, Che il Governo del Re promuova ed il Parlamento Nazionale approvi, sollecitamente, tut-

ti i provvedimenti necessari a dare al Comune la sua completa Autonomia ed il modo di provvedere alle sue finanze in maniera adeguata. (a) Con l'approvazione delle riforme dei tributi locali; (b) Con l'approvazione dell'autonomia e libertà dei Comuni; (c) Con la istituzione della Regione come Organo di decentramento amministrativo e come rappresentanza degli interessi locali; (d) Con la creazione del Consiglio Superiore dei Comuni e delle Provincie; (e) Con l'associazione dei Comuni Italiani o la unione delle Provincie. Il Consigliere Sig. Lombardi ritiene necessario il controllo delle Autorità Tutorie, senza del quale si potrebbero deplorare dei gravi inconvenienti a riguardo del funzionamento dell'Amministrazione Comunale e del Bilancio del Comune. Per tali ragioni egli ed i Consiglieri del suo partito voteranno contro. Messo a votazione l'Ordine del giorno, per alzata e seduta, risulta approvato con Voti 8 affermativi, contro Voti 7 negativi.

2°. Ritenuto che una Legge che consentisse il divorzio urterebbe contro la coscienza Cristiana della enorme maggioranza del popolo Italiano e sarebbe il principio della infrazione di quella integrità e saldezza della Famiglia, che è il maggiore presidio della forza e dell'avvenire d'Italia, mentre deplora che uomini e partiti, cui più che il Paese preme il proprio trionfo, per conseguire il quale non esitano ad abbassare il livello morale del popolo, **Il Consiglio**, Fa Voti, Che la proposta di Legge per il divorzio sia respinta dal Parlamento Nazionale. Messo ai Voti l'Ordine del giorno, per alzata, risulta approvato alla unanimità.

3°. Il Consiglio: Nell'esprimere la propria soddisfazione per il fatto che la Camera dei Deputati ha già approvato il principio della proporzionale nelle Elezioni Amministrative ed il Voto alle donne, Fa Voti, Che l'uno e l'altro principio diventino Legge dello Stato. Il Consigliere Lombardi, anche a nome dei Consiglieri del suo partito, prega il Presidente che voglia spie-

gare ed illustrare che cosa sia la proporzionale. Il Sindaco non dà alcuna risposta; ed il Lombardi deplora che si mettano all'Ordine del giorno delle proposte per suggerimento¹³⁸, che non si sanno spiegare.

Qualche Consigliere della maggioranza chiede che si rimandi l'oggetto per assumere chiarimenti, mentre il Consigliere Caso Alfonso fu Alessandro insiste di Votare. Il Consigliere Lombardi protesta ed inficia di nullità la votazione, non potendosi votare su cose a riguardo delle quali non si hanno esatte cognizioni e che, alle spiegazioni da lui chieste, nessuna risposta il sindaco ha potuto dare, ignorando completamente lo spirito della proporzionale. Per tali ragioni, egli e gli altri Consiglieri della minoranza si astengono dal Votare. Messo ai Voti l'Ordine del giorno, risulta approvato con Voti 8, su N° 8 Consiglieri Votanti e N° 7 Astenuti. Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente dichiara sciolta la seduta. Precedente lettura, il presente Verbale viene confermato e Sottoscritto.

<i>Il Consigliere Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Caso Pasquale</i>	<i>V. Ferritto</i>	<i>G. del Giudice</i>

Vediamo che Arturo Lombardi si divertiva a sminuire il sindaco Vincenzo Ferritto.

Paragrafo 7 – Per Modifiche al Capitolato di Fida.

Il sindaco Vincenzo Ferritto e gli assessori si battevano perché si facesse un *nuovo Capitolato per l'Appalto della Fida*, abrogando gli articoli del precedente, laddove *si permetteva il pascolo agli animali forestieri*. Il 27 dicembre 1920 si riunì il Consiglio Comunale¹³⁹ per deliberare in proposito.

¹³⁸ . È lampante l'allusione al suggeritore occulto don **Giacomo Vitale**.

¹³⁹ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comu-

L'Anno millenovecentoventi, addì Ventisette Dicembre, a ore 5,30 p.m. in San Gregorio, nella Sala delle adunanze. Per determinazione della Giunta Municipale, in seguito d'invito scritto si è riunito il Consiglio Comunale in Sessione Straordinaria ed in seduta pubblica di 1° Convocazione sotto la Presidenza del Sig. Ferritto Vincenzo, Sindaco, con intervento dei Consiglieri Sig.ri: Caso Pasquale, Caso Alfonso fu Alessandro, D'Onofrio Alfonso, Loffreda Gaetano, Mezzullo Adolfo, Langellotti Antonio, Minichillo Antonio. Con assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni. E riconosciuta legale l'adunanza, il Presidente ha dichiarato aperta la seduta e si è deliberato quanto segue.

Sull'Oggetto, il Sindaco presenta il seguente Ordine del giorno.

Il Consiglio, Letta la lettera del Prefetto in data 15 Dicembre 1920, N. 310369, con la quale, prima di avvisare sull'opportunità del provvedimento deliberato dal Consiglio nei riguardi dell'esperimento per la licitazione privata, si ritiene, del caso, mettere in armonia i dati emergenti dal Capitolato e dalla detta deliberazione Consiliare; Ritenuto, con grande soddisfazione e nel precipuo interesse del Comune e della tranquillità di questi naturali, che l'esazione della fida non è ancora definitivamente appaltata e che, quindi, giustamente la Prefettura chiede delle modifiche e correlazioni indispensabili per evitare sorprese e contestazioni; Ritenuto che il suggerimento della Prefettura debba accettarsi procedendo alle modifiche suggerite e, con l'occasione, riparando anche agli inconvenienti rilevati con la deliberazione Consigliare 11 Ot-

nale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 175 del 27 dicembre 1920, *Per Modifiche al Capitolato di Fida*. Il provvedimento fu vistato dal sottoprefetto di Piedimonte, Felice D'Elia, col numero 346, in data 2 febbraio 1921.

tobre 1918, N. 69, a portare al Capitolato tutte le modifiche necessarie ai fini proposti colla citata deliberazione; Plaudendo al provvedimento dell'Ill.mo Sig. Prefetto che pone termine a un'agitazione che è stata sul punto di degenerare in atti di violenza; **Delibera:** Dar mandato, alla Giunta, di combinare un nuovo Capitolato per l'Appalto della fida, tenendo presenti le mutate circostanze della diminuita superficie pascolativa del demanio per effetto della utilizzazione industriale delle acque del Lago, e perciò, abrogando gli articoli dell'attuale Capitolato dove si permette il pascolo agli animali forestieri, rimettendo a difesa la zona della Bufalara per ottenere la produzione del fieno, così necessario agli equini, ai bovini ed agli ovini, armonizzando, a questo fine, l'intero Capitolato, senza rattoppi, generatori di confusione. Messo ai voti l'ordine del giorno per appello nominale, risulta approvato alla unanimità.

Eppure non fu possibile limitare l'accesso degli animali forestieri.

Paragrafo 8 – Ricorso contro il consigliere Antonio Langellotti.

Arturo Lombardi conduceva una lotta senza esclusione di colpi contro i consiglieri della maggioranza, non esitando a percorrere anche la via giudiziaria. Contro il consigliere comunale Antonio Langellotti presentò un ricorso di decadenza che fu discusso nel Consiglio Comunale¹⁴⁰ del 27 dicembre 1920.

Il Sindaco mette in discussione il ricorso contro il Consigliere

¹⁴⁰ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 188 del 27 dicembre 1920, *Pel ricorso contro il Consigliere Langellotti Antonio*. In seguito Antonio Langellotti divenne fascista.

re Langellotti Antonio. Su di esso il Consigliere Minichillo Antonio presenta il seguente Ordine del Giorno:

“Preso visione del ricorso presentato dall’ex Sindaco Lombardi contro il Consigliere Langellotti; Premesso che il Langellotti, a seguito di contravvenzione forestale, veniva condannato al pagamento di Lire 15, ed in Appello, presso il Tribunale di S. Maria, riportava condanna condizionale, come da Sentenza della Quarta Sezione del 27 Marzo 1920; Premesso che il Lombardi, ad elezioni avvenute, si fece diligente e zelante riscuotitore dei Crediti del Comune, citando, senza esperire vie bonarie di conciliazione e senza preavviso, il Langellotti per le Lire 15 di danno accertato dal Pretore; Premesso che il Langellotti, pur ritenendo, come ritiene, di nulla più dovere al Comune, in seguito della Sentenza del Tribunale, cercò invano di pagare senza por tempo in mezzo, avendo il Cassiere rifiutato di riscuotere la somma; ed allora soddisfece al debito significatogli, inviando Cartolina Vaglia con ricevuta di ritorno. Premesso che qualche giorno dopo, dinanzi al Conciliatore, il Langellotti, dopo aver ripetuto le sue proteste di nulla dovere, esibì la ricevuta dell’esequuto pagamento, unicamente – disse – allo scopo di non aver liti col Comune; che il Lombardi, senza appoggio di documenti o di titoli giustificativi, e, in ogni modo, in contraddizione con la prima richiesta, elevò il credito del Comune da Lire 15, ad oltre – disse – Lire 70, e ciò all’unico scopo di oltrepassare le Lire 50, per rendere appellabile la Sentenza del Conciliatore e creare, così, la lite pendente, che egli prevedeva, sarebbe venuta a mancare con la possibile vertenza del Conciliatore, il quale, naturalmente, pur condannando il Langellotti alle spese, rigettò la domanda e dichiarò estinta l’azione giuridica; difatti, contro la Sentenza del Conciliatore, il Lombardi si giovò di appello il giorno dopo (la fretta, non giustificata, tradì la preoccupazione di creare un fatto compiuto prima che s’insediassero la nuova Amministrazione,

che s'insediò di lì a qualche giorno), e tutto ciò arbitrariamente, senza essere prima munito di autorizzazione dal Consiglio o dalla Giunta, e poi, immediatamente, presentava il ricorso di decadenza, che il Consiglio è invitato a discutere. Premesso che il Lombardi, per disposizione del locale Sottoprefetto, è stato invitato a chiarire il suo operato, ed esibire i documenti e addurre i motivi in base ai quali, dopo aver citato il Langellotti per Lire 15, ha prodotto appello contro il medesimo per altre Lire 70, e ciò per mettere l'Amministrazione in grado di deliberare e di tutelare, come deve, i propri interessi; il Lombardi, evidentemente, a corto di argomenti, ha risposto così:

“È obbligo del Sindaco di riscuotere tutti i crediti del Comune. Questo è l'unico motivo che mi spinse ad intentare la lite contro il Langellotti Antonio. Infatti, solo dopo la citazione, il Langellotti si decise a pagare, e la citazione fu ritenuta regolare dal Giudice Conciliatore, che condannò il Convenuto alle spese”.

Premesso che, dalla risposta del Lombardi, emerge: a) Che il Langellotti ha pagato il suo debito, sia pure dopo la citazione dell'ex Sindaco; b) Che nulla deve ancora al Comune; c) Che l'appello è stato temerario; d) Che il ricorso è, conseguentemente, destituito di ogni base, non solo giuridica ma morale. Premesso in linea di diritto che la causa non è a Ruolo, e che la Giunta, con deliberazione del 4 Novembre 1920, non ha riconosciuto l'operato del Sig. Lombardi e, tanto meno, l'appello, contro il Langellotti, che ha denunciato all'autorità Superiore come abuso di potere.

Visto, per i documenti di fatto e i motivi di diritto citati, che non esiste, come non è mai esistita, da che il Langellotti è Consigliere, nessuna lite vertente tra il medesimo e il Comune, ma esisterebbe un tentativo del Lombardi di crearne uno allo scopo di sbarazzarsi di un incomodo avversario. Ritenuto che, in base all'art. 224 della Legge Comunale e Provinciale, il Sig.

*Lombardi sia responsabile in proprio di tutte le spese fatte per l'appello e di possibili danni che potessero venire al Comune dalla detta lite, **Delibera:** Affermarsi tale responsabilità del Sig. Lombardi, e rigettarsi il ricorso avverso la decadenza del Langellotti da Consigliere Comunale. Il Presidente mette a partito il suddetto ordine del giorno con votazione a Schede Segrete. Il Langellotti si astiene dal votare. Eseguita la Votazione, il Presidente, assistito dagli Scrutatori Caso Alfonso, Caso Pasquale e Loffreda Gaetano, ne riconosce l'esito come segue. Consiglieri presenti N. 8, Votanti N. 7, Voti affermativi N. 7. Precedente lettura, il presente Verbale è stato confermato e sottoscritto.*

*Il Consigliere Anziano Il Presidente Il Segretario
Caso Pasquale Vincenzo Ferritto G. del Giudice*

Antonio Langellotti non decadde dalla carica di consigliere comunale.

Paragrafo 9 – Per il contratto di fida.

Il 2 aprile 1921 la giunta municipale¹⁴¹ di San Gregorio ritornava sul tema della fida, molto sentito dalla comunità locale. Sindaco e assessori volevano un nuovo capitolato di fida che inibisse il pascolo agli animali forestieri.

L'anno 1921, addì due di Aprile, a ore 9 a.m. in S. Gregorio nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Signori Ferritto Vincenzo, Sindaco Presiden-

¹⁴¹ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 195 del 2 aprile 1921, *Pel Contratto di Fida.*

te, Caso Alfonso fu Alessandro e Caso Pasquale, Assessori ordinari, con assistenza del Segretario, il Sig. del Giudice Giovanni, ed ha deliberato quanto segue:

Il Sindaco riferisce che, in data 31 Marzo 1921, egli ha chiesto al Prefetto di negare, sentito il Consiglio di Prefettura, esecutorietà al Contratto di Fida, stipulato il 7 Luglio 1920, per i seguenti motivi:

1°. Perché si procedette alla licitazione privata, deliberata dal Consiglio, ma non autorizzata dal Prefetto, il quale, anzi, con nota del 19 Dicembre 1920 N° 31036, dichiarò, espressamente, di non approvare la licitazione stessa per il fatto che il Capitolato di Fida, dato il tempo a cui rimontava, doveva essere preventivamente modificato e armonizzato con deliberati posteriori;

2°. Perché fra Capitolato di Fida e Contratto si riscontrano variazioni formali e sostanziali riflettenti le condizioni del pagamento e le superfici pascolative, concesse o negate al pascolo; fra l'altro, mentre nel Capitolato di Fida è dichiarata a difesa la zona della Bufalara per un certo determinato tempo, la stessa zona viene dichiarata libera nel Contratto, e ciò in contrasto con gli interessi cittadini, come risulta dall'agitazione promossa l'anno scorso dai pastori e riconosciuta poi giusta anche dagli antichi amministratori, i quali riconobbero implicitamente il loro errore il 12 Dicembre 1920, associandosi alla maggioranza e deliberando, concordi, doversi escogitare il modo di ottenere dall'aggiudicatario della Fida la rinuncia, anche con sacrificio finanziario del Comune, delle due condizioni del Contratto riconosciute esiziali alla economia cittadina e riguardanti precisamente il pascolo della Bufalara e il numero, così rilevante, di animali forestieri, cui, per la prima volta, è permesso il pascolo nel demanio Comunale;

3°. Per gravi motivi d'interesse pubblico e del Comune, tenuto presente il fatto che questa inusitata larghezza,

dell'ammissione al pascolo degli animali forestieri, coincide, malauguratamente, con la grave diminuzione della superficie pascolativa per effetto dell'utilizzazione industriale delle acque del Lago Matese; e con lo spirito d'insofferenza e di ribellione, che è caratteristica di questo travagliato dopo guerra, e che diede prova di sé nel Luglio 1920, quando mancò poco che i pastori non procedessero al saccheggio e all'incendio del Municipio e scesero a protestare contro il Sottoprefetto del tempo che, ignorando le condizioni di fatto e lo stato d'animo della popolazione, aveva già vistato il contratto.

Si aggiunga a ciò la diffusa infezione di scabbia, che ha colpito gli animali pecorini, che preoccupa l'Amministrazione e che ha formato oggetto anche di una nota Sottoprefettizia: infezione che reclama l'immediata assegnazione di zona pel pascolo degli animali infetti, distinta dalle zone da assegnarsi agli animali immuni, ciò che comporta limitazioni della superficie pascolativa, già così limitata e ridotta. Impossibilità di accogliere, conseguentemente, animali forestieri e malcontento dei pastori che hanno animali infetti, perché vorrebbero sconfinare dai limiti assegnati, e malcontento dei pastori che hanno animali immuni, perché temono il contagio e lamentano gli inevitabili arbitrii ed abusi dei primi. Eseguire il Contratto in un ambiente simile vale quanto gettare la scintilla che provoca l'incendio. E poiché è imminente l'immigrazione periodica del bestiame dai piani ai monti, occorre provvedere d'urgenza.

La Giunta, udito il Sindaco, Visto l'art. 183 della Legge Comunale e Provinciale e l'art. 177 del Regolamento, Vista l'impossibilità di eseguire il Contratto di Fida, stipulato il 7 Luglio 1920, date le disposizioni degli animi e la concordia che in questa questione si riscontra fra i pastori aderenti ai due partiti; Ritenuto necessario ed urgente salvaguardare l'interesse e l'ordine pubblico, Delibera: 1°. Prendere atto, con plauso, della domanda fatta al Prefetto di negare, sentito il

Consiglio di Prefettura, l'esecutorietà al Contratto di Fida, stipulato il 7 Luglio 1920, nullo per vizio sostanziale e inosservanza delle prescritte condizioni e formalità di legge; 2°. Sospendere la esecuzione in pendenza dell'annullamento già provocato, con notificazione giudiziale all'altra parte contraente; 3° Comunicare integralmente la presente deliberazione al Sig. Prefetto per sollecitare il provvedimento invocato.

Paragrafo 10 – Per l'annullamento del precedente contratto di fida.

Gli amministratori di San Gregorio non volevano che l'avvocato Pedone portasse le sue 3.500 pecore e 250 mucche sul demanio comunale, sostenendo che non ci fossero pascoli sufficienti a nutrirlle. La giunta municipale¹⁴² si riunì il 13 maggio 1921, riaffermando l'irregolarità del contratto, stipulato a licitazione privata, fra il Pedone e l'ex sindaco Arturo Lombardi.

L'Anno millenovecentoventuno, addì tredici di Maggio, a ore 9 a.m. in San Gregorio nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Sig.ri: Ferritto Vincenzo, Sindaco Presidente; Caso Alfonso e Caso Pasquale, Assessori Ordinari, con assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni, ed ha deliberato quanto segue:

Il Sindaco riferisce che il Sig. Pedone si è opposto con atto legale, comunicato al Comune ed al Prefetto, all'annullamento del Contratto di Fida del 7 Luglio 1920, a lui aggiudicato, per due motivi:

1°. Perché il Pedone ritiene esecutiva, per decorrenza di

¹⁴² . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 201 del 13 maggio 1921, *Per l'annullamento del Contratto di Fida.*

termini, la deliberazione Consiliare dell'11 Dicembre 1919, che stabiliva procedersi per licitazione privata all'Appalto di Fida;

2°. Perché il Verbale di Aggiudicazione venne vistato dall'Autorità Tutoria in data 10 Luglio 1920. L'atto di diffida sorvola, abilmente, sulle divergenze constatate dall'Autorità Superiore fra Contratto di Fida e Capitolato, e mostra d'ignorare completamente i gravi interessi d'ordine pubblico e del Comune (a lui ben noti), che hanno spinto il Comune a chiedere l'annullamento di esecutorietà del Contratto. Annullamento che la Legge ammette anche nel caso di regolarità del Contratto stesso. Invita pertanto, la Giunta, perché in Via di urgenza, con i poteri del Consiglio Comunale, voglia adottare gli ulteriori provvedimenti del caso.

La Giunta, Udito il Sindaco, Presa visione dell'atto del Sig. Luigi Pedone, Tenuta presente la deliberazione del 2 Aprile 1920, con la quale si chiedeva al Prefetto l'annullamento del Contratto di Fida del 7 Luglio 1920, Ritenuto che tale Contratto è radicalmente nullo, poiché la nullità iniziale e sostanziale derivante dalla mancata, anzi negata, autorizzazione Prefettizia alla licitazione privata non può essere sanata da alcuna decorrenza di termini (art. 183. Legge Comunale e Provinciale), né dal Visto posteriore al Contratto (art. 177. Regolamento); Ritenuto che, anche nell'inammissibile ipotesi della regolarità del Contratto 7 Luglio 1920 (il quale, tra le altre irregolarità, si discosta, in alcuni punti importanti, da quanto è stabilito nel Capitolato di Fida), il Prefetto può, in virtù dell'art. 177 del Regolamento, negare la esecutorietà ai Contratti, quantunque riconosciuti regolari, per gravi motivi d'interesse pubblico e del Comune. Ritenuto che la notevole diminuzione della superficie pascolativa demaniale, che si va verificando per effetto della utilizzazione industriale delle acque del lago, la perdita totale del prodotto del fieno, mangime necessario ed

insostituibile degli ovini, dei bovini e degli equini per effetto dell'allargamento, quasi perenne, delle adiacenze del Lago in seguito alla costruzione del serbatoio che si va compiendo, lo stato d'animo dei pastori locali, disposti ad impedire, con la violenza, la venuta di una così rilevante e inusitata quantità di animali forestieri sulla ridotta superficie demaniale, costituiscono quei gravi motivi d'interesse pubblico che la Legge ritiene sufficienti ad ottenere l'annullamento di un Contratto, anche se regolare; Visto che la necessità e l'urgenza di modificare il Capitolato e il Contratto di Fida apparvero evidenti, quando scoppiarono le violente dimostrazioni dei pastori, minaccianti l'incendio del Municipio, e furono riconosciute, all'unanimità, dal Consiglio Comunale, nella tornata del 12 Dicembre 1920, non che dall'Ispezione Forestale, la quale, con nota al Prefetto del 9 Febbraio 1921, dichiarava: "che la deliberazione del 12 Dicembre 1920 merita di essere resa esecutoria"; Vista la deliberazione 27 Dicembre 1920 e il nuovo Capitolato di Fida, già compilato ed inviato alla Superiore Approvazione; Ritenuto che i Supremi interessi economici di un Comune che, per antonomasia, è detto "il paese dei pastori", i gravi motivi d'ordine pubblico, la giustizia e l'equità impongono di tener ferma la notificazione, già fatta al Pedone, di non ingerirsi nella Fida delle erbe demaniali, in pendenza del Decreto d'annullamento del Contratto 7 Luglio 1920, che il Prefetto sicuramente emetterà;

Con i poteri del Consiglio, in via di urgenza, alla unanimità,
Delibera:

1°. Insistere nel precedente deliberato, confermando, di urgenza, al Pedone, la precedente diffida prima che egli, coi suoi numerosi animali, invada il demanio e dia occasione a un sanguinoso conflitto con i pastori paesani;

2°. Comunicare, immediatamente, la deliberazione al Sig. Prefetto, con preghiera di affrettare l'atteso Decreto;

3°. *Preavvisare l'Arma dei Reali Carabinieri per tutti i possibili provvedimenti d'ordine Pubblico di sua competenza. Letto e confermato, il presente Verbale si sottoscrive.*

L'Assessore Anziano Il Presidente Il Segretario
Alfonso Caso fu Alessandro Vincenzo Ferritto G. del Giudice

Paragrafo 11 – *Agitazione pastori.*

Che a San Gregorio si vivesse in un clima di protesta permanente, contro le discusse prerogative del Pedone, era noto pure al governo nazionale di Roma. Il fermento era provocato, sostanzialmente, dall'ingresso delle ingenti greggi del Pedone nel demanio comunale. I pastori del posto sostenevano che il foraggio locale non potesse sfamare un elevatissimo numero di pecore e altri animali. Riducendosi i pascoli, per giunta quelli migliori, l'esistenza di gran parte della popolazione sarebbe diventata più precaria. Si tenga presente che, in quell'epoca, l'agricoltura e l'allevamento erano le basi dell'economia locale e dell'Italia meridionale. Il primo giugno 1921, il sottosegretario del Ministero dell'Interno, Camillo Corradini¹⁴³, uomo chiave del governo giolittiano, inviò un telegramma¹⁴⁴ al prefetto di Caserta, Domenico Caruso¹⁴⁵, circa il mancato annullamento del contratto di fida e conseguente agitazione dei pastori.

¹⁴³ . **Camillo Corradini** (Avezzano, 23 aprile 1867 – Roma, 30 dicembre 1928). Nel V Governo **Giolitti**, 15 giugno 1920 – 4 luglio 1921, fu Sottosegretario del Ministero dell'Interno. Cfr. **DBI**, profilo di **Camillo Corradini** scritto da **Francesca Socrate**, Volume 29 (1983). Consultabile online.

¹⁴⁴ . **ACS**, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, 1921, b. 65, f. 18 (**Agitazione Pastori**).

¹⁴⁵ . **Domenico Caruso**, prefetto di Caserta dal 21 agosto 1920 al 1 settembre 1921. Cfr. **Mario Missori**, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Bulzoni, 1978, p. 444.

Ufficio Cifra
Li 1° Giugno 1921 ore 21
Al Prefetto di Caserta

*N° 13058 **stop** Richiamasi mia attenzione su ricorso Amministrazione Comunale San Gregorio d'Alife per annullamento contratto fida per pascolo ovini bovini stipulato 7 luglio 1920 **stop** Mi si riferisce che non essendo stato accolto ricorso est scoppiata forte agitazione tra i pastori che intendono con la violenza impedire pascolo forestiero. Prego informarmi stato cose, eventualmente provvedere.*

Sottosegretario di Stato Corradini

Un paio di settimane dopo, il 15 giugno 1921, la tensione esplose, mentre i pastori di San Gregorio cercavano d'impedire alle greggi del Pedone l'immissione sul demanio comunale. Per la ricostruzione dei fatti leggiamo, per ora, le versioni dei pastori e di don Giacomo Vitale. Più in là vedremo quelle della giunta municipale e del prefetto di Caserta.

I pastori di San Gregorio, il 15 giugno 1921, in una missiva¹⁴⁶ al Ministro dell'Interno, esposero dettagliatamente cosa fosse avvenuto quello stesso giorno nella località di Pretemorto, passaggio obbligato per recarsi all'Esule.

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno

¹⁴⁶ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, 1921, b. 65, f. 18 (**Agitazione Pastori**). La lettera dei pastori di San Gregorio al Ministro dell'Interno è stata scritta su un foglio di carta bollata di Lire 2. Ho apportato lievissime correzioni al testo per renderlo pienamente fruibile.

I sottoscritti pastori del Comune di S. Gregorio d'Alife protestano contro la violenta ed illegale immissione in possesso del Sig. Pedone nel Demanio Comunale perpetrata, d'ordine del Sottoprefetto locale, alle ore 11:30 antimeridiane di stamane. I fatti si sono svolti in questo modo:

“Circa settanta pastori, avendo avuto sentore che il Pedone era per far valere, arbitrariamente, i suoi diritti, aiutato dalla forza pubblica, si erano portati in massa nella località detta Pretemorto, valico necessario per entrare nel Demanio Comunale. Difatti, verso le ore 11 circa, il Pedone ha incominciato a far avanzare i suoi armenti, ed i pastori, senz'armi né bastoni, si sono schierati dinanzi ai medesimi per impedirne l'entrata. Sennonché, la forza pubblica, circa trenta carabinieri, con la baionetta inastata, ed una guardia investigativa, agli ordini del Commissario di Pubblica Sicurezza Gelardi¹⁴⁷ e del Tenente dei Reali Carabinieri di Piedimonte, e quattro borghesi, il fascista Vincenzo Zito, Arturo Lombardi, Guglielmo Della Villa e Pasquale Masciotta, si sono schierati, tra gli armenti del Pedone ed i pastori, ed il Tenente ha dato ordine di far fuoco, in caso d'opposizione, e difatti è stato sparato un colpo di fucile che, per puro caso, non ha colpito il pastore Nicola Ferritto. I Reali Carabinieri hanno colpito, con colpi di bastone e col calcio del fucile, finanche la guardia municipale Saverio Caso e, più gravemente, Angelantonio De Lellis. Quasi che gli aggrediti fossero gli aggressori, i Reali Carabinieri si sono lanciati sui primi pastori che si sono trovati dinanzi e ne hanno arrestati venticinque, sotto pretesto di essersi opposti violentemente alla forza pubblica. La prova, dell'arbitrarietà dell'arresto del pastore Amedeo De Lellis fu Domenico, sta nel fatto che sia avvenuto prima che si fosse verificata l'immissione in possesso del Pedone sul Demanio Comunale,

¹⁴⁷ . **Calogero Gelardi**, *Calendario Generale del Regno d'Italia del 1921*.

quando, in lontananza, si sentiva il tintinnio dei campani”.

Con l’atto arbitrario, l’agitazione non finisce, ma incomincia. Perciò i sottoscritti, mentre protestano energicamente, chiedono l’immediata scarcerazione dei propri compagni, la punizione dei colpevoli della sopraffazione patita e il rispetto della legge.

S. Gregorio d’Alife 15 giugno 1921.

Antonio Ciccarelli, Filippo Caso, Antonio Langellotti, Michele Ferritto, Liberato De Lellis, Angelantonio De Lellis, Alfonso Mezzullo, Roberto Ciccarelli, Giuseppe Mezzullo, Nicola Ferritto, Antonio Fattore, Amedeo De Lellis, Vincenzo De Lellis, Alfonso De Lellis, Andrea Napolitano, Francesco Ferritto fu Alfonso, segno di croce di Antonio Boiano, segno di croce di Girolamo De Cristoforo, segno di croce di Michele Fattore, segno di croce di Antonio De Lellis, segno di croce di Alessandro Ciccarelli, segno di croce di Errico Loffreda, segno di croce di Angelo De Lellis, segno di croce di Francesco De Lellis, Mario Stocchetti.

Gli avvenimenti del 15 giugno 1921 accaddero nella località di Pretemorto, corrispondente all’attuale Miralago. Abbiamo visto che era presente anche Arturo Lombardi. Lo stesso giorno don Giacomo Vitale, schierandosi dalla parte dei pastori, scrisse una vibrante denuncia¹⁴⁸, direttamente al Ministro dell’Interno, contro il sottoprefetto di Piedimonte, Felice D’Elia, e il prefetto di Caserta, Domenico Caruso. Leggendola, si avverte la consapevolezza che don Giacomo aveva di quei tempi in cui la violenza¹⁴⁹ regnava sovrana.

¹⁴⁸ . ACS, Ministero dell’Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, 1921, b. 65, f. 18 (**Agitazione Pastori**).

¹⁴⁹ . **Fabio Fabbri**, *Le origini della guerra civile*, Torino, UTET, 2009. In particolar modo ho trovato interessante il capitolo VI, *La guerra civile*, pp. 404-506.

*A Sua Eccellenza
Il Ministro dell'Interno*

Il sottoscritto denuncia all'Eccellenza Vostra il Prefetto di Caserta Comm. Caruso, ed il Sotto-Prefetto Cav.re D'Elia per le illegalità e l'abuso di potere perpetrati a danno dei cittadini di S. Gregorio d'Alife.

Il 7 Luglio 1920 veniva stipulato un contratto per l'appalto della fida, radicalmente nullo, perché si procedeva all'aggiudicazione della medesima a favore del Pedone in seguito a licitazione privata non autorizzata dal Prefetto, e perché il Sindaco¹⁵⁰ del tempo, arbitrariamente, introduceva delle gravi modificazioni che rendono discrepanti il Capitolato ed il contratto di fida.

Nonostante queste irregolarità, e la violenta agitazione dei pastori locali che, per poco, non procedettero al saccheggio e all'incendio del Municipio, e poi, in massa, scesero a protestare in Sotto-Prefettura, il Sotto-Prefetto visò l'irregolare contratto. Senonché, l'amministrazione, vista l'impossibilità d' eseguirlo, il 12 Dicembre 1920, deliberò di fare delle trattative bonarie col Pedone, aggiudicatario del contratto di fida, per eliminare dal medesimo due condizioni, e cioè, la facoltà all'aggiudicatario di immettere degli animali forestieri, oltre che in una contrada detta Esule, anche sul resto del Demanio, sinora riservato agli animali paesani; e la facoltà di pascolare liberamente in un prato-pascolo, riservato, precedentemente, alla produzione del fieno per fornire agli animali bovini, equini ed ovini l'unico insostituibile mangime.

La quistione che avrebbe così, con un espediente, potuto facilmente risolversi prima che gli animi si fossero accesi, rimase insoluta per colpa del Sotto-Prefetto locale, il quale non visò la deliberazione; e quando l'Autorità Forestale, con nota 9 Febbraio 1921, diretta al Prefetto, dichiarò meritare il deliberato d'aver valore esecutorio, il Sotto-Prefetto, nel riferirne al

¹⁵⁰ . **Arturo Lombardi.**

Comune, omise precisamente le parole di approvazione.

Il 14 Febbraio 1921 il Prefetto negava la sua autorizzazione alla richiesta licitazione privata di fida, motivandola col bisogno di aggiornare il capitolato di fida alle nuove esigenze ed ai successivi deliberati.

Di conseguenza, il Consiglio Comunale, nella tornata del 27 Dicembre 1920, deliberava la modificazione del Capitolato di fida in conformità dei nuovi bisogni della popolazione, escludendo, cioè, gli animali forestieri dal Demanio Comunale nel presupposto che il contratto di fida non fosse definitivamente aggiudicato.

Il Sotto-Prefetto vistava detto deliberato, svalutando e annullando il primo visto, che egli aveva illegalmente apposto al contratto di fida. Il Comune, così, si ritenne dalla medesima Autorità Superiore sostenuto nell'opinione che il contratto di fida non avesse valore esecutorio, e perciò accettò, con riserva, il prezzo dell'appalto, e pregò il Prefetto perché, sentito il Consiglio di Prefettura, emettesse il Decreto d'annullamento del contratto, viziato nella forma e nella sostanza.

Il 2 Aprile 1921 la Giunta Comunale deliberava di significare al Pedone, con notificazione giudiziaria, di sospendere la esecuzione del contratto, mai eseguito e sfornito d'ogni titolo esecutorio, in pendenza dell'annullamento già provocato; e lo diffidava a non ingerirsi nella fida delle erbe Demaniali.

A questo punto incominciano le sopraffazioni e le intimidazioni dell'Autorità Tutoria per immettere illegalmente in possesso il Pedone. Intimidazioni e diffide a cinque cittadini di San Gregorio, rei di aver sostenuto che la quistione Pedone doveva risolversi in via giudiziaria, essendone l'autorità giudiziaria sola competente: intimidazioni e diffide all'assessore Alfonso Caso¹⁵¹, reo allo stesso modo; intimidazioni alla Giunta, chiamata espressamente in Sotto-Prefettura; intimidazioni al

¹⁵¹ . Alfonso Caso fu Alessandro.

*Sindaco*¹⁵² con nota del 10 Giugno 1921; finché il 14 Giugno 1921, il Prefetto telegrafava una nota in cui, arbitrariamente, e senza tenere conto della notificazione giudiziaria intimata al Pedone, e della mancanza del titolo esecutorio del contratto di fida, intimava al Sindaco di non ostacolare l'entrata degli armenti del Pedone nel Demanio, commettendo due gravissimi arbitrii: 1°. Si sostituiva all'Autorità giudiziaria, investita della quistione, immettendo il Pedone in possesso, senza l'intervento dell'Ufficiale giudiziario. 2°. Modificava, di proprio arbitrio, il contratto stesso, ordinando di immettere gli armenti del Pedone nel Demanio Comunale, eccettuate le zone Camporuccio e Bufalara, in forza del contratto 7 luglio 1920. Ora, se il contratto è valido, il Pedone, in forza del medesimo, ha diritto di condurre i suoi armenti anche nelle zone Camporuccio e Bufalara.

Il Prefetto non ha nessuna autorità di imporre delle modifiche e dei limiti ad un contratto che egli dichiara giustamente legale ed esecutivo. In seguito a ciò il Sotto-Prefetto locale ordinava alla forza pubblica di impedire, colla violenza, qualunque opposizione dei pastori locali, i quali, solo perché si trovavano sul valico obbligato, per cui gli armenti del Pedone dovevano passare, furono aggrediti, percossi, arrestati alla rinfusa, sotto l'imputazione di resistenza alla forza pubblica.

Il sottoscritto chiede sia aperta immediatamente una inchiesta sui gravi fatti denunziati, e confida che il rispetto della legge sia fatto sentire in modo evidente, di guisa che i pacifici pastori di S. Gregorio non debbano convincersi che solo con la violenza si possono oggi in Italia convenientemente tutelare i propri diritti.

San Gregorio d'Alife, 15 Giugno 1921

Giacomo Vitale

¹⁵² . Vincenzo Ferritto.

Paragrafo 12 – *Esperimento di azione penale e civile per l'invasione del demanio comunale.*

A ridosso dei fatti accaduti a Pretemorto, la giunta municipale, il 17 giugno 1921, deliberò d'intraprendere un'azione penale e civile contro Luigi Pedone e il suo rappresentante legale, Gabriele Minelli.

1. Azione Civile e penale per invasione del demanio comunale.

L'Anno 1921, il giorno diciassette del mese di Giugno a ore 8 a.m. in San Gregorio, nella Sala delle Adunanze, si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Sig.ri: Ferritto Vincenzo, Sindaco; Alfonso Caso fu Alessandro, Assessore Ordinario, e D'Onofrio Alfonso, Supplente; con assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni, ed ha deliberato quanto segue:

Il Sindaco riferisce che, il giorno 15 corrente, il Sig. Gabriele Minelli, in rappresentanza del Sig. Luigi Pedone, accompagnato da varie persone e da Agenti e Ufficiali della Forza Pubblica, si portò nel demanio Comunale, conducendovi un numeroso armento, ed, usando violenza contro la Guardia Campestre del Comune, Caso Saverio, gli Assessori Loffreda Gaetano e D'Onofrio Alfonso, ed i Consiglieri Comunali Minichillo Antonio, Mezzullo Adolfo e Langellotti Antonio, s'impossessò del demanio stesso. Che tale reato costituisce, assieme, il reato di ragione fattasi ed uno spoglio violento ai danni del Comune, per il che, si ritiene doversi istituire azione penale e Civile contro chi di ragione.

La Giunta, Udita la relazione del Sindaco, In via di urgenza, con i poteri del Consiglio Comunale, Unanime delibera: Di autorizzare a sperimentare tutte le azioni penali e Civili contro chi di ragione. Dichiara la presente deliberazione eseguibile di urgenza.

<i>L'Assessore Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Alfonso Caso fu Alessandro</i>	<i>V. Ferritto</i>	<i>G. del Giudice</i>

Paragrafo 13 – *Prima versione dei fatti del prefetto Caruso.*

Il giorno 21 giugno 1921 il prefetto di Caserta Domenico Caruso inviò un telegramma¹⁵³ al Ministero dell'Interno circa i fatti avvenuti a San Gregorio, in località Pretemorto.

*Telegramma espresso di Stato
Ministero dell'Interno*

<i>Autorità Mittente</i>	<i>Data</i>
<i>R. Prefettura di Caserta</i>	<i>Giorno 21 Mese 6 Anno 1921</i>

N° 12648.

Nel luglio 1920, l'Amministrazione Comunale di S. Gregorio d'Alife concesse con regolare contratto all'Avvocato Pedone una zona del demanio comunale per uso di pascolo. I pastori del luogo che ingiustamente si ritenevano lesi da tale concessione, decisero di opporsi alla immissione in possesso dell'Avvocato Pedone, stabilita per il giorno 15 giugno 1921.

Nonostante diffida e presenza forza pubblica, in detto giorno convennero nella località "Prete Morto" una sessantina di pastori, i quali ricorsero alla violenza sia contro i rappresentanti del Pedone sia contro i militari dell'Arma dei Reali Carabinieri. Furono arrestati perciò 24 dei pastori e deferiti all'Autorità Giudiziaria. Durante la violenza il Carabiniere Formisano Luigi senza riceverne ordine, mise moschetto in posizione di sparare pur continuandolo a tenere in posizione di bracc'arma e nel trambusto partì un colpo che però andò a vuoto.

*Il Prefetto
Caruso*

¹⁵³ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, 1921, b. 65, f. 18 (**Agitazione Pastori**).

Paragrafo 14 – *La sollecitudine dell'onorevole Aristide Carapelle.*

In data 27 giugno 1921 l'onorevole popolare Aristide Carapelle¹⁵⁴ scrisse un biglietto¹⁵⁵ al sottosegretario del Ministero dell'Interno Camillo Corradini. Aveva premura di conoscere cosa stesse turbando gli animi a San Gregorio.

Caro Corradini,

Ti accludo due proteste per i fatti di S. Gregorio d'Alife.

Mi pare che o gli ordini non arrivano, o non si eseguono o non si comprendono: e gli interessi privati prevalgono su quelli generali.

Attendo da te qualche risposta concreta, che suoni veramente, non solo, parola di pacificazione, ma di effettiva tutela degli interessi della classe dei pastori e della volontà dell'Amministrazione comunale, che io possa dare a S. Gregorio.

Cordiali saluti, Tuo affezionato

Carapelle

¹⁵⁴ . **Aristide Carapelle** (Napoli, 18 marzo 1878 – Roma, 19 novembre 1967). Deputato al Parlamento nella XXVI Legislatura del Regno d'Italia, fu eletto per il Partito Popolare Italiano nella circoscrizione di Caserta. Nella XXVIII Legislatura del Regno d'Italia fu eletto deputato per il Centro nazionale italiano. Fu deputato anche nella XXIX Legislatura del Regno d'Italia. Nominato senatore il 23 maggio 1939, fu epurato il 7 agosto 1944, ritenuto responsabile di aver mantenuto il fascismo. Si legga in **DBI** il profilo di **Aristide Carapelle** scritto da **Alessandro Albertazzi**, Volume 19 (1976).

¹⁵⁵ . **ACS**, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, 1921, b. 65, f. 18 (**Agitazione Pastori**). La lettera dell'onorevole Carapelle pervenne alla Direzione Generale della P.S. Ufficio Riservato con protocollo Numero 18626.

Nonostante l'enigmaticità dei rigli iniziali, l'onorevole Carapelle si riferiva, evidentemente, ai due esposti che narravano i fatti di Pretemorto, il primo dei pastori di San Gregorio, il secondo di don Giacomo Vitale. Chi fu a informare l'onorevole Carapelle? Molto probabilmente don Giacomo Vitale. Quest'attenzione al caso, da parte del governo centrale, indusse il prefetto di Caserta a dare una più completa versione dei fatti.

Paragrafo 15 – Seconda versione del prefetto Caruso.

L'8 agosto 1921 il prefetto di Caserta, Domenico Caruso, scrisse al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, una lunghissima lettera¹⁵⁶ in cui ripercorreva le cause e l'esito di quanto fosse successo a San Gregorio.

Prefettura di Caserta

Caserta 8 agosto 1921

N° 28683OGGETTO – S. Gregorio d'Alife – Contratto fida – Ricorsi

Sciogliendo le riserve contenute nelle mie note del 29 luglio 1921 N° 24119 comunico a cotesto On. Ministero quanto segue:

Trasmisi al Sottoprefetto di Piedimonte d'Alife i ricorsi comunicatimi con nota 10 luglio 1921 N° 18626 della Direzione Generale della P.S. a firma di Giacomo Vitale e di Antonio Ciccarelli N° 18116-20/44881 della Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, relativamente al contratto di appalto della riscossione del diritto di fida del bestiame, e il Sottoprefetto ha creduto opportuno di riassumere in un unico rap-

¹⁵⁶ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, 1921, b. 65 f. 18 (**Agitazione Pastori**).

porto le notizie e informazioni comunicate alla Prefettura circa le vertenze fra il Comune di S. Gregorio d'Alife e la Ditta Pedone, appaltatrice della riscossione predetta, onde riesca più ordinata e più agevole la confutazione delle affermazioni contenute nei tre reclami che si restituiscono alle due Direzioni Generali predette.

Trascrivo qui di seguito il rapporto del Sottoprefetto, che non è se non una più ampia conferma di quanto già riferii al Ministero con nota 17 giugno 1921 N° 19120:

*“In seguito alla diserzione di due esperimenti di asta sul prezzo di base di Lire 8 mila annue, la cessata Amministrazione Comunale indicava una licitazione privata e ne risultò aggiudicatario il Sig. Pedone Luigi di Foggia, per l'annuo canone di Lire 10.130 come da processo verbale del 7 **Luglio 1920**, munito del visto di esecutorietà in data 10 stesso mese numero 1759. È vero, come si afferma nei ricorsi, che contro l'appalto della riscossione del diritto di fida bestiame si fecero pervenire vivaci proteste alla Sottoprefettura, ma il Sottoprefetto¹⁵⁷ del tempo non poté prenderle in considerazione, perché erano seguiti regolarmente entrambi i provvedimenti di asta pubblica e di licitazione privata.*

*Riuscito vittorioso dalle ultime elezioni generali amministrative, il partito contrario alla cessata Amministrazione Comunale, esso non volle rinunciare ad una potente arma elettorale, quale è quella della riscossione del diritto fida bestiame fra i pastori, che costituiscono la grandissima maggioranza della popolazione e si affrettò a chiedere l'annullamento del verbale di aggiudicazione per i seguenti motivi: **a)** Perché la licitazione privata non fu autorizzata dalla Prefettura; **b)** Perché esistono discordanze tra il verbale di aggiudicazione ed il capitolato d'oneri; **c)** Perché, infine, l'appalto riusciva svantaggioso per gli interessi della popolazione, composta, in massima par-*

¹⁵⁷ . Felice D'Elia.

te, di pastori, come si è accennato innanzi. **Sta di fatto: A)** Che, essendo andati deserti due esperimenti di asta, il Comune intese avvalersi della facoltà consentita dal 5° capoverso dell'art. 177 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale. È vero che il prezzo base della licitazione fu stabilito in Lire 7.200 e, cioè, per Lire 800,00 in meno di quello fissato nel capitolato di oneri ma questa momentanea irregolarità fu superata e vinta dall'esito assai vantaggioso delle gare, essendosi raggiunto l'annuo canone di Lire 10.130.

B) Che il verbale di aggiudicazione si richiama al capitolato di oneri e che vi furono inserite alcune limitazioni del pascolo nelle contrade "Bufalara" e "Camporuccio" in seguito a deliberazione consiliare ed a disposizione dell'Autorità Forestale.

C) Che, come sarà dimostrato in seguito, gli Amministratori non si preoccupavano affatto del vantaggio per gli interessi della popolazione. A questo punto i ricorrenti ribadiscono l'accusa contro la Sottoprefettura, la quale, mentre si affrettava a vistare un contratto illegalmente formato, si rifiutava, poi, di rendere esecutoria la deliberazione **12 dicembre 1920**, che avrebbe attenuato gli effetti disastrosi del contratto stesso. Sta di fatto che la citata deliberazione non fu mai trasmessa alla Sottoprefettura, come si rileva dal fascicolo degli atti riflettenti la fida bestiame e del registro di protocollo, e che dovette essere spedita direttamente alla Prefettura, la quale ne fa cenno nella nota **24-2-1921 N° 6479**, comunicando la riserva fatta in merito dall'Ispettore Forestale e concludendo che, intanto, poteva essere vistata per la forma. L'impiegato minutante, però, non rivenendo negli atti alcuna traccia della deliberazione 12 dicembre 1920, ritenne, come si rileva da una annotazione fatta in lapis, che si trattasse, invece, della deliberazione 27 dicembre 1920, munita già del visto di esecutorietà, alquanti giorni prima, il 2 febbraio 1921, e, quindi, omise di comunicare al Sindaco che poteva essere vista.

*Del resto, se il Sindaco avesse avuto effettivamente interesse a che la citata deliberazione fosse munita del visto per la forma, non doveva che sollecitare la Prefettura, alla quale l'aveva trasmessa direttamente, oppure trasmetterne due esemplari a questo Ufficio, il quale, a parte l'avviso espresso dalla Prefettura, accertata la illegalità estrinseca, non avrebbe potuto opporre alcun ostacolo, come non incontrò nessunissima difficoltà a vistare per la forma l'altra deliberazione **27 dicembre 1920**, nella quale, del resto, non si accenna all'annullamento del contratto demandato esclusivamente all'Autorità Giudiziaria. Da tanto, come da nota 4 maggio 1921 N° 15494, la Prefettura respingeva la istanza del Comune intesa ad ottenere l'annullamento del contratto munito del visto di esecutorietà ed il Sindaco, che dapprima non aveva mai corrisposto per via gerarchica sull'argomento, in data 24 maggio 1921, si affrettava a partecipare a questo Ufficio che la popolazione non era assolutamente disposta a fare eseguire il contratto stesso, domandando che, ad evitare un conflitto sanguinoso, fosse diffidato il Sig. Pedone a non introdurre i suoi armenti nel demanio comunale.*

Mentre disposi che un funzionario di P.S. si recasse sul posto per accertare le condizioni dello spirito pubblico e che quella stazione dei CC.RR. fosse convenientemente rinforzata, risposi al Sindaco che non era possibile secondare la richiesta fatta, perché il Sig. Pedone esercitava un suo legittimo diritto derivante da contratto legalmente formato e di cui non poteva essere sospesa la esecuzione, né dall'Autorità Superiore, né da una delle parti contraenti. Soggiungevo che era il caso di fare bene comprendere alla popolazione che non si poteva impedire assolutamente la esecuzione del contratto sino a quando non fosse risolto, per mutuo consenso delle parti contraenti e con sentenza dell'autorità giudiziaria, per eventuale violazione di legge. Esortavo, infine, il Sindaco a spiegare tutti i suoi buoni

*uffici col Sig. Pedone, perché si addivenisse a qualche accordo o transazione, che, senza ledere notevolmente i suoi diritti patrimoniali, conciliasse gli interessi della popolazione. Ma il Sindaco rispose con una lunghissima lettera, facendo presente che non era il caso di spiegare buoni uffici col Sig. Pedone e sostenendo, come si sostiene ora nei ricorsi, che la sospensione dell'esecuzione del contratto, da ritenersi illegale, era stata notificata giudiziariamente allo stesso Sig. Pedone. È vero che, in data 2 aprile 1921, il Sindaco diffidava giudiziariamente il Sig. Pedone a non fare introdurre i suoi armenti nel demanio comunale, perché il verbale di aggiudicazione dell'appalto delle riscossioni del diritto **fida bestiame** era radicalmente nullo.*

*Il Sig. Pedone, però, rispose con altro atto giudiziario notificato anche alla Prefettura, sostenendo la piena legalità del contratto, come ebbe a decidere il Superiore Ufficio con la citata **nota 4 maggio 1921**.*

*L'Avvocato Pedone, che era animato dai migliori intendimenti e voleva, ad ogni costo, evitare un conflitto sanguinoso tra i suoi pastori e la popolazione, mi faceva intendere che sarebbe addivenuto volentieri ad un accordo col Comune sulle seguenti basi: **A)** Riduzione degli animali ovini da introdurre nel demanio comunale da 2.500 a 1.200; **B)** Rinunzia ad introdurre nel demanio comunale i 250 animali bovini e gli equini previsti nel capitolato di affitto; **C)** Assicurazione della fida a tutto il bestiame indigeno, garante l'Ufficio della Sottoprefettura, e condizioni migliori di quelle fatte negli anni precedenti. Ritenni che con queste offerte vantaggiose la vertenza fosse risolta finalmente senza incidenti e, con fonogramma, mi affrettai a chiamare nel mio ufficio non il sindaco soltanto, ma la intera Giunta Municipale, e, poiché non vi era lontanamente da dubitare che le offerte medesime non sarebbero state accettate, preparai uno schema di deliberazione di urgenza di modifica al contratto in contestazione. Dovetti, però, provare una delu-*

sione quando, comunicate le offerte, il Sindaco e gli Assessori, unanimi, come per concerto preso, le respinsero puramente e semplicemente. Pretendendo categoricamente che il Pedone dovesse rinunciare al contratto si discusse per parecchie ore, ma, alla fine, dovetti persuadermi che l'Amministrazione comunale chiedeva l'annullamento del contratto, non per tutelare gli interessi della popolazione, ma per fare una prepotente affermazione di partito, e, smessa ogni discussione, diffidai verbalmente il Sindaco e gli assessori, che, essendosi rifiutati di accettare offerte più vantaggiose, essi assumevano la responsabilità di un eventuale conflitto sanguinoso.

Nello stesso giorno, poi, scrissi al sindaco una lettera nella quale gli facevo rilevare che egli, come rappresentante del potere esecutivo del Comune, non esistendo una deliberazione consiliare approvata, che ne sospendesse l'esecuzione, aveva l'obbligo preciso di eseguire il contratto legalmente formato e munito del visto di esecutorietà del Sottoprefetto del tempo e che, se, in qualunque modo, avesse frapposto ostacoli, sarebbe stato responsabile di eventuali fatti dolorosi. Tuttavia, anche dopo le diffide fatte, prima che il Sindaco e gli assessori si allontanassero dal mio ufficio, volli tentare un'altra via di conciliazione e li pregai, scongiurai di indire una specie di referendum tra i pastori locali e comunicare e discutere le offerte del Sig. Pedone; si vergognarono di dire di no e promisero che li avrebbero convocati per sabato a sera, ma, in seguito, non mi venne fatta alcuna comunicazione al riguardo.

È falsa, quindi, l'affermazione contenuta nei ricorsi che il Sindaco e la Giunta fossero stati chiamati in Sottoprefettura esclusivamente per essere diffidati ed intimiditi. L'Avvocato Pedone, il quale, da otto giorni, era obbligato a trattenere nel limitrofo territorio di Piedimonte i suoi armenti, che, per mancanza di pascoli, incominciavano a deperire, fallite tutte le trattative per un bonario componimento della vertenza, si deci-

se alla fine, di esercitare il suo legittimo diritto derivante dal contratto esecutorio, ma, prima di dare ordini ai suoi pastori di avanzare, nella speranza che gli amministratori comunali rinsavissero, si recò in Prefettura per provocare una nuova autorevole decisione in merito alla vertenza medesima. Il Superiore Ufficio, con telegramma a me diretto in data 13 giugno 1921 comunicava che il contratto era pienamente legale ed esecutorio, che non doveva essere ostacolata dalla forza pubblica la entrata degli armenti del Pedone nel demanio comunale e che si diffidassero i promotori della opposizione affatto arbitraria e i sobillatori.

Malgrado che il telegramma stesso, oltre al Tenente dei RR.CC. ed al funzionario preposto al servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico in S. Gregorio, fosse stato immediatamente comunicato anche al Sindaco di quel Comune, non si desistette dal proposito manifestato di compiere atti di violenza ed altri più gravi reati e, nella contrada, in cui dovevano passare gli armenti del Sig. Pedone, si fecero trovare circa 60 pastori in aspetto minaccioso.

Per più di un'ora, il funzionario di P.S. e gli agenti della forza pubblica parlamentarono, facendo loro rilevare che non avevano alcun titolo giuridico, o veste legale per agire, che ogni opposizione sarebbe stata arbitraria ed avrebbero risposto delle gravi conseguenze. Ma essi, che avevano ricevuto ordini precisi e tassativi, respinsero i consigli e le esortazioni e commisero atti di violenza non soltanto contro i pastori del Pedone, ma anche verso la forza pubblica. Tra i 60 pastori violenti vi era anche un Consigliere Comunale ed, opportunamente, il funzionario di P.S. lo interpellò se intendesse avvalersi della carica di rappresentante del Comune, ma rispose recisamente che in quel momento egli si considerava come semplice cittadino. Si presentò una guardia campestre, rilevando che gli armenti del Pedone non potevano entrare nel demanio comunale se non fosse stata

*esibita la bolletta di eseguito pagamento del diritto di fida bestiame, ma, essendosi risposto che il Pedone era in possesso del contratto esecutivo, che gli dava diritto al pascolo di tutto il demanio, nonché delle bollette di pagamento dell'intero prezzo di aggiudicazione in Lire 10.130, non seppe che replicare e si deleguò immediatamente. Di fronte alla minaccia fatta, replicate volte, di massacro di pastori e del bestiame, il figlio del Sig. Pedone, accompagnato da parecchi amici, effettivamente si recò nella contrada, per la quale dovevano passare gli armenti, ma il funzionario di P.S., molto opportunamente, gli intimò di allontanarsi facendogli rilevare che, se mai, la tutela della vita delle persone era demandata alla forza pubblica. Assolutamente, nessun atto di maltrattamento, o di violenza, fu commesso dagli agenti della forza pubblica ed è falso addirittura che il Tenente dei RR.CC. abbia ordinato il fuoco. Nella repressione degli atti di violenza compiuti dai pastori, casualmente, esplose il fucile di un carabiniere ed il colpo andò in aria, ma il militare fu punito, perché aveva ommesso di apporvi la sicura, come avevano fatto tutti gli altri. I ricorrenti rilevano, infine, che la Prefettura, col citato telegramma del **13 giugno 1921**, commise anche un atto di arbitrio, escludendo dal pascolo le zone Bufalara e Camporuccio, ma essi non hanno considerato che la esclusione è imposta dal verbale di aggiudicazione e per le ragioni innanzi accennate. Conchiudo che i funzionari ed agenti della forza pubblica si sono attenuti, con precisione, al loro dovere serbandone un contegno prudente, equanime, imparzialissimo, inteso esclusivamente a diffidare i sobillatori di atti di violenza e di un massacro, a prevenire i reati minacciati, ad evitare un conflitto certamente sanguinoso. Circa al contegno della Prefettura null'altro ho da aggiungere a quanto riferii con rapporto **17-6-1921 N° 19120**.*

*Il Prefetto
Caruso*

Appare singolare che il prefetto Caruso, al quinto rigo, faccia riferimento a due reclami, quelli dei pastori di San Gregorio e di don Giacomo Vitale, e poi accenni a un terzo, di cui non rimane nessuna traccia. Della denuncia collettiva dei pastori riportava il solo nome di Antonio Ciccarelli, primo firmatario, forse per non dilungarsi. È ultroneo rilevare che il prefetto desse una versione dei fatti diametralmente opposta a quella di don Vitale e dei pastori. Anzi, caricando la scena di pathos, attribuiva l'eventualità di un ipotetico massacro, che mai ci fu, all'opera di *sobillatori*. Chi erano gli arruffapopolo per il prefetto Caruso? Senz'ombra di dubbio soprattutto don Giacomo Vitale¹⁵⁸.

La vertenza che vedeva contrapposti Luigi Pedone e il Comune di San Gregorio durò ancora per lunghi mesi. In seguito, la vedremo svolgersi anche su un piano processuale.

Paragrafo 16 – Per la decadenza dei Consiglieri Arturo Lombardi e Gregorio Piteo.

I drammatici avvenimenti del 15 giugno 1921 avevano insprito il dissidio tra Arturo Lombardi e la comunità dei pastori locali. L'ex sindaco, che per parte materna aveva solide radici in San Gregorio, era considerato come un reprobato per aver svenduto gli interessi del paese al Pedone. Condivideva l'avversione della maggioranza consiliare anche Gregorio Piteo, fedelissimo del Lombardi. Il 2 dicembre 1921, in una riunione della giunta municipale¹⁵⁹ di San Gregorio:

¹⁵⁸ . L'intuizione che nel termine "*sobillatori*" il prefetto **Caruso** ravvisasse don Giacomo Vitale è di **Dante Marrocco**, *Giacomo Vitale*, op. cit. p. 51.

¹⁵⁹ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 256 del 2 di-

Il Presidente sottopone un Atto per l'Ufficiale Giudiziario Sig. Zitelli Pasquale, ad istanza del Consigliere Comunale Sig. Caso Alfonso, in data 1° Dicembre 1921, debitamente notificato ai Consiglieri Comunali Sig.ri Lombardi Arturo e Piteo Gregorio, col quale invita l'Amministrazione Comunale a voler dichiarare decaduti dalla carica di Consiglieri Comunali essi Sig.ri Lombardi e Piteo per non aver preso parte ad alcuna seduta del Consiglio durante la Sessione Ordinaria d'Autunno. Invita la Giunta a volere, in via di urgenza, con i poteri del Consiglio Comunale, dichiarare decaduti dalla carica i Consiglieri suddetti per il motivo enunciato. La Giunta, Constatato che i Consiglieri Comunali Lombardi Arturo e Piteo Gregorio non han preso parte alle riunioni del Consiglio della Sessione ordinaria di Autunno, chiusa per Legge il 30 Novembre 1921, In via di urgenza, con i poteri del Consiglio Comunale, Unanime delibera: Dichiararsi decaduti dalla carica di Consiglieri Comunali i Sig.ri Lombardi Arturo e Piteo Gregorio per non essere intervenuti ad alcuna seduta del Consiglio durante la Sessione ordinaria autunnale.

*L'Assessore Anziano Il Presidente Il Segretario
Alfonso Caso fu Alessandro V. Ferritto G. del Giudice*

Arturo Lombardi e Gregorio Piteo erano invisi alla maggioranza consiliare di San Gregorio che, in una riunione¹⁶⁰ del 22 dicembre 1921, voleva espellerli dal Consiglio Comunale.

cembre 1921, *Decadenza dei Consiglieri Comunali Arturo Lombardi e Gregorio Piteo.*

¹⁶⁰. CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 226 del 22 dicembre 1921, *Per la Decadenza dei Consiglieri Lombardi e Piteo.*

L'Anno millenovecentoventuno, il giorno Ventidue Dicembre, a ore 18,30, in San Gregorio nella Sala delle adunanze, si è riunito il Consiglio Comunale in Seduta pubblica di Seconda Convocazione Straordinaria, sotto la Presidenza del Sindaco Sig. Ferritto Vincenzo, con intervento dei Consiglieri Sig.ri: 2. Caso Alfonso fu Alessandro, 3. Caso Alfonso fu Giovannangelo, 4. Caso Pasquale, 5. Caso Roberto, 6. D'Onofrio Alfonso, 7. Loffreda Gaetano, 8. Lombardi Arturo, 9. D'Onofrio Raffaele, 10. Piteo Gregorio, 11. Mezzullo Adolfo, 12. De Lellis Michele, 13. Loffreda Giovangiuseppe, 14. Langellotti Antonio. Con l'assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni. E riconosciuta legale l'adunanza, il Presidente dichiara aperta la seduta, e ritiene utile informare il Consiglio sull'esito del Giudizio contro il Sig. Minelli Gabriele¹⁶¹ per l'invasione del demanio Esule, invitando il Segretario a dar lettura della relativa Sentenza, che ha riconosciuto pienamente il buon diritto del Comune¹⁶².

Terminata tale lettura, il Presidente espone che il primo oggetto da trattare segnato all'ordine del giorno è la decadenza da Consiglieri dei Sig.ri Lombardi Arturo e Piteo Gregorio, promossa dal Consigliere Caso Alfonso fu Alessandro con atto per l'ufficiale Giudiziario Zitelli, di cui fa dar lettura, unitamente ad altro atto di risposta dei Consiglieri Lombardi e Piteo per ministero dell'ufficiale Giudiziario Romano.

Sull'oggetto, il Consigliere Sig. Lombardi, adduce a discolta che nei giorni in cui furono tenute le sole due riunioni del Consiglio della Sessione Ordinaria, egli trovavasi in Puglia per gravi affari d'interessi personali e nessun invito gli pervenne colà, ma li trovò a casa al suo ritorno. Il Sindaco contesta al Sig. Lombardi che l'Amministrazione non ha obbligo al-

¹⁶¹ . **Gabriele Minelli**, rappresentante legale di Luigi Pedone.

¹⁶² . Verosimilmente ci si riferisce alla prima sentenza, quella del **Pretore** di Piedimonte, che diede ragione al Comune di San Gregorio.

cuno di informarsi dove risiedano i Consiglieri per la consegna degli avvisi, i quali furono consegnati a persona di servizio del Lombardi. Egli piuttosto avrebbe dovuto informarsi delle sedute del Consiglio per assolvere il suo mandato. Il Lombardi soggiunge che egli non poteva trascurare i suoi interessi privati per attendere la convocazione del Consiglio. Egli invece ha ragione di ritenere che subdolamente furono convocate le due sole o tre riunioni del Consiglio Comunale, profittando della sua assenza, per isfuggire ad una equa opposizione, visto che nel lungo periodo della Sessione Ordinaria nessun'altra riunione fu convocata.

Si riserva di agire contro l'operato dell'Amministrazione in base all'art. 257 del Codice Penale, ritenendolo un abuso di potere, impugnando, fin da ora, la legalità delle deliberazioni di urgenza della Giunta. Il Consigliere Piteo Gregorio adduce per sé che egli era sul Matese e non ebbe nessun avviso. Li ebbe solo al suo ritorno dopo tenute le riunioni del Consiglio. Il Consigliere Caso Alfonso fu Alessandro presenta un ordine del giorno, di cui il Segretario dà lettura, e che si trascrive:

“Avevo notato, come tutti hanno notato, che i Consiglieri Lombardi e Piteo hanno per abitudine non intervenire alle sedute Consiliari, pur non essendone impediti. Se, infatti, esaminate i Verbali delle sedute Consiliari dell'anno in corso, sia delle Sessioni Ordinarie sia delle Straordinarie, inutilmente ricercherete nell'elenco degli intervenuti il nome del Piteo e del Lombardi. Intervenire una sola volta, durante tutto un anno, alle sedute del Consiglio, evidentemente è così poco che non si può affermare avere i Sig.ri Lombardi e Piteo diligentemente adempiuto ai doveri del loro Ufficio. Possibile che durante tutto un anno, durante tutta una Sessione, costoro abbiano avuto degli affari pressanti e sempre precisamente in quel giorno e in quell'ora che doveva convocarsi il Consiglio? Anche a voler essere creduli come i bambini, ciò non è ammissibile.

D'altronde, non basta asserire, così in genere, e come di passaggio, di essere stati legittimamente impediti ed assenti: bisogna documentarlo, in ispecie quando è notorio, com'è notorio, precisamente l'inverso. Il Piteo è stato sempre qui, in San Gregorio. Il Lombardi, come faceva il Sindaco stando a Piedimonte, così fa il Consigliere. Il giorno poi dell'ultimo Consiglio della Sessione autunnale era a San Gregorio. Come altre volte non aveva creduto intervenire, non lo credette neanche questa: ecco tutto. È notorio che prima di ogni seduta consiliare, è solito accordarsi con i suoi amici sul da farsi: Se intervenire e chi interverrà; Se approvare o meno le proposte messe all'Ordine del giorno. È notorio che l'opposizione il Sig. Lombardi non la concepisce come una discussione serena ed amichevole da farsi elevatamente in Consiglio, opponendo idee a idee, programma a programma; ma la concepisce come fatto personale, come lotta che si combatte violentemente fuori dell'Aula Consiliare, con ricorsi e con tentativi d'interventi politici. Quando non c'è neppure lontanamente lo spirito per un attacco clamoroso a fondo, il Sig. Lombardi non interviene. Perciò non è intervenuto. L'uomo è fatto così!"

Il Piteo non è intervenuto dal giorno che presentò una interpellanza, in cui avendo affermate cose inesatte e lesive dell'onore del Sig. Achille Caso, fu costretto, sotto minaccia di querela, a ritrattarsi per iscritto. Tenuti presenti questi fatti, convinto che la carica di Consigliere Comunale è principalmente un dovere del quale si deve render conto e che la legge ha tassativamente stabilito una sanzione che colpisce di decadenza coloro nel cui animo langue il sentimento dei doveri civili, persuaso che le lotte di fazione devono finire, e che la pubblica discussione nel Consiglio Comunale deve sostituire le lotte personali, gli intrighi e i ricorsi fatti alla macchia per colpire alle spalle, per dare un esempio di educazione civile al paese, mi son deciso a promuovere la decadenza del Lombardi

e del Piteo dall'ufficio di Consiglieri Comunali, e perciò il 1° Dicembre 1921, in conformità di Legge, ho notificato loro giudizialmente la proposta di decadenza.

I Signori Lombardi e Piteo hanno risposto con notificazione giudiziaria del 7 Dicembre 1921, attribuendo a me una pretesa che non ho mai avuta né potevo avere. Mi si attribuisce, infatti, di essermi sostituito al Consiglio cui spetta per legge dichiarare la loro decadenza. Non potevo né volevo presumere tanto! Lo ripeto: Semplicemente ho voluto notificare, e oggi, decorsi i termini legali, intendo illustrare la mia proposta di dichiarare la decadenza di detti Signori. Invece di fare della erudizione legale fuor di proposito, i Sig.ri Piteo e Lombardi avrebbero provveduto meglio alla loro causa comunicando al Consiglio i motivi coi quali giustificano le loro assenze. Come risulta dall'atto notificato al Sindaco il 7 Dicembre 1921, nessun giustificato motivo, né due pagine di scritto, essi hanno saputo addurre. Per questo io presento al Consiglio il presente Ordine del giorno. Chiedo che la votazione per la decadenza si faccia separatamente sul mio ordine del giorno, prima per il Sig. Lombardi e poi per il Sig. Piteo, perché, pur non avendo nessuno dei due addotto o giustificato i motivi delle loro continue assenze, il Consiglio, giudice Supremo e definitivo, che conosce uomini e cose, potrebbe deliberare diversamente a proposito di due casi simili ma non identici.

L'Ordine del giorno è questo: "Preso visione della proposta di dichiarazione di decadenza da Consiglieri, giudizialmente notificata al Sig. Arturo Lombardi nel modo e nei termini di legge; Constatata l'assenza continuata del medesimo dalle sedute dell'intera Sessione Ordinaria Autunnale; Constatato che dalle deliberazioni consiliari delle Sessioni Ordinarie e Straordinarie dell'anno in corso, risulta essere consuetudine del Lombardi non partecipare alle sedute del Consiglio, pur essendo in grado di farlo; Constatato che egli non ha addotto

nessun giustificato motivo dell'assenza; Ritenuto che la carica di Consigliere Comunale non sia un appagamento di vanità o un titolo onorifico, ma un incarico di soddisfare agli obblighi che nascono dall'accettazione della nomina; Tenute presenti le disposizioni della legge Comunale e Provinciale e l'art. 160 del Regolamento che fissa le norme da osservarsi nelle dichiarazioni di decadenza, Delibera, Dichiarar decaduti i Sig.ri Lombardi e Piteo dalla carica di Consiglieri Comunali di San Gregorio”.

Il Consigliere Caso Pasquale presenta un foglio di eccezioni, con invito al Segretario di darne lettura. A tanto il Segretario adempie, leggendo quanto segue: “Prende la parola l'Assessore Pasquale Caso, per dichiarare che il Consiglio ha a sua disposizione tutti i documenti necessari per giudicare con legalità ed obiettività. Con Legalità: La legge, prima di privare di un diritto un Cittadino, va coi piedi di piombo e moltiplica le garanzie. Nel caso in esame, tutte le garanzie sono state osservate:

1°. Gli interessati hanno avuto notificazione giudiziaria della proposta di decadenza;

2°. Il Consiglio è invitato a decidere dopo dieci giorni dalla notifica. Con obiettività: Esistono motivi giustificativi della continuata assenza?

Né il Lombardi né il Piteo, parti interessate, ne hanno addotti. Avevano dieci giorni a loro disposizione per giustificare la loro condotta e li hanno lasciati trascorrere senza esibire alcuna discolpa. Hanno bensì inviato il giorno 7 Dicembre 1921 una notificazione giudiziaria al Sottoprefetto e al Sindaco, non però per giustificarsi, ma per dichiarare che la proposta di decadenza non è giuridicamente la medesima della dichiarazione di decadenza. Concetto giusto, che nessuno ha mai negato. Solo di passaggio hanno detto di avere dei giustificati motivi, ma non li hanno esposti, non li hanno enumerati, chiariti, eppure

bisognava farlo, perché il Consiglio deve giudicarli per rigettarli o ritenerli giustificati. Le attenuazioni vaghe e generiche non sono motivi. Non hanno addotto motivi perché non ne avevano. La loro condotta durante la Sessione Autunnale si comprende e si spiega, tenuta presente la loro condotta abituale. Prima della Sessione Autunnale, come risulta dai Verbali, né il Lombardi né il Piteo figurano tra gli assidui alle sedute Consiliari. Dopo la Sessione Autunnale, hanno continuato a brillare per l'assenza. Pur sapendo della proposta di decadenza, essi non hanno neppure cercato di sanare con la diligenza posteriore la negligenza anteriore. Non solo si sono mostrati negligenzi, ma distintamente negligenzi. Il 14 Dicembre 1921, non fu possibile al Consiglio di deliberare per la mancanza del numero legale, per la mancanza tra l'altro del Piteo e del Lombardi. Così si dovettero rimandare in seconda convocazione le importanti quistioni poste all'ordine del giorno, sulle quali da tempo era urgente deliberare, come risulta anche da solleciti avuti dall'Autorità Superiore. Per tutti questi motivi di legalità ed obiettività, confido che il Consiglio accetterà l'ordine del giorno proposto da Alfonso Caso fu Alessandro”.

Il Consigliere Lombardi chiede la parola per rispondere, sebbene da qualche Consigliere, specialmente dall'Assessore Pasquale Caso, si voglia impedirlo adducendo che il Lombardi non può più replicare. Ma il Sindaco non si oppone alla richiesta del Lombardi, il quale dice: “Inteso l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Caso Alfonso e le eccezioni del Consigliere Pasquale Caso, si meraviglia, in primo luogo, delle inesattezze asserite. Protesta, con disgusto, ad allusioni fatte, poiché egli ha sempre avuto per principio di adempiere al suo dovere di Consigliere, nell'interesse del retto andamento dell'Amministrazione, e non portare nell'Aula Consiliare bizzie di partito e quisquiglie personali. Respinge l'insinuazione di accordarsi in precedenza delle riunioni del Consiglio con i Con-

siglieri suoi amici per fare opera dannosa all'Amministrazione stessa, ma bensì per un controllo sul retto funzionamento di essa. Deplora che tanto il Sindaco, che i Consiglieri ricorrenti, ricorrano a mezzucci non adeguati a gente seria e ad Amministratori di un Comune, e si riserva rendere edotte le Autorità tutorie dei mezzi che a suo riguardo si usano”.

Esaurita la discussione, il Sindaco invita l'adunanza a voler procedere a votazione per Suffragio segreto sull'ordine del giorno del Consigliere Caso Alfonso fu Alessandro per la decadenza dei Consiglieri Lombardi Arturo e Piteo Gregorio, nel modo proposto, e cioè votandosi prima per il Consigliere Lombardi e dopo per il Piteo. Volendosi procedere alla prima Votazione pel Sig. Lombardi, il Presidente lo invita ad astenersi dal Votare, trattandosi di suo interesse; ma il Lombardi eccipisce che la decadenza dalla carica di Consigliere Comunale non è questione d'interesse personale ma d'interesse generale, per cui egli ha diritto di Votare, e voterà. Conforta tale tesi con diverse decisioni del Consiglio di Stato, che enumera. Il Sindaco sostiene che il Lombardi non ha diritto di Votare e non permetterà che voti. Gli rammenta che nel decorso anno trattandosi sulla eccepita ineleggibilità del Consigliere Langellotti Antonio, fu proprio egli, il Lombardi, che sostenne che il Langellotti doveva astenersi dal votare, come si astenne, ed anzi si pretendeva che uscisse dalla Sala. Il Lombardi dice che in quel caso trattavasi di lite vertente col Comune e vi era interesse personale del Langellotti. Il Sindaco insiste nel divieto a che il Lombardi voti nella questione che lo riguarda. Ma poiché il Lombardi insiste che Voterà e che il Sindaco non può impedirglielo, a meno che non creda farlo espellere dalla Sala per mezzo dei Reali Carabinieri, il Sindaco si alza e dichiara sciolta la Seduta. Il Consigliere Lombardi protesta e si riserva di presentare ricorso sull'operato del Sindaco.

Si è redatto di quanto sopra il presente Verbale che viene

debitamente sottoscritto.

<i>Il Consigliere Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Caso Pasquale</i>	<i>Vincenzo Ferritto</i>	<i>G. del Giudice</i>

Il sindaco Vincenzo Ferritto aggiornò la seduta consiliare¹⁶³ al 28 dicembre 1921. L'ordine del giorno era sempre lo stesso: *Per la decadenza dei Consiglieri Lombardi Arturo e Piteo Gregorio.*

L'Anno millenovecentoventuno, addì ventotto Dicembre, a ore 18,30 in San Gregorio nella Sala delle Adunanze. In seguito d'invito scritto si è riunito il Consiglio Comunale in Seduta pubblica di 1° Convocazione, sotto la presidenza del Sindaco Ferritto Vincenzo con intervento dei Consiglieri Sig.ri: 1. Caso Pasquale, 2. Caso Alfonso fu Alessandro, 3. Langellotti Antonio, 4. Minichillo Antonio, 5. D'Onofrio Alfonso, 6. Loffreda Gaetano, 7. Mezzullo Adolfo. Con assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni.

E riconosciuta Legale l'adunanza, il Presidente dichiara aperta la seduta, dichiarando: La seduta continua. Prima di procedersi alla votazione dell'ordine del giorno che egli fu costretto a sospendere avvalendosi dei poteri discrezionali che la Legge gli conferisce per mantenere l'ordine, l'osservanza della Legge e la regolarità delle discussioni e deliberazioni, ritiene doveroso comunicare al Consiglio la nota inviata in merito al Sotto-Prefetto, che suona testualmente così:

“Essendo sorta intorno alla prima questione posta all'ordine del giorno, cioè alla proposta di decadenza di due Consiglieri Comunali, una vivacissima discussione giuridica a

¹⁶³ . **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 226 bis del 28 dicembre 1921, *Per la decadenza dei Consiglieri Lombardi Arturo e Piteo Gregorio.*

proposito del diritto del Consigliere, di cui si discute la decadenza, a votare in causa propria, sono stato costretto a rinviare la seduta, sia per motivi prudenziali, dato il tono che aveva assunto la discussione, sia per avere e dare modo al Consiglio di Studiare l'importante divergenza e risolverla non in modo improvvisato e a semplice lume di buon senso, ma con giustizia ed equità. Ho fissato la continuazione della seduta per il giorno 28 Dicembre 1921, alla medesima ora”.

In conformità di detta nota, dichiara di avere, per conto suo, assunto informazione e lume dai competenti in diritto Amministrativo, e obiettivamente rileva che la Giurisprudenza non è né conforme né costante in materia. Vi sono decisioni del Consiglio di Stato che riconoscono il diritto di votare anche nelle votazioni relative alla dichiarazione di decadenza, e vi sono importanti decisioni in contrario, come quella del 20 Marzo 1903, che dice:

“Se ciascun Consigliere per l'art. 273 della Legge Comunale e Provinciale ha l'obbligo di astenersi dal partecipare alla votazione quando si tratta di deliberare sulla proposta della sua decadenza per mancato intervento alle sedute Consiliari, lo stesso obbligo restrittivo non può estendersi alle deliberazioni concernenti la decadenza degli altri Consiglieri, per quanto analoga ed anche identica si presenta la condizione di lui e quella degli altri”.

Trattandosi di materia per lo meno dubbia e di diritto controverso, egli ha creduto di dover dare prova di serenità invitando alla seduta i Consiglieri Piteo e Lombardi, perché, se credono, esercitino liberamente il loro contestato diritto. Tutto ciò che può allontanare il sospetto di parzialità e di faziosità nelle deliberazioni che il Consiglio sarà per prendere, è bene ed è conveniente che sia evitato. Il Consiglio non deve fornire pretesti a nessuno di usurparsi a buon mercato la comoda aureola di perseguitato. Parimenti ha ritenuto doveroso comuni-

care al Sotto-Prefetto quanto appresso:

“Sebbene la Giurisprudenza più costante e più sicura ritenga che i Consiglieri debbano astenersi dalle votazioni relative alla deliberazione della loro decadenza, ciò non pertanto, al solo scopo di allontanare dal Consiglio qualunque lontana taccia di faziosità, ho invitato i Sig.ri Lombardi e Piteo ad intervenire alla continuazione della Seduta del 22 Dicembre 1921. Prego la S.V. di prendere atto che io non impedirò ai Sig.ri Lombardi e Piteo di prendere parte alla votazione relativa alla loro dichiarazione di decadenza, limitandomi a scrivere a verbale le mie riserve e a immettere la quistione alla competenza dell’Autorità Superiore”.

Prega il Consiglio di prendere anch’esso atto di quanto ha esposto. Prende la parola l’Assessore Pasquale Caso, esponendo in iscritto quanto appresso:

“Dichiara che, a suo modo di vedere, il Consiglio non può limitarsi a prendere puramente e semplicemente atto delle nobili e serene dichiarazioni del Sindaco. Nell’adunanza si è verificata una violenta trasgressione agli ordini del Presidente per parte del Consigliere Lombardi, perciò un vero e proprio reato così com’è previsto dall’art. 434 del Codice Penale. A nessun Consigliere è lecito ribellarsi all’Autorità del Presidente, comunque egli possa essere nel torto. Se anche il Presidente malamente avesse ritenuto non avere il Lombardi il diritto di votare, non per questo il Consigliere Lombardi avrebbe dovuto ostinarsi, come fece, minacciando ed inveendo violentemente. Suo dovere tassativo era quello di ubbidire e ritirarsi, salvo a ricorrere contro l’atto ritenuto abusivo, e chiedere l’annullamento della deliberazione. Nessun cittadino è al disopra della Legge. Nessun Consigliere è al disopra del Presidente. Il Consigliere poi che con violenze o minacce turbi la discussione, si rende colpevole del reato previsto dall’art. 188 del Codice Penale. Per questi motivi, egli ritiene che il Consi-

glio, nel momento di prendere atto di quanto il Presidente ha esposto, debba deplorare la violenta condotta del Consigliere Lombardi, riservandosi di presentare formale denuncia contro di lui a norma degli articoli 434 e 188 del Codice Penale. Presenta perciò il seguente Ordine del giorno: Il Consiglio, prendendo atto delle nobilissime parole e delle serene intenzioni del Presidente, Dopo aver deplorata la condotta tenuta durante la seduta dal Consigliere Lombardi ad essersi riservato di denunciarlo all'Autorità Giudiziaria per i reati commessi ai termini degli articoli 434 e 188 del Codice Penale, passa all'Ordine del giorno”.

Prende la parola il Consigliere Caso Alfonso fu Alessandro, con memoria scritta:

“Per riassumere brevemente la discussione già avvenuta in merito alla proposta di decadenza, e rilevare come fatti acquisiti: 1°) Che il Piteo non ha presentata alcuna giustificazione né scritta né orale; 2°) Che il Lombardi, invece di argomenti, ha presentato al Consiglio: a) Asserzioni inesatte; b) Insinuazioni maligne; c) Vanterie che non fanno presa; d) Intimidazioni e minacce. Tutto ciò mette conto rilevare non per il paese, che conosce uomini e cose, ma per illuminare l'Autorità Tutoria, ed anche perché rimangano documentati nell'Archivio Municipale i metodi di lotta del Sig. Lombardi.

1°. Ha asserito, difatti, che il Consiglio è stato convocato due sole volte nella Sessione, mentre risulta non solo dai Verbali che le convocazioni sono state tre, una delle quali è andata deserta per mancanza di numero legale, ma anche dalle ammissioni del Lombardi, il quale confessa di aver ricevuti tre Avvisi. Ha asserito, senza presentare documenti e prove, che egli era in Puglia nei giorni in cui si tenne il Consiglio, mentre sta di fatto che almeno il giorno 18 Ottobre 1921 era al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere a deporre come testimone nel processo a carico di un tal Mezzullo, e che il giorno se-

guente, in cui si tenne il Consiglio, egli era qui, in paese, dove molti ebbero agio di vederlo e di parlargli, come lo vide anche esso Assessore Caso. Le asserzioni dunque del Lombardi sono per lo meno inesatte;

2°. Ha affermato che le sedute Consiliari si sarebbero tenute nei giorni nei quali egli era assente. Si è già dimostrato esistere la prova della sua presenza in paese, almeno il giorno 20 Ottobre 1921, in cui si riunì il Consiglio. Dato anche l'assurdo di un Presidente di Tribunale e di tutto un paese che, per una strana illusione ottica vedano e parlino col Sig. Lombardi, il quale viceversa è assente a cento miglia di distanza in mezzo al Tavoliere delle Puglie, resta sempre a provare lo spirito profetico di cui sarebbero dotati i componenti la Giunta. Se, difatti, per Legge, la Giunta fissa in precedenza il giorno per l'apertura della Sessione (la fissò il 21 Settembre 1921), ammettendo per buona l'ipotesi del Lombardi, bisogna ammettere negli Assessori e nel Sindaco la facoltà di divinare il futuro per aver fissato il 13 Ottobre 1921 come giorno di apertura della Sessione, e cioè precisamente quel giorno in cui il Lombardi non si sarebbe trovato in grado d'intervenire. Disgraziatamente per la Giunta (cui farebbe comodo il dono della previsione del futuro), la data del 13 Ottobre 1921 (in cui il Lombardi vede con orrore una gherminella ed un mezzuccio per sbarazzarsi di lui), non fu nemmeno scelta liberamente dalla Giunta, ma accettata in seguito alla Circolare N. 25345 del Sig. Prefetto, il quale ordinava doversi trasmettere alla Prefettura non più tardi del 15 Ottobre 1921 le deliberazioni Consiliari, riguardanti la convenienza di riunirsi o mantenersi in Consorzio con altri pel decennio 1923-1932. Così delle parole del Lombardi non resta che una maligna interpretazione.

3°. Ha assicurato che le riunioni Consiliari si tengono sempre quando egli è assente per sfuggire la sua opposizione. Strano mezzuccio per spiegare la sua continuata assenza dal

Consiglio durante tutto il 1921. Come e dove faccia la sua opposizione il Sig. Lombardi è stato già detto e non occorre ripetersi.

4°. Ha detto finalmente che egli agirà contro l'operato dell'Amministrazione in base all'art. 257 del Codice Penale, per avere la Giunta preso delle deliberazioni di urgenza coi poteri del Consiglio; ora cotesta o è ignoranza della legge o è intimidazione e minaccia per far colpo. Apriamo difatti il Codice Penale all'art. 257 e leggiamo con attenzione le pene comminate, a detta del Lombardi, contro le Amministrazioni Comunali che ratificano le deliberazioni di urgenza prese coi poteri del Consiglio. L'art. 257 dice testualmente così: "Chiunque altera moneta della quantità indicata nell'art. precedente, scemandone in qualsiasi modo il valore, ovvero di concerto con chi abbia così alterato la moneta, commette alcuno dei fatti indicati nel Numero 3, del detto articolo, è punito colla reclusione da uno a cinque anni".

C'è da cascare dalle nuvole! Le pene comminate contro i falsificatori delle monete, il Barone Arturo Lombardi intende applicarle contro gli Amministratori che ratificano le deliberazioni di Giunta! È vero che le sue intenzioni rimarranno sempre intenzioni, perché fortunatamente egli non è investito di poteri Giudiziari, ma ad ogni modo l'asserzione fatta con voce tonante, con occhi truci e con gesto d'impero non poteva non essere se non una intimidazione e una minaccia fatta al Consiglio per mezzo di inesatte citazioni del Codice Penale. Lasciando al buon senso del Consiglio la facoltà di ratificare o meno un deliberato di Giunta che aveva tutti i caratteri dell'estrema urgenza, egli crede di poter concludere che il Consiglio, ammettendo la prova della negligenza, punibile colla sanzione della decadenza, ai sensi della Legge, non commetta né eccesso di potere, né violi la legge. La Sessione Ordinaria si è svolta regolarmente; nelle tre tornate si sono esaurite

le materie iscritte all'Ordine del giorno. Il Lombardi e il Piteo, come avevano trascurato d'intervenire durante l'intero anno solare, così hanno brillato per l'assenza durante la Sessione. Né hanno sanato le conseguenze del mancato intervento alle sedute colla posteriore diligenza. Come già notò Pasquale Caso, Lombardi e Piteo, il giorno 15 Dicembre 1921, erano a S. Gregorio e non intervennero al Consiglio che andò deserto per mancanza di numero legale. In tali condizioni i Consiglieri Piteo e Lombardi a buon diritto devono dirsi negligenti, a buon diritto fu loro notificata giudiziariamente il 1° Dicembre 1921 la proposta della loro decadenza, e perciò il Consiglio oggi può e deve dichiarare la loro decadenza”.

Il Sindaco mette a votazione l'Ordine del giorno presentato dal Consigliere Pasquale Caso, svolto come innanzi, per alzata e seduta, e risulta approvato alla unanimità con Voti 8 su N. 8 Consiglieri presenti e Votanti.

Indice poscia la votazione col mezzo di Schede Segrete sulla proposta di decadenza del Consigliere Lombardi Arturo. Eseguita tale votazione e fattosi lo scrutinio dal Presidente assistito dagli Scrutatori prescelti Caso Alfonso fu Alessandro, Caso Pasquale e Mezzullo Adolfo, si è ottenuto il seguente risultato: Consiglieri presenti e Votanti N. 8. Voti affermativi per la decadenza N. 8.

Si procede poscia in egual modo a votazione sulla proposta di decadenza del Consigliere Piteo Gregorio, ottenendosi il medesimo risultato. Il Presidente proclama l'esito delle singole Votazioni, in base alle quali il Consiglio dichiara decaduti dalla carica di Consiglieri Comunali, per mancato intervento alle sedute della Sessione Ordinaria di Autunno, i Signori Lombardi Arturo e Piteo Gregorio.

<i>Il Consigliere Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Caso Pasquale</i>	<i>Vincenzo Ferritto</i>	<i>G. del Giudice</i>

Credo di poter affermare che gli interventi scritti dei consiglieri Pasquale Caso e Alfonso Caso fu Alessandro, come del sindaco, siano frutto dell'arguzia di don Giacomo Vitale, che inchiodava il Lombardi alle sue bugie, facendone emergere le contraddizioni e la plateale ignoranza delle leggi.

La seduta presenta aspetti caricaturali, specialmente quando viene a galla l'incongruenza del Lombardi che, non avendo il dono dell'ubiquità, non poteva stare contemporaneamente a San Gregorio e nel Tavoliere delle Puglie. Suppongo che il riferimento geografico alla Puglia non sia stato casuale ma, quasi per un lapsus freudiano, il Lombardi abbia parlato di un luogo a lui noto, in cui sicuramente aveva interessi di natura economica, probabile retaggio di antiche consuetudini familiari. Ricordiamo che suo nonno materno, Gaetano Del Giudice, fu governatore della Capitanata, dove aveva cospicue proprietà terriere, subito dopo l'unità d'Italia.

Bisogna convenire che Arturo Lombardi, pur nato a Napoli, viveva a Roma, faceva politica a San Gregorio e aveva un raggio d'azione pluriregionale. Con tutto ciò la deliberazione di decadenza del Lombardi e del Piteo dalla carica di consigliere comunale fu annullata¹⁶⁴.

¹⁶⁴ . **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 226 bis del 28 dicembre 1921, *Per la decadenza dei Consiglieri Lombardi Arturo e Piteo Gregorio*. A penna rossa, nota del sottoprefetto **Felice D'Elia**: Preso atto, salvo agli interessati di produrre ricorso ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 260 del Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale, Piedimonte 4 Gennaio 1922. Il Sotto-Prefetto **D'Elia**. **Annullata con Regio Decreto del 6 Luglio 1922.**

Paragrafo 17 – *Ratifica della deliberazione di urgenza della giunta pel giudizio col sig. Pedone relativo al contratto di fida.*

In data 15 febbraio 1922 il Consiglio Comunale¹⁶⁵ di San Gregorio si riunì per ratificare la deliberazione d'urgenza della giunta municipale del 29 gennaio 1922, che autorizzava il sindaco:

a stare in Giudizio contro il Sig. Luigi Pedone, dandogli il più ampio mandato di compiere quanto si riteneva necessario nell'interesse del Comune per far dichiarare nullo ed inefficace il Contratto di Fida, nominando un difensore e Procuratore e mettendo a disposizione del Sindaco medesimo la somma di Lire 1.000, per acconti e spese, salvo liquidazione a Giudizio espletato.

L'assemblea approvò con una maggioranza di sette voti affermativi contro cinque negativi.

Paragrafo 18 – *Per l'acquisto di Villa Ginevra.*

L'amministrazione popolare¹⁶⁶ di San Gregorio era fermamente impegnata a trovare una degna sede comunale. Quella attuale non rispondeva alle moderne esigenze poiché era situata in una sola aula:

¹⁶⁵ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 234 del 15 febbraio 1922, *Ratifica della deliberazione di urgenza della Giunta pel Giudizio col Sig. Pedone relativo al contratto di Fida.*

¹⁶⁶ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 224 del 20 ottobre 1921, *Acquisto della Villa Ginevra.*

e neppure molto spaziosa da servire ad uso Segreteria, Sala del Consiglio, Gabinetto del Sindaco, e Sala Elettorale; per cui si è in tal caso costretti a sgombrarla di tutti i tavoli, scaffali, carte e registri, con grave perdita di tempo e fastidio del Segretario ed impiegati, tanto per lo sgombero che per rimettere il tutto a posto, senza dire che l'archivio è malamente collocato in locale angusto ed inadatto.

Nessun'amministrazione aveva rimediato una sede adeguata sia per le magre risorse del bilancio comunale sia perché non si era mai:

presentata l'opportunità di trovare un locale adatto e la costruzione di un nuovo fabbricato da destinarsi allo scopo sarebbe risultata di un costo troppo elevato. Ora tale opportunità si presenta favorevole, per la vendita della Villa Ginevra, e sarebbe una colpa del Comune se, avendone ora i mezzi, non ne approfittasse. La convenienza appare sempre più grande, quando si considera che fa parte della villa un terreno ove sono le Sorgenti che alimentano la sola fontana del paese. Assicurare le Sorgenti al Comune, esser padroni del terreno, che in mano ad altri, sia con le semine che con i concimi naturali ed artificiali, potrebbe dare occasione ad inquinamento delle acque, è una necessità assoluta che fu sempre riconosciuta dalle passate amministrazioni, tanto che si pensava all'espropriazione forzata di detto terreno, ed a cui certamente si dovrebbe addivenire, sia per necessità igieniche, sia perché non vi sono altre Sorgenti da utilizzare. Per tutti questi motivi, il Sindaco prospetta al Consiglio la convenienza dell'acquisto della villa Ginevra. Il Consiglio, Inteso l'esposto, Ritenuta la opportunità e la convenienza di acquistare la Villa in parola, avendo il Comune i mezzi disponibili per l'acquisto, dovendo ancora esigere per il bosco Camporuccio oltre Lire 200 mila; Con Voti

unanimesi, Delibera: 1°. Di acquistare la Villa Ginevra; 2°. Di dare incarico al Perito Sig. Arturo Billi di procedere alla Perizia e Stima dettagliata della Casa e del terreno; 3°. Di autorizzare, come autorizza, la Giunta alle trattative per l'acquisto in parola, in base alla stima, e riferirne al Consiglio per la deliberazione definitiva e per le ulteriori pratiche di legge.

In una successiva assemblea consiliare, il 15 febbraio 1922, si deliberò¹⁶⁷ nuovamente per l'acquisto di Villa Ginevra quale sede municipale.

Il Sindaco ricorda la deliberazione del 20 ottobre 1921, N° 224, con la quale il Consiglio, alla unanimità, deliberava l'acquisto della Villa Ginevra, non solo come sede adatta del Municipio, ma anche perché nel terreno annesso sono le sorgenti dell'acqua che dà alimento all'unica fontana potabile del paese. Le sorgenti sono allo scoperto, nell'interno del paese e perciò facilmente inquinabili. Chiunque può penetrare nel fondo non murato, accosto alla strada, e gettare nelle acque materie perniciose. Motivi dunque impellenti d'igiene pubblica e necessità di più numerosi locali per l'ufficio Municipale concordarono insieme nell'influire sulla deliberazione Consiliare; ed in conseguenza fu stanziata nel Bilancio 1922, la somma di Lire 70.000 pel progettato acquisto. Nel Gennaio scorso, facendosi anche qui sentire il difetto di case, e non potendo la raddoppiata Scolaresca essere più oltre contenuta nella antica aula, angusta, bassa, e antigienica, fu necessario occupare parte della Villa per adibirne l'ampio Salone ad Aula Scolastica.

Ora, a nome della Giunta, il Sindaco ha l'onore di presentare al Consiglio i documenti comprovanti la libertà e la proprie-

¹⁶⁷ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 236 del 15 febbraio 1922, *Acquisto della Villa Ginevra.*

tà della Casa, e la stima giurata dell'Ingegnere Arturo Billi. Alla Villa è attribuito il valore di Lire 56.811 complessivamente: Somma che stimiamo conveniente, sia perché la Cassa, che è disposta a cederla al Comune, ha avuto offerte d'acquisto notevolmente maggiori, che ha rifiutato per deferenza a noi; sia perché la Cassa, attualmente, sta compiendo importanti opere di restauro nella Sala della biblioteca, che noi adibiremo ad Archivio, e nella Sala detta "rossa", che verrà rifatta quasi ex novo, sia perché la Cassa lascerà come si trovano vari mobili ed oggetti di valore non disprezzabile. Evidentemente tutto ciò fa salire la stima dello stabile ad un valore notevolmente superiore. Per tutti questi motivi, ritiene che il Consiglio in base alla stima e ai documenti comprovanti la proprietà e la libertà della Villa, ne delibererà definitivamente l'acquisto.

Il Consiglio: Tenuta presente la deliberazione del 20 ottobre 1921, Vistata dall'Autorità Superiore, Vista la stima giurata del Perito Sig. Arturo Billi, Visti i documenti comprovanti la proprietà e la libertà dell'immobile, Vista la Legge Comunale e Provinciale, e la Legge 21 Giugno 1896, N° 218, Ritenuta la necessità di procedere all'acquisto della Villa Ginevra e del terreno adiacente, non solo per dare all'Amministrazione una sede conveniente e decorosa, ma anche per ricercare le polle della sorgente che alimenta la pubblica fontana, isolarle, difenderle da ogni inquinamento, e così procedere all'esecuzione del Progetto del riattamento della pubblica fontana, studiato dall'Ingegnere Gaetano Cariati e che ora trovasi presso il Genio Civile per l'approvazione. Visto che non solo non mancano i fondi occorrenti, ma essi furono stanziati nel Bilancio 1922 in cifra notevolmente Superiore per far fronte ad ogni evenienza. Con Voti unanimi, Delibera: 1°. Procedersi all'acquisto della Villa Ginevra e del terreno adiacente, per la somma di Lire 56.811, in conformità della stima dell'Ingegnere Billi, facendo fronte alla spesa con i fondi appositamente stanziati nel Bilan-

cio 1922, debitamente approvato dall’Autorità Superiore; 2°. Dar mandato al Sindaco di chiedere l’autorizzazione del Sig. Prefetto ai sensi della Legge 21 Giugno 1896, N° 218, e di procedere alla stipula definitiva del Contratto.

Precedente lettura il presente Verbale è stato confermato e sottoscritto.

*Il Consigliere Anziano
Caso Pasquale*

*Il Presidente
V. Ferritto*

*Il Segretario
G. del Giudice*

Apprendiamo che Villa Ginevra era proprietà della Cassa Rurale di San Gregorio, fondata da don Giacomo Vitale. Una volta acquistata vi avrebbe trovato una pertinente sistemazione anche la locale scuola elementare.

Paragrafo 19 – Modifiche al capitolato di fida.

Nella stessa assemblea¹⁶⁸ del 15 febbraio 1922 si tornò a deliberare riguardo alle modifiche da apportare al Capitolato di Fida. La maggioranza consiliare voleva emendare il capitolato dell’art. 31, diventato non più sostenibile giuridicamente. L’art. 31 permetteva di fittare l’intera Contrada Esule, considerata come *pascolo chiuso*. Nessuno poteva introdurvi armenti eccetto l’affittuario. Questa limitazione non aveva più ragion d’essere poiché, per i pastori locali, la facoltà di far pascolare liberamente le proprie greggi non era una concessione ma un diritto naturale.

¹⁶⁸ . CSGM, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 237 del 15 febbraio 1922, *Modifiche al Capitolato di Fida*.

Il Sindaco, sull'oggetto in discussione, fa dar lettura dal Segretario della memoria che segue:

“Egli illustra ampiamente lo sviluppo veramente confortante di cui dà prova l'economia pastorizia paesana in questi ultimi tempi: pastori di piccolo gregge ora hanno mandrie numerose e scelte; esercenti in grande dell'industria pastorizia, hanno via via raddoppiato e triplicato il capitale già cospicuo dell'anteguerra; cittadini, che per l'innanzi coltivavano la terra o esercitavano il bracciantato, hanno e vanno investendo capitali nell'industria pastorizia, che alletta coi facili e forti guadagni; questo fenomeno fu già oggetto dell'amorosa attenzione del Consiglio che, coi deliberati del 12 e del 27 Dicembre 1920, sapientemente provvide a dare tutte le possibilità di espansione all'indirizzo economico cittadino, modificando opportunamente il Capitolato di fida del 29 Agosto 1915. Fu soppresso così l'art. 16 che ammetteva potersi fidare sul demanio sino a 3.500 ovini, a 250 mulini e cavallini ed a 100 caprini forestieri. E la Ispezione Forestale, con Nota del 9 Febbraio 1921, rispondeva alla Prefettura, dichiarando che la deliberazione del 12 Dicembre 1920 merita di essere resa esecutiva”.

E fu, difatti, fedelmente eseguita dall'Amministrazione che non permise a nessun animale forestiero di pascolare sul demanio. È rimasto però in vigore l'art. 31 del Capitolato 1915, che ha dato adito a diversi abusi, ha diffuso malcontento e che non è giuridicamente sostenibile. Esso dice testualmente così:

“Tutta la contrada Esule, che incomincia dal Vallone del Falco e seguendo la cresta dei così detti Marri, incontra la via di S. Massimo, traversata la quale, la linea passa per la Cesa di Mezza Voce e termina al Campo della Madonna, nonché il Campo dell'Acero, rimane come pascolo chiuso, in facoltà di poterlo fittare a chi meglio crederà nel suo interesse per pascolo di ogni specie di bestiame, compreso le capre, essendo nuda roccia, spoglia di piante, etc.”

Detto Articolo, evidentemente, è una vera e propria violazione di un diritto naturale ed essenziale che “né per leges, né per reges, tolli potest”¹⁶⁹; è la limitazione dell’uso pieno e comodo di pascolare le erbe demaniali senza restrizioni di sorta, che fu riconosciuto alla Università dei Cittadini di S. Gregorio dalla Sentenza della Commissione feudale del 15 Maggio 1810; dall’Ordinanza del Regio Commissario Ripartitore Petroni¹⁷⁰ del 20 Ottobre 1813; dall’Ordinanza De Marco¹⁷¹ del 10 Novembre 1854.

Poteva ammettersi una tacita rinunzia al diritto dominicale finché gli aventi diritto non mossero lamento né fecero opposizione. Ora invece, che le necessità e le esigenze della pastorizia hanno aperto gli occhi anche ai più ciechi, ora che un’agitazione serpeggia nel paese per l’abolizione del privilegio del pascolo chiuso concesso al maggiore offerente, con detrimento dei rimanenti cittadini, che pur vantano l’uso pieno e comodo di pascolarlo, ora l’art. 31 non è più sostenibile.

Non è più sostenibile non solo per ragioni giuridiche, ma anche per ragioni economiche. Difatti, la superficie pascolativa demaniale riservata all’Università dei Cittadini, è venuta subendo una diminuzione progressiva per le seguenti cause:

1°. Per la scomparsa dei boschi di alto fusto, che permettevano non solo il pascolo delle erbe, ma offrivano agli armenti anche la possibilità di cibarsi delle sottane degli alberi; 2°. Per il taglio dei boschi cedui, fatto senza un piano razionale, con la conseguenza di aver creato numerose zone di difesa che, per la loro ubicazione, limitano la superficie pascolativa;

¹⁶⁹ . **Né dalle leggi, né dai re può esser tolto.**

¹⁷⁰ . **Francesco Saverio Petroni.**

¹⁷¹ . Cfr. **Giuseppe De Marco**, *Ordinanza dell’Intendente di Terra di Lavoro del 10 Novembre 1854 per la divisione del demanio del Matese tra i comuni di Piedimonte, Castello e San Gregorio*, Stabilimento Tipografico di G. Nobile, Napoli 1855.

3°. *Per l'impovertimento progressivo dei pascoli, in cui vanno scomparendo sempre più le erbe buone, distrutte via via dagli armenti, e vanno moltiplicandosi le cattive, sempre intatte;*

4°. *Per la cessione fatta alla Società Meridionale di Elettricità di 180 Ettari di terreno che, in un primo tempo dell'anno, erano riserbati alla produzione del fieno, e in un secondo tempo al pascolo per gli animali vaccini;*

5°. *Per la costruzione del serbatoio artificiale che la Società Meridionale ha quasi ultimato nella Conca del Matese: Serbatoio che elimina quasi totalmente il pascolo di quelle adiacenze del Lago, le quali, pur essendo proprietà privata, costituivano, però, sempre uno sfogo alle esigenze della pastorizia paesana.*

La eliminazione dell'art. 31 potrebbe essere combattuta unicamente per ragioni finanziarie, in quanto che il pascolo chiuso dell'Esule costituisce, esso solo, un reddito che va dalle 4.000 alle 5.000 Lire. Ebbene, questo inconveniente, l'unico, può essere eliminato facilmente, seguendo il suggerimento dei pastori che hanno proposto di sobbarcarsi volentieri al raddoppiamento della tassa di fida.

*Ferme dunque restando le condizioni espresse nell'art. 15, a favore di coloro che posseggono solo fino a dieci animali piccoli e uno grande, della specie ovina e bovina, la tassa di fida potrebbe essere modificata nella seguente misura: **a)** Per ogni animale bovino Lire 8; **b)** Per ogni animale cavallino Lire 10; **c)** Per gli allievi di detta specie nati nell'anno, slattati, Lire 3; **d)** Per gli animali caprini Lire 5; **e)** Per ogni animale pecorino Lire 0,80.*

Rimarrebbe egualmente immutata la tassa di fida per gli animali suini, se dovuta la fida, e per gli asini, che costituiscono per i non abbienti, l'unica ricchezza e l'unico aiuto nel lavoro. Tali provvedimenti sarebbero più che sufficienti a compensare la perdita della mancata entrata per effetto dell'eventuale abo-

lizione dell'art. 31.

Perché poi il provvedimento, dettato dalla necessità e dalla serena visione degli interessi del paese non assuma, neppure lontanamente, la veste di gretto egoismo campanilistico, che non guarda se non alle proprie esigenze esagerandole, sordo ai bisogni altrui, che potrebbero essere contestati, il Sindaco propone il ritorno al concetto fissato sapientemente nel Capitolato 20 Gennaio 1913, dal Commissario Prefettizio Cavalier Michele Capo, di limitare l'appalto alla sola fida paesana, riservando al Consiglio la facoltà di ammettere animali forestieri nel caso che i pascoli risultino esuberanti ai bisogni cittadini. In questo modo, mentre da una parte si allontanerebbe il sospetto di un arbitrario e ingiustificato ostracismo all'industria forestiera, si darebbe dall'altra all'industria paesana il modo di far sentire la propria voce al Consiglio e di difendere le proprie giuste esigenze.

Presenta all'uopo il seguente Ordine del giorno: *Il Consiglio, Udita la relazione del Sindaco, Ritenuto che i cittadini abbiano l'uso comodo e pieno dei pascoli demaniali, che non può soffrire se non limitazioni liberamente accettate; Preso atto della disposizione dei Cittadini a sobbarcarsi al raddoppiamento della tassa di fida, pur di vedere abolito il pascolo riservato dell'Esule; Tenute presenti le esigenze della pastorizia;*
Delibera:

1°. Sopprimersi l'art. 31 del Capitolato di fida deliberato l'8 Febbraio 1921, e di conseguenza gli articoli 32 e 33, che vi hanno attinenza;

2°. Raddoppiarsi, come appresso, la tassa di Fida: a) Per ogni animale bovino Lire 8; b) Per ogni animale cavallino e mulino Lire 10; c) Per gli allievi di detta specie nati nell'anno, slattati, Lire 3; d) Per ogni animale caprino Lire 5; e) Per ogni animale pecorino Lire 0,80;

3°. Riservare al Consiglio la facoltà d'immettere sul dema-

nio animali forestieri, limitatamente alla sufficienza dei pascoli e alle esigenze dell'industria paesana.

Prima di procedere alla votazione dell'ordine del giorno, il Consigliere Caso Roberto, dice:

Tutto sta bene ed è bene quanto si espone dal Sindaco nell'ordine del giorno; egli però desidera sapere se è stato distrutto il vecchio Capitolato di Fida ed annullato il contratto di appalto della fida. Se ciò non è avvenuto, non si può procedere a modificare il Capitolato. Illustra tale tesi con memoria scritta, che prega si alleghi a Verbale. È la seguente: "Il Consigliere sottoscritto Caso Roberto di Vittorio dichiara che, secondo il suo parere, l'Amministrazione non è in diritto di poter modificare il Capitolato di Fida, dato che già ne esiste uno, e quindi se non scade prima il Capitolato già esistente, è impossibile poterlo modificare. Il sottoscritto Consigliere, quindi, è contrario alla proposta di modifica, dato che il Comune si fa trascinare a sostenere cause di cui s'ignora la fine, e sobbarcarsi a spese che vanno a detrimento della Cassa del Comune e della pubblica utilità. Tralasciando queste mie soggettive osservazioni e ritornando alla modifica, aggiungo che un'altra e più importante ragione dell'impossibilità della modifica del Capitolato di fida, è che nessuna persona giuridica ha dimostrato finora l'invalidità o la validità del Capitolato già esistente, e quindi di nuovo dico che è un atto illegale che l'Amministrazione commetterebbe qualora volesse arbitrariamente modificare il Capitolato di Fida." Per queste ragioni, io sono contrario a questo articolo dell'ordine del giorno, e desidero che questa mia dichiarazione scritta sia inserita al Verbale. Nessuno può modificare o formulare un nuovo Contratto quando già ne esiste un altro, che non è stato giudicato se valido o non valido. Queste mie dichiarazioni sono dettate semplicemente dal senso comune e dalla logica primitiva, e non sorgono dallo spirito di faziosità, come temerariamente ci accusano i nostri

avversari.

Quindi sarò contrario alla proposta della modifica del Capitolo di Fida, anche perché le autorità tutorie Superiori si rendano consapevoli del modo col quale si amministra nel Comune di San Gregorio d'Alife. Il Sindaco risponde: Le obiezioni affacciate dal Consigliere Caso non hanno fondamento:

1°. Perché i cittadini vantano un diritto che non può essere limitato o annullato da nessuna legge, da nessun deliberato, ma solo dalla libera volontà dei cittadini stessi;

*2°. Perché il Comune ha già riportato completa vittoria il 7 Dicembre 1921 con la Sentenza emessa dal Pretore di Piedimonte. Al Pedone è stato ordinato di non disturbare ulteriormente il pacifico possesso del demanio Comunale. Non godere di un diritto, sempre goduto e solennemente riconosciuto da un giudice, pel timore che altro possibile giudicato annulli il primo, è semplicemente pazzesco; Perché la questione su cui il Consiglio deve deliberare è questa: **a)** È interesse dei cittadini l'abolizione dell'art. 31? **b)** È necessario addivenire alle modifiche proposte? **c)** È possibile?*

Ora su queste quistioni non ci può essere dubbio. Invito perciò a votare senz'altro l'ordine del giorno proposto.

Il Consigliere Mezzullo Adolfo, per incarico ricevutone da parecchi possessori di animali pecorini, espone al Consiglio i Voti espressi da essi, che, cioè, dato il raddoppiamento della tassa di fida, sia tolto il divieto fatto dall'art. 14, e di potersi recare a pascolare con gli animali pecorini nelle Contrade Camporotondo, Valle Rovezzo e Valle Cupa, dal 1° aprile al 31 ottobre.

Il Sindaco e diversi Consiglieri osservano che la questione è alquanto ardua, venendo a ledere gli interessi dei possessori di bestiame bovino ed equino, essendo quelle Contrade le più adatte al pascolo di detti animali, mentre per gli ovini il rimanente pascolo è molto più esteso. In ogni modo, la questione

merita di essere studiata. E perciò, all'unanimità, si stabilisce di rimandare di alcuni giorni la votazione sull'ordine del giorno. Precedente lettura il presente Verbale è stato confermato e sottoscritto.

<i>Il Consigliere Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Caso Pasquale</i>	<i>V. Ferritto</i>	<i>G. del Giudice</i>

Ritengo che questa deliberazione sia frutto degli studi di don Giacomo Vitale. La discussione¹⁷² riprese il 27 febbraio 1922, sempre intorno al medesimo tema.

L'Anno millenovecentoventidue, addì Ventisette Febbraio, a ore 18,30 in San Gregorio, nella Sala delle Adunanze. In seguito d'invito scritto, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica di 1° Convocazione, sotto la Presidenza del Sindaco Ferritto Vincenzo con intervento dei Consiglieri Sig.ri: 2. Caso Pasquale, 3. Caso Alfonso fu Alessandro, 4. Caso Alfonso fu Giovannangelo, 5. Caso Roberto, 6. D'Onofrio Alfonso, 7. D'Onofrio Raffaele, 8. Loffreda Gaetano, 9. Loffreda Giovangiuseppe, 10. Minichillo Antonio, 11. Mezzullo Adolfo, 12. Langellotti Antonio.

Con assistenza del Segretario Comunale e riconosciuta legale l'Adunanza, il Presidente ha dichiarato aperta la seduta e si è deliberato quanto segue.

Il Sindaco ricorda per sommi capi, l'ampia discussione avvenuta nella tornata del 15 febbraio 1922 intorno alle modifiche proposte al Capitolato di Fida. Con vera e grande soddisfazione, rileva che nel Consiglio si sia raggiunta l'unanimità

¹⁷² . **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, ottobre 1916-marzo 1922, Deliberazione N. 237 bis del 27 febbraio 1922, *Modifiche al Capitolato di Fida.*

intorno alla utilità, anzi alla necessità delle proposte modifiche. Nessun Consigliere, neppure lontanamente, misconobbe l'urgenza della soppressione degli articoli 31, 32 e 33 del vecchio Capitolato.

Solamente il Consigliere Caso Roberto ne pose in dubbio la convenienza e la legalità. "Tutto sta bene" egli disse: "ma non è un potere del Consiglio modificare il Capitolato, dato che già ne esiste uno, e quindi se non scade prima il Capitolato già esistente, è impossibile poterlo modificare".

Evidentemente il Consigliere Caso non ha compreso il significato del vocabolo "modificare". Difatti, solo ciò che già esiste si può modificare. Se nessun Capitolato esistesse, allora l'ordine del giorno non parlerebbe di modificare, ma di compilare un Capitolato. Aggiunse poi: "Se non scade prima il Capitolato già esistente, è impossibile poterlo modificare". Codesto è grossolano errore. Solo le Amministrazioni imprevidenti operano così: giungono con l'acqua alla gola e s'affrettano poi a mettere insieme dei provvedimenti che andavano vagliati e preparati in tempo e con calma serena. Scrisse anche che non si poteva, "dato ancora che il Comune si fa trascinare a sostenere cause di cui s'ignora la fine". Qui il Caso confonde il Capitolato di Fida e la causa del Pedone intentata contro il Comune.

I due fatti sono diversi e distinti e perciò debbono essere vagliati ed esaminati distintamente. In quanto poi all'accenno "alla causa di cui s'ignora la fine", è bene sappia il Consigliere Caso che il 7 Dicembre 1921 il Pretore di Piedimonte ha riconosciuto le buone ragioni del Comune ed ha ingiunto al Pedone di non turbare mai più il pacifico possesso delle erbe demaniali che da secoli gode indisturbatamente l'Università dei cittadini di San Gregorio.

Scrisse ancora "un'altra e più importante ragione dell'impossibilità della modifica del Capitolato di fida è che

nessuna persona giuridica ha dimostrato finora l'invalidità o la validità del Capitolato già esistente". Naturalmente codesta è un'altra e importante asserzione erronea.

Sono i Capitolati validi quelli che si modificano: i capitolati invalidi e illegali sono nulli e come inesistenti e perciò non possono modificarsi. Il niente non si modifica perché è niente.

Finalmente il Caso scrisse: "Nessuno può modificare o formulare un nuovo Contratto quando già ne esiste un altro che non è stato giudicato se valido o non valido".

Qui il Caso confonde di nuovo il Capitolato col Contratto, che sono due concetti giuridici diversi. Ora non si discute di Contratto, ma di Capitolato. Per quello che riguarda il Contratto 7 Luglio 1920, a cui certamente il Caso allude, dopo la Sentenza del 7 Dicembre 1921, della Pretura di Piedimonte, il Comune è libero di disporre liberamente delle erbe demaniali.

Se il Giudice avesse riconosciuto nel Sig. Roberto Caso la piena proprietà e il pieno possesso di un dato campo, per esempio, come si regolerebbe il Sig. Caso? Lascerebbe il campo incolto per un anno, per due, per tre, per cinque, fino a quando al suo avversario piacerebbe formulare delle minacce di nuove cause, di nuovi appelli, di nuovi giudizi che potrebbero essere opposti al primo? Oppure, da buon Amministratore delle cose proprie, si darebbe subito da fare per ricavare dal campo tutto l'utile possibile?

Ebbene, il Consigliere Caso procuri di amministrare i beni del Comune con gli stessi criteri di sana economia coi quali certamente amministrerebbe i propri beni, e creda pure che il buon senso, a cui egli si appella, suggerisce e insegna precisamente codesto. E sappia ancora che delle questioni Giuridiche non si può discorrere col semplice buon senso; ci vuole la competenza necessaria, altrimenti si dicono corbellerie madoriali e si fanno confusioni illogiche, come quella che ha fatto il Caso uscendo a parlare sulla modificabilità di un Contrat-

to, quando è in quistione la modifica di un Capitolato.

“Sarò contrario alla proposta di modifica del Capitolato – ha concluso il Caso –, anche perché le Autorità Tutorie Superiori si rendano consapevoli del modo col quale si amministra nel Comune di S. Gregorio”. Il Sindaco, a nome della maggioranza, sente qui il bisogno di ringraziare vivamente il Consigliere Caso dell’opposizione presentata. Ci sono opposizioni che demoliscono e fanno paura; e ci sono opposizioni che fanno veramente piacere. Le opposizioni del Caso e dei suoi amici sono di questa seconda specie. Le sciocchezze non sono argomenti. Quando le Autorità Superiori avranno letto l’opposizione del Sig. Caso, si convinceranno ancora meglio di due cose: 1°. Si persuaderanno del livello morale e intellettuale dell’opposizione; 2°. Sapranno che i nostri oppositori sono traditori dell’interesse del paese. Voi, difatti, riconoscete che noi combattendo la bella battaglia che abbiamo combattuta contro il Pedone, abbiamo combattuto per i supremi interessi Cittadini. Riconoscete questo, e poi votate contro. E questa è buona fede? Siete pastori; riconoscete l’urgenza e la necessità delle modifiche proposte al Capitolato di Fida, e non le approvate.

Vi lamentate perché noi vi cogliamo in contraddizione e vi chiamiamo faziosi, e non vi accorgete che non noi, ma i fatti vi accusano apertamente di faziosità. L’opposizione serena e nobile non consiste nel dir No ogni volta che l’avversario dice Sì, ma nel riconoscere il bene e nel deplorare il male dovunque si trovi.

In quanto all’esposto del Consigliere Mezzullo Adolfo, relativamente all’abolizione del divieto di pascolo degli animali ovini nelle Contrade Camporotondo, Valle Rovizzo e Valle Cupa dal 1° Aprile al 31 Ottobre, di cui nell’art. 14 del Capitolato di Fida, il Sindaco dice che la Giunta ha riconosciuto non potersi consentire alla richiesta, poiché verrebbero fortemente danneggiati gli interessi e lo sviluppo dell’industria bovina ed equina, mentre se ne gioverebbero pochissimi pastori di ovini.

Il Mezzullo, riconoscendo giuste le addotte ragioni, non insiste. Chiede però che almeno sia modificato l'inciso dell'art. 14, che dice: "Gli allievi ovini, che nascono dal 1° Settembre al 31 Dicembre, sono esenti dal pagamento della fida dell'anno", sostituendovi l'altro: "Gli allievi ovini, che nascono dal 1° Marzo al 31 Agosto, pagheranno metà della tassa di fida, mentre ne saranno esenti quelli che nascono dal 1° Settembre al 31 Dicembre".

Il Consiglio, unanime, consente ed approva la proposta.

Il Consigliere Caso Roberto, malgrado le deduzione espote dal Sindaco, resta fermo nella sua convinzione e mantiene fermo il suo esposto.

Esaminata la discussione, il Sindaco invita il Consiglio a votare l'Ordine del giorno proposto nella precedente Tornata 15 Febbraio 1922. Eseguita la votazione, per alzata e seduta, l'Ordine del giorno risulta approvato con Voti 8 contro 4 su N. 12 Consiglieri presenti e Votanti, come si è constatato nei modi di Legge.

<i>Il Consigliere Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Caso Pasquale</i>	<i>V. Ferritto</i>	<i>G. del Giudice</i>

Le tenui obiezioni del consigliere Roberto Caso furono confutate, una a una, con argomentazioni fondanti su una logica cartesiana. Non nascondo che ho pensato subito a don Giacomo Vitale, quale autore delle risposte. Anche per via delle affermazioni pungenti, laddove si faceva l'esempio delle opposizioni mordaci e di quelle di comodo. Nel Consiglio comunale di San Gregorio vi era, a quanto dice il documento, una minoranza della seconda specie, pronta a speculare sulle bagatelle. Posto che il diritto al pascolo rivestiva un carattere essenziale per la comunità di San Gregorio, gli oppositori, che sostenevano le ragioni del Pedone, erano ritenuti come dei *traditori* degli interessi locali. La categoria del tradimento credo fosse usata volu-

tamente da don Giacomo, che stimava Arturo Lombardi e la sua parte politica come dei traditori verso il proprio paese, nello stesso modo in cui Dante poneva all'Antenora chi si rivoltava contro la patria.

Paragrafo 20 – Ricorso per l'annullamento del contratto di fida.

Il 18 marzo 1922 la giunta municipale di San Gregorio decideva di presentare al Governo del Re un ricorso¹⁷³ per l'annullamento del contratto di Fida, stipulato il 7 luglio 1920 tra Arturo Lombardi e Luigi Pedone.

L'Anno millenovecentoventidue, il giorno diciotto Marzo, a ore 9 a.m. in San Gregorio, nella Sala delle Adunanze si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Sig.ri: Ferritto Vincenzo, Sindaco Presidente, Caso Alfonso fu Alessandro e Caso Pasquale, Assessori Ordinari, con assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni, ed ha deliberato quanto appresso:

Il Sindaco richiama l'attenzione della Giunta sulle numerose irregolarità che inficiano e rendono nulla l'aggiudicazione dell'appalto Fida avvenuto il 7 luglio 1920 a favore del Sig. Luigi Pedone di Foggia. Irregolarità che riflettono:

1°. Il bando d'asta che modifica arbitrariamente la durata dell'appalto;

2°. Il modo dell'aggiudicazione, avvenuta a licitazione privata senza aver prima ottenuto l'autorizzazione Prefettizia a norma di Legge, sull'ultima offerta presentata di Lire 7.200, inferiore alla base d'asta e a quanto stabiliva il Capitolato;

3°. Il Verbale di aggiudicazione, che nella forma ha insieme

¹⁷³ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 286 del 18 marzo 1922, *Ricorso per l'annullamento del Contratto di Fida.*

i caratteri contraddittori della licitazione privata e della licitazione in genere, e, nella sostanza, ha delle modifiche non autorizzate, e perciò arbitrarie ed illegali, del Capitolato. Modifiche nocive agli interessi cittadini e causa di agitazioni e di moti, che ebbero il loro epilogo nei fatti del 15 Giugno 1921, e nell'arresto di 25 pastori, e nell'agitazione che ancora serpeggia nel paese.

Richiama i deliberati precedenti e tutta l'azione svolta dalla Giunta e dal Consiglio per ottenere dal Pedone il pacifico riconoscimento della nullità dell'aggiudicazione fattagli; richiama l'invasione violenta del demanio Comunale fatta dal Pedone il 15 Giugno 1921 e l'azione di spoglio intentata e terminata con la prima vittoria del Comune, avendo il Pretore di Piedimonte, con Sentenza del 7 Dicembre 1921, intimato al Pedone di non turbare ulteriormente il pacifico possesso che l'Università di San Gregorio vanta sul demanio Comunale.

Illustra la necessità di corroborare questo stato di fatto con lo stato di diritto, chiedendo al Governo del Re la esplicita dichiarazione di nullità degli atti riguardanti l'appalto delle erbe demaniali, e così por fine ad ogni causa di lite e ad ogni forma di malcontento nel paese.

La Giunta, Udito il Sindaco, Ritenuta l'utilità e l'urgenza di ricorrere al Governo del Re per risolvere una questione spinosa, che ha turbato la pace del paese e recato pregiudizio all'economia pastorizia, In via di urgenza, con i poteri del Consiglio Comunale, con Voti unanimi, Delibera: Dar mandato al Sindaco di presentare ricorso al Governo del Re per l'annullamento dell'aggiudicazione dell'appalto delle erbe demaniali fatta illegalmente a vantaggio del Sig. Luigi Pedone il giorno 7 Luglio 1920.

Letto e confermato il presente Verbale viene debitamente sottoscritto.

<i>L'Assessore Anziano</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Segretario</i>
<i>Alfonso Caso fu Alessandro</i>	<i>V. Ferritto</i>	<i>G. del Giudice</i>

Paragrafo 21– *La sentenza del tribunale di S. Maria Capua Vetere.*

Luigi Pedone, volendo tutelare i propri diritti, intentò una causa civile contro il Comune di San Gregorio. Il 16 maggio 1922, presso il Tribunale di Santa Maria C. Vetere, un collegio giudicante, composto dai *Signori* Luigi Di Lella, Carlo Cellucci e Guglielmo Talarico, decretò la piena efficacia giuridica del contratto stipulato il 7 luglio 1920, in base al quale il Pedone poteva condurre i propri armenti all'Esule. La sentenza¹⁷⁴ ripercorreva tutti i punti nodali della lite tra il Comune di San Gregorio e l'avvocato Pedone.

*In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, Il Tribunale di S. Maria C. Vetere, in prima Sezione, composto dai Signori: 1°. Di Lella Cav. Uff. Luigi, Presidente, 2°. Cellucci Cav. Carlo, Giudice, 3°. Talarico Cav. Guglielmo, Giudice relatore, **Ha pronunciato** la seguente Sentenza nella causa civile sommaria iscritta al N° 18467 del ruolo generale di spedizione 944 del 1922, passata in decisione all'udienza del 2 maggio 1922*

Tra

Il Sig. Pedone Luigi fu Antonio, domiciliato in Foggia e per elezione in S. Maria C. Vetere presso il procuratore Avv. Alfonso Vessella, dal quale è rappresentato, difeso dagli Avvocati D'Amore Luigi e Pedone Luigi.

E

Il Comune di San Gregorio d'Alife in persona del Sindaco Sig. Vincenzo Ferritto, rappresentato e difeso dagli Avvocati Cav. Raffaele Orsi e Cav. Uff. Domenico D'Amore, convenuto.

¹⁷⁴ . ASCe, Tribunale di S. Maria C. Vetere, Sentenze Civili, maggio 1922.

Conclusioni

Il procuratore Avv. Vessella per l'istante Pedone, con comparsa conclusionale del 24 marzo 1922, conchiude: Che il Tribunale, respinte tutte le avverse istanze e deduzioni che sin da ora s'impugnano, voglia accogliere le domande del Sig. Pedone Luigi, come sopra riporta, e provvedere come appresso:

1°) Dichiarare valida ed efficace l'aggiudicazione delle erbe demaniali del Comune di S. Gregorio d'Alife fatta a favore del Sig. Pedone Luigi, con verbale 7 Luglio 1920, debitamente vistato dal Sig. Sottoprefetto e registrato il 24 luglio 1920 al N° 71. 2°) In conseguenza ordinare al Comune di S. Gregorio d'Alife di far immettere, il Sig. Pedone Luigi, nel corrente anno e negli anni seguenti, nel possesso delle erbe demaniali del Comune, giusta il verbale di aggiudicazione del 7 luglio 1920 e il capitolato d'appalto del 29 gennaio 1912. 3°) Dichiarare dovuto dal Comune al Sig. Pedone il risarcimento dei danni cagionatigli nel decorso anno 1921 sia con l'arbitraria opposizione all'immissione degli armenti del Sig. Pedone sui pascoli comunali a lui concessi in fida, per cui il Sig. Pedone fu costretto a far pascolare i propri armenti sui terreni erbiferi di proprietà altrui e a pagare quindi congrue indennità, sia nell'arbitraria riscossione fatta dal Comune dei corrispettivi di fida che doveva riscuotere dai privati solo il Sig. Pedone stesso; danni da liquidarsi in questa o in separata sede e da ritenersi sui canoni annuali. 4°) Dichiarare buona e valida l'offerta reale della somma di Lire 10.139, fatta con verbale 12-2-1922, per il pagamento del corrispettivo dovuto per il corrente anno ed ordinare il deposito della somma stessa a norma di legge e a spese e rischio del Comune. 5°) Condannare il Comune di S. Gregorio d'Alife alle spese del giudizio col compenso d'avvocato. 6°) Munire la sentenza di clausola.

Salvo ogni altro diritto. E con comparsa aggiunta del 24 aprile 1922 lo stesso procuratore Vessella conchiude che il Tri-

bunale, rigettata ogni avversa istanza e deduzione, specie la fatta eccezione d'incompetenza, voglia dichiarare:

*1°) Invito: la propria competenza a giudicare e decidere la presente controversia fra il conchiudente Sig. Pedone ed il Comune di S. Gregorio. 2°) Accogliere tutte le conclusioni e richieste fatte con la precedente comparsa e cioè: a) In merito: dichiarare valido ed efficace il contratto di appalto emergente dal verbale di aggiudicazione definitiva del 7 luglio 1920, vistato dal Sig. Sottoprefetto il 10 luglio 1920 e registrato il 24 luglio 1920, al N° 71, ordinando e condannando il Comune di S. Gregorio alla osservanza, al rispetto e alla esecuzione del contratto medesimo per tutta la sua durata a cominciare dal corrente anno. b) Condannare il Comune al risarcimento dei danni verso il Sig. Pedone, rinviandone però la liquidazione in separata sede. c) Dichiarare buona e valida l'offerta reale della somma di Lire 10.139 fatta col verbale 12 febbraio 1922, ordinandone il deposito a norma di legge. 3°) Condannare il Comune di S. Gregorio d'Alife alle spese del giudizio col compenso d'avvocato. 4°) Munire la sentenza di clausola di provvisoria esecuzione. **Salvo ogni altro diritto.***

E con postilla alla detta comparsa aggiunta, il ripetuto procuratore Vessella, conchiude chiedendo il rigetto delle avverse istanze e deduzioni ed insistendo nelle già prese conclusioni.

S. Maria li 2 maggio 1922

Il procuratore Orsi per il convenuto Comune, con comparsa del 21 aprile 1922, conchiude: Che piaccia al Tribunale illustrissimo, ogni contraria istanza, eccezione, deduzione a richiesta scritta;

1°) Dichiarare la propria incompetenza a giudicare la presente causa; 2°) Subordinatamente dichiarare il Pedone carente di diritto ed azione per assoluto difetto di titolo; 3°) In linea più subordinata dichiarare nullo ed improduttivo di effetti giuridici il verbale di aggiudicazione 7 Luglio 1920; ed in conse-

guenza, rigettare la domanda attrice. 4°) Dichiarare non dovuta da parte del Comune di San Gregorio d'Alife la richiesta rivalsa di pretesi danni di cui in libello. 5°) Condannare il Sig. Luigi Pedone alle spese del presente giudizio e compenso di avvocato attribuendoli ai sottoscritti che dichiarano averli anticipati.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

E con comparsa aggiunta del 2 maggio 1922 lo stesso procuratore Così conchiude, Che piaccia al Tribunale Ill.mo, reietta ogni contraria istanza e deduzione, accogliere le eccezioni tutte del Comune di S. Gregorio d'Alife di cui in comparsa del 21 Aprile 1922 e per lo effetto dichiararsi:

1°) La propria incompetenza, per ragioni di materia, a giudicare nella presente causa; 2°) Subordinatamente improponibile la domanda attrice per inesistenza di un titolo capace di generare azioni giudiziarie, non essendo tale il verbale del 7 luglio 1920 e, quindi, dichiarare il Pedone carente in diritto ed azione. 3°) Più subordinatamente ancora dichiarare la nullità delle deliberazioni del Consiglio Comunale di S. Gregorio d'Alife dell'11 dicembre 1919 e dei consecutivi atti relativi all'appalto delle erbe comunali, concesse al Pedone con verbale 7 luglio 1920. 4°) Dichiarare nullo e privo di ogni effetto giuridico specialmente il verbale suddetto per incompetenza ed abuso di potere del Sindaco procedente e per violazione degli articoli 183 della Legge Comunale e Provinciale, 177 del Regolamento, 100 e 109 del Registro Contabilità Generale dello Stato; ed in conseguenza rigetti la domanda attrice.

5°) Rigetti la domanda di convalida dell'offerta reale delle Lire 10.139 fatta col verbale 12 febbraio 1922 per ufficiale giudiziario Romano della Pretura di Piedimonte d'Alife ad istanza del Sig. Luigi Pedone, dichiarando giusto e legale il rifiuto del Comune nell'accettare la predetta somma. 6°) Condannare il Sig. Luigi Pedone alle spese del giudizio e compenso

dell'Avv. in causa attribuendole al sottoscritto che dichiara di averle anticipate.

Salvo ogni diritto, ragione ed azione.

In fatto

Con deliberazione 29 gennaio 1919 la Giunta Comunale di S. Gregorio d'Alife approvò il Capitolato di appalto per la riscossione della fida degli animali sulle erbe demaniali, e l'8 giugno di quello stesso anno, il Consiglio Comunale deliberò ridursi la durata dell'appalto da anni sei a cinque e modificò gli articoli relativi al pascolo delle capre, nei sensi indicati dalle superiori competenti autorità.

Il Capitolato proposto con la deliberazione 29 Gennaio 1919, così modificato, venne poi approvato dalla Giunta provinciale Amministrativa in data 29 agosto 1919. Indetti i pubblici incanti ed andati due volte deserti, con altra deliberazione 11 dicembre 1919, il Consiglio Comunale stabilì di procedere all'appalto a licitazione privata e tale deliberazione non venne né sospesa né annullata, dal prefetto, onde si ritenne esecutiva per decorrenza di termine.

Intanto lo stesso Consiglio, in data 2 maggio 1920, modificò l'articolo 39 del Capitolato, abolendo cioè il divieto di pascolo nella contrada Bufalara, col mentre questa deliberazione acquistò l'esecutorietà per decorrenza di termini.

Procedutosi dopo di ciò alla privata licitazione restò aggiudicatario dell'appalto Luigi Pedone pel canone annuo di Lire 10.130 come dal verbale 7 luglio 1920 vistato dal Sottoprefetto di Piedimonte e debitamente registrato.

In seguito alle elezioni generali amministrative del 1920, rinnovatasi l'amministrazione Comunale, questa credette che l'aggiudicazione non fosse stata definitiva e, con deliberato consiliare 27 dicembre 1920, dette mandato alla giunta di formare un nuovo Capitolato di appalto, che fu approvato l'8 febbraio 1921.

Entrambe le deliberazioni riportarono il visto dell'autorità prefettizia.

*Incominciarono quindi i dissidi tra il Pedone ed il Comune, ed il primo, dopo aver pagato il canone pel 1921, che venne accettato con riserva, volle immettersi nel possesso dei pascoli fidati, ma trovò opposizione da parte dei cittadini di S. Gregorio e fu convenuto in giudizio possessorio di spoglio innanzi al **Pretore di Piedimonte d'Alife**, che, con **sentenza definitiva 7 dicembre 1921**, ritenne che lo spoglio effettivamente sussistesse.*

*Con l'inizio dell'anno 1922 il Pedone ha voluto regolare la sua posizione e, dopo avere spedito con assicurata, che venne respinta, l'ammontare del canone maturato il 12 gennaio, **con atto del 27 gennaio 1922 ha convenuto**, in via petitoria, il Sindaco di S. Gregorio **innanzi questo Tribunale**, per sentire, con sentenza provvisoriamente esecutiva, emettere i seguenti provvedimenti:*

1°) Dichiarare valido ed efficace il verbale 7 luglio 1920, approvato e riconosciuto dalla stessa superiore autorità amministrativa.

2°) Condannarsi il Comune al pagamento della somma di Lire 6.000 di spettanze, col diritto a ritenerle sul nuovo Canone da soddisfarsi giusta con verbale d'immissione in pascolo.

***L'anno millenovecentoventidue il giorno sedici giugno in San Gregorio d'Alife** alla contrada Bufalara, alle ore otto, sulla istanza del Sig. Pedone Luigi fu Antonio, possidente, domiciliato in Foggia ed elettivamente in Piedimonte d'Alife nello Studio dell'Avv. Cav. Luigi D'Amore, rappresentato in questo atto dal suo procuratore Sig. Gabriele Minelli fu Giuseppe e domiciliato in Foggia, giusta procura speciale che viene alligata al presente.*

***In virtù di sentenza emessa dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere Prima Sezione il Sedici maggio millenovecentoventidue** pubblicata il ventitré detto mese debitamente spedita*

*in forma esecutiva e munita di clausola notificata con mio atto del **primo giugno 1922** al Sig. Vincenzo Ferritto, nella qualità di Sindaco rappresentante del Comune di San Gregorio d'Alife, ivi residente. Con la quale sentenza esso Comune veniva condannato ad immettere il Sig. Pedone Luigi immediatamente nel pascolo delle erbe demaniali del Comune e di lasciarlo indisturbato sino al termine del contratto contenuto nel verbale di aggiudicazione definitivo del 7 luglio 1920 e del relativo Capitolato d'appalto 29 gennaio 1919. Ed in seguito a precetto da me notificato il **1 giugno 1922** al Comune di S. Gregorio, col quale gli si ingiungeva di rilasciare allo istante il pascolo delle erbe giusta la su menzionata Sentenza e Capitolato d'appalto.*

***Io Romano Francesco, Ufficiale Giudiziario,** addetto alla Pretura di Piedimonte d'Alife, ove domicilio, assistito dai Signori Piteo Gregorio fu Giuseppe e Vecchiolla Giuseppe di Filippo, testimoni decisi ai Sensi di legge, domiciliati, il primo in S. Gregorio d'Alife, il secondo in Montefalcone, nonché dal Rappresentante dello citato Sig. Minelli Gabriele e dal Perito Sig. Cav. Billi Arturo fu Alfonso domiciliato in Piedimonte d'Alife. Volendo procedere alla **esecuzione di immissione in pascolo** delle erbe demaniali del Comune di S. Gregorio d'Alife, esecuzione fissata per oggi con mio **atto di assenso notificato il giorno dodici giugno 1922** ad esso Vincenzo Ferritto nella qualità come innanzi, in compagnia dei detti costituiti, mi sono recato alla contrada Bufalara, luogo indicato ove avevano principio le operazioni di pascolo. Ivi giunto non ho rinvenuto né il Sindaco Ferritto, né persona che lo rappresentasse.*

Il Procuratore dell'istante, prima che avessero inizio le dette operazioni di pascolo, deduce quanto appresso nell'interesse ed a nome del Sig. Pedone, ed in seguito ad atto potestativo notificatomi dall'Ufficiale Giudiziario Zitelli respingo le capziose insinuazioni fatte al solo scopo di dilazionare la presa di pos-

sesso e, respingendo le contrarie asserzioni e deduzioni, e riservandomi ogni azione, ragione, in generale chiedo che venga messa in esecuzione la sentenza.

Io Ufficiale Giudiziario, a seguito dell'atto notificato dall'Uff. Giudiziario Zitelli della Pretura di Piedimonte d'Alife del **14 giugno 1922**, e sulla richiesta e deduzione del Procuratore dello istante, dichiaro non essendo io chiamato a valutare le ragioni ed esecuzioni delle parti e facendo loro salvo ogni diritto da far valere innanzi al magistrato competente, dichiaro di procedere alla immediata esecuzione, non potendo sospendere la esecutorietà della sentenza della quale si procede, ed in seguito di che, assistito come sopra, ho lasciato entrare le pecore dello istante nel demanio del Comune di San Gregorio e propriamente nella contrada **Bufalara**, ove esso procuratore ha esercitato tutti gli atti dominicali voluti dalla legge e propriamente di fronte alla casera dei germani Gianfrancesco ho, mediante infissione di paletti, stesa la rete di recinto per lo adiacchio delle pecore.

In compagnia delle costituite parti, dopo aver percorso le località adiacenti alla contrada Bufalara, ci siamo incamminati per le seguenti località: Difesa, Breccia della Spina, S. Michele, Posta dei prati, Monterone, Costa dei ladri, Fatella, Cola, Esule.

Giunti in detta località, e dopo averne attraversata la massima parte, ho rinvenuto due pastori ed un garzone che, pacificamente, pascolavano le pecore ad essi appartenenti. Richiesto loro le generalità, e dopo mie insistenze, dietro loro protesta hanno detto chiamarsi Eduardo Mezzullo di Battista, e Beniamino Mezzullo di Battista di S. Gregorio d'Alife. Interrogati perché pascolassero le pecore in detta località riservata al Sig. Pedone, essi hanno riferito di averne avuto autorizzazione dal Sindaco mediante biglietto di fida a pagamento.

Io Ufficiale Giudiziario, assistito come sopra, ho ingiunto

*essi germani Mezzullo ad uscire da detta contrada e di non molestare il pacifico possesso dello istante sotto la pena stabilita dal codice penale. Essi Mezzullo, dopo la fine delle rimostranze, sono andati via. Avendo il Sig. Minelli richiesto l'intervento del perito perché verifichi lo stato di stabilità della Casera Comunale, nonché quello di vegetazione dell'erbaggio nella detta contrada, Io Ufficiale giudiziario aderendo a tale richiesta ho ordinato **al perito Billi**, innanzi costituito, le necessarie ed opportune verifiche.*

*Il detto perito, dopo avere dettagliatamente girato, per suo conto, la zona suddetta riferisce: "Ho constatato innanzi tutto che la **Casera Comunale insistente nella contrada Esule**, costituita da due ambienti, manca assolutamente d'infissi. I muri perimetrali, formati da muratura calcarea a secco, sono in parte diruti come del pari lo è il tetto che manca di tavole d'orditura e di coppi di argilla. Lo stato dell'attuale vegetazione del pascolo in detta contrada è del tutto deficiente, cumuli di sterco pecorino anche recente, l'erba mangiucchiata in più parti della zona da non permettere in tali punti l'immediato pascolo, perché rasa con grave danno del Pedone, dimostrano come la zona suddetta sia stata assoggettata a continuato pascolo di animali pecorini".*

*Dopodiché, percorrendo nuovamente le seguenti località: Crocelle, Campo dell'Arco, Tornora, Varo della Cannella e Macchietelle, siamo scesi nella località Brecce, ove data l'ora inoltrata, ore 19 e 30 minuti, ho rimandato le operazioni di possesso **a domani diciassette giugno 1922**, alle ore **cinque antimeridiane**. In tutte le contrade percorse ho fatto praticare **al Sig. Minelli gli atti dominicali** immettendolo nel materiale possesso di esse.*

*Del che il presente dietro lettura e conferma viene sottoscritto
Minelli Gabriele, Billi Arturo, Vecchiolla Giuseppe, Piteo Gregorio, Romano Francesco*

Specifica: Carta Lire 9,60, Diritto Lire 13,60, Variazioni Lire 40, Testimoni Lire 10, Trasferta Lire 70,25. Totale Lire 143,45.

Paragrafo 22 – Appello per la fida pascolo.

La Giunta Municipale di San Gregorio, in data 27 maggio 1922, deliberava¹⁷⁵ di ricorrere in appello contro la sentenza del Tribunale Civile di S. Maria C. Vetere.

L'Anno millenovecentoventidue, addì ventisette di Maggio, a ore 7 p.m. in San Gregorio, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Sig.ri: Ferritto Vincenzo, Sindaco Presidente, Caso Alfonso fu Alessandro e Caso Pasquale, Assessori Ordinari, con l'assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni, ed ha deliberato quanto segue:

Il Sindaco informa che da un telegramma dell'Avv. del Sig. Pedone, risulterebbe aver egli riportato vittoria contro il Comune nella causa da esso intentata. Che, contrariamente al disposto dell'art. 4 del Contenzioso Amministrativo, il quale stabilisce: "l'Atto amministrativo non potrà essere revocato e notificato se non sopra ricorso alle competenti Autorità amministrative", il Tribunale avrebbe revocato la deliberazione 27 Dicembre 1920. Che la sentenza sarebbe munita di clausola. Per ragioni procedurali occorre agire prima che la Sentenza sia comunicata.

***La Giunta**, Udito il Sindaco, Ritenuto che occorre opporsi alla Sentenza del Tribunale nell'attesa della decisione del ricorso inoltrato alle Competenti Autorità amministrative, fin dal*

¹⁷⁵ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 302 del 27 maggio 1922, *Appello avverso la Sentenza del Tribunale per l'esecutorietà del Contratto di Fida.*

18 Marzo 1922, Ricorso che potrà completamente mutare le sorti della vertenza; Ritenuto che sia urgente opporsi alla clausola;

In via di urgenza, con i poteri del Consiglio Comunale, delibera: Di autorizzare il Sindaco a produrre appello in linea principale contro la clausola, e, in linea subordinata, contro la Sentenza emessa dal Tribunale contro il Comune di San Gregorio; dichiarando la presente d'immediata esecuzione.

Letto e confermato, il presente Verbale si sottoscrive.

L'Assessore Anziano Il Presidente Il Segretario
Alfonso Caso fu Alessandro V. Ferritto G. del Giudice

Paragrafo 23 – Proposta di transazione.

Luigi Pedone, forse esausto per l'annosa controversia giudiziaria contro il Comune di San Gregorio, avanzò una proposta di transazione in via bonaria. Per discuterne, la giunta municipale¹⁷⁶ si riunì il 24 giugno 1922.

L'Anno millenovecentoventidue, addì ventiquattro del mese di Giugno, a ore 9 a.m. in San Gregorio nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Sig.ri: Ferritto Vincenzo, Sindaco Presidente; Caso Alfonso fu Alessandro e Caso Pasquale, Assessori Ordinari, con assistenza del Segretario Comunale Sig. del Giudice Giovanni, e ha deliberato quanto segue:

Il Sindaco riferisce alla Giunta che l'Avvocato Presutti¹⁷⁷,

¹⁷⁶ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 304 del 24 giugno 1922, *Proposta di Transazione e nomina di don Giacomo Vitale a fiduciario del Comune.*

¹⁷⁷ . **Errico Presutti**, avvocato, docente universitario, politico (Perugia

difensore di Pedone Luigi nella causa contro il Comune relativa alla validità del Contratto di Fida, pervenuta in Corte d'Appello, ha letto all'Avvocato Degni¹⁷⁸, difensore del Comune, una proposta di transazione in via bonaria. Egli ritiene che sia conveniente discutere tale proposta.

*La Giunta, Inteso l'esposto del Sindaco, Delibera Unanime: 1°. Non essere contraria, in linea di massima, a una proposta di transazione, che si basasse sul deliberato Consigliare 12 Dicembre 1920 approvato dall'Ufficio Forestale, che salvaguardasse la questione finanziaria e che, infine, tenesse nel debito conto le esigenze della pastorizia e le richieste dei pastori; 2°. Dare all'uopo incarico al **Prof. Vitale Giacomo**, nella qualità di fiduciario del Comune, di discutere ed accettare una dignitosa proposta di transazione su tali basi, salvo l'approvazione della Giunta, del Consiglio e dell'Autorità Tutoria.*

Letto e confermato, il presente Verbale si sottoscrive.

*L'Assessore Anziano Il Presidente Il Segretario
Alfonso Caso fu Alessandro Vincenzo Ferritto G. del Giudice*

In Corte d'Appello, a Napoli, la causa civile tra il Comune di San Gregorio e Luigi Pedone non arrivò in fase dibattimentale.

Don Giacomo Vitale fu incaricato delle trattative con Luigi Pedone per cercare un accordo. Il 28 giugno 1922 la proposta di transazione, messa per iscritto da don Giacomo, fu presentata in una riunione¹⁷⁹ di giunta.

1870 – Roma 1949). Un breve profilo biografico di **Errico Presutti** è presente nel volume di **Aldo Sandulli**, *Costruire lo Stato, La scienza del Diritto Amministrativo in Italia, 1800-1945*, Milano, Giuffrè Editore, 2009, pp. 292-293.

¹⁷⁸ . **Francesco Degni**, avvocato, docente universitario (1876-1942).

¹⁷⁹ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Muni-

L'Anno millenovecentoventidue, addì ventotto del mese di Giugno, alle ore 8:20 a.m. in San Gregorio nella Sala delle Adunanze, Si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Sig.ri: Ferritto Vincenzo, Sindaco Presidente; Caso Alfonso fu Alessandro e Caso Pasquale, Assessori ordinari e Loffreda Gaetano, supplente, con assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni, ed ha deliberato quanto segue:

*Il Sindaco comunica alla Giunta il progetto di transazione della lite tra il Sig. Pedone Luigi ed il Comune relativa al Contratto di Fida, accettato dal **Prof. Vitale Giacomo**, all'uopo delegato dal Comune con precedente deliberato, racchiuso nei seguenti articoli: 1°. Limitazione del pascolo degli armenti del Sig. Pedone, senza limitazione di numero, alla Contrada Esule, fino a tutto l'anno 1925; 2°. Corresponsione per tale pascolo dell'annuo canone di Lire 5.000, dall'anno 1921 al 1925; 3°. Cessione da parte del Pedone di tutti i diritti derivanti dal Verbale 7 Luglio 1920, con valore retroattivo, e rinuncia esplicita alla tenuta Bufalara, riconoscendo pieno vigore all'art. 39 del Regolamento di Fida; 4°. Corresponsione da parte del Pedone del contributo straordinario di Lire 1.000, per una volta tanto, per accomodi da apportarsi al Casone del Monte Esule, rinunciando, come negli anni precedenti, all'obbligo della riattazione annuale del detto Casone e della Strada a carico del Comune; 5°. I canoni per gli anni 1921 e 1922 saranno conteggiati sulla somma versata dal Pedone nel decorso anno 1921; 6°. Restano compensate tutte le spese di causa.*

La Giunta, Ritenuta vantaggiosa per il Comune la proposta transazione, Delibera di accettarla per suo conto, salvo l'accettazione da parte del Consiglio ed approvazione

cipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 305 del 28 giugno 1922, *Proposta di transazione della lite tra il Comune ed il Sig. Pedone pel Contratto di Fida*. Visto del Sottoprefetto di Piedimonte **Felice D'Elia**, N. 1647, Visto Piedimonte. 1-7-22, **D'Elia**.

dell'Autorità Tutoria. Ed all'uopo stabilisce di convocare il Consiglio per il giorno 4 corrente Luglio 1922, ore 7 p.m. per la discussione anche in seconda convocazione degli affari segnati all'ordine del giorno della tornata del 31 Maggio 1922, rimasta deserta...

*L'Assessore Anziano Il Presidente Il Segretario
Alfonso Caso fu Alessandro V. Ferritto G. del Giudice*

Il 26 agosto 1922 la giunta comunale deliberò per lo svincolo¹⁸⁰ della cauzione per l'appalto della Fida, da rimborsarsi al Pedone.

Il Sindaco informa la Giunta che il Sig. Pedone Luigi, in seguito alla transazione della lite riguardante il Contratto di Fida, avendo rinunciato al Contratto medesimo a favore del Comune, chiede lo svincolo della Cauzione prestata per lo scopo in Lire 600, giusta libretto del locale Ufficio postale N° 00201 (16/139).

La Giunta, Ritenuta giusta la richiesta, Delibera unanime: Che tale Cauzione possa essere svincolata, e che la somma delle Lire 600 possa essere rimborsata al Pedone, e per esso al Procuratore Minelli Gabriele, che eseguì il versamento.

Visto inoltre che il Sig. Pedone versò la somma di Lire 10.130 per Canone Fida 1921, riscossa dal Comune con Riserva e tenuta a disposizione per eventuale rimborso, riportata come resta Passiva nel Bilancio dell'Esercizio 1922; e poiché con la transazione suddetta fu convenuto che per il pascolo dei

¹⁸⁰ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 323 del 26 agosto 1922, *Svincolo della Cauzione per l'appalto della Fida*. Visto N° 3189, si autorizza lo svincolo anche ai sensi dell'art. 180, Reg. Legge Comunale e Provinciale, Caserta 8 Febbraio 1923, Il Prefetto, **Gennaro Bladier**.

suoi animali, il Sig. Pedone corrisponderebbe al Comune l'annuo Canone di Lire 5.000, e così Lire 10.000 per gli anni 1921 e 1922, da conteggiarsi sulle Lire 10.130, Delibera: Trarsi mandato di Lire 10.000 a favore del Tesoriere, per discarico contabile della somma stessa, che porterà poi ad In-troito per Fida del Pedone per gli anni 1921 e 1922; e la diffe-renza di Lire 130 sia rimborsata al Pedone medesimo.

Letto e confermato, il presente Verbale si sottoscrive.

*L'Assessore Anziano Il Presidente Il Segretario
Alfonso Caso fu Alessandro Vincenzo Ferritto G. del Giudice*

Paragrafo 24 – Pel ricorso relativo all'annullamento del contratto di fida.

Il 9 dicembre 1922 la giunta municipale di San Gregorio approvava una deliberazione¹⁸¹ per *insistere nel Ricorso presentato al Governo del Re per l'annullamento dell'appalto fida.* Nell'ordinanza si faceva il punto della situazione dei rapporti tra l'ente comunale ed il Pedone.

*L'Anno 1922, addì nove Dicembre, in San Gregorio, nella Sala delle Adunanze, a ore 9 a.m. si è riunita la Giunta Municipale sotto la Presidenza del Sindaco Sig. Ferritto Vincenzo, presenti i Sig.ri Caso Alfonso fu Alessandro e Caso Pasquale, Assessori Ordinari, con assistenza del Segretario Sig. del Giudice Giovanni, e si è **deliberato** quanto segue:*

***Il Sindaco** legge una nota del Sig. Prefetto comunicata con lettera del Sig. Sotto Prefetto del **3 Dicembre 1922**, N° 2992, in*

¹⁸¹ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, settembre 1918-settembre 1923, Deliberazione N. 354 del 9 dicembre 1922, *Pel ricorso relativo all'annullamento del Contratto di Fida.*

cui, tra l'altro, è detto:

“Prego invitare quel Sindaco a non porsi in aperta contraddizione con quanto sinora ha operato nei riguardi della Fida pascolo, tanto più che con deliberazione già approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa la Vertenza col Sig. Pedone è stata amichevolmente risolta”.

La nota Prefettizia evidentemente vede una contraddizione dove non è, per mancanza di tutti i documenti che soli possono chiarire e dissipare gli equivoci. **Sta di fatto:**

1° Che per i noti moti popolari che portarono all'arresto di ben 25 pastori, l'Amministrazione dovette preoccuparsi del Contratto Fida 1920 e chiedere al Governo del Re l'annullamento di urgenza;

2° Che intanto per prevenire nuovi conflitti si dovette diffidare l'Aggiudicatario a non ingerirsi ulteriormente dell'Appalto Fida;

3° Che l'Aggiudicatario intentò un'azione Giudiziaria presso il Tribunale di S. Maria C. V. con esito favorevole; 4° Che l'Amministrazione produsse appello alla Corte di Napoli eccettuando, fra l'altro, l'incompetenza del Tribunale adito dal Pedone (art. 4 Legge sul Contenzioso Amministrativo), ed essendo l'Autorità Amministrativa già investita della materia.

Il Pedone, in Corte d'Appello, chiese al Comune una transazione, che fu concessa come modus vivendi, opportuno e necessario, in attesa della decisione del Governo del Re. Il Comune, difatti, non ha mai né esplicitamente né implicitamente dichiarato nella lettera d'impegnativa del suo delegato¹⁸² o nella deliberazione di transazione approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa che esso Comune intendeva desistere dal ricorso; né poteva dichiararlo, senza mettersi in contraddizione colle deliberazioni Consiliari circa un nuovo regolamento fida e con le esigenze della pastorizia paesana, di cui si è tenuto il

¹⁸² . Giacomo Vitale.

debito conto nella transazione, ma non tutto il conto che meritava l'esercizio di un uso Civico naturale ed essenziale che ha tanta importanza in un paese detto per eccellenza "il paese dei pastori".

E ciò a prescindere dall'importanza morale che ha pel Comune la decisione del Governo del Re dopo la Sentenza del Tribunale di S. Maria emessa su relazione del giudice Talarico la cui opera, qualche anno prima, era stata oggetto di pubblica deplorazione da parte dei Consigli Comunali di Castello, S. Gregorio e Piedimonte d'Alife. Invita perciò la Giunta a voler deliberare in via di urgenza, con i poteri del Consiglio Comunale, d'insistere sul ricorso.

*La Giunta, Udito il Sindaco, Visto i precedenti, Visto che la transazione col Sig. Pedone riveste il carattere di un modus vivendi dopo la Sentenza del Tribunale di S. Maria che metteva l'Amministrazione in una Via senza uscita, perché da una parte dichiarava valida l'aggiudicazione 7 Luglio 1920, e dall'altra si dichiarava incompetente ad annullare la deliberazione 27 Dicembre 1920, **in cui è detto:***

"Ritenuto che la esazione della fida non è ancora definitivamente appaltata", deliberazione debitamente vistata dall'autorità Superiore, esecutoria, anzi per due anni eseguita.

Ritenuto che l'Amministrazione mentre ha sempre sostenuto l'incompetenza del Tribunale adito dal Pedone, non si è mai impegnata a desistere dal Ricorso presso il Governo del Re, solo competente in materia; Ritenuto che per tutto questo, nessuna contraddizione vi è nell'operato dell'Amministrazione, che fu posta in una strana posizione dall'illegale ed assurda Sentenza del Tribunale di S. Maria, che dichiarando valido ed esecutorio l'atto Amministrativo 7 Luglio 1920 lasciò contemporaneamente sussistere, come validi ed esecutori, due atti amministrativi, quello del 7 Luglio e quello del 27 Dicembre 1920 che sono tra loro contraddittori e tali che l'uno non esclude l'altro; Ritenuto

che questa contraddizione che nasce dalla coesistenza di Atti Amministrativi contraddicentisi, non è stata mai sanata, e solo lo può una decisione del Governo del Re;

*Con i poteri del Consiglio, **Delibera:** 1° Insistere nel Ricorso presentato al Governo del Re per l'annullamento dell'appalto fida; 2° Inviare al Ministero copia della presente deliberazione e di quella che approva la transazione, i cui termini sono una prova documentata della bontà della tesi sostenuta dal Comune; 3° Chiedere che il Ricorso sia deciso fascisticamente, rompendola alla fine con le lungaggini che hanno messo per ben tre anni a dura prova la pazienza di tutto un popolo. Letto e confermato, il presente Verbale si sottoscrive.*

*L'Assessore Anziano Il Presidente Il Segretario
Alfonso Caso fu Alessandro Vincenzo Ferritto G. del Giudice*

Il ricorso non sortì alcun risultato positivo. Incontreremo ancora il cognome Pedone.

Paragrafo 25 – Il dissidio tra don Giacomo Vitale e Arturo Lombardi.

Il dissidio tra don Giacomo Vitale e Arturo Lombardi era diventato insanabile. Don Giacomo, su cui cadeva la permanente attenzione della forza pubblica, era considerato, dal prefetto di Caserta Gennaro Bladier¹⁸³, come persona insidiosa poiché intellettuale e vera anima dell'amministrazione popolare di San Gregorio. Arturo Lombardi, invece, da capo dei fascisti di San Gregorio, cercava di espandere la propria influenza nell'intero comprensorio del Matese, cumulando cariche e relative pre-

¹⁸³ . **Gennaro Bladier**, prefetto di Caserta dal 21 novembre 1922 al 1 agosto 1923. Cfr. **Mario Missori**, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Bulzoni, 1978, p. 445.

bende. Il Lombardi, conscio dell'aria politica che tirava, ma anche perché uomo intimamente di destra, nel 1922 aprì una sezione del fascio nel piccolo paese montano e nel 1923 s'impose come segretario dei sindacati fascisti nel circondario di Piedimonte. Di riflesso a San Gregorio si vivevano momenti di aperto contrasto tra le fazioni del Ppi e del PNF.

Il teatro della nostra storia si allarga pure al limitrofo comune di Piedimonte, dove i fascisti di San Gregorio, molto verosimilmente per ordine del Lombardi, compivano scorribande verso le sedi del Ppi. Nella propria ascesa ai vertici del fascismo locale, Arturo Lombardi non disdegnava di ricorrere alla violenza contro gli avversari come strumento di lotta politica. In data 12 febbraio 1923, il prefetto di Caserta, Gennaro Bladier, riferiva¹⁸⁴ al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, su di un convegno politico fascista che si era tenuto a Piedimonte:

Pregiomi riferire a codesto On. Ministero che ieri, 11 Febbraio 1923, ebbe luogo in Piedimonte d'Alife un convegno politico fascista. Intervenero i Segretari politici fascisti del Circondario, il Console Stefano De Simone ed il Segretario Provinciale Avv. Raffaele Di Lauro, il quale parlò lungamente sulle relazioni fra il Fascismo e gli altri partiti politici.

La cerimonia si svolse senza incidenti. Verso le ore 20 alcuni rappresentanti dei Fasci colà convenuti, per protestare contro l'enorme ritardo dei treni della Napoli- Piedimonte, ruppero il vetro di una vettura ferma sul binario. L'ordine pubblico non venne per nulla turbato.

*Il Prefetto
Gennaro Bladier*

¹⁸⁴ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 44 "Piedimonte d'Alife".

L'incontro era stato certamente riscaldato dai discorsi del console della milizia, il caiatino Stefano De Simone¹⁸⁵, e del segretario provinciale del fascio casertano Raffaele Di Lauro. Di ritorno da Piedimonte, circa venti fascisti furono protagonisti di una bagarre nella sezione del Ppi a San Gregorio. Il 18 febbraio 1923 il prefetto Bladier scriveva al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, per riportare¹⁸⁶ minuziosamente quanto accaduto la sera del 12 febbraio 1923 a San Gregorio.

*Pregiomi riferire a codesto On. Ministero che la sera del 12 febbraio 1923, verso le ore 17:30, una ventina di fascisti della Sezione di S. Gregorio, di ritorno da Piedimonte, ove avevano partecipato al comizio indetto dall'Avv. Di Lauro, essendo stati falsamente informati che il Sacerdote Prof. **Giacomo Vitale**, capo di quel partito popolare, il quale è accusato di propaganda antifascista, nel suddetto Comune avrebbe tenuto una conferenza nella sede di quel circolo popolare, recatisi nel suddetto locale, invitarono parecchi soci, che colà si trovavano, ad uscir fuori.*

Intervenuta prontamente l'Arma, obbligava i fascisti a ritirarsi e, per evitare ulteriori conseguenze, consigliava i soci di quel circolo a chiudere il locale, ciò che fu fatto senza che si verificassero inconvenienti.

Dopo poco però, i capi del Direttorio del Fascio si recarono in casa del Prof. Vitale, invitandolo a presentarsi alla loro sede per

¹⁸⁵ . Cfr. **Stefano De Simone**, *Un nonagenario racconta*, a cura di **Franco De Simone**, Caserta, Associazione Storica del Caiatino, 2004. Vedi inoltre **Stefano De Simone**, *La Legione Opicia alla Marcia su Roma*, pubblicato in Annuario 1989, Piedimonte Matese, Associazione Storica del Medio Volturno, 1990, pp. 89-131.

¹⁸⁶ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 53 "S. Gregorio".

chiarire l'equivoco verificatosi, ed essendosi costui rifiutato di aderire all'invito, i medesimi si giustificarono affermando di aver invaso il circolo popolare avendo saputo che egli avrebbe tenuto ai soci una conferenza antifascista e che, accortisi dell'equivoco in cui erano caduti, se ne erano allontanati, senza usare alcuna violenza alle persone che colà si trovavano. Invitato quindi dai fascisti, il Professor Vitale, dalla finestra della propria abitazione, parlò ai medesimi, che intanto si erano radunati sulla strada, inneggiando al fascismo e Mussolini.

Ma avendo accennato anche all'accordo, che in altre regioni è stato raggiunto fra il fascismo ed il partito popolare, i fascisti cominciarono a protestare piuttosto vivamente, per cui l'Arma, allo scopo di evitare spiacevoli incidenti, intervenne obbligandoli a sciogliersi e ritirarsi.

Non si verificarono altri incidenti. Perdura, però, tra l'elemento fascista di S. Gregorio una sorda irritazione contro i popolari e specialmente contro il sacerdote Vitale e pare che abbiano intenzione, coll'aiuto di altre squadre, di invadere e distruggere quel circolo per obbligare i soci a passare al fascismo. Pertanto ho disposto perché la stazione dell'Arma di S. Gregorio sia rinforzata convenientemente e venga esercitata la necessaria vigilanza.

*Il Prefetto
Gennaro Bladier*

Paragrafo 26 – Un equivoco chiarito.

Nel fascismo di San Gregorio si annidavano pure degli individui facinorosi, che non si rifiutavano di commettere prepotenze sui malcapitati. Credo che Arturo Lombardi se ne servisse per i suoi scopi, quando bisognava mettere a soqqadro le sedi degli oppositori, anche a Piedimonte. Il prefetto Bladier, il

10 marzo 1923, scrisse al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, per riferire¹⁸⁷ su di un'aggressione perpetrata da Antonio Mezzullo e Domenico Piteo contro i fratelli Valente di Cusano Mutri:

Pregiomi riferire a codesto On. Ministero che il 25 Febbraio 1923 alle ore 19,30 i fratelli Valente Domenico ed Emanuele fu Costantino, braccianti, rispettivamente di anni 25 e 22, nati e domiciliati in Cusano Mutri, mentre si recavano, per ragioni di lavoro, sul Matese, giunti in contrada Croce, a circa un km. dall'abitato di S. Gregorio d'Alife, venivano affrontati da due giovani, sbucati dalla siepe fiancheggiante la strada, i quali ingiunsero loro, in tono minaccioso, di consegnare quanto possedevano, pena la vita.

*A tale minaccia i Valente si dettero alla fuga, ma furono inseguiti dagli aggressori che, non avendo potuto raggiungerli, scagliarono contro gli stessi dei sassi, per cui rimaneva ferito leggermente alla fronte il Valente Emanuele. L'Arma di S. Gregorio, dopo attive indagini, riuscì ad arrestare, nella serata stessa, gli autori del reato di cui sopra, identificandoli per **Mezzullo Antonio** fu Salvatore e fu Del Giudice Filomena e **Piteo Domenico** fu Giuseppe e Di Lello Concetta, entrambi nati e domiciliati in S. Gregorio d'Alife ed entrambi iscritti a quel Fascio.*

*Il Prefetto
Gennaro Bladier*

Episodio che ebbe un curioso epilogo, vivacemente descritto dal prefetto Bladier, in una seconda missiva¹⁸⁸, scritta sempre il

¹⁸⁷ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 53 "San Gregorio".

¹⁸⁸ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza,

10 marzo del 1923 e diretta al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza.

*Di seguito al mio rapporto del 18 Febbraio 1923, pari numero, pregiomi riferire a codesto On. Ministero che, verso le ore 16:00 del 4 corrente, alcuni fascisti della Sezione di S. Gregorio d'Alife, per ordine avuto da quel Segretario politico **Barone Lombardi Arturo**, invitarono il **Cav. Caso**¹⁸⁹, proprietario del locale ove ha sede il Partito Popolare, a favorire alla **Sezione Fascista**. Informati di ciò i militari dell'Arma di quella stazione, dati gli attriti esistenti fra il partito popolare e quello fascista, per evitare incidenti, si recarono subito presso l'abitazione del Caso e, trovati in quei pressi alcuni fascisti, li fecero immediatamente allontanare. Verso le ore **17:00**, il Comandante la predetta stazione si recava presso la Sezione Fascista. Ivi, il Segretario politico Lombardi riferivagli che il Cav. Caso, in occasione dell'arresto eseguito da quell'Arma, per tentata rapina, dei due fascisti Piteo Domenico e Mezzullo Antonio, oggetto di rapporto di pari data e numero, aveva detto che questi ultimi prima, quando si trovavano nel Partito Popolare, erano due bravi ragazzi, mentre dopo, passati ai fascisti, erano due mascalzoni, come quelli che avevano a capo, perciò pregava il detto Sottufficiale affinché, in presenza sua, avessero chiarito l'equivoco. Fu allora che il Brigadiere Papa, allo scopo di evitare inconvenienti, si recò presso l'abitazione del Cav. Caso, invitandolo a favorire in Caserma per chiarire l'equivoco col Lombardi. Il Caso aderì ed, in presenza del Lombardi, venne chiarito il malinteso. Poiché il primo smentì recisamente di aver profferite parole ingiuriose verso il secon-*

za, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 53 "San Gregorio".

¹⁸⁹ . **Achille Caso**. Il prefetto **Bladier** si riferiva ad Achille Caso, poiché **Vincenzo Caso** era morto nel 1919.

*do ed il fascismo, per il quale egli ha la massima stima, venne così tutto terminato pacificamente. Soltanto, però, il **Lombardi**, approfittando dell'occasione, disse al Caso, che non esistendo più in alcun altro Comune una Sezione del partito popolare, avrebbe fatto bene se la chiave della porta del Circolo popolare di S. Gregorio l'avesse portata al Sig. Sottoprefetto di Piedimonte, il quale avrebbe deciso se la Sezione popolare dovesse più esistere o meno.*

*Il Prefetto
Gennaro Bladier*

Paragrafo 27 – Propaganda politica di don Giacomo Vitale.

Sabato 10 marzo 1923 il prefetto Bladier scrisse una terza lettera¹⁹⁰ alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno sulla propaganda a favore del Ppi svolta da don Giacomo Vitale.

*Di seguito al mio rapporto di pari data e numero, pregiomi riferire a codesto On. Ministero che in S. Gregorio d'Alife, mercé la propaganda svolta dal parroco **Sac. Giacomo Vitale**, uomo dotato di maniere insinuanti e tenace nei propositi, la Sezione del partito popolare comprende fra gli iscritti la maggior parte della popolazione.*

L'opera del sunnominato sacerdote, ha avuto risultati molto favorevoli, sia per l'indole religiosa degli abitanti, sia perché il prete, non avendo quel Sindaco¹⁹¹ la necessaria capacità, di-

¹⁹⁰ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 53 "San Gregorio".

¹⁹¹ . Il sindaco di San Gregorio, come sappiamo, era **Vincenzo Ferritto**.

rige anche nei più minuti particolari l'Amministrazione Comunale. Costituitasi ultimamente, nel suddetto Comune, la Sezione Fascista, i componenti di quel Direttorio, mal tollerando che il suddetto s'ingerisse delle faccende dell'Amministrazione Comunale, che è per la maggior parte costituita da popolari, e consigliasse ai suoi adepti di non passare al fascismo, presentarono un reclamo al Sig. Sottoprefetto di Piedimonte, denunciando il Vitale, come responsabile di propaganda antifascista, suscitatrice di attriti, svolta pubblicamente in Chiesa.

Il Comandante la Tenenza di Piedimonte – che già era a conoscenza della situazione creatasi in S. Gregorio e del fatto che i soci di quella Sezione Fascista, già prima della costituzione, avevano fatto sapere, che avrebbero ingaggiato la lotta contro l'Amministrazione Comunale e contro il prete Vitale – allo scopo di prevenire eventuale disordine, invitò il 23-1-1923, nel suo ufficio, il prete Vitale, diffidandolo a non provocare disordini o attriti, che avrebbero potuto turbare l'ordine pubblico in S. Gregorio, ed, in pari tempo, lo esortò a svolgere opera conciliatrice, nell'interesse collettivo. Inoltre, avendo i fascisti provocati parecchi incidenti, obbligando persone del luogo a firmare delle dichiarazioni, e manifestato il proposito di impedire, con ogni mezzo, l'ingresso in S. Gregorio al Vitale, il Comandante la Tenenza di Piedimonte diffidò anche i componenti del Direttorio della Sezione Fascista a tenere un contegno più conciliante.

Ma i suddetti cercano, sia col propalare delle voci assolutamente infondate, sia tenendo un contegno provocante nei riguardi dei popolari, di ottenere lo scioglimento di quella Sezione. A conferma di quanto sopra, si crede opportuno riferire che, il 23 febbraio 1923, il console De Simone¹⁹², parlando col locale Sottoprefetto, si mostrò meravigliato che ancora in S. Gregorio esistesse una sezione popolare, e rivoltosi al Sig.

¹⁹² . Stefano De Simone.

Lombardi, che è uno dei componenti del Direttorio Fascista della Sezione suddetta, ebbe a pronunziare le seguenti parole, alludendo alla Sezione popolare: “Bisogna trovare il modo di farla sparire pulitamente”. Ieri sera il predetto Sig. Lombardi, chiamato il dottore Caso¹⁹³ da Piedimonte, che è il proprietario del locale ove ha sede la Sezione popolare, gli impose di scacciarvela, facendosi consegnare le chiavi.

Attualmente il Prof. Vitale continua, sebbene clandestinamente, ad esercitare la propaganda in favore del partito popolare, senza però produrre alcun disordine né compiere atti di provocazione verso i fascisti.

L'ordine pubblico in S. Gregorio è oggetto di speciale interessamento da parte mia e da parte dei Comandi dipendenti e, data l'intransigenza dei fascisti, si deve all'azione persuasiva e, nell'istesso tempo, energica dell'Arma se, a tutt'oggi, sono stati evitati incidenti gravi. Al Comandante della suddetta Stazione, che è stata rinforzata, sono state impartite al riguardo tassative disposizioni, in armonia colle direttive emanate da codesto Ministero.

*Il Prefetto
Gennaro Bladier*

Don Giacomo Vitale era scomodo ai fascisti di San Gregorio che, in tutti i modi, volevano spegnerne non solo l'attività politica ma anche il magistero ecclesiastico. Arturo Lombardi e i suoi seguaci, volendo allontanare il sacerdote, interessarono della spinosa vicenda anche la Segreteria di Stato del Vaticano, come vedremo tra poco.

¹⁹³ . **Giovanni Caso** (Piedimonte 1896-1958). Figlio di **Vincenzo Caso**, **Giovanni** fu medico, docente universitario e senatore della Democrazia Cristiana nella I Legislatura della Repubblica Italiana dall'8 maggio 1948 al 24 giugno 1953.

Paragrafo 28 – Arturo Lombardi Segretario circondariale del Sindacato fascista.

Nel luglio del 1923 Adelchi Albanese¹⁹⁴, già commissario prefettizio di Piedimonte, fu:

Telegraficamente sospeso dalla carica di Segretario Circondariale dei Sindacati in seguito alla sua espulsione dal Partito Fascista.

In sostituzione dell'Albanese, a Piedimonte, il 7 settembre 1923, Arturo Lombardi fu nominato segretario della Sezione circondariale dei Sindacati Fascisti. Però non tutto filò liscio, poiché Adelchi Albanese era impegnato in una polemica lotta¹⁹⁵ contro la gerarchia fascista locale. Si creò un piccolo incidente e, prima d'entrare nelle nuove funzioni, il Lombardi dovette attendere, per una mezz'ora, che si placassero gli animi.

¹⁹⁴ . **Adelchi Albanese** fu commissario prefettizio di Piedimonte tra il 1922 e il 1923. Cfr. **Dante Bruno Marrocco**, *Piedimonte Matese: storia e attualità*, Piedimonte Matese, **ASMV**, 1980, p. 214. Circa l'avvicendamento nella carica sindacale fascista si veda in **ACS**, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 44 "Piedimonte d'Alife".

¹⁹⁵ . Il **17 febbraio 1924**, oltre cinquanta persone da Piedimonte andarono in treno a Caserta per partecipare a una conferenza, che il commendatore **Armando Casalini** (Forlì 1883 – Roma 1924), vicesegretario della confederazione dei sindacati fascisti, avrebbe tenuto in piazza Margherita. Sul treno c'era anche **Adelchi Albanese**, definito *violento dissidente* in un rapporto che il prefetto **Bonaventura Graziani** inviò alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza presso il Ministero dell'Interno. L'**Albanese** fu fatto scendere dal treno, con la forza, dai fascisti di Piedimonte e scrisse un reclamo a **Benito Mussolini**, denunciando il *vile sopruso*. Vedi **ACS**, Ministero dell'Interno, Gabinetto del **Sottosegretario Finzi**, Ordine Pubblico (1922-1924), b. 11, f. 123.

Il nuovo prefetto di Caserta, Bonaventura Graziani¹⁹⁶, in data 8 settembre 1923, scrisse¹⁹⁷ al Ministero dell'Interno per dare delucidazioni sull'avvenimento.

Biglietto Urgente di Servizio
Ministero dell'Interno

Autorità Mittente 8 Settembre 1923
Prefetto Caserta

Ieri sera, ore 20, in Piedimonte d'Alife, mentre nella sede del Sindacato fascista eseguivasi la consegna tra l'ex Segretario Circondariale Sig. Adelchi Albanese e il nuovo nominato Barone Arturo Lombardi, il Segretario politico dei fasci Prof. Angelo Beraldi, insieme ad altri due fascisti, chiese, con tutta urbanità, di voler assistere alla consegna che, da tempo, avrebbe dovuto fare. L'Albanese, adontatosi soltanto per la presenza del Beraldi, convinse il Barone Lombardi ad abbandonare l'ufficio, per quanto il Prof. Beraldi ed i due fascisti, per evitare incidenti, si fossero sollecitamente ritirati. Così, per una mezz'ora, l'ufficio fu abbandonato da tutti e la chiave rimase a disposizione del Commisario Prefettizio, essendo il Comune proprietario del locale. È un modestissimo incidente, causato da un eccesso di risentimento dell'Albanese che, ora, egli tenta ad arte di travisare, volendo far credere ad una occupazione violenta della sede dei Sindacati. Ordine pubblico

¹⁹⁶ . **Bonaventura Graziani**, prefetto di Caserta dal 1 agosto 1923 al 16 dicembre 1926. Cfr. **Mario Missori**, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Bulzoni, 1978, p. 445.

¹⁹⁷ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 44 "Piedimonte d'Alife".

perfettissimo.

Prefetto Graziani.

Penso che gli accompagnatori del prof. Angelo Beraldi, segretario politico della sezione fascista di Piedimonte, svolgessero un ruolo simile a quello dei bravi di manzoniana memoria, per far desistere l'Albanese dai propri intenti.

Quel pomeriggio dell'8 settembre 1923 fu molto concitato. Lo testimoniano le comunicazioni tra Caserta e Roma. Il segretario provinciale dei sindacati fascisti casertani, dott. Vittorio Ricciardi, inviò da Caserta un telegramma¹⁹⁸ a Emilio De Bono¹⁹⁹, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza presso il Ministero dell'Interno:

Ministero dell'Interno

Gabinetto del Ministro Piedimonte d'Alife

Ufficio Cifrada Caserta 8.9.1923 Ore 9.50 Arr. 13

A Sua Eccellenza De Bono

Comunico occupazione violenta sede sindacato Piedimonte d'Alife da parte segretario fascio locale. Prego provvedere.

¹⁹⁸ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 44 "Piedimonte d'Alife".

¹⁹⁹ . **Emilio De Bono** (Cassano d'Adda, 19 marzo 1866 – Verona, 11 gennaio 1944). Direttore Generale della Pubblica Sicurezza presso il Ministero dell'Interno dall'11 novembre 1922 al 18 giugno 1924, quando fu costretto a lasciare l'incarico appena dopo il delitto **Matteotti**. Condannato a morte nel processo di Verona, fu fucilato al poligono di tiro di Forte San Procolo.

Segretario Generale Sindacati Ricciardi

Preoccupato, Emilio De Bono voleva sapere tutto nei minimi particolari, *da A a B*. Il fiduciario del Partito Nazionale Fascista per la provincia di Caserta, Riccardo Mesolella, inviava un telegramma²⁰⁰ a De Bono, rassicurandolo sulla bontà del fascismo locale.

Ministero dell'Interno

Gabinetto del Ministro

Ufficio Cifra da Caserta 8.9.1923 Ore 20.40 Arr. Ore 24

A S.E. De Bono

Assicuro V.E. non essere avvenuta in Piedimonte d'Alife invasione sede sindacati da parte segretario politico. Preteso dissidio continuamente denunziato fra fasci e sindacati non esiste che nelle intenzioni di qualche malevolo tendente in tutti i modi a creare divergenze con scopi di far avvenire disordini.

Fascisti di Terra di Lavoro sono disciplinatissimi, non perdono calma. Me ne rendo garante io. Alalà

Il Fiduciario Riccardo Mesolella

I telegrammi delle organizzazioni sindacali e politiche al Ministero dell'Interno, sede eminentemente istituzionale, dimostrano come in Italia già ci fosse un regime totalitario, con i gangli del potere in mano al Partito nazionale fascista. Il prefetto Graziani, il 9 settembre 1923, con un telegramma cifrato inviato alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza presso il

²⁰⁰ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 44 "Piedimonte d'Alife".

Ministero dell'Interno, confermava²⁰¹ la normalità del fascismo a Piedimonte.

*Ministero dell'Interno Gabinetto del Ministro
Ufficio Cifra*

Cifrato

Da Caserta Li 9.9.1923, Ore 14:40, Arr. 17

Informazioni chiestemi con telegramma 21256 furono date con telegramma di ieri 427 che confermo. Telegramma del Ricciardi fa parte dei metodi di lotta qui adottati per far credere ai dirigenti che fasci non funzionino regolarmente. Le Esagerazioni cadono sempre di fronte all'accertamento.

Prefetto Graziani

Paragrafo 29 – Aggressione alla sezione del Ppi di Piedimonte e bombe carta a San Gregorio.

A novembre del 1923, nel comune di Piedimonte, ci furono baruffe tra fascisti e popolari. Conosciamo cosa avvenne attraverso i telegrammi dei carabinieri di Piedimonte e della prefettura di Caserta. Alle azioni squadristiche presero parte anche i fascisti di San Gregorio. Il 28 novembre 1923, il maresciallo Gentili dei Reali Carabinieri di Piedimonte informava, con un telegramma²⁰², la Direzione Generale di Pubblica Sicurezza del

²⁰¹ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 44 "Piedimonte d'Alife".

²⁰² . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 44 "Piedimonte d'Alife".

Ministero dell'Interno che:

Ieri sera, 27 novembre 1923, causa offesa fatta da presunti popolari, mediante imbrattamento insegna circolo fascista borgata Sepicciano di questo Comune e scrittura di parole offensive contro Governo attuale, concentraronsi qui circa 150 fascisti capitanati dal locale segretario politico, recandosi sede sezione popolare di questa città per assaltarla e devastarla.

Pronto intervento dell'Arma riuscì a impedire scassinamento della porta ed altri atti, ma non asportazione della targa relativa con la quale i dimostranti percorsero incolonnati alcune vie della città inneggiando al Fascismo. Mentre i militari dell'Arma e i funzionari della Sicurezza adoperavansi per lo scioglimento del corteo ed impedire violenze personali, sopraggiunse da Alife un altro gruppo di fascisti, dirigendosi direttamente verso la sede popolare, forzando l'ingresso e rompendo i pochi mobili ivi esistenti e cagionando lievi danni. Poco dopo riuscivasi a sciogliere i dimostranti ed a ottenere il ritorno di una perfetta calma. Ordine pubblico ora è tranquillissimo.

Pel Tenente, il Maresciallo Gentili

Il prefetto di Caserta Bonaventura Graziani, il 28 novembre 1923, in merito ai medesimi avvenimenti, inviava un telegramma²⁰³ con una versione dei fatti più accurata alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Ministero Interni P.S.

²⁰³ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 "Caserta", sf. 44 "Piedimonte d'Alife".

Seguito lieve questione avvenuta 25 Novembre 1923 tra un fascista ed un popolare in frazione Sepicciano del circondario e comune di Piedimonte d'Alife, nella notte del 27 Novembre 1923 fu imbrattata la tabella di quel circolo rionale fascista e, sulle pareti laterali, vennero scritte frasi contro il Duce del fascismo ed evviva il partito popolare.

*Ieri sera numerosi fascisti recaronsi a Piedimonte d'Alife cercando di penetrare nella sede della sezione del partito popolare, ma il pronto intervento della forza pubblica riuscì ad impedirlo. Impossessatisi però della targa della sezione popolare, i fascisti in numero di 150 percorsero, cantando, le vie della città e si diressero a Sepicciano, dove a seguito dell'intervento dei funzionari della Sicurezza ed Arma dei Carabinieri, si sciolsero. Nel frattempo una squadra di 50 fascisti del Comune d'Alife giungeva a Piedimonte e, approfittando dell'assenza dei Carabinieri recatisi a Sepicciano, forzò la porta della sezione popolare e ruppe pochi mobili, cagionando lievi danni. Ritornato il Commissario con i Carabinieri, fece allontanare i fascisti. Decorsa la notte, poi, in **San Gregorio d'Alife**, furono esplose **tre bombe carta** contro le **abitazioni dei capi del partito popolare**, senza conseguenze. Ho disposto invio rinforzo Carabinieri di Piedimonte d'Alife, dando energiche disposizioni a quel Sottoprefetto perché tuteli efficacemente l'ordine pubblico, accerti le responsabilità e proceda all'immediato arresto dei colpevoli del reato.*

Prefetto Graziani

Le tre bombe carta, esplose a San Gregorio, furono messe sotto le abitazioni degli esponenti del Ppi, di cui, purtroppo, non sappiamo i nomi. Il 17 dicembre 1923, terminate le indagini, il prefetto Graziani scrisse²⁰⁴ alla Direzione Generale della

²⁰⁴ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza

Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

A seguito del telegramma 28 Novembre 1923 N° 599 circa gli incidenti verificatisi tra fascisti e popolari in Piedimonte d'Alife, Sepicciano e S. Gregorio, informo cotesto On. Ministero che, per i danni arrecati alla Sezione del Partito Popolare di Piedimonte d'Alife, sono stati, a seguito di relativi accertamenti, denunziati all'Autorità Giudiziaria Beraldi Angelo, Izzo G. Battista, Martello Giuseppe, De Lellis Vittorio, De Lellis Carlo ed Antelmi Francesco. Negative sono state finora le indagini per la scoperta degli autori dell'atto compiuto contro il circolo del Partito Fascista di Sepicciano ed autori delle esplosioni di bombe-carta in San Gregorio d'Alife contro le abitazioni di Capi del Partito Popolare. Ho disposto che continui la vigilanza ad evitare il ripetersi di incidenti tra fascisti e popolari.

*Il Prefetto
Bonaventura Graziani*

Paragrafo 30 – Reclamo alla Segreteria di Stato di Sua Santità contro don Giacomo Vitale.

In data 10 dicembre 1923, il cardinale Pietro Gasparri²⁰⁵ informava²⁰⁶ il vescovo di Alife, monsignor Felice del Sordo²⁰⁷

za, Divisione Affari Generali Riservati, (Categoria G1 Fascio), Anno 1923, b. 84, f. 16 “Caserta”, sf. 44 “Piedimonte d'Alife”.

²⁰⁵ . **Pietro Gasparri** (Ussita 1852 – Roma 1934). Fu nominato Cardinale nel 1907, Segretario di Stato dal 1914 al 1930. Nel 1933 entrò nell'Accademia d'Italia. Avviò e concluse i Patti Lateranensi.

²⁰⁶ . **ASV**, Segreteria di Stato, anno 1924, rubr. 13, fasc. 1, ff. 70r-79r.

²⁰⁷ . **Felice del Sordo** (Nusco, 10 febbraio 1850 – Piedimonte, 7 luglio 1928). Fu Vescovo di Alife dal 1911 al 1928.

che:

È pervenuta a questa Segreteria di Stato la qui unita lettera, che io mi reco a doverosa premura di rimettere alla S.V. Eccellentissima e Reverendissima per sua conoscenza e norma, e perché, dopo esaminato lo stato delle cose, veda nella sua illuminata prudenza se sia necessario ed opportuno prendere qualche provvedimento in merito. Profittando volentieri della circostanza mi raffermo...

Il cardinal Gasparri si riferiva a un reclamo contro don Giacomo Vitale, presentato da Riccardo Mesolella, fiduciario del Partito Nazionale Fascista in provincia di Caserta. Nonostante abbia cercato accuratamente in più luoghi, dell'esposto dei fascisti non esiste più alcuna traccia. Sabato 29 dicembre 1923 il presule alifano mandava²⁰⁸ a Sua Eminenza Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità Pio XI, una particolareggiata lettera, tratteggiando le figure di Arturo Lombardi e di don Giacomo Vitale.

*A S. Eminenza Reverendissima
Il Sig. Cardinale Pietro Gasparri
Segretario di Stato di Sua Santità
Roma*

Riservata personale

Eminenza,

Ho tardato a dare riscontro al venerato foglio dell'E.V. Reverendissima N° 24919 del 10 Dicembre c.a. perché ho voluto aspettare altre notizie sull'oggetto del ricorso del Sig. Mesolel-

²⁰⁸ . ASV, Segreteria di Stato, anno 1924, rubr. 13, fasc. 1, ff. 70r-79r.

la²⁰⁹. Credo utile esporre all'E.V. Reverendissima lo stato delle cose.

Il Comune di S. Gregorio fino al 1919 è stato amministrato dai liberali, il cui esponente era il Barone Lombardi Arturo, iscritto alla massoneria, pubblico concubinario ed adultero, dilapidatore del proprio patrimonio, carico di debiti: uomo senza fede e senza onore.

Con la carica di Sindaco, conniventi le autorità tutorie, viveva a spese del Comune, speculando sui contratti di tagli etc.

Sorto il P.P.I. il Sac. Vitale Giacomo, residente in questo Seminario, professore di lettere, nativo di S. Gregorio, formò ivi una fiorente sezione, la quale nelle elezioni amministrative del 1920 vinse, mettendo fuori il Lombardi e i suoi adepti. Questi dovè allontanarsi e tornare in Roma, ove ha famiglia.

Sorto il fascismo il Lombardi cambiò coccarda, fu ivi iscritto, ebbe cariche anche provinciali, formò in S. Gregorio una Sezione e con tutte le arti, con violenze etc. cominciò la lotta all'Amministrazione ed ai popolari. Vi furono querele, processi, condanne al Tribunale etc.

Diverse volte ho avuto ricorsi contro il Prof. Vitale, ma sempre ad istigazione del Lombardi, onde mi convinsi che non era quistione di politica, ma di interessi personali, e che tornando egli al Comune si sarebbe valso del fascismo per conseguire i suoi scopi.

Il Comune ha subito cinque o sei inchieste che sono state fatte a scopo di rappresaglia, ma che non hanno potuto portare allo scioglimento del Comune: eppure è tanto facile oggi la cosa. Ultimamente fu mandato quale Commissario per una inchiesta l'Avv. Di Lullo²¹⁰, amico del Lombardi e neanche questa ha portato allo scioglimento dell'Amministrazione.

²⁰⁹ . **Riccardo Mesolella.**

²¹⁰ . **Federico Di Lullo.**

Ieri l'altro mi recai dal Sotto-Prefetto²¹¹ domandando notizie, chiarimenti ed informazioni (senza far cenno a ricorsi), sulle posizioni di quel Comune e mi disse che il Di Lullo fu mandato dal Prefetto²¹², contro il suo parere, e che l'inchiesta non ha portato alcuna conseguenza, essendo quell'Amministrazione in perfetta regola.

Anche lui è convinto che è una quistione di interesse del Lombardi, il quale è oberato di debiti e spera nel Comune di S. Gregorio!

Ciò non ostante, spesso ho chiamato il Prof. Vitale consigliandolo a non immischiarsi in quella Amministrazione e mettersi da parte. Egli mi fa le seguenti dichiarazioni.

Il Comune di S. Gregorio è di appena 900 abitanti tutti pastori, contadini, operai e pochi artieri, eccetto il Barone Lombardi ed un altro signore, il quale anche pel passato ha profitato delle cariche.

Egli mise su la sezione del P.P.I. per il bene del Comune, e questa se ebbe vita fu per lui, che la dirigeva col consiglio. La presente amministrazione è formata di artieri e contadini: se manca il suo consiglio questa povera gente subirà le vendette del Lombardi, ed egli sarà tacciato di tradimento. Egli si limita solo al consiglio ed a null'altro, non rivestendo alcuna carica e dimorando lontano da S. Gregorio, in Seminario in Piedimonte, distante due ore di cavalcatura.

Questo è lo stato delle cose e prego S.E. Illustrissima e Reverendissima usarmi la carità di darmi consiglio al riguardo, non sapendo come regolarmi, se ammonire il Prof. Vitale proibendogli ogni ingerenza nell'Amministrazione di S. Gregorio, oppure, pur consigliandogli la massima prudenza, tollerare fino allo scioglimento di quel Comune.

In tale attesa mi offro ai comandi della S.V. Reverendissima,

²¹¹ . Felice D'Elia.

²¹² . Bonaventura Graziani.

mentre baciando il lembo della S. Porpora, con tutta devozione e venerazione, mi raffermo.

Piedimonte d'Alife addì 29/12/1923

*Dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma
Umilissimo devotissimo servitore*

Felice del Sordo, Vescovo di Alife

Monsignor del Sordo descriveva crudamente i termini della questione, quasi a voler fare l'anatomia sociale di un paese. Lasciava intendere che, se avesse voluto, il governo fascista avrebbe potuto sciogliere immediatamente l'amministrazione comunale di San Gregorio.

Paragrafo 31 – Nota del Cardinal Gasparri per Padre Pietro Tacchi Venturi.

In data 2 gennaio 1924 il cardinal Gasparri inviò una breve nota²¹³ a padre Pietro Tacchi Venturi²¹⁴, suo collaboratore presso la Segreteria di Stato vaticana, mettendolo a conoscenza della risposta del prelado alifano in merito al reverendo Vitale.

*Segreteria di Stato
di Sua Santità Vaticano 2 Gennaio 1924*

²¹³ . ARSI, TV – Affari b. 2, fascicolo 32.

²¹⁴ . **Pietro Tacchi Venturi** (San Severino Marche 1861 – Roma 1956). Entrato nella Compagnia di Gesù nel 1878, con l'avvento del fascismo svolse opera di tramite tra la Santa Sede e il Governo Italiano. Su **Padre Tacchi Venturi** si legga il bel libro di **Gabriele Turi**, *Il mecenate, il filosofo e il gesuita*, Bologna, Il Mulino, 2002.

Reverendo Padre

Accludo la denuncia del comitato fascista nella diocesi di Alife contro un sacerdote e la risposta del Vescovo ad una nostra domanda di informazioni. Veda la S.V. e faccia vedere a chi di dovere come stanno le cose anche in Alife.

Distinti ossequi

P. C. Gasparri

Padre Tacchi Venturi curava i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica. Aveva un interlocutore privilegiato nel ministro degli Esteri italiano Benito Mussolini. Ricordo che Mussolini era, contemporaneamente, ministro dell'Interno, degli Esteri e presidente del Consiglio. Il cardinal Gasparri, con quell'espressione "*a chi di dovere*", evidentemente, alludeva a Mussolini.

Paragrafo 32 – Lettera di Benito Mussolini ad Aldo Finzi.

Benito Mussolini, nella veste di Ministro degli Esteri, il 10 gennaio 1924, inviò una lettera²¹⁵ all'onorevole Aldo Finzi²¹⁶, Sottosegretario al Ministero dell'Interno. L'oggetto della mis-

²¹⁵ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

²¹⁶ . **Aldo Finzi** (Legnago, 20 aprile 1891 – Roma, 24 marzo 1944). Sottosegretario al Ministero dell'Interno, nel Governo Mussolini, dal 31 ottobre 1921 al 17 giugno 1924. Incidentalmente voglio ricordare che **Aldo Finzi** si dimise da tutte le cariche nel giugno del 1924, in seguito alle forti tensioni succedute al delitto **Matteotti** e che morì a Roma il 24 marzo 1944 nell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Nel **DBI** si legga il profilo di **Aldo Finzi** scritto da **Giuseppe Sircana**, Volume 48 (1997). Consultabile online.

siva era il reverendo Giacomo Vitale.

Roma, 10 Gennaio 1924

Rev. Giacomo VITALE

È stato sporto reclamo alla Segreteria di Stato della Santa Sede da parte del Segretario politico del Fascio di Caserta, contro il Rev. Prof. Giacomo Vitale, il quale viene accusato di ingerirsi nell'Amministrazione comunale di S. Gregorio d'Alife (Prov. di Caserta), esulando dai doveri del suo ministero ecclesiastico e facendo opera di discordia tra la locale popolazione.

La Santa Sede ha assunte riservate informazioni dalle quali risulta invece che l'azione contro di esso è condotta dall'ex sindaco Lombardi Arturo, persona di assai dubbia moralità, per ragioni d'interesse personale. Il Vitale non riveste alcuna carica. Dimora lontano da detta località e non si ingerisce direttamente della cosa pubblica.

Allo scopo di comporre il dissidio, sarebbe desiderio della Santa Sede di far conoscere, per via gerarchica al Segretario Politico provinciale del Fascio di Caserta che il predetto Rev. Vitale non è oppositore del movimento fascista né fa opera disgregativa fra l'elemento rurale di S. Gregorio.

Segnalo a V.E. quanto precede, per quei provvedimenti che Ella crederà opportuno di adottare in merito, e dei quali gradirò comunicazione.

Mussolini

Il sottosegretario Aldo Finzi avviò un'indagine amministrativa per avere ogni informazione possibile su don Giacomo Vitale.

Paragrafo 33 – Indagini di Aldo Finzi.

Poco più di una settimana dopo la lettera ricevuta da Mussolini, il 18 gennaio 1924, il sottosegretario Aldo Finzi scrisse²¹⁷ al prefetto di Caserta, Bonaventura Graziani, per avere delle informazioni sul dissidio tra i fascisti di San Gregorio e don Giacomo Vitale.

*Riservata Urgente
Biglietto Urgente di servizio*

*Addì 18 Gennaio 1924
Al Sig. Prefetto di Caserta*

“Copiare da A a B l’unita lettera”

Si segnala quanto precede alla S.V. con preghiera di fornire con ogni sollecitudine informazioni al riguardo, facendo conoscere altresì i provvedimenti che crederà opportuno adottare allo scopo di comporre il dissidio.

*Pel Ministro
A. Finzi*

N.B. Le informazioni fornite dal Prefetto alla Direzione Generale della P.S. nel marzo 1923 sono un po’ troppo remote.

Aldo Finzi reclamava nuove notizie sugli screzi tra don Vitale e i fascisti di San Gregorio, ritenendo ormai datato il rapporto che il prefetto Gennaro Bladier aveva inviato al Ministero dell’Interno il 10 marzo 1923. Occorreva sapere come la situa-

²¹⁷ . ACS, Ministero dell’Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. “Amministrazione Comunale S. Gregorio d’Alife”.

zione fosse evoluta. Dopo aver scritto la lettera al prefetto di Caserta, il sottosegretario Finzi comunicava²¹⁸ al Ministero degli Esteri che era in attesa di *urgenti informazioni* sui contrasti che accadevano a San Gregorio.

On. Ministero degli Affari Esteri

Gabinetto del Ministro

Oggetto

S. Gregorio d'Alife

Rev. Giacomo Vitale

18 Gennaio 1924

Si assicura codesto On. Ministero che sono state chieste al Prefetto di Caserta urgenti informazioni, in merito a quanto forma oggetto della lettera sopra inviata, con riserva di comunicare i provvedimenti che potranno essere adottati, per comporre il dissidio tra la Sezione del Fascio di S. Gregorio d'Alife ed il parroco Rev. Prof. Giacomo Vitale.

Pel Ministro

Aldo Finzi

Il codicillo “*Copiare da A a B l'unita lettera*”, che appare nella missiva inviata dal Finzi al prefetto Graziani, sta a indicare che una copia della medesima era destinata al Ministero degli Esteri.

²¹⁸ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. “Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife”.

Paragrafo 34 – Rapporto del prefetto Graziani su don Giacomo Vitale.

In data 25 gennaio 1924, il prefetto Graziani inviava alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile presso il Ministero dell'Interno un rapporto²¹⁹ urgente in merito all'ingerenza che don Giacomo Vitale esercitava nell'Amministrazione Comunale di San Gregorio d'Alife.

Oggetto
San Gregorio d'Alife
Rev. Prof. Giacomo Vitale

On. Ministero Interno
Dir. Gen. Amm/ne Civile

Roma
Urgente

Le riservate informazioni pervenute alla Santa Sede in merito alla ingerenza che esercita il Rev. Prof. Giacomo Vitale nell'Amministrazione di San Gregorio d'Alife non sono in tutto esatte. È vero che il Rev. Vitale non riveste alcuna carica in quel Comune, com'è altresì vero che egli dimora lontano, cioè, nel limitrofo Comune di Piedimonte d'Alife, dove insegna lettere italiane nel Seminario, con riconosciuta dottrina.

Però da una recente inchiesta eseguita risulta: 1°) che il Rev. Vitale, pur non essendo un legale, fu da più tempo nominato consulente legale di quella amministrazione, con regolare deliberazione; 2°) che molti degli atti mancanti in archivio, e specialmente alcuni riguardanti cause, erano stati ritirati dal Rev. Vitale per esame e studio; 3°) che parecchie liti, le quali ebbero esito favorevole, furono promosse dietro parere legale del Rev. Vitale, dottore in lettere, che, per dichiarazioni espli-

²¹⁹ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

cite degli amministratori, redasse in proposito deliberazioni e memorie; 4°) che diffusa in quella popolazione è la notizia che, dopo l'avvento del Governo Nazionale, il Rev. Vitale, rievocando antichi costumi, fece giurare sul Crocifisso a quei contadini che essi si sarebbero mantenuti fedeli al Partito Popolare.

Tutto ciò il Rev. Vitale fa in perfetta buona fede, con tutta coscienza di servire utilmente il suo programma politico, alieno da qualunque compenso materiale di sorta. Ma, dopo quanto si è accertato, non mi pare possa dirsi che egli non s'ingerisca nell'Amministrazione Comunale.

Questi fatti vanno oltre un semplice dissidio personale tra il Rev. Vitale e l'ex Sindaco Lombardi, la cui dubbia moralità, se pure in parte vera, non esclude l'atteggiamento preso da questo Sacerdote in quel Comune.

IL PREFETTO

Bonaventura Graziani

Il sottosegretario Finzi inoltrò una copia di questa lettera al Ministero degli Esteri, direttamente a Benito Mussolini che, a sua volta, attraverso un canale privilegiato, la fece pervenire nelle mani di padre Tacchi Venturi. Solo così mi spiego l'esistenza di un successivo promemoria di padre Tacchi Venturi, scritto per il cardinal Gasparri, completamente identico al rapporto del prefetto Graziani.

Paragrafo 35 – Il primo dei due promemoria scritti da Padre Tacchi Venturi.

Il 3 febbraio 1924 Padre Tacchi Venturi scrisse un primo promemoria²²⁰ su don Giacomo Vitale per uso del Cardinal

²²⁰ . ASV, Segreteria di Stato, anno 1924, rubr. 13, fasc. 1, ff. 70r-79r.

Gasparri.

Risposta alla domanda comunicata con lettera privata di S.E. il Sig. Card. Segr. di Stato il 2.II.1924

PRO-MEMORIA

Il Ministero dell'Interno informa di avere chiesto urgenti informazioni al Prefetto di Caserta, per quanto riguarda la vertenza fra Fascio di S. Gregorio d'Alife ed il Rev. Giacomo Vitale, riservandosi di comunicare i provvedimenti che saranno adottati per comporre il suddetto dissidio.

Roma 3.II.1924

Presso l'Archivum Romanum Societatis Iesu, in Roma, nel Fondo Tacchi Venturi, c'è un documento²²¹ autografo, datato 3 febbraio 1924, che completa il promemoria.

*Ricorso dei Fascisti
contro il Sac. Vitale di San Gregorio
Informazioni dal Vescovo d'Alife.*

*Risposta del Ministero il 2.II.1924
Che si sono chieste urgenti informazioni e saranno comunicati i provvedimenti che si prenderanno.
Comunicati alla S.S. il 3.II.1924*

Paragrafo 36 – *L'impietosa relazione del prefetto Graziani.*

Il prefetto Graziani, il 6 febbraio 1924, inviò alla Direzione

²²¹ . ARSI, TV – Affari b. 2, fascicolo 32.

Generale Amministrazione Civile presso il Ministero dell'Interno una dettagliata e impietosa relazione²²² sul Comune di San Gregorio.

Onorevole
Ministero dell'Interno, Direzione Generale,
Amministrazione Civile,

Oggetto

*San Gregorio d'Alife
Amministrazione Comunale*

Caserta, 6 febbraio 1924

Il Comune di San Gregorio d'Alife, dove si è costituita una fiorente Sezione del Fascio e dove l'Amministrazione Comunale, esponente del partito popolare, domina l'inconscia massa dei contadini, ha tenuto desta l'attenzione di quest'ufficio, che, in seguito a ricorsi, a denunce, a pubbliche manifestazioni, vi ordinò una inchiesta, dalla quale risultarono non poche irregolarità.

L'Amministrazione ha controdedotto, con deliberazione consiliare del 6 Gennaio c.a. 1924 ma le controdeduzioni non sono apparse complete e sufficienti. Premetto che, come ebbi già ad esporre con mia lettera del 23 gennaio u.s. N° 73 Gab. – anima dell'attuale Amministrazione è un sacerdote, il Rev. Prof. Giacomo Vitale, insegnante nel Seminario di Piedimonte d'Alife, il quale non riveste alcuna carica in San Gregorio ma dirige, guida, consiglia quell'Amministrazione, nel senso di trarne il maggior utile per il proprio partito e tanto si ingerisce della pubblica azienda da riceverne perfino ufficialmente il mandato di consulente legale, come fa fede la copia della deliberazione

²²² . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

di Giunta del 30 novembre 1920, che accludo, che mai fu munita di visto (allegato 4).

L'attuale Amministrazione, sorta nel 1920 con pochissimi voti di maggioranza, non è stata serena nelle sue manifestazioni, intesa quasi sempre a rivolgerle a danno del partito rimasto soccombente nella lotta, anche quando le risultanze dei suoi atti venivano in definitiva a ledere gli interessi del paese. Così importanti affari, già iniziati dalla precedente amministrazione, deviati dall'attuale nel loro corso, sono rimasti gravemente pregiudicati compromettendo le finanze del comune, le quali, ciò nonostante presentano ancora un bilancio molto solido costituito in buona parte da entrate patrimoniali; altri, di recente iniziativa, hanno tutto il carattere di manovre di partito e lasciano fondati dubbi sulla loro bontà.

In genere poi, la compagine dell'Amministrazione, toltine tre componenti, fascisti dimissionari, guidata di lontano da un estraneo, il Rev. Vitale, è un amalgama di elementi operai, artigiani e contadini, quasi tutti semianalfabeti, che poca attività hanno dedicato alla pubblica azienda, sì che questa, e per la loro inettitudine e per la loro mancanza d'interessamento, di sorveglianza, di alacrità, abbandonata a sé stessa, è stata nei più importanti servizi, nei più vitali problemi, addirittura negativa. Atti di stato civile irregolari, firmati in bianco e con testimonianze di persone assenti o addirittura stesi da tempo e non firmati ancora (il Commissario ha sporto regolare denuncia al Procuratore del Re); igiene totalmente trascurata sì da presentare il paese l'aspetto d'un intero letamaio nonostante i fondi stanziati in bilancio per un pubblico spazzino, la viabilità non curata, tranne qualche tratto di strada riparata con non lieve spesa; il disordine regnante nell'ufficio, dal quale atti vengono frequentemente asportati perché li studi il Prof. Vitale a Piedimonte; il Cimitero in deplorabili condizioni, non solo sotto l'aspetto dello stabile ma altresì del servizio (manca il

registro di seppellimento, seppellimenti eseguiti senza il permesso dell'ufficiale dello stato civile e senza partecipazione di morte etc.), sperpero di danaro in redazione di numerosi progetti etc.

Ma se tutto ciò sta a contrassegnare la inettitudine degli amministratori, altro rivela abusi e favoritismi, come le rapresaglie contro il messo comunale, la ritardata esazione dell'ultima rata dell'importantissimo taglio del bosco Campo-ruccio, avvenuta soltanto dopo le insistenti premure di quest'ufficio, il mancato introito dalla Società Meridionale di Elettricità della rilevante somma di Lire 22.000 per taglio abusivo di legna dal bosco "Tornora" servite a riscaldare gli operai della Società addetti all'incanalamento delle acque del Matese; l'arbitraria riduzione delle contravvenzioni forestali, la responsabilità, già elevata in Consiglio di Prefettura dell'assessore Caso Alfonso²²³ per illegale maneggio di danaro in una gestione di carboni; la disparità di trattamento usato verso i contravventori della fida pascolo etc. ed altro, infine, ben più grave, e in cui si avverte la diretta influenza del Sacerdote Vitale, sta a dimostrare come l'Amministrazione si sia incamminata su false strade, palesemente dando a vedere di agire nel pubblico interesse, ma perseguendo invece, in contrasto all'azione dei vari affari spiegati dalla precedente amministrazione, fini assolutamente di partito. Così la compra della cadente Villa Ginevra, destinata a sede di locali municipali e delle scuole, acquisto fatto non dagli originari proprietari ma dalla locale Cassa Rurale Cattolica, che vi ha, secondo i dettagliati calcoli del Commissario inquirente, realizzato un proficuo guadagno; così la vertenza con la Società Meridionale di Elettricità, per la concessione delle acque del Matese, la vertenza con la ditta Pedone appaltatrice della riscossione della fida bestiame. Per un più particolareggiato esame di tali ultime

²²³ . Alfonso Caso fu Alessandro.

quistioni, pregiomi unire agli alligati una lettera del Sottoprefetto di Piedimonte d'Alife (16 Gennaio 1924 N. 24), il quale, nell'inviare le controdeduzioni di quel Consiglio, le ha a parte a parte ribattute (**Allegato N. 3**).

Da quanto finora si è detto, risulta chiaramente il disordine amministrativo di quel Comune, e, ciò che è peggio -è- che quell'Amministrazione è in mano di inetti di cui si serve un prete, vero gestore irresponsabile della cosa pubblica, per finalità di partito politico, compiendo atti di favoritismo e di arbitrio. Il che spesso dà luogo a perturbazioni dell'ordine pubblico, e se gravi fatti non si sono finora verificati, è da ascrivere alla prudenza e ai sentimenti di moderazione della locale Sezione fascista.

Ma l'orgasmo è continuamente vivo per cui è permanente il pericolo.

Per tutte queste ragioni, propongo che si proceda sollecitamente allo scioglimento del Consiglio Comunale di San Gregorio d'Alife.

IL PREFETTO
Graziani

Dalle pesanti allusioni del prefetto Graziani si evince che premeva affinché l'amministrazione comunale di San Gregorio fosse sciolta. Il prefetto sosteneva che la Cassa Rurale di San Gregorio, creatura di don Giacomo Vitale, avesse guadagnato lautamente vendendo Villa Ginevra al Comune di San Gregorio. Gli amministratori erano descritti, apertamente, alla stregua d'insipienti. Addosso all'assessore Alfonso Caso fu Alessandro era gettata l'ombra del sospetto per un *illegale maneggio di danaro in una gestione di carboni*. Al rapporto il prefetto²²⁴ allegava:

²²⁴ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

1) *Relazione d'inchiesta del Commissario Di Lullo e N. 2 documenti;*

2) *Deliberazione consiliare 6 Gennaio 1924 e relative controdeduzioni;*

3) *Lettera 16 Gennaio 1924 N. 24 del Sottoprefetto di Piedimonte d'Alife;*

4) *Deliberazione 30 Novembre 1920 della Giunta Municipale circa incarico di consulenza legale conferita ai Sigg. Caso Achille e Prof. Vitale Giacomo.*

Paragrafo 37 – Risposta del Cardinal Gasparri al Vescovo del Sordo.

In data 8 febbraio 1924 dalla Segreteria di Stato di Sua Santità partì una missiva²²⁵ per il vescovo di Alife, Felice del Sordo. L'oggetto riguardava la vertenza tra il Fascio di San Gregorio e il Reverendo Vitale.

Oggetto

Vertenza tra il Fascio di S. Gregorio d'Alife e Rev. Vitale

Con riferimento alla sua riservata personale del 29/12/1923 ho il piacere di comunicarle che, interessate in proposito le competenti autorità, questa Segreteria di Stato è stata assicurata che dal Ministero dell'Interno sono state chieste d'urgenza informazioni al Prefetto di Caserta sulla vertenza Fascio di S. Gregorio d'Alife e Rev. Giacomo Vitale e che in conseguenza saranno presi opportuni provvedimenti. Profitto volentieri...

Cardinale P. Gasparri

²²⁵ . ARSI, TV – Affari b. 2, fascicolo 32.

Paragrafo 38 – Ricorso del Direttorio della Sezione di San Gregorio alla sede nazionale del PNF.

Il giorno 11 febbraio 1924 il direttorio della Sezione fascista di San Gregorio presentò un nuovo esposto²²⁶ contro don Giacomo Vitale direttamente a Roma, presso la sede nazionale del partito. Il ricorso non deve essere confuso con quello che destò l'interesse del Vaticano. A stilarlo furono gli esponenti fascisti di San Gregorio. Non compare la firma di Arturo Lombardi, forse per mostrare che non c'era nulla di personale tra lui e don Giacomo. Compare il nome di Teodoro Mezzullo, dal 1926 segretario comunale di San Gregorio per lunghissimi anni. Il ricorso batteva su un ferro già rovente. È evidente che gli attacchi, provenienti da più parti, convergevano su di uno stesso punto, quello di estromettere don Giacomo Vitale dalla vita politica e amministrativa di San Gregorio, di modo che, *senza il suo consiglio*, il Ppi locale sarebbe imploso.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Sezione di S. GREGORIO D'ALIFE (Caserta)

L'anno 1924 il giorno 11 del mese di Febbraio nella sede del Fascio

È convenuto il Direttorio della Sezione Fascista

Dopo lunga e serena discussione

Fascisticamente concorde

Il Direttorio

²²⁶ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

Ricordato che l'amministrazione del Comune di S. Gregorio d'Alife (Caserta) eletta nell'ottobre 1920 fu schietta emanazione del Partito Popolare Italiano.

Che nessuna occasione essa tralasciò per proclamare la propria fede nel più acceso programma sturziano, come provano le varie deliberazioni che a suo tempo coprirono di ridicolo gli amministratori. Che come ciò non bastasse, essa per la nessuna preparazione dei suoi componenti, rappresentò l'eco fedele del volere del prete Giacomo Vitale che da Piedimonte è stato sempre in effetti il vero e dispotico padrone del Comune di S. Gregorio, pur rimanendo nell'ombra come più volte venne ammesso dagli stessi amministratori. Che alle autorità tutte del Circondario e della Provincia è ben noto lo spirito antifascista di questo sacerdote, che neppure continui reclami al Vescovo valsero a far ritornare nella ristretta cerchia delle sue ecclesiastiche mansioni.

Considerato che a prescindere da tali rilievi morali non si sa come venga mantenuta in carica un'amministrazione che vuota di qualsiasi contenuto e di qualsiasi programma di utilità ed interesse pubblico, divora inesorabilmente ed impunemente il pubblico patrimonio in liti pazzesche, in elargizioni illegali di partito, in compere inopportune ed in appalti non affatto utili, ma al solo scopo di favorire l'arricchirsi di qualche individuo, esponente della losca e faziosa cricca occultantesi all'ombra dello scudo e della "Libertas" inquisitoria sturziana.

Che un assessore, tuttora in carica, venne a suo tempo dichiarato Contabile dal Consiglio di Prefettura per il maneggio di denaro.

Che il Sindaco è stato denunciato, dal Commissario inquirente, al Tribunale di S. Maria C. Vetere, per falso in atto pubblico, quale responsabile degli atti dello Stato Civile.

Che dalle contestazioni di varie inchieste, sono emersi elementi tali da far sciogliere venti volte un'amministrazione Co-

munale, per nulla rispettata e rispettabile e non affatto discolpatasi con le cotrodeduzioni che sono stupide, meschine, volgari e calunniose reminiscenze e con puerili machiavelliche autodifese che non valgono a negare la sua completa disamministrazione, partigianeria e fede antinazionale.

Che pur di trionfare e colpire persone del Fascio, per mezzo del suo occulto ma ormai troppo palese despota distrugge istituzioni Civili e secolari: l'Asilo Infantile.

Ritenuto che un ulteriore periodo di simile disamministrazione porterebbe il paese, ormai stanco, alla rovina.

Ritenuto ancora che è inammissibile l'esistenza di un potere locale in contrasto ed in antitesi col potere centrale, rigeneratore della vita politica e sociale della Patria nostra.

Ricordato, per ultimo, che lo sconcio abbia una buona volta a cessare e per abbreviare i termini del suo scioglimento, dietro l'ultima inchiesta del Commissario Prefettizio Sig. Di Lullo Federico, e non potendo la locale sezione fascista affrontare l'imminente lotta politica con un'amministrazione contraria prettamente sturziana,

Delibera

Trasmettere, per tutte le innanzi esposte ragioni, il presente ordine del giorno a S.E. il Ministro degli Interni, alla Direzione Generale del P.N.F., all'Ill.mo Sig. Prefetto di Terra di Lavoro e all'Ill.mo Sig. Segretario Provinciale Fascista, per evitare eventuali disordini ed incidenti che potrebbero intaccare così la migliore e più bella prerogativa del Fascio di S. Gregorio: la disciplina.

Del che si è redatto il presente verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto dagli intervenuti.

S. GREGORIO D'ALIFE 11-II-1924

Teodoro Mezzullo, Antonio Langellotti, Raffaele D'Onofrio, Giacomo D'Onofrio, Domenico Del Giudice, Marcellino De Lellis, Alfonso Caso²²⁷.

²²⁷ . Alfonso Caso fu Giovannangelo.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FASCIO DI SAN GREGORIO

Nella lettera, in verità molto velenosa, si rimarcava sovente l'aggettivo *sturziano*. Identificare un gruppo politico, in questo caso del Ppi, con il nome del capo, stava a indicare che già si ragionava in termini di leadership.

Paragrafo 39 – *Due appunti inviati da Aldo Finzi a Benito Mussolini.*

Il sottosegretario all'Interno Aldo Finzi, in data 15 febbraio 1924, mandò due appunti²²⁸ a Benito Mussolini, invitandolo a disporre per lo scioglimento del consiglio comunale di San Gregorio. Il primo l'inviò a Benito Mussolini, ministro degli Esteri. Il secondo fu spedito sempre a Benito Mussolini, che rivestiva anche la carica di Ministro dell'Interno. Leggiamo il primo:

addì 15 febbraio 1924

*On. Ministero degli
Affari Esteri*

*Gabinetto di S.E. il
Ministro*

Oggetto

S. Gregorio d'Alife

²²⁸ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife". Su un cartiglio spillato al primo documento, è scritto: *Si è invitato il Prefetto a fare la designazione del Commissario.*

Reverendo Prof. Giacomo Vitale

a seguito della nota corrente, n. 15816/40, ho il pregio di partecipare che, su conforme proposta del Prefetto di Caserta, si sta provvedendo allo scioglimento del Consiglio Comunale di S. Gregorio d'Alife.

Il Provvedimento è determinato da motivi di carattere amministrativo e d'ordine pubblico, anche indipendentemente dall'azione spiegata dal Rev. Prof. Giacomo Vitale nel suddetto comune, giusta le comunicazioni fatte con la nota su indicata.

Si fa riserva di trasmettere copia della Relazione a Sua Maestà il Re per la proposta di scioglimento.

*Pel Ministro
Aldo Finzi*

Aldo Finzi prendeva per buone le informazioni del prefetto Graziani. Ora leggiamo la seconda comunicazione di servizio:

MINISTERO DELL'INTERNO

APPUNTO PER SUA ECCELLENZA IL MINISTRO

*SAN GREGORIO D'ALIFE: proposta di scioglimento del
Consiglio comunale.*

Popolazione: 874 abitanti

Provincia - Caserta

Circoscrizione elettorale politica - Campania.

Motivi della proposta: gravi irregolarità amministrative ri-

levate da un'inchiesta (abbandono dei pubblici servizi, disordine negli uffici municipali, indebita ingerenza di persona estranea all'amministrazione nella trattazione degli affari, favoritismi ed abusi nelle procedure delle contravvenzioni, nell'acquisto di locali inadatti per la sede municipale ecc.; gravi irregolarità nella tenuta dei registri dello stato civile, per cui è stata fatta denuncia all'autorità giudiziaria; illegale maneggio di danaro del comune da parte di un assessore ecc.)

Ragioni di ordine pubblico, determinate da pericolo di perturbamenti, per il vivo fermento suscitato nella cittadinanza dall'azione deficiente e partigiana della rappresentanza eletti-va.

In relazione alle circostanze accennate nel rapporto del Prefetto sull'ingerenza del Sacerdote Vitale negli affari del Comune, si richiama l'attenzione sull'unita lettera con cui S.E. il Ministro degli Affari Esteri segnalava l'interessamento della S. Sede nei riguardi di detto sacerdote. Si unisce anche il rapporto 25 gennaio u.s. N. 73, del Prefetto, già integralmente comunicato, con lettera 1° corrente, al Ministero degli Affari Esteri.

Si rassegna, anche, per la firma di S.E. il Sottosegretario una lettera con la quale, a seguito della precorsa corrispondenza, si informa il Ministero degli Affari Esteri che si sta per dar corso allo scioglimento del Consiglio Comunale.

Per la nomina del commissario il Prefetto non ha fatto designazioni.

Dati i motivi della proposta, si ritiene che possa farsi luogo al provvedimento senza il preventivo parere del Consiglio di Stato.

Roma, addì 15 febbraio 1924

*Si dia corso
PEL MINISTRO
Aldo Finzi*

Nel primo documento, rivolto a Benito Mussolini, Ministro degli Esteri, il Sottosegretario Aldo Finzi diceva che il comune di San Gregorio andava sciolto *indipendentemente* dall'azione che vi svolgeva don Giacomo Vitale. Mentre nel secondo documento, rivolto a Benito Mussolini, stavolta Ministro dell'Interno, lo stesso sottosegretario Finzi rilevava l'ingerenza di don Giacomo Vitale nell'amministrazione Comunale di San Gregorio. In sostanza, il motivo fondante era quello di sciogliere l'ente comunale.

CAPITOLO QUINTO

L'amministrazione commissariale di Adolfo Ventriglia

Paragrafo 1 – Decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di San Gregorio.

In data 29 febbraio 1924 il Re d'Italia Vittorio Emanuele III firmò il decreto²²⁹ per lo scioglimento del Consiglio Comunale di San Gregorio.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri; Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della Legge comunale e provinciale, approvato con R.D. 4 febbraio 1915, N°. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1°

Il Consiglio Comunale di S. Gregorio d'Alife, in Provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2°

Il Signor è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale ai termini di legge. Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

²²⁹ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

Dal 29 febbraio 1924 al 29 marzo 1925, data delle nuove elezioni amministrative, trascorse esattamente un anno. Il 3 marzo 1924 il prefetto di Caserta comunicò al Ministero dell'Interno il nome²³⁰ del commissario per il comune di San Gregorio.

MINISTERO DELL'INTERNO Telegramma N. 7522(2)

*Gabinetto del Ministro
Ufficio Cifra*

cifrato

da Caserta 3.3.1924 ore 11.25 arrivato ore 12.45

MINISTERO INTERNI A.C.

N. 73 a telegramma 3908. Designo a commissario comune S. Gregorio d'Alife rag. Adolfo Ventriglia.

PREFETTO GRAZIANI

Il 5 marzo 1924 il Ministero dell'Interno comunicò²³¹ al gabinetto di Sua Eccellenza il ministro degli Esteri che:

²³⁰ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

Comune S. Gregorio d'Alife, Provincia di Caserta, Abitanti N. 894, Il Prefetto propone Lire 45 al giorno. Il Regio Commissario è Ragioniere, ma attende all'amministrazione del suo patrimonio. Risiede ordinariamente sul posto, essendosi ivi trasferito per l'espletamento della missione affidatagli. Nota a matita: è un Comunello di 894 abitanti, sembrano sufficienti Lire 35.

²³¹ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

Ufficio Div. II Sezione 1°

Oggetto
S. Gregorio d'Alife
Rev. Prof. Giacomo Vitale
Carte annesse 1

On. Ministero degli
Affari Esteri
Gabinetto di S.E.
Il Ministro

Addì 5 Marzo 1924

A seguito della nota 15 Febbraio u.s. n. 15816/40, si partecipa che il consiglio comunale di S. Gregorio d'Alife è stato sciolto con R.D. 29 febbraio u.s. per i motivi enunciati nella relazione di cui si manda copia.

Pel Ministro

L'otto marzo 1924 il Ministero dell'Interno trasmise²³² al prefetto di Caserta una copia del Regio Decreto per lo scioglimento del consiglio comunale di San Gregorio.

Ministero dell'Interno
Direz. Gen.le Amm. Civ.le

Al Sig. Prefetto di
Caserta

OGGETTO
Scioglimento del Consiglio Comunale
di S. Gregorio d'Alife

Minuta addì 8-3-1924

Nel trasmettere copia del Regio Decreto 29 febbraio 1924 col quale è stato sciolto il Consiglio comunale di S. Gregorio d'Alife e nominato Regio Commissario straordinario il Sig. ra-

²³² . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

gioniere Adolfo Ventriglia si prega la S.V. di partecipare la data della sua assunzione in servizio e, a suo tempo, la data delle elezioni, che dovranno tenersi entro i tre mesi dall'inizio dell'amministrazione provvisoria, salvo proroga.

Ricostituito il Consiglio comunale, la S.V. ne parteciperà telegraficamente l'insediamento, manifestando il suo giudizio sull'opera del Commissario, specialmente riguardo agli intenti dello scioglimento ed al risultato delle elezioni.

Richiamo le circolari ministeriali 29 ottobre 1896, n°. 18300-1, 6 luglio 1898, n°. 15800-3-1, 16 aprile 1902, n°. 15800-1 e 16 febbraio 1918, n°. 15800-1, ed attendo la proposta per l'indennità da corrispondersi al Commissario.

Si restituisce la relazione d'inchiesta con gli allegati.

Pel Ministro

[Firma illeggibile]

Paragrafo 2 – Secondo promemoria di Padre Tacchi Venturi per il Cardinale Gasparri.

In data 14 marzo 1924 padre Tacchi Venturi inviò al cardinal Gasparri un secondo promemoria²³³ su don Giacomo Vitale. La nota di padre Tacchi Venturi è, come ho detto in precedenza, copia del rapporto che il prefetto Graziani mandò al Ministero dell'Interno il 25 gennaio 1924.

²³³ . Il **promemoria di padre Tacchi Venturi** si trova in due luoghi, nell'Archivio Segreto Vaticano e in quello della Società di Gesù a Roma. **ASV**, Segreteria di Stato, anno 1924, rubr. 13, fasc. 1, ff. 70r-79r. **ARSI**, TV – Affari b. 2, fascicolo 32.

Risposta alla lettera del Vescovo di Alife (comunicatami con biglietto autografo dell'E.mo Cardinale Segretario di Stato) del 2 Gen. 1924.

14.III.1924

P.T.V.

PROMEMORIA

In relazione alle premure rivolte si partecipa che da informazioni assunte risulta che è vero che il Rev. Vitale non riveste alcuna carica nel Comune di S. Gregorio d'Alife, come è altresì vero che egli dimora lontano, cioè nel limitrofo Comune di Piedimonte d'Alife, dove insegna lettere italiane nel Seminario con riconosciuta dottrina.

Da una recente inchiesta è però risultato:

Io.)- che egli pur non essendo un legale, fu da più tempo nominato Consulente legale di quell'Amministrazione con regolare deliberazione;

Ilo.)- che molti degli atti mancanti in archivio e specialmente alcuni riguardanti cause, erano stati ritirati dal Rev. Vitale per esame studio.

IIIo.)- che parecchie liti le quali ebbero esito favorevole, furono promosse, dietro parere legale del Vitale il quale per dichiarazione esplicita degli amministratori redasse in proposito deliberazioni e memorie;

IVo.)- che è diffusa in quella popolazione la notizia che dopo l'avvento del Governo Nazionale il Vitale rievocando antichi costumi fece giurare sul Crocefisso ai contadini che si sarebbero mantenuti fedeli al Partito Popolare.

Tutto ciò il Vitale fa in perfetta buona fede con la coscienza di servire umilmente il suo programma politico, alieno da qualsiasi compenso materiale di sorta.

Non pare pertanto che si possa dire che egli non si ingerisca

nell'amministrazione comunale.

I fatti suaccennati vanno oltre il semplice dissidio personale tra il Vitale e l'ex sindaco Lombardi, la cui dubbia moralità, se pure in parte vera, non esclude l'atteggiamento preso da quel Sacerdote nel Comune.

Padre Tacchi Venturi diede il promemoria al cardinal Gasparri a cose già fatte, poiché l'amministrazione comunale di San Gregorio era stata sciolta il 29 febbraio 1924. Trascrivendo integralmente il testo del prefetto Graziani, padre Tacchi Venturi ne condivideva le ragioni.

Paragrafo 3 – Amministrazione commissariale di San Gregorio.

L'otto marzo 1924 cominciava l'amministrazione commissariale del barone Adolfo Ventriglia, che non era un funzionario statale. È interessante leggere le deliberazioni che il commissario emanò mentre dirigeva il comune di San Gregorio. Hanno una caratura politica. Il 14 marzo 1924 autorizzava²³⁴ la sezione fascista a occupare dei locali comunali.

L'anno millenovecentoventiquattro, addì quattordici Marzo in San Gregorio nella Casa Comunale. Il Regio Commissario per la temporanea Amministrazione Comunale Sig. Ventriglia Adolfo, assistito dal sottoscritto Segretario Comunale – In accogliimento di apposita domanda del Segretario Politico della Sezione Fascista del Comune, ed allo scopo d'incoraggiare la Fratellanza delle migliori energie del paese per il conseguimento

²³⁴ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, ottobre 1923-gennaio 1928, Deliberazione N. 40 del 14 marzo 1924, *Concessione temporanea di locale alla Sezione Fascista.*

mento delle idealità del vero patriottismo Italiano, così bene sentito dal Fascismo e dal Governo – Si autorizza la locale Sezione Fascista ad occupare, a titolo di provvisorietà, il vano di proprietà del Comune attualmente disponibile, sottostante alla Sala delle riunioni del Consiglio Comunale.

*Il Commissario Prefettizio
Adolfo Ventriglia*

*Il Segretario Comunale
G. del Giudice*

Nello stesso giorno emise altre due deliberazioni. La prima per la sospensione²³⁵ di vendita dell'attuale casa comunale. Ricordo che la precedente amministrazione aveva comprato Villa Ginevra, ritenendola più idonea a ospitare una sede istituzionale. Villa Ginevra, però, era ancora in pessimo stato.

Il Regio Commissario, Considerando che il disciolto Consiglio Comunale, con deliberazione del 20 Ottobre 1921, decideva l'acquisto della casa Ginevra per dare una sede adatta al Municipio (Ufficio e Scuole), e per garantire la vicina sorgente dell'unica acqua potabile del paese, e che né nella menzionata deliberazione, né nell'altra successiva, con la quale deliberava di procedere all'acquisto stesso, faceva cenno alla conseguente vendita dell'attuale Casa Comunale di proprietà del Comune; Considerando che il fabbricato di Villa Ginevra è non solamente in pessimo stato di manutenzione, ma anche in deplorabili condizioni di stabilità, essendovi dei muri lungamente e largamente lesionati, specialmente verso l'angolo orientale prospiciente alla facciata, dove è addirittura crollato un vano terraneo con grave pericolo dei vani adiacenti e soprastanti; Considerando che per le dette condizioni il fabbricato in paro-

²³⁵ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, ottobre 1923-gennaio 1928, Deliberazione N. 41 del 14 marzo 1924, *Sospensione degli atti di vendita della Casa Comunale ed annullamento di Asta.*

la non è tutto definitivamente occupabile né per uso di ufficio né uso aule scolastiche, senza eseguirvi indispensabili lavori di fondazioni e di restauro, che richiedono rilevanti somme, molto superiori certamente alle Lire 20 mila stanziata in bilancio dalla cessata Amministrazione, e lunghissimo tempo; Considerando che per tali ragioni, oltre che per il fatto che alcuni vani sono attualmente occupati dalla Cassa Rurale, che li detiene in fitto, solamente parte del Municipio potrebbe essere trasferito e malamente collocato a Villa Ginevra; Considerando che attualmente per i bisogni del Comune, il Municipio oltre alla detta Villa Ginevra ed alla Casa Comunale, che sono di sua proprietà, detiene in fitto anche un altro fabbricato; cosa che serve a dimostrare maggiormente come malamente abbia fatto l'Amministrazione a mettere in vendita il fabbricato della Casa Comunale in confronto alle esigenze dei locali occorrenti; Tenuta inoltre considerazione delle giuste osservazioni fatte dal Sig. Sotto Prefetto in occasione della mancata approvazione del Bilancio, invitando l'Amministrazione a ben considerare e vedere se non fosse il caso di rivendere Villa Ginevra, che rappresenta per il Comune una passività non indifferente; Considerato che per tutte le su esposte ragioni sia necessario sospendere ogni ulteriore provvedimento per la vendita della Casa Comunale, annullando la già eseguita aggiudicazione provvisoria; In via di urgenza, con i poteri del Consiglio Comunale, Delibera, di sospendere gli atti in corso per la vendita dell'attuale Casa Comunale, e di conseguenza annullare, dichiarando come non avvenuta e priva d'effetti l'aggiudicazione fatta addì 6 corrente alla Cassa Rurale di San Gregorio della detta Casa Comunale, in via provvisoria, per lo esperimento dell'aumento di ventesimo, Delibera altresì di restituire alla stessa Cassa Rurale acquirente il deposito di garanzia di Lire 8.000.

La seconda deliberazione²³⁶ riguardava l'istituzione di un ufficio fonotelegrafico.

Il Regio Commissario, Considerando che il paese di San Gregorio, per la sua ubicazione, è costretto ad avere tutti i suoi rapporti di Vita commerciale e sociale con Piedimonte d'Alife, dal quale è distante sette chilometri; Considerando che è situato in montagna a circa 750 metri di altezza e che nessuna comunicazione telegrafica o telefonica ha con Piedimonte; Considerando che in San Gregorio non vi è la residenza fissa del Medico Condotta né di altro Medico privato, e che non vi esiste alcuna farmacia, essendo il Comune fornito di un semplice Armadio Farmaceutico esercito dal Medico Condotta nei due soli giorni della settimana nei quali recasi nel Comune; Considerando che qualunque soccorso bisogna chiederlo a Piedimonte, e che pertanto il mezzo più rapido è nientemeno che il pedone; Considerando che la Civiltà odierna non può consentire che un paese resti nella triste condizione di essere tagliato fuori dal Consorzio umano, specialmente un paese come S. Gregorio, che già da parecchi anni è stato lambito dalla più nuova manifestazione di progresso per i colossali lavori eseguiti proprio nel territorio del detto Comune dalla Società Meridionale di Eletticità per la utilizzazione delle acque del Matese per lo sviluppo di parecchie migliaia di Cavalli d'energia elettrica; Considerando che le condizioni finanziarie del Comune sono tali da consentire la spesa occorrente a dare al paese una rapida comunicazione col proprio Capoluogo, per i molteplici bisogni cittadini sia pubblici che privati; Con i poteri del Consiglio Comunale, Delibera: Di iniziare al più presto le opportune pratiche con il Regio Ministero delle Poste

²³⁶ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, ottobre 1923-gennaio 1928, Deliberazione N. 42 del 14 marzo 1924, *Pratiche per l'impianto di un ufficio fonotelegrafico.*

e Telegrafi e con l'Ufficio Telefonico Centrale di Caserta per ottenere, annesso all'Ufficio postale, l'impianto di un ufficio fonotelegrafico, non solamente per il servizio telegrafico, ma anche per il pubblico servizio telefonico tra San Gregorio e Piedimonte.

Letto e confermato, il presente Verbale si sottoscrive.

Il Regio Commissario

Adolfo Ventriglia

Il Segretario Comunale

G. del Giudice

Paragrafo 4 – Comunicazioni del prefetto Graziani al Ministero dell'Interno.

Il 22 marzo 1924 il prefetto Graziani comunicava²³⁷ alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile dell'Interno l'assunzione di servizio da parte del commissario Ventriglia.

OGGETTO

San Gregorio d'Alife

Amministrazione Com/le

Il Commissario Regio di San Gregorio d'Alife, Sig. Adolfo Ventriglia, ha assunto servizio il giorno 8 corrente. Come si desume dalla relazione d'inchiesta sul funzionamento dell'azienda municipale di quel Comune, sono gravi e molteplici le irregolarità amministrative e contabili accertate e che devono essere rimosse, mentre vertenze d'interesse patrimoniale del Comune e problemi che attengono soprattutto alla pubblica igiene attendono da tempo una esauriente e sollecita soluzione.

²³⁷ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

Il Regio Commissario, quindi, deve spiegare opera assai intensa e laboriosa per poter disimpegnare con soddisfacenti risultati la delicata missione affidatagli.

Le condizioni finanziarie del Comune sono ottime e potranno migliorare ancora, se, com'è a sperare, il Regio Commissario riuscirà a risolvere le vertenze innanzi accertate.

Tenuto conto, inoltre, della posizione sociale ed economica del Barone Ventriglia e dei disagi della vita, che dovrà affrontare in un piccolo Comune di montagna, propongo che gli si assegni la indennità giornaliera di Lire 45,00.

Il Ventriglia non è del Comune di San Gregorio, ma vi ha stabilito la sua residenza provvisoriamente pel disimpegno della missione e se ne allontana soltanto per ragioni di servizio in seguito ad autorizzazione.

Egli non è impiegato pubblico, né sembra che eserciti alcuna professione, perché attende all'amministrazione del suo patrimonio.

Il prefetto Graziani proponeva d'assegnare al barone Ventriglia una diaria giornaliera di 45 lire.

Paragrafo 5 – Dalla Gazzetta Ufficiale di martedì 8 aprile 1924.

Il decreto di scioglimento per il Comune di San Gregorio, benché fosse stato emanato il 29 febbraio 1924, uscì sulla Gazzetta Ufficiale²³⁸ di martedì 8 aprile 1924.

Relazione di S.E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari

²³⁸ . **Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia**, parte prima, Anno LXV, Roma – Martedì, 8 aprile 1924, Numero 84, Sommario: *Scioglimento del Consiglio Comunale di San Gregorio d'Alife (Caserta)*, p. 1438.

dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S.M. il Re, in udienza del 29 febbraio 1924, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di San Gregorio d'Alife, in provincia di Caserta.

MAESTÀ

Un'inchiesta disposta dal Prefetto sull'amministrazione comunale di San Gregorio d'Alife, in seguito a denunce e reclami della cittadinanza, ha rilevato numerose irregolarità, persistenti violazioni di legge, l'assoluto abbandono dei pubblici servizi, particolarmente della viabilità, dell'igiene, della nettezza urbana, della polizia mortuaria; il deplorabile disordine dell'ufficio municipale.

Per inettitudine e scarso interessamento della civica rappresentanza, persone estranee all'Amministrazione hanno avuto diretta ingerenza nella trattazione degli affari municipali ed un assessore ha illegalmente maneggiato danaro dell'Ente; questioni di vitale interesse, già avviate dalla precedente Amministrazione, sono rimaste abbandonate con grave pregiudizio per la finanza del Comune; i favoritismi ed abusi si sono compiuti con provvedimenti di spiccato carattere partigiano, quali l'oneroso acquisto di inadatti locali per la sede municipale, l'avviamento di liti temerarie, l'arbitraria riduzione delle contravvenzioni forestali, la ritardata esazione di rate per il taglio dei boschi comunali, la disparità di trattamento usata verso i contravventori della fida pascolo.

Gravi irregolarità risultanti nella tenuta degli atti di stato civile sono state dall'inquirente denunciate all'autorità giudiziaria. Contestati tali addebiti all'Amministrazione, questa ha reso giustificazioni inattendibili. L'azione deficiente e partigiana della rappresentanza elettiva ha intanto suscitato nella popolazione un vivo e diffuso malcontento, che ha già dato

luogo ad incidenti e fa temere più gravi conseguenze.

Anche per ragioni di ordine pubblico, oltre che per necessità di riordinare i pubblici servizi e dare assetto alla finanza dell'Ente, mediante un periodo di gestione straordinaria, si rende pertanto indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conseguente nomina di un Regio commissario; ed a ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n° 148; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1: Il Consiglio comunale di San Gregorio d'Alife, in provincia di Caserta, è sciolto. Art. 2: Il signor rag. Adolfo Ventriglia è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge. Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 Febbraio 1924.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

Dalla lettura del decreto emergono chiari riferimenti. La persona estranea che aveva esercitato indebite ingerenze nell'amministrazione comunale era don Giacomo Vitale. L'assessore che aveva maneggiato *illegalmemente* il denaro

dell'ente era Alfonso Caso fu Alessandro. Gli affari di primaria importanza trascurati dalla giunta del Ppi consistevano nell'accordo stipulato tra il sindaco Arturo Lombardi e la Società Meridionale d'Elettricità riguardo all'utilizzazione delle acque del Lago Matese. La lite *temeraria* non era altro che la lunga vertenza giudiziaria tra il Comune di San Gregorio e l'avvocato Luigi Pedone riguardo alla fida pascolo. Per quanto riguarda gli *incidenti* credo ci si riferisse ai fatti accaduti nel 1923, quando don Giacomo Vitale fu costretto a parlar bene di Mussolini.

Paragrafo 6 – Amministrazione commissariale tra continue proroghe.

Il 17 maggio 1924 l'amministrazione commissariale²³⁹ fu prorogata di tre mesi.

Il Prefetto della Provincia di Terra di Lavoro

Veduto il Regio Decreto 29 Febbraio 1924 col quale venne sciolto il Consiglio Comunale di San Gregorio d'Alife; Veduta la Legge Comunale e Provinciale T.U. febbraio 1915 N° 148, modificato col R.D. 50 del 30 dicembre 1923 N° 2839;

Ritenuto che il Commissario straordinario non ha ancora potuto portare a termine la sistemazione della finanza comunale e dei pubblici servizi e che la situazione dei partiti locali non consente, d'altro canto, che abbiano luogo subito colà le elezioni per la ricostituzione della normale rappresentanza;

DECRETA:

²³⁹ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

Il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di San Gregorio d'Alife è prorogato di tre mesi.

Dato a Caserta, 17 maggio 1924

Per Il Prefetto

De Blasio

In data 6 settembre 1924 il barone Adolfo Ventriglia, non perdendo di vista l'interesse particolare, pensò bene di assegnarsi²⁴⁰ un'equa indennità giornaliera.

*L'Anno 1924 addì 6 del mese di Settembre, in S. Gregorio d'Alife e nella Casa Comunale. Il Sig. Ventriglia Adolfo Regio Commissario per la temporanea amministrazione del Comune suddetto, assistito dal Segretario Comunale Sig. del Giudice Giovanni, Visto il decreto del Ministero degli Interni del 29 Febbraio 1924, col quale veniva nominato Regio Commissario il Sig. Adolfo Ventriglia, Considerando che il Sig. Ventriglia assunse l'incarico di Commissario il giorno 8 Marzo 1924 per la durata di mesi tre, e che, trascorso tale periodo di tempo, l'incarico, come sopra, gli venne prorogato per altri tre mesi, Visto che al Commissario Ventriglia Adolfo venne assegnata l'indennità giornaliera della somma di Lire quaranta, diminuita dell'imposta di Ricchezza Mobile in ragione di Lire 11. 138, Visto che il Commissario Ventriglia ha sempre prestato servizio nell'interesse del Comune; Visto le circolari Ministeriali 16 Aprile 1902 e 16 Febbraio 1918 N°. 15800; Visto lo stanziamento della somma appositamente preventivata nel Bilancio per l'esercizio finanziario 1924; **Delibera:** che vengano corri-*

²⁴⁰ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, ottobre 1923-gennaio 1928, Deliberazione N. 61 del 6 settembre 1924, *Indennità Commissario*. Nota a inchiostro rosso del sottoprefetto **Felice D'Elia**: Visto Piedimonte d'Alife, 19/12/1924, **Sottoprefetto D'Elia**.

sposte al Sig. Ventriglia Adolfo, nella detta qualità di Regio Commissario, le indennità come sopra spettantegli dal giorno 6 Marzo al 31 Agosto 1924, calcolando che in detto periodo di tempo, essendo stati centosettantasette i giorni di servizio prestatati nell'interesse del Comune, gli venga liquidata la somma corrispondente a centosettantasette giornate d'indennità, diminuita della Ricchezza Mobile relativa. Del che si è redatto il presente verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto.

*Il Regio Commissario
Adolfo Ventriglia*

*Il Segretario Comunale
G. del Giudice*

L'otto settembre 1924 il prefetto di Caserta, decorsi i termini dell'incarico, rinominò commissario²⁴¹ prefettizio il barone Ventriglia, di fatto prorogandone l'attività.

*Telegramma-Espresso di Stato
Ministero Interno*

*All'On.le Ministero dell'Interno
Direzione Generale della
Amministrazione Civile*

Ufficio Postale

*AUTORITÀ MITTENTE
Regia Prefettura di Caserta*

*Palazzo del Viminale
DATA
8/9/1924*

N°. 73 – Per sopravvenute circostanze, e data la situazione dei partiti locali, non è stato possibile ricostituire, nei termini di legge, l'Amministrazione Comunale di S. Gregorio d'Alife. Ho nominato, quindi, con odierno mio decreto, Commissario Prefettizio del Comune il Sig. Adolfo Ventriglia, con la inden-

²⁴¹ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

nità già percepita quale Regio Commissario.

*Prefetto
Graziani*

Il 22 novembre 1924 il prefetto Graziani informava²⁴² il Ministero dell'Interno di aver indetto le elezioni amministrative per il giorno 21 dicembre 1924.

Telegramma-Espresso di Stato

Autorità Mittente: Regia Prefettura di Caserta

Data: 22/11/1924

N°. 73: Per notizia informo codesto On. Ministero che con decreto odierno ho indetto per il giorno 21 dicembre p.v. le elezioni amministrative nel Comune di S. Gregorio d'Alife per la ricostituzione di quel Consiglio Comunale.

*Prefetto
Graziani*

In verità trascorsero ancora diversi mesi prima che si andasse a votare per ricomporre il consiglio comunale di San Gregorio.

²⁴² . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

CAPITOLO SESTO

La rivincita del Partito nazionale fascista e l'avvento del podestà

Paragrafo 1 – *Le elezioni amministrative del 29 marzo 1925.*

Il 4 marzo 1925, con un telegramma²⁴³, il prefetto di Caserta informò il Ministero dell'Interno di aver indetto le elezioni amministrative per il giorno 29 marzo 1925.

Telegramma-Espresso di Stato
MINISTERO Interno

MITTENTE
R. Prefettura di Caserta

Luogo e Data
Caserta 4 marzo 1925

Nº. 265 – Per notizia informo cotesto On. Ministero che con mio decreto odierno ho indetto per il giorno 29 corrente le elezioni amministrative nel Comune di S. Gregorio d'Alife per la ricostituzione di quel Consiglio Comunale.

Prefetto
Graziani

Lunedì 30 marzo 1925 il prefetto Graziani comunicò²⁴⁴ al Ministero dell'Interno che le elezioni s'erano svolte corretta-

²⁴³ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

²⁴⁴ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

mente e che il PNF aveva fatto l'en plein, conquistando maggioranza e minoranza consiliare. Fatto che costituisce un rovello, anche solo a voler prendere per valide tre possibilità, cioè o i popolari non presentarono volutamente una loro lista, o la presentarono senza prendere sufficienti voti o furono impediti, con la violenza, a presentarla.

Telegramma-Espresso di Stato

Regia Prefettura di Caserta

Ministero dell'Interno
30 marzo 1925

N°. 418 – Ieri eseguite comune di S. Gregorio d'Alife elezioni amministrative per ricostituzione Consiglio Comunale – Ha conquistato potere, con maggioranza e minoranza, la lista del Partito Nazionale Fascista.

Ordine pubblico normale.

Prefetto
Graziani

Con una deliberazione del 2 maggio 1925 il commissario Ventriglia approvò la liquidazione²⁴⁵ delle spese delle elezioni amministrative.

L'Anno millenovecentoventicinque, addì due di Maggio in San Gregorio, nella Casa Comunale. Il Sig. Ventriglia Barone Adolfo, Comm. Prefettizio per la temporanea Amministrazione del Comune suddetto, assistito dal Segretario Comunale Sig.

²⁴⁵ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, ottobre 1923-gennaio 1928, Deliberazione N. 106 del 2 maggio 1925, *Liquidazione di Spese diverse*. Nota del sottoprefetto (con inchiostro rosso): N. 1276, Visto per ratifica, Piedimonte d'Alife 25/5/1925, **D'Elia**.

del Giudice Giovanni.

Visto che, in occasione delle Elezioni Amministrative del 29 Marzo ultimo, il Comune ha dovuto subire delle Spese Straordinarie per allestimento della Sala elettorale con relativo trasporto di materiale, per la preparazione dei locali con relativo riscaldamento, per l'alloggio dei funzionari di P.S., dei Carabinieri e della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, venuti in S. Gregorio fin dal giorno precedente alle elezioni per servizio di ordine pubblico, per spese telefoniche e telegrafiche, per acquisti straordinari di cancelleria e speciali stampati, per affissione di manifesti ed altre cose del genere inerenti al detto periodo elettorale, nonché per le indennità ai componenti del Seggio; Visto le varie note specifiche riflettenti le suddette spese di indennità; Con i poteri della Giunta, Delibera, Di approvare e liquidare le spese medesime nella complessiva somma di Lire 4.500, da prelevarsi sull'art. proprio stanziato nel Bilancio 1925.

*Il Commissario Prefettizio
Adolfo Ventriglia*

*Il Segretario Comunale
G. del Giudice*

Questa fu l'ultima delle deliberazioni commissariali. Il giorno dopo s'insediò il nuovo consiglio comunale.

Paragrafo 2 – Insedimento del Consiglio Comunale.

Domenica 3 maggio 1925 s'insediò il ricostituito consiglio comunale²⁴⁶ di San Gregorio. Accanto agli intramontabili, Ar-

²⁴⁶ . **Adolfo Ventriglia**, *Relazione del Commissario Prefettizio Sig. Ventriglia Barone Adolfo al ricostituito Consiglio Comunale di S. Gregorio d'Alife eletto nelle elezioni del 29 Marzo 1925*, Tipografia Editrice G. Bianchi & Figli, 1925, Piedimonte D'Alife. Deliberazione del Consiglio Comunale di S. Gregorio D'Alife, verbale di atto consiliare 160, Ogget-

turo Lombardi, Raffaele D'Onofrio, Alfonso Caso fu Giovannangelo, ritornò in assemblea pure Modestino Gianfrancesco. Furono rieletti anche Giovangiuseppe Loffreda, Michele De Lellis e Luigi Gianfrancesco. I nuovi consiglieri erano otto: Emilio Pisano, Alfonso Boiano, Giuseppe Mezzullo, Emanuele Langellotti, Beniamino Gianfrancesco, Alfonso Piteo, Angelo Piteo e Roberto Langellotti.

*Deliberazione del Consiglio Comunale
di S. Gregorio d'Alife*

*Sessione straordinaria
Seduta in 1° Convocazione verbale*

N. 160

OGGETTO

Insediamiento del Consiglio Comunale

L'anno millenovecentoventicinque il giorno tre del mese di Maggio alle ore 10 nella solita sala delle adunanze consiliari, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla Legge Comunale e Provinciale, si è oggi riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria, sotto la presidenza del Sig. Ventriglia Barone Adolfo, Commissario Prefettizio.

Sono intervenuti i Signori Consiglieri: 1) Pisano Emilio, 2) Lombardi Arturo, 3) D'Onofrio Raffaele, 4) Boiano Alfonso, 5) Mezzullo Giuseppe, 6) Langellotti Emanuele, 7) Loffreda Giovangiuseppe, 8) De Lellis Michele, 9) Gianfrancesco Luigi, 10) Gianfrancesco Modestino, 11) Gianfrancesco Beniamino, 12) Piteo Alfonso, 13) Piteo Angelo, 14) Langellotti Roberto, 15) Caso Alfonso fu Giovannangelo.

to: Insediamento del Consiglio Comunale, pp. 21-24. Con Visto N. 177 del 15-5-1925 del **Sottoprefetto D'Elia** in Piedimonte d'Alife.

Il segretario comunale, incaricato di redigere il verbale, era Giovanni del Giudice. Compariva, raggianti di gioia, Arturo Lombardi.

*Il Consigliere **Lombardi Arturo** mentre porge il suo saluto deferente all'ottimo amico Barone Ventriglia per l'opera proficua da lui spesa a vantaggio del Comune, sente il dovere di ringraziare il corpo elettorale per il nuovo segno di fiducia datogli con la sua rielezione a Consigliere Comunale, congratulandosi con gli altri vecchi Consiglieri parimenti rieletti e che furono suoi fedeli compagni di lotta nella cessata Amministrazione. Il Consigliere **Piteo Alfonso**, deplorando tutta l'opera che si va svolgendo contro il Parroco Sig. Mezzullo Vincenzo dal partito avverso, prega il Presidente di voler sottoporre al Consiglio un suo ordine del giorno che svolge come segue: "Il Consiglio Comunale di S. Gregorio d'Alife eletto nelle elezioni del 29 Marzo 1925 ed oggi insediato: **Stigmatizza** la subdola, vile campagna che da pochi sconsigliati, nemici della Patria e del Governo Costituito, vien fatta contro l'Arciprete Mezzullo Vincenzo²⁴⁷, Parroco di questo paese da oltre 32 anni; **Plaude** unanime al suddetto Reverendo Arciprete che nulla ha mai trascurato del Suo Sacro Ministero; **Delibera:** di segnalare minutamente al Governo del Re ed alle Autorità la farisaica campagna fatta in mala fede contro un Sacerdote di Cristo, attaccato*

²⁴⁷ . Don **Vincenzo Mezzullo** fu parroco di San Gregorio dal 1893 al 1932. Don **Vincenzo Mezzullo**, **Carmelo Vitale**, **Ludovico Ciccarelli**, la baronessa **Amelia Del Giudice in Lombardi**, in data 16 aprile 1913, furono eletti nella Commissione di Vigilanza per le Scuole. **CSGM**, Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio Comunale, dicembre 1912-ottobre 1916, Deliberazione N. 57 del 16 aprile 1913, *Commissione di Vigilanza per le Scuole*. Su don **Vincenzo Mezzullo** si legga **Domenico Loffreda**, *Archipresbyterialis Ecclesia S. Mariae Gratiarum S. Gregorii 1596-1996*, Piedimonte Matese, Edizioni ASMV, 1999, pp. 75-76.

scrupolosamente al suo dovere, da pessimi individui, ben conosciuti dalla pubblica opinione, e d'inviare il presente ordine del giorno alle Autorità Civili ed Ecclesiastiche". Ordine del giorno approvato all'unanimità. Verbale chiuso e sottoscritto

Il Consigliere Anziano Il Presidente Il Segretario Comunale
Arturo Lombardi Emilio Pisano G. del Giudice

In seguito il barone Ventriglia, davanti al ricostituito consiglio comunale, lesse una breve relazione encomiastica su quanto egli avesse fatto nell'anno in cui fu commissario prefettizio. Portò a conclusione la vertenza con la Società Meridionale d'Elettricità, con cui stipulò contratti per l'illuminazione pubblica e ottenne sconti per i privati cittadini di San Gregorio. Fece costruire la piazzetta Vittorio Veneto, dove fu messa una lapide per ricordare i diciotto eroici figli del paese montano caduti nel primo conflitto mondiale. Realizzò, finalmente, il mulino comunale. Si adoperò per la creazione di un ufficio fonotelegrafico. Destinò Villa Ginevra, dopo averla ristrutturata, a sede del municipio e della scuola. Propose al Consiglio di fittare il secondo piano di Villa Ginevra all'ente provinciale di Caserta, di modo che vi si potesse collocare la caserma dei Carabinieri.

Nel resoconto il barone Ventriglia demolì l'opera della passata amministrazione, prendendosela, in particolar modo, con don Giacomo Vitale, dipingendolo come uno incapace di rendere concrete le idee. Sostenne che don Giacomo fosse andato per le lunghe, specialmente nella vertenza aperta con la Società Meridionale d'Elettricità.

A tal proposito disse che il Comune²⁴⁸ di San Gregorio:

Con deliberazione del 18 Luglio 1921 affidò al Reverendo

²⁴⁸ . **Adolfo Ventriglia**, *Relazione...*, op. cit. p. 6.

Prof. Vitale Giacomo il mandato di trattare a nome del Comune con la Società per stabilire un nuovo compromesso. Che da quell'epoca fino allo scioglimento della vecchia amministrazione, avvenuto nel Marzo 1924, le trattative fatte dal Prof. Vitale, non dettero alcun pratico risultato in quanto nessun documento, legale o non, il Prof. Vitale riuscì a farsi rilasciare dalla Società.

Per fronteggiare la situazione di stallo creata dalla precedente amministrazione, che aveva revocato la deliberazione del 17 luglio 1919, per l'accordo con la SME, Adolfo Ventriglia²⁴⁹ intervenne con la massima premura, e:

Con deliberazione N. 109 del 9 Agosto 1924, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 25 Settembre 1924, revocai la detta delega al Prof. Vitale, avocando a me stesso il mandato di trattare a nome del Comune con la Società Meridionale d'Elettricità allo scopo di addivenire alla pratica ed amichevole definizione della vertenza, con un compromesso vantaggioso alla conquista immediata dei diritti del Comune.

Il barone Adolfo Ventriglia salvò per tempo i diritti del Comune²⁵⁰ che:

Per le lungaggini dei passati amministratori i quali, mentre lasciavano che il Reverendo Prof. Vitale si dibattesse in inutili trattative, davano tempo alla Società che completasse i lavori. Intanto con R.D. 9 Marzo 1924 le acque del lago Matese venivano dichiarate pubbliche, e stavano per essere concesse alla Società Meridionale di Elettricità, con la facoltà di poter e-

²⁴⁹ . **Adolfo Ventriglia**, *Relazione...*, op. cit. p. 6.

²⁵⁰ . **Adolfo Ventriglia**, *Relazione...*, op. cit. p. 7.

spropriare per pubblica utilità le zone ad essa necessarie.

Il commissario Ventriglia disse che, il 3 febbraio 1925, aveva stipulato un nuovo contratto con la Società Meridionale d'Elettricità, i cui capisaldi²⁵¹ erano:

1°) Cessione in Enfiteusi perpetua di circa 160 Ettari alla Società. 2°) Corrispettivi della Società verso il Comune sono:
a) Pagamento di un canone annuo anticipato di Lire 10.000 a cominciare dal 1° agosto 1922; b) Cessione gratuita al Comune dell'attuale impianto d'illuminazione pubblica e costruzione di una nuova cabina di trasformazione con tre trasformatori adatti all'illuminazione pubblica e privata nonché per forza motrice; c) fornitura a pagamento di energia elettrica al prezzo medio praticato in Provincia col ribasso del venti per cento; d) Compensazione del credito di Lire 3.000 vantato dalla Società per deposito fatto alla Cassa comunale a garanzia del suo concorso per la riattazione della strada Macchie; e) pagamento una volta tanto di lire duemila per concorso nelle spese generali per le pratiche della detta cessione, e pagamento di lire 18.000 per i danni cagionati alle adiacenze del lago entro la zona concessa in enfiteusi per la esecuzione delle opere dal loro inizio fino al 31 luglio 1922; f) Pagamento dei danni eseguiti dalla Società nel Demanio di S. Gregorio, danni periziati dall'Ispettorato forestale di Caserta e transatti per lire 37.559,65.

Tutto ciò senza che il Comune abbia rinunciato al diritto di essere dichiarato Comune rivierasco, e di beneficiare conseguentemente di tutti i vantaggi contemplati nel Decreto Legge 9 ottobre 1919 N. 2161 a favore dei Comuni rivieraschi. Tutte le spese del Contratto e consequenziali sono state a carico della Società Meridionale di Elettricità.

²⁵¹ . **Adolfo Ventriglia**, *Relazione...*, op. cit. p. 7-8.

Dopo aver letto la relazione, il barone Ventriglia invitò il consigliere anziano Emilio Pisano ad assumere la presidenza dell'assemblea. Emilio Pisano fu eletto sindaco e immediatamente, lo stesso 3 maggio 1925, inviò un telegramma²⁵² a Benito Mussolini, presidente del Consiglio dei Ministri.

Telegramma

Interno/Amministrazione Civile

Dal Comune di San Gregorio d'Alife a S.E. Mussolini, Presidente Consiglio Ministri, Roma.

Il Consiglio Comunale Fascista di San Gregorio d'Alife, oggi insediato, segnala all'Eccellenza Vostra l'opera proficua svolta a vantaggio del Comune dal Commissario Barone Ventriglia.

Porge all'Eccellenza Vostra sensi di profondo omaggio, fedeltà, disciplina.

Sindaco Pisano

In data 21 maggio 1925 il prefetto Graziani spedì un telegramma²⁵³ alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile presso il Ministero dell'Interno con cui confermava l'avvenuta elezione del sindaco.

²⁵² . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, b. Comuni 1819, f. "Amministrazione Comunale S. Gregorio d'Alife".

²⁵³ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, Divisione Affari Provinciali e Comunali, b. 1503, Comuni, f. "Personale Sindaci di San Gregorio d'Alife".

Prefettura
Della Provincia di Terra di Lavoro

Caserta, 21 maggio 1925

OGGETTO

S. Gregorio d'Alife
Nomina del Sindaco

Onorevole
Ministero dell'Interno
Direzione Generale della
Amministrazione Civile
Roma

Pregiomi trasmettere a cotesto On. Ministero il prospetto delle notizie riguardanti la nomina del Sindaco di S. Gregorio d'Alife, Sig. Pisano Emilio.

Il prefetto
Bonaventura Graziani

*Regia Prefettura di Caserta. Prospetto informativo riguardante la nomina del Sindaco del Comune di S. Gregorio d'Alife. Nome – cognome e paternità: **Pisano Emilio fu Raffaele**. Data della deliberazione di nomina – 3.5.1925. Data del visto di esecutorietà: 15.5.1925. Data del giuramento: 18.5.1925. Motivi scadenza precedente titolare – **Per dimissioni**. Data nomina precedente titolare: 10.11.1920. Data delle ultime elezioni: 29.3.1925.*

Caserta 21 maggio 1925
Il prefetto
Bonaventura Graziani

È da notare il motivo di scadenza del precedente titolare, cioè l'ex sindaco Vincenzo Ferritto. Il prefetto Graziani, burocraticamente, diceva: *per dimissioni*. Non volontarie, però. Il consiglio comunale a maggioranza Ppi fu sciolto d'autorità il 29 febbraio 1924, come ben sappiamo.

Paragrafo 3 – Concessione di Campo del Pozzo ad Antonio Pedone.

Il 15 maggio 1926 la giunta municipale²⁵⁴ di San Gregorio concedeva ad Antonio Pedone, figlio dell'avvocato Luigi, il permesso di portare le proprie greggi al Campo del Pozzo sull'Esule. Raffaele D'Onofrio era assessore anziano e svolgeva le funzioni di segretario comunale.

L'anno 1926, il giorno quindici del mese di Maggio in S. Gregorio nella Sale delle Adunanze si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Signori: Emilio Pisano Sindaco Presidente, Raffaele D'Onofrio e Caso Alfonso²⁵⁵, Assessori Ordinari. In assenza del Segretario, ne assume le funzioni l'Assessore Anziano D'Onofrio Raffaele e delibera quanto segue:

La Giunta, Visto le ripetute richieste del Sig. Antonio Pedone per la concessione di Campo del Pozzo sull'Esule per il pascolo dei suoi ovini... Ritenuto che per tali condizioni, il Pedone consente al pagamento della doppia fida per capo. In via d'urgenza, con i poteri del Consiglio Comunale, Delibera, Di aderire alla richiesta come sopra. Letto e confermato il presente Verbale si sottoscrive.

*L'Assessore Anziano Il Presidente Il Segretario f.f.
Raffaele D'Onofrio Emilio Pisano Raffaele D'Onofrio*

²⁵⁴ . ACSGM, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, ottobre 1923-gennaio 1928, Deliberazione N. 195 del 15 maggio 1926, *Concessione di Campo del Pozzo ad Antonio Pedone.*

²⁵⁵ . **Alfonso Caso fu Giovannangelo.**

Paragrafo 4 – *Prima deliberazione del podestà Mariano Costantini.*

L'amministrazione retta da Emilio Pisano durò poco più di un anno. Tolta di mezzo la carica di sindaco, il governo fascista nominò alla guida di San Gregorio il podestà Mariano Costantini, originario di Piedimonte. Con la sua prima deliberazione²⁵⁶ il podestà Costantini, il 15 luglio 1926, delegò Raffaele D'Onofrio a svolgere la funzione di ufficiale di stato civile.

Deliberazioni adottate dal Podestà

1°. Delega al Sig. D'Onofrio Raffaele per Ufficiale di Stato Civile.

*L'anno 1926 addì quindici del mese di Luglio sul Comune di S. Gregorio d'Alife e nella Sala del Comune. Il Podestà del Comune suddetto, assistito dal sottoscritto Segretario Comunale, ha adottato la seguente deliberazione. Il Podestà considerato che dovrebbe esplicare le funzioni affidategli dalla legge in due Comuni, in quel di Castello d'Alife ed in questo di S. Gregorio; Considerato che non potrebbe essere sempre presente contemporaneamente nei due suaccennati Comuni, **Delibera:** di affidare al Sig. D'Onofrio Raffaele, avente le qualità prescritte dalla legge, le funzioni di Ufficiale dello Stato Civile per il Comune di S. Gregorio d'Alife. Il presente verbale viene redatto in duplice copia per essere trasmesso all'Ill.mo Sig. Procuratore del Re di S. Maria C. Vetere per il debito visto. Del che si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto.*

²⁵⁶ . **ACSGM**, Registro delle Deliberazioni originali della Giunta Municipale, ottobre 1923-gennaio 1928, Deliberazione N. 1 del **Podestà**, in data 15 luglio 1926, *Delega al Sig. D'Onofrio Raffaele per Ufficiale di Stato Civile.*

*Il Podestà
Costantini*

*Il Segretario Comunale
Teodoro Mezzullo*

Il segretario comunale era Teodoro Mezzullo.

Conclusioni

La forza propulsiva di questa storia è la popolazione di San Gregorio, in gran parte composta da pastori, che anela a una migliore condizione di vita, più umana. Per San Gregorio si spende don Giacomo Vitale, in una lotta contro le sopraffazioni, gli egoismi, i trasformismi, gli interessi personali, spesso protetti da una burocrazia che si adegua al vincitore, in questo caso al fascismo. Le alte cariche ecclesiastiche, alla ricerca di un punto d'accordo con il regime fascista, obbediscono alla cosiddetta *Ragion di Stato*. Da quanto emerge dagli eventi, possiamo cogliere una costante comportamentale: pochi sono gli uomini che mantengono diritto il timone, non venendo mai meno ai propri ideali, molti invece quelli che agiscono per il proprio tornaconto.

Piedimonte Matese, 16 giugno 2015

Armando Pepe

Appendice

Anno 1921

Relazione²⁵⁷ su “Il movimento economico-sociale”, Relatore Can. Prof. Vitale

Il primo convegno sacerdotale formulava, or è un anno, due voti: 1° che in ogni paese della Diocesi sorgesse un'istituzione economica ispirata ai principi sociali-cristiani; 2° che le istituzioni esistenti non vivessero ignorandosi, ciascuna per conto proprio, per la propria via, ma nell'autonoma esplicazione della propria attività, caratteristica e locale, procedessero unite in federazione, per aiutarsi a vicenda nella necessità e per meglio compiere quei fini generali che solo, mediante un'omonima intesa, possono conseguirsi.

Alla distanza di un anno posso dare una buona notizia ai fratelli sacerdoti qui riuniti: e la buona notizia è questa: che i voti del 1919 non sono rimasti dei voti, ma sono felicemente dei fatti. Silenziosamente abbiamo gettato ormai un seme, che potrà esser fecondo, sol che noi lo vogliamo.

Difatti dopo l'ultimo convegno abbiamo avuto la costituzione: di Casse Rurali a S. Potito, a Valle Agricola e ad Ailano e la deliberata apertura di una Succursale della Cassa Rurale di S. Gregorio a Castello d'Alife; di una Cooperativa di consumo e Agricola a Piedimonte e di tre Cooperative ex combattenti a S. Gregorio, ad Ailano e a Castello.

²⁵⁷ . **BDSTA**, Intervento di don **Giacomo Vitale** sul **Bollettino Ecclesiastico ufficiale per gli atti della Curia vescovile di Alife**, Anno III, aprile, maggio, giugno 1921, Numeri 1-2-3. Stampato in Piedimonte d'Alife presso la Casa tipografica Editrice G. Bianchi & Figli nel 1921.

Specialmente, io credo, il Convegno sarà lieto della costituzione delle tre Cooperative ex combattenti: ne sarà lieto, perché la costituzione di tali enti si è dimostrata, nella pratica, il solo prodotto adatto per impedire l'accaparramento fazioso e subdolo della nostra gioventù, che massoneria e socialismo stanno facendo anche nelle nostre parti.

Purtroppo, non dappertutto è stato a noi possibile fare opera di penetrazione. Non è stato possibile – mi si permetta la franchezza – l'ostacolo è venuto proprio da chi era da sperarsi, anzi da attendersi l'aiuto. Non fo recriminazioni. Non fo personalità. Ma lamento il fatto doloroso che anche dei buoni cristiani non sempre riescono a convincersi che di sezioni combattenti ce ne sono di tre tinte: bianche, rosse e verdi, e che ce ne sono di tre tipi: socialiste, radico-massoniche e cristiano-sociali, che tali enti hanno un fondo tecnico legale comune, ma hanno poi un fondo etico e tendenziale che le differenzia nettamente e fa sì che un buon cattolico non può, in coscienza, lasciare che sorgano e prosperino indisturbate delle cooperative che sono la larga manus, attraverso la quale la massoneria o il socialismo spazia i suoi tentacoli nei nostri paesi per attrarre, col miraggio economico, le anime dei semplici e degli ingenui e portarle, a grado a grado, verso lo scristianamento e la rivoluzione.

La Cooperativa locale non è che un anello di una catena, di cui i più vedono il principio, ma non vedono la fine; i più non sanno che la Cooperativa locale è parte di una federazione provinciale; la federazione provinciale fa capo alla federazione regionale; e la federazione regionale, a sua volta, s'innesta alla federazione nazionale, la quale è capeggiata dalla Massoneria, dal Socialismo, o dalla Cattolica Unione economica sociale.

Un organismo, tre eserciti, meravigliosamente inquadrati e disciplinati muovono così alla conquista delle masse attraverso

i miglioramenti economici. Se così è, il nostro posto non può essere dubbio; la nostra scelta non può esser libera.

E se dunque, com'è avvenuto, per esempio, ad Alife, a S. Potito, in Pratella ed altrove, noi vediamo dei buoni cattolici inquadrati nelle file di Cooperative, che fanno capo alla massonica Associazione Combattenti, non dobbiamo, da questo, trarre motivo per starcene in disparte, ma abbiamo il dovere di aprire gli occhi agli illusi e tirarli a noi opponendo istituzione a istituzione, sezione a sezione, lega a lega.

Le grandi battaglie, per la fede o contro la fede, oggi si combattono nei campi della scienza, e si combattono nei campi dell'economia, con le leghe verdi, bianche o rosse, con le unioni economiche, con gli organismi cooperativi. Un nuovo aspetto sociale si va faticosamente preparando attraverso ai subbugli e al sangue di quest'ora difficile, e la nuova società sarà cristiana o anticristiana a seconda che si stringeranno, più o meno, numerosi i popoli e le classi attorno alla bandiera bianca, e attorno alla bandiera rossa o verde.

Più saranno penetrati di queste verità, e più vita e vigore prenderanno le nostre istituzioni. Le quali ora – e così il secondo voto è compiuto – sono finalmente federate in un grande organismo provinciale, che risiede a Caserta, che le finanzia e le aiuta legalmente e tecnicamente. E non è lontano il giorno in cui potremo cogliere un frutto tangibile della bontà di quelle opere, della bontà religiosa, dico, e cristiana, bontà che oggi non tutti vedono e presentano.

Ho motivo di sperare che durante quest'anno, coi sussidi di tutte le cooperative e le casse della provincia, possiamo avere anche in terra di Caserta un propagandista cattolico, che percorra le diverse diocesi, e faccia – lui laico – quella propaganda di bene nelle pubbliche piazze, che a noi sacerdoti non sempre è stato possibile apportare, almeno con la medesima efficacia.

Vorrei che questa speranza buona, che io oggi comunico al Congresso, fosse a me e a voi stimolo e incitamento a lavorare nel campo economico sociale con più amore, con meno prevenzione, con più slancio, con la convinzione di esercitare un apostolato vero e proprio – diverso da quello che esercitiamo in Chiesa – ma un apostolato anch'esso.

Io non invito i miei fratelli sacerdoti a fare qualche cosa di meno in quello che è il nostro ministero sacerdotale; ma li invito a fare qualche cosa di più. Il popolo ci sfugge, diserta le nostre Chiese: per il solo pane del corpo lascia il pane dell'anima. Ebbene noi intensifichiamo la nostra azione spirituale e contemporaneamente non disdegniamo quell'azione sociale che la Chiesa e l'esperienza dimostrano adatta alla salute delle anime nei giorni nostri.

Mi auguro che il relatore del venturo Convegno potrà enumerare a voi i vantaggi che la nostra Diocesi e l'intera provincia avranno ritratto dalla ulteriore diffusione delle istituzioni ispirate al nostro programma cristiano-sociale e dall'opera del propagandista delle medesime istituzioni, creato e mantenuto. E mi auguro, finalmente, che intorno a questa mia relazione si accenda un dibattito: dibattito d'idee, non di persone, non di pettegolezzi, non di meschinità; dibattito sereno e pratico intorno a questo quesito che io formulo così: esaminare le condizioni ambientali di ciascun paese della Diocesi e vedere quali siano i mezzi pratici per diffondere le nostre istituzioni economiche-sociali, per eliminare gli eventuali errori delle critichele, per combattere e distruggere o attirare a noi quelle che facessero capo alla massoneria o al socialismo.

Che se da questo esame non dovesse derivare altro che un chiarimento d'idee, e una convinzione più profonda e più radicata del dovere, che abbiamo tutti, come cattolici e più come sacerdoti, di schierarci apertamente a favore delle istituzioni nostre e contro le avversarie, al di sopra e al di fuori dei picco-

li interessi, di piccoli rancori, di piccoli riguardi, che possono dividerci: se non dovesse derivarne altro che questa unione d'intenti e di anime, avremmo sempre compiuta un'opera buona, un'opera tale, per cui non ci potranno parere come trascorse invano le ore, che impieghiamo alla discussione dell'importante argomento.

Il Convegno fa voti che nel corrente anno le opere di carattere economico-sociale siano federate e costituiscano un mezzo per la propaganda dell'Azione Cattolica in Diocesi.

1925

Aggressione al Circolo Cattolico "Dio e Patria" di Piedimonte.

In data 20 luglio 1925 il prefetto di Caserta, Bonaventura Graziani, spedì alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza un primo biglietto²⁵⁸ di Stato in cui chiariva cosa fosse avvenuto a Piedimonte il 16 luglio 1925.

Caserta 20 Luglio 1925

Biglietto di Stato Urgente

PREFETTURA

DELLA

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

N. 1842

Onorevole

Ministero dell'Interno

Direzione Generale P.S.

ROMA

²⁵⁸ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Affari Generali Riservati, Anno 1925 (G1), b. 119, Fascio Caserta, f. "Piedimonte d'Alife".

Per il giorno 16 Luglio 1925 era stato indetto a Piedimonte d'Alife un Congresso Circondariale Fascista, a cui avrebbero partecipato l'On. Teodoro Morisani, il Segretario Politico Provinciale Prof. Bernardo De Spagnolis, i Sindaci del Circondario ed altre personalità politiche e fasciste. Intanto, la notte precedente fu, ad opera d'ignoti, apposto alla facciata della Casa Comunale lo stemma col Fascio Littorio; furono altresì affissi manifesti inneggianti all'avvento di amministratori fascisti. Tali manifestazioni non erano che una conseguenza del contegno antinazionale e contrario alle direttive del Governo Fascista, dimostrato in varie contingenze dall'Amministrazione Comunale di Piedimonte d'Alife, composta da elementi eterogenei, con prevalenza di popolari. Il Congresso fu, infatti, tenuto il predetto giorno 16 ed esso riuscì imponente, avendovi preso parte l'elemento migliore di quella popolazione. Ebbe luogo, altresì, un corteo che sostò presso il Municipio, dove il Prof. Enrico Villani²⁵⁹ arringò la folla dal balcone del Municipio, riscuotendo il plauso generale. In tale occasione l'ordine pubblico non fu per nulla turbato.

Senonché la sera del successivo giorno 17, quel Sindaco, malgrado la promessa fatta, riunì nel suo domicilio i consiglieri e gli elementi di opposizione, aumentando così il fermento esistente nella popolazione, simpatizzante in buona parte pel Partito Fascista. Fu evitato ogni urto, poiché esso avrebbe indubbiamente apportato conseguenze incresciose.

Pareva, infatti, palese l'intenzione dei fascisti di fare irruzione nella casa del Sindaco, il quale, nonostante le ostilità da cui era circondato, credette indire per il giorno 19 Luglio una

²⁵⁹ . **Enrico Villani** fu podestà di Piedimonte dal 1925 al 1926. Cfr. **Adolfo Villani**, *I ragazzi del professore. Il filo rosso delle lotte per la democrazia in Terra di Lavoro e nel Mezzogiorno*, Roma, Ediesse, 2013, p. 60.

riunione privata in Municipio, facendola passare come seduta consiliare straordinaria segreta.

Il giorno 18, dietro proposta del Sottoprefetto, fu emesso d'urgenza decreto di sospensione di quel Consiglio Comunale e ne fu data notizia a quell'Autorità politica Circondariale col seguente fonogramma:

“Spedito provvedimento richiesto con rapporto 16 Luglio 1925. Raccomando che si vigili attentamente perché ordine pubblico sia rispettato”.

Malgrado ogni raccomandazione, poiché in quel giorno era circolata in paese la notizia che l'Amministrazione Comunale era stata sciolta e che era già stato nominato un Commissario Prefettizio, fu improvvisata una dimostrazione con relativo corteo. Tale corteo sostò in Piazza Mercato; fu allora che alcuni soci del circolo “Dio e Patria”, tutti esponenti del partito popolare, temendo delle rappresaglie, si davano alla fuga, determinando un certo panico, durante il quale furono da ignoti infranti pochi vetri del circolo stesso. Quasi contemporaneamente i soci della “Lega cacciatori”, sita poco distante, presi da spavento, si affrettarono a chiudere le porte, provocando involontariamente la rottura di tre vetri. Nessun danno però alle persone. La forza pubblica, in numero sufficiente, intervenuta prontamente, riuscì a ristabilire subito l'ordine. Il decreto di sospensione fu eseguito il giorno seguente e l'ordine fu perfettamente ristabilito. Però non ho mancato di chiedere più dettagliate notizie e ragioni dei due incidenti a quel Sottoprefetto, tanto più che il Vescovo di Alife²⁶⁰ mi ha diretto rimostranze, per quanto è avvenuto al circolo cattolico.

*IL PREFETTO
Graziani*

²⁶⁰ . Monsignor **Felice del Sordo**.

Il prefetto Graziani, in data 17 settembre 1925, inviò alla Divisione Generale della Pubblica Sicurezza presso il Ministero dell'Interno una seconda lettera²⁶¹ sempre sullo stesso incidente.

Biglietto di Stato Urgente

PREFETTURA

DELLA PROVINCIA

DI TERRA DI LAVORO

Onorevole

Ministero dell'Interno

Direzione Generale P.S.

Div. Affari Gener. e Riserv.

ROMA

17 SET 1925

Pregiomi fornire a cotesto On. Ministero ulteriori particolari sugli incidenti al Circolo "Dio e Patria" e alla "Lega Cacciatori" di Piedimonte d'Alife. La sera del 18 Luglio 1925, in Piedimonte d'Alife, avutasi notizia dello scioglimento di quell'Amministrazione Comunale e della nomina di un Commissario Prefettizio, fu improvvisata dai fascisti e da numeroso popolo simpatizzante una dimostrazione di giubilo.

Indi si formò un corteo che, preceduto dal concerto musicale, fece il giro del paese, osannando alla vittoria fascista. Intanto, dato il fermento esistente nel ricostituito Sindacato dei tessili, contro le manifatture Cotoniere Meridionali, per questioni riflettenti aumento di paga, ore di lavoro e riposo festivo, gli operai pretendevano di risolvere la stessa sera la complessa vertenza. Si dové durar fatica per placare la massa operaia, della quale facevano parte anche elementi non fascisti e tale

²⁶¹ . ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Affari Generali Riservati, Anno 1925 (G1), b. 119, Fascio Caserta, f. "Piedimonte d'Alife".

massa, al passaggio del corteo, si accodò ad esso, ingrossandolo, al fine di sfruttare la buona occasione, per far convergere la dimostrazione contro le Cotoniere.

Per evitare sorprese, fu provveduto alla protezione dell'opificio, ed altresì del Municipio, delle abitazioni dell'ex Sindaco e dell'Assessore Albanese e della Biblioteca Cattolica, probabili obiettivi di assalto. Non fu presidiato il Circolo "Dio e Patria", perché da tempo, erano tornati pacifici i rapporti tra quei soci e i fascisti, e tanto meno si era ciò fatto per la "Lega Cacciatori", essendo questo un sodalizio apolitico, composto anche da fascisti; contro il quale non era, quindi, da sospettare qualsiasi assalto o rappresaglie. Il corteo, inneggiando a S.E. Mussolini ed al Fascismo, percorse quasi tutto il paese senza incidenti, acclamatissimo ovunque. Al ritorno vi fu, però, una sosta, pel fatto che la massa operaia volle fare una dimostrazione ostile, a base di fischi e di grida, contro le Cotoniere ed il Direttore Giacomo Brioschi²⁶², ex fascista.

Si deve al contegno energico della forza pubblica se si riuscì ad evitare una invasione dell'opificio ed a rimettere in carreggiata il corteo. I dimostranti, quindi, si recarono in Piazza Mercato; quivi un inesplicabile incidente, assolutamente senza precedente complotto, ebbe a verificarsi. Davanti al Circolo "Dio e Patria", che è un ritrovo di puro divertimento, sostavano pochi soci del Partito Popolare, rimasti sconosciuti. Costoro, insensatamente, all'apparire del corteo, si davano a precipitosa fuga e, gesticolando, emettevano grida incomposte, che probabilmente furono interpretate quale provocazione da elementi accesi, che si precipitarono per invadere il Circolo.

Ne furono impediti dal pronto accorrere dei CC.RR., i quali sostennero una lotta vivace, ristabilendo l'ordine. Nel tafferuglio andarono in frantumi tre soli vetri all'ingresso del Circolo; né invasione quindi, né assalto. Se la violenza fu per essere

²⁶² . Ingegnere **Giacomo Brioschi**.

perpetrata, è ben vero che il tentativo non riuscì. Per quanto poi concerne lo spiacevole consimile incidente alla contigua “Lega Cacciatori” del Sannio, i fatti si svolsero nel seguente modo.

Il tafferuglio, che avveniva presso il Circolo “Dio e Patria”, allarmò esageratamente e fuor di luogo i pochi soci della Lega Cacciatori, i quali tennero un contegno stranissimo, determinando panico e confusione, sì da indurre in errore pochi scalmanati che si precipitarono verso il Circolo stesso, credendo di accorrere in difesa di compagni.

Anche qui si sostenne rigorosamente l’urto dei dimostranti, tanto che la forza pubblica, con encomiabile contegno, seppe fronteggiare i più accesi. Naturalmente, nel trambusto, andarono rotti i vetri. Poco dopo, però, l’ordine venne completamente ristabilito.

*IL PREFETTO
Graziani*

Leggiamo la versione del bollettino²⁶³ ecclesiastico, giusto per conoscere un diverso punto di vista.

AZIONE CATTOLICA

Violenze al Circolo Cattolico “Dio e Patria” in Piedimonte d’Alife.

Con dispiacere di S.E. Mons. Vescovo e di quanti hanno a cuore le organizzazioni cattoliche e dei dirigenti del movimen-

²⁶³ . **BDSTA, Bollettino Ecclesiastico ufficiale per gli atti della Curia vescovile di Alife**, Anno VII, luglio e agosto 1925, Numeri 7-8. Stampato in Piedimonte d’Alife presso la Casa tipografica Editrice G. Bianchi & Figli nel 1921.

to dell’Azione Cattolica, il giorno 18 luglio 1925 nelle ore della sera, mentre un corteo di fascisti percorreva piazza Mercato, giunto innanzi al Circolo Cattolico irrompeva nei locali, rompendo i vetri. Di notte l’insegna con la scritta “Dio e Patria” fu tolta e gettata nel fiume Torano.

È la terza volta che il Circolo “Dio e Patria” è fatto oggetto di violenze. Alle proteste di S.E. Mons. Vescovo ed a quelle dei dirigenti del Circolo si uniscono quelle della Giunta Diocesana dell’Azione Cattolica – con l’augurio che – non si abbiano a ripetere simili atti, considerando che l’Azione Cattolica è fuori ed al di sopra dei partiti, perché accoglie nel suo seno coloro che professano i sentimenti cattolici, prescindendo dai partiti, in cui militano.

Su quanto fosse accaduto quel giorno, monsignor del Sordo, il 20 luglio 1925, inviava una relazione²⁶⁴ alla Segreteria di Stato vaticana:

L’altra sera 18 corrente Luglio, senza alcuna provocazione né ragione, un corteo fascista, percorrendo le vie della città, giunto in piazza Mercato, entrava irrompendo nei locali del Circolo Cattolico “Dio e Patria”, mettendo a soqquadro mobili e quadri e fracassando le vetrine. La notte fu asportata l’insegna, che dicesi fosse imbrattata e gettata nel locale fiume “Torano”.

Ieri mattina ho fatto le proteste con il Sig. Sotto-Prefetto Cav. D’Elia, il quale si mostrò meravigliato, perché l’autorità di P.S. aveva fatto rapporto non dando troppa importanza alla cosa.

È certo che non si è ben difesi dalle autorità di P.S. qui, ove

²⁶⁴ . ASV, Segreteria di Stato, anno 1925, rubrica 352, fasc. 1, ff. 89r-92r.

il Commissario²⁶⁵ di P.S. è a capo delle spedizioni fasciste. Corrono voci che anche alla Biblioteca Cattolica, che è in un locale del palazzo Vescovile, dovranno accadere delle devastazioni. Se l'Eminenza Vostra potesse fare qualcosa, di ciò La prego per la quiete di queste popolazioni e delle organizzazioni cattoliche.

Segnalato dal parroco della collegiata di Piedimonte il 20 Luglio all'Osservatore Romano per pubblicare notizia dell'incidente (è la seconda volta e la P.S. non ha finora preso alcun provvedimento).

Felice del Sordo, Vescovo di Alife

Questi eventi m'inducono a pensare che a Piedimonte, come a San Gregorio, ci fosse un clima di latente violenza pronta a esplodere qualora se ne presentasse l'occasione.

²⁶⁵ . Il Commissario di Pubblica Sicurezza, a Piedimonte, era **Pietro Marocco** (Caiazzo, 1874-1957). Cfr. ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Affari Generali Riservati, Anno 1924 (G1), b. 77, Fascio Caserta, f. "Piedimonte d'Alife".

Nota bibliografica minima.

Dividerò la bibliografia in due parti, la prima comprenderà lavori che permettono di interpretare i caratteri generali dell'età studiata, la seconda invece libri di argomento locale. In entrambe riporterò i nomi degli autori in ordine alfabetico. Aggiungo che ho sfogliato frequentemente il datato ma tuttora utilissimo *Calendario generale del Regno d'Italia*, consultabile presso l'Archivio Centrale dello Stato in Roma.

Parte Prima

Gaetano Arfé, *Storia del socialismo italiano*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1977. Si ripercorrono gli eventi del socialismo italiano dal 1892 al 1926. **Alberto Mario Banti**, *Terra e Denaro*, Venezia, Marsilio Editori, 1989. Si ricostruiscono le ragioni che spinsero la borghesia piacentina, nel corso del XIX secolo, ad accrescere il patrimonio, intrecciando pure legami con la nobiltà agraria. **Alessandra Cagnazzo** a cura di, *Sanzioni amministrative in materia di usi civici*, Torino, G. Giappichelli, 2013. Testo fondamentale per conoscere la storia dei *beni* e dei *diritti* di uso civico. **Mauro Canali**, *Il Delitto Matteotti*, Bologna, Il Mulino, 2015. Il libro inquadra la figura di Aldo Finzi, personaggio fondamentale dei primi anni del fascismo. **Giuseppe Civile**, *Il Comune Rustico*, Bologna, Il Mulino 1990. Storia di Pignataro Maggiore (Caserta) nella seconda metà dell'Ottocento. L'autore illustra la vita sociale di una comunità rustica dell'Italia meridionale, mettendo in risalto il rapporto tra politica e istituzioni. **Simona Colarizi**, *Dopoguerra e fascismo in Puglia (1919-1926)*, Bari, Giuseppe Laterza & Figli, 1971. Costituisce la prima opera organica che studia l'affermazione del fascismo in Puglia. A differenza di quello

campano il fascismo pugliese fu molto più violento. **Renzo De Felice**, *Mussolini il fascista, Vol. 1: La conquista del potere (1921-1925)*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2005. Letta anni fa, resta tuttora la più grande biografia su Benito Mussolini. **Gabriele De Rosa**, *Il Partito Popolare Italiano*, Roma-Bari, Giuseppe Laterza & Figli, 1976. Storia del Ppi dal 1919 al 1926. Si accenna alle elezioni amministrative del 1920. San Gregorio rientrava nel novero delle amministrazioni vinte dai popolari. **Fabio Fabbri**, *Le origini della guerra civile*, Torino, UTET, 2009. Opera, ottimamente documentata, sulla transizione dell'Italia verso il fascismo. Vi sono computati tutti gli episodi di violenza squadristica avvenuti dal 1918 al 1921. **Emilio Gentile**, *L'Italia giolittiana*, Bologna, Il Mulino, 1990. Si attraversano tutte le fasi politiche di Giovanni Giolitti fino al sopravvento della destra liberale capeggiata da Antonio Salandra. **Mario Isnenghi**, *Breve storia d'Italia ad uso dei perplessi (e non)*, Giuseppe Laterza & Figli, Roma-Bari 2102. È un racconto della storia dell'Italia contemporanea con validi spunti di riflessione. **Arturo Carlo Jemolo**, *Chiesa e Stato in Italia dal Risorgimento ad oggi*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1955. Descrive i rapporti tra Stato italiano e Chiesa cattolica. Utile per la fine analisi politica. **Gian Carlo Jocteau**, *Nobili e nobiltà nell'Italia unita*, Bari, Laterza, 1997. Indagine sulla nobiltà italiana dal 1860 agli inizi del Novecento. Si analizzano lo status e la funzione dell'aristocrazia nella fase postunitaria. **Federico Lucarini**, *La carriera di un gentiluomo. Antonio Salandra e la ricerca di un liberalismo nazionale*, Bologna, Il Mulino, 2012. Dettagliatissima biografia civile e intellettuale del politico pugliese, ricca di riferimenti bibliografici. **Paolo Macry e Pasquale Villani** a cura di, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Campania*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1990. Silloge di studi su vari aspetti sociali e politici. Ho studiato principalmente i saggi di **Luigi Musella** "Relazioni,

clientele, gruppi e partiti nel controllo e nell'organizzazione della partecipazione politica (1860-1914)" e di **Laura Barletta** "La Chiesa in Campania". **Paolo Macry**, *Ottocento. Famiglia, élites e patrimoni a Napoli*, Bologna, Il Mulino, 2002. È fondamentale per il sistematico studio della borghesia napoletana. La ricerca parte dal patrimonio delle famiglie borghesi, attraverso lo studio degli atti notarili, e si estende alle reti parentali. I genitori di Arturo Lombardi, che abitavano a Napoli, sicuramente s'inserivano nel quadro storico rappresentato da Paolo Macry. **Fabrizio Marinelli**, *Gli usi civici*, 2013, Giuffrè Editore, Milano. Si legga, in particolar modo, la Sezione II, *la disciplina giuridica dei beni di uso civico*, pp. 96-128. **Guido Melis**, *Storia dell'amministrazione italiana (1861-1993)*, Bologna, Il Mulino, 1996. È prezioso per conoscere l'evoluzione della pubblica amministrazione italiana, il ruolo delle prefetture, delle sottoprefetture e le leggi elettorali. **Antonella Meniconi**, *Storia della magistratura italiana*, Bologna, Il Mulino, 2013. È un'accurata storia del sistema giuridico italiano. Getta nuova luce sulla figura del pretore nelle piccole sedi giudiziarie, indaga il meccanismo delle corti d'assise e d'appello e l'ascesa dei giudici verso i gradi più alti della magistratura. **Mario Missori**, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Bulzoni, 1978. Strumento imprescindibile per chiunque si occupi della storia della pubblica amministrazione italiana. **Mario Missori**, *Gerarchie e Statuti del P.N.F. Gran Consiglio, Direttorio Nazionale, federazioni provinciali: quadri e biografie*, Roma, Bonacci editore, 1986. L'ho consultato per avere un ragguglio sulla struttura del fascismo casertano. **Giovanni Montroni**, *Gli Uomini del Re. La nobiltà napoletana dell'Ottocento*, Catanzaro, Meridiana Libri, 1996. Quadro storico dell'aristocrazia napoletana lungo tutto il corso dell'Ottocento. L'ho letto per farmi un'idea della famiglia paterna di Arturo Lombardi che, pur non essendo nobile di pieno

diritto, ne aveva acquisito lo stile di vita. **Giovanni Montroni**, *La società italiana dall'unificazione alla Grande Guerra*, Roma-Bari, Giuseppe Laterza & Figli, 2002. Storia sociale d'Italia. Molto ricca di dati. **Luigi Musella**, *Il trasformismo*, Bologna, Il Mulino, 2003. Oltre a una breve storia del trasformismo nella politica italiana da Agostino Depretis in poi, il libro dedica alcune pagine per descrivere la concezione dello Stato partito nel fascismo e il ruolo preponderante del prefetto come ramificazione governativa e massima autorità provinciale. **Aurelio Musi**, *La Campania. Storia sociale e politica*. Napoli, Alfredo Guida Editore, 2006. È una breve ma utile storia di Napoli e della Campania. **Francesco Perfetti**, *Il sindacalismo fascista. I. Dalle origini alla vigilia dello Stato corporativo (1919-1930)*, Roma, Bonacci editore, 1988. L'opera più completa sul sindacalismo fascista. Ricordo che Arturo Lombardi fu segretario circondariale del sindacato fascista a Piedimonte dal 1923. Purtroppo non ho trovato un libro che riportasse i nomi di chi occupava le cariche sindacali fasciste nell'ambito della provincia di Caserta. **Raffaele Romanelli** a cura di, *Storia dello Stato italiano dall'Unità ad oggi*, Roma, Donzelli editore, 1995. Ho letto con interesse i saggi di **Raffaele Romanelli** "Centralismo e autonomie" e di **Guido Melis** "L'amministrazione". Serve per contestualizzare lo studio di un'amministrazione comunale. **Raffaele Romanelli**, *Sulle Carte Interminate. Un ceto d'impiegati tra privato e pubblico: i segretari comunali in Italia, 1860-1915*, Bologna, Il Mulino, 1989. L'ho letto per mettere a fuoco la figura chiave, per la vita amministrativa, del segretario comunale. Volevo sapere la formazione e il modo di lavorare di Giovanni del Giudice, segretario comunale di San Gregorio. **Cesare Rossi**, *Il Delitto Matteotti*, Milano, Casa Editoriale Ceschina, 1965. Sono le memorie di Cesare Rossi, di natura chiaramente apologetica, intorno al delitto Matteotti. Vi compare anche Aldo Finzi. Cesare Rossi

e Aldo Finzi caddero in disgrazia dopo l'uccisione e il ritrovamento del cadavere di Giacomo Matteotti nel 1924. **Emilio Sereni**, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari, Giuseppe Laterza & Figli, 2014 (prima edizione 1961). Rimane un classico se si vuole avere una precisa cognizione del processo evolutivo dell'agricoltura italiana. **Angelantonio Spagnoletti**, *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Bologna, Il Mulino, 1997. È un agile libro per comprendere la struttura amministrativa della monarchia borbonica nell'Italia meridionale. La famiglia Lombardi, in Pignola, cominciò ad ascendere socialmente tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento. **Luigi Sturzo**, *Popolarismo e fascismo*, Torino, Piero Gobetti editore, Torino, 1924. È una raccolta di articoli di don Luigi Sturzo sulla funzione politica del Ppi e sulla repressione delle libertà nel periodo fascista. Molto interessante perché scritta a caldo, in presa diretta. **Gabriele Turi**, *Il mecenate, il filosofo e il gesuita*, Bologna, Il Mulino, 2002. È un ritratto molto informato di padre Pietro Tacchi Venturi, gesuita marchigiano dalle proteiformi virtù. Curò i rapporti tra Stato italiano e Chiesa cattolica durante il fascismo, fu il braccio destro del cardinale Pietro Gasparri e uno dei protagonisti nella realizzazione dell'Enciclopedia italiana, progetto editoriale guidato da Giovanni Gentile. **Danilo Veneruso**, *L'Italia fascista (1922-1945)*, Bologna, Il Mulino, 1981. Descrive efficacemente tutte le fasi del fascismo.

Parte Seconda

Marco Bernabei, *Fascismo e Nazionalismo in Campania (1919-1925)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1975. Nonostante gli anni trascorsi, è un lavoro di sintesi che inquadra l'intero fenomeno fascista in Campania. **Alberico Bojano**, *Briganti e Senatori*, Napoli, Alfredo Guida editore, 1997. È

uno studio accurato su San Gregorio e la famiglia Del Giudice. Costituisce l'unico libro che accenna alla vita di Arturo Lombardi. Ho osservato spesso le foto che ritraggono Arturo Lombardi e i propri cari. **Geppino Bojano**, *Un benemerito del Matese: Teodoro Mezzullo*, pubblicato in *Annuario 1998*, Piedimonte Matese, Associazione Storica del Medio Volturno, 1999. Rappresenta un breve profilo biografico di Teodoro Mezzullo, giovane esponente della sezione fascista di San Gregorio. **Michele Capo**, *Relazione letta il 15 Marzo 1913 dal commissario prefettizio Sig. Avv. Michele Capo al ricostituito Consiglio Comunale di S. Gregorio d'Alife eletto nelle elezioni generali del 9 Marzo 1913*, Piedimonte d'Alife, Tipografia Giuseppe Bianchi, 1913. Dell'aureo libretto esistono solo due copie originali, una presso l'Archivio di Stato di Caserta, un'altra alla Biblioteca dell'Associazione Storica del Medio Volturno a Piedimonte. Rappresenta una vera e propria fonte per avere un lucido ritratto del paese di San Gregorio nel 1913. **Michele Capo**, *Relazione letta dal commissario prefettizio Sig. Avv. Michele Capo nella seduta dell'8 Agosto 1914 al Consiglio Comunale di Piedimonte d'Alife ricostituito integralmente nelle elezioni generali amministrative del 19 Luglio 1914*, Piedimonte d'Alife, Tipografia & Cartoleria Giuseppe Bianchi, 1914. Anche di questa relazione ho trovato solo due copie originali, la prima a Caserta e la seconda a Piedimonte. Tra i consiglieri comunali appare il nome di Arturo Lombardi. Posso arguire che il Lombardi avesse ambizioni politiche che andavano oltre San Gregorio. **Giuseppe Capobianco**, *Chiesa e fascismo nel Sannio negli anni '30*, Benevento, Edizioni Torre della Biffa, 1993. Giuseppe Capobianco trovò la conferma documentale dell'attenzione che la Polizia politica, negli anni Trenta, rivolgeva a don Giacomo Vitale, notizia scoperta da Dante Bruno Marrocco. Si parla di Sannio poiché dal 1927 al 1945 Piedimonte e San Gregorio fecero parte della provincia di Beneven-

to. **Silvana Casmirri** a cura di, *Le Èlites italiane prima e dopo l'Unità: formazione e vita civile*, Minturno (Latina), Armando Caramanica editore, 2000. In questa raccolta c'è uno studio di Maria Silvestri, dal titolo *Il biografico nella realtà locale: un notevole nel Mezzogiorno tra istituzioni e politica*, incentrato sulla figura di Angelo Scorciarini Coppola. **Domenico De Francesco** a cura di, *La Provincia di Terra di Lavoro, oggi Caserta, nelle sue circoscrizioni territoriali e nei suoi amministratori a tutto il 1960*, Caserta, Amministrazione Provinciale, 1961. Da consultare se si svolge una ricerca sulla vita amministrativa della provincia di Caserta. **Giuseppe De Marco**, *Ordinanza dell'Intendente di Terra di Lavoro del 10 Novembre 1854 per la divisione del demanio del Matese tra i comuni di Piedimonte, S. Potito, Castello, e S. Gregorio*, Napoli, Stabilimento tipografico di G. Nobile, 1855. È un libretto di venti pagine. **Stefano De Simone**, *La Legione Opicia alla Marcia su Roma*, pubblicato in Annuario 1989, Piedimonte Matese, Associazione Storica del Medio Volturno, 1990. Stefano De Simone è stato un esponente di rilievo del fascismo casertano negli anni in cui Arturo Lombardi cercava di affermarsi politicamente. **Stefano De Simone**, *Un nonagenario racconta*, a cura di **Franco De Simone**, Caserta, Associazione Storica del Caiatino, 2004. Raccolta di memorie e di articoli giornalistici di Stefano De Simone. **Vincenzo Ferretti**, *Vineola, Vignola, Pignola di Basilicata dalle origini ai nostri giorni*, Anzi (PZ), Edizioni de Il Portale, 1987. In Pignola ci sono le radici e i ricordi della famiglia Lombardi. **Vincenzo Ferretti**, *Il feudo Castelglorioso*, Anzi (PZ), erreciedizioni, 1999. L'autore ricostruisce la storia del feudo di Castelglorioso, alias Arioso, nel comune di Abriola (PZ) lungo il corso dei secoli. I Lombardi acquistarono il feudo poiché la famiglia che lo possedeva in precedenza, quella dei baroni Federici, fu uccisa dai briganti nel 1809, tranne il piccolo Carlo, in un assalto al castello di Abriola, come narrò

Vittorio Di Cicco nel suo introvabile libro *Il brigantaggio del 1809*, Potenza, Stabilimento Tipografico C. Spera, 1911. Carlo Federici, a causa della giovane età, non poteva tener testa alle ingenti spese per gestire il feudo. Pertanto il Sacro Regio Consiglio dispose che si facesse la stima della proprietà di Castelglorioso per venderla all'asta. Il prezzo di partenza, il 12 gennaio 1812, era di 76.460 ducati. Nel libro di Vincenzo Ferretti, inoltre, troviamo pure il *Capitolato d'oneri sulla mezzadria o colonia stipulato tra Vincenzo Murolo ed i propri coloni di Arioso*, articolato contratto di ben centodue articoli. Come sappiamo parte del feudo, negli anni Novanta dell'Ottocento, fu venduta da Michele Lombardi al napoletano Vincenzo Murolo. **Giustino Fortunato**, *Badie Feudi e Baroni della Valle di Vitalba*, a cura di Tommaso Pedio, volumi 2, Manduria (Taranto), Piero Lacaita editore, 1968. Giustino Fortunato accenna fugacemente al casale di Castelglorioso, citando gli *Statuta officiorum* del Regno di Sicilia, durante la monarchia sveva. Gli uomini di Castelglorioso avrebbero dovuto, per la loro parte, farsi carico della riparazione del castello di Lagopesole (Potenza). Questo documento ci fa capire l'antichità del feudo rustico di Castelglorioso. **Silvano Franco**, *Il fascismo in Terra di Lavoro (1923-1926)*, Roma, Editrice APES, 1990. Sintesi dei primi anni del fascismo nella provincia casertana. **Achille Lauri**, *Dizionario dei cittadini notevoli di Terra di Lavoro*, Sala Bolognese (Bologna), Arnaldo Forni editore, 2012 (edizione anastatica del libro uscito nel 1915). Comodo per riscoprire personaggi che nei primi anni del Novecento erano i notabili della provincia di Caserta. Vi è un profilo di Ottavio Morisani, padre dell'onorevole Teodoro, autore di una biografia su Vincenzo Gemito. **Fratelli Lombardi [Michele e Domenico]**, **Michele Tucci**, *Sull'aggregazione del villaggio Arioso al Comune di Pignola*, Potenza, Tip. Ed. Garramone e Marchesiello, 1890. È un libretto di 26 pagine sul feudo rustico di Arioso.

Domenico Loffreda, *Archipresbyterialis Ecclesia S. Mariae Gratiarum S. Gregorii 1596-1996*, Piedimonte Matese, Edizioni ASMV, 1999. L'autore parla brevemente anche di don Vincenzo Mezzullo, parroco di San Gregorio dal 1893 al 1932.

Dante Bruno Marrocco, *Angelo Scorciarini Coppola*, Piedimonte d'Alife (Caserta), Comitato delle Civiche Onoranze, 1967. Il primo profilo biografico dell'onorevole Angelo Scorciarini Coppola.

Dante Bruno Marrocco, *Giacomo Vitale*, Comitato delle Civiche Onoranze, Piedimonte d'Alife (Caserta), 1963. Dante Bruno Marrocco, con un notevole scavo archivistico, ricostruì, a grandi linee, la storia umana e politica di don Giacomo Vitale. Nel lavoro è accentuata la figura di don Giacomo quale educatore, io invece ho voluto metterne in luce il lato eminentemente politico, sebbene ristretto alla vita amministrativa di San Gregorio dal 1912 al 1926.

Dante Bruno Marrocco, *Piedimonte Matese: storia e attualità*, Piedimonte Matese (Caserta), Associazione Storica del Medio Volturno, 1980. Si dedicano alcune pagine alla storia di San Gregorio, che fino al 1748 era un casale di Piedimonte.

Dante Bruno Marrocco, *Il Distretto di Piedimonte alla vigilia del 1860*, Piedimonte d'Alife (Caserta), Tipografia La Bodoniana, 1963. Brevissimo ma essenziale per conoscere Piedimonte e dintorni in epoca preunitaria.

Dante Bruno Marrocco, *Il Vescovato alifano nel Medio Volturno*, Piedimonte Matese (Caserta), Associazione Storica del Medio Volturno, 1979. È una cronologia dei vescovi della Diocesi d'Alife. Vi è un profilo di Monsignor Felice del Sordo.

Dante Bruno Marrocco, *L'Associazione Storica dal 1915 al 1985*, Piedimonte Matese (Caserta), Edizioni ASVM, 1985. Profilo storico di quella che poi sarà l'Associazione Storica del Medio Volturno.

Dante Bruno Marrocco, *L'Archivio Storico del Sannio Alifano*, pubblicato in Annuario 1989, Piedimonte Matese (Caserta), Associazione Storica del Medio Volturno, 1990, pp. 208-225. È un articolo

che narra della storia dell'Associazione Storica Regionale di Piedimonte d'Alife, che editava una rivista quadrimestrale, l'Archivio Storico del Sannio Alifano, il cui primo numero uscì nell'aprile 1916. L'ultima annata fu pubblicata nel 1922. **Luigi Marsella**, *I Prati, I Pascoli e la pastorizia del Matese*, Piedimonte d'Alife, Tipografia G. Bastone, 1914. Un libro sicuramente studiato da don Giacomo Vitale. **Raffaele Alfonso Ricciardi**, *Il Lago del Matese, in rapporto alle opere di utilizzazione delle acque ed alle occupazioni demaniali avvenute nelle sue adiacenze, allo Scennerato e località limitrofe*, Caserta, Premiato Stabilimento Tipografico Iaselli di F. Russo, 1912. La relazione è un procedimento di reintegra demaniale in favore di Castello e San Gregorio contro il Credito Ticinese di Locarno. Il prof. Ricciardi, agente demaniale e prolifico storiografo, era chiamato spesso dal Comune di San Gregorio per consulenze. Sulla copertina del testo c'è l'ex libris di Achille Caso, che consisteva nel nome sormontato da una coroncina da cavaliere, impressi da un timbro a secco. In questo libro vi è una ricostruzione storica, molto dettagliata, della proprietà del lago Matese dai primi anni dell'Ottocento al 1912. **Luigi Russo**, *Francesco Saverio Petroni: politico e studioso abruzzese*, Napoli, & MyBook, 2009. È un aggiornato profilo biografico di Francesco Saverio Petroni, segretario generale dell'Intendenza di Terra di Lavoro dal 1812 al 1813. **Aldo Sandulli**, *Costruire lo Stato, La scienza del Diritto Amministrativo in Italia, 1800-1945*, Milano, Giuffrè Editore, 2009. Vi è un breve ritratto biografico di Errico Presutti, che presso la Corte d'Appello di Napoli difese Luigi Pedone contro il Comune di San Gregorio nel processo per la fida del pascolo. **Nicola Santacroce**, *I Sindaci di Caiazzo*, Caserta, Associazione Storica del Caiatino, 1999. C'è un compendio dell'attività dell'avvocato Michele Capo, commissario prefettizio del comune di Caiazzo (Caserta) dal 28 gennaio 1915 al 5 settembre 1915. **Adolfo Ventriglia**, *Relazio-*

ne del commissario prefettizio Sig. Ventriglia barone Adolfo al ricostituito Consiglio Comunale di San Gregorio d'Alife eletto nelle elezioni del 29 Marzo 1925, Piedimonte d'Alife (Caserta), Tipografia Editrice Giuseppe Bianchi & Figli, 1925. L'unica copia di questo fondamentale opuscolo è presso la Biblioteca Diocesana San Tommaso d'Aquino a Piedimonte Matese. Suppongo che sia appartenuta a don Giacomo Vitale che viveva nel Seminario diocesano. A mio avviso don Giacomo leggeva tutto ciò che riguardasse San Gregorio. **Adolfo Villani**, *I ragazzi del professore. Il filo rosso delle lotte per la democrazia in Terra di Lavoro e nel Mezzogiorno*, Roma, Ediesse, 2013. Il paragrafo 7, pp. 57-68, *Il legame con Ailano, lo spiritismo*, è una breve biografia di Enrico Villani: iscritto alla Massoneria, podestà di Piedimonte dal 1925 al 1926, fu espulso dal Partito Nazionale Fascista il 5 gennaio 1926 per indisciplina.

Indice dei nomi

A

Albanese, Adelchi, 235 e n, 236, 237, 309
Antelmi, Francesco, 242

B

Bencivenga, Dorotea, 13 n
Beraldi, Angelo, 236, 237, 242
Berner, Guglielmo, 29
Billi, Arturo, 193, 194, 215, 217
Bladier, Gennaro, 222 n, 226 e n, 227, 228, 229, 230, 231n,
232, 234, 249
Boiano, Alfonso, 288
Boiano, Antonio, 159
Boiano, G. Giuseppe, 77, 80
Boiano, Vincenzo, 41, 48, 57
Bonaparte, Giuseppe, 27
Brioschi, Giacomo, 309 e n

C

Capo, Michele, 14 n, 30 e n, 42, 43 e n, 44, 45, 46, 49, 51,
55, 63 e n, 65 e n, 70 e n, 199, 318, 322
Capobianco, Giuseppe, 36 e n, 318
Carapelle, Aristide, 165 e n, 166
Carpinelli, Vincenzo, 57
Caruso, Domenico, 34, 156 e n, 159, 160, 164, 166, 173, 174 e n

Casalini, Armando, 235 n
Caso, Achille, 13 e n, 18, 19 e n, 30, 32, 37, 38, 39 e n, 41, 44, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 127, 129, 178, 258, 322
Caso, Alfonso fu Alessandro, 48, 59, 61, 72, 101, 113, 121, 122, 124, 125, 127, 130, 140, 145, 146, 150, 151, 153, 156, 161, 163, 175, 176, 177, 181, 182, 183, 186, 187, 189, 190, 202, 207, 208, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 226, 256, 257, 280
Caso, Alfonso di/fu Giovannangelo, 49, 59, 65, 72, 74, 87, 96, 101, 112, 119, 121, 123, 124, 131, 176, 202, 261 e n, 288, 295 e n
Caso, Angelantonio, 49, 59, 62, 65, 66, 68, 69, 71, 73, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 100, 112
Caso, Antonio, 19 n
Caso, Arcangelo, 19 n
Caso, Concettina (D'Agnesse Concettina, coniuge di Vincenzo Caso), 13 n, 19
Caso, Domenico, 68 e n
Caso, Francesco, 49
Caso, Filippo, 159
Caso, Giovanni, 13 n, 234 e n
Caso, Michele, 13 n
Caso, Pasquale, 49, 51, 121, 124, 125, 126, 128, 130, 145, 146, 150, 153, 176, 180, 183, 185, 189, 190, 195, 202, 206, 207, 218, 219, 221
Caso, Raffaele, 19 n
Caso, Roberto, 121, 123, 124, 125, 131, 176, 200, 202, 203, 204, 205, 206
Caso, Saverio, 71, 158, 163
Caso, Valentino, 13 n, 49, 128
Cellucci, Carlo, 209
Cicarelli, Alessandro, 159
Cicarelli, Antonio, 159, 166, 174
Cicarelli, Ludovico, 48, 59, 65, 72, 74, 289 n

Ciccarelli, Roberto, 159
Cilento, Giacomo, 38, 39, 40
Clarke, Evelina Georgina, 18, 24
Clarke, Thomas Grey, 18
Costantini, Mariano, 15, 26, 296, 297
Corbi, Arturo Ercole, 112, 113, 116, 134
Corradini, Camillo, 156 e n, 157, 165
Craven, Georgina, 18

D

D'Amore, Antonio, 14
D'Amore, Domenico, 209
D'Amore, Luigi, 67 n, 209, 214
De Bono, Emilio, 237 e n, 238
De Blasio, Gaetano, 72, 74, 76, 79, 81, 281
De Cristoforo, Girolamo, 159
Degni, Francesco, 220 e n
D'Elia, Felice, 34, 146 n, 159, 160, 167, 190 n, 221 n, 245, 281 n, 286 n, 288 n
De Lellis, Alfonso, 159
De Lellis, Amedeo, 158, 159
De Lellis, Angelantonio, 159
De Lellis, Angelo, 159
De Lellis, Antonio, 159
De Lellis, Carlo, 242
De Lellis, Federico, 19 n
De Lellis, Francesco, 159
De Lellis, Giovanni, 19 n
De Lellis, Leopoldo, 59, 62, 63, 69, 73, 77, 80, 81, 82, 84
De Lellis, Liberato, 67, 159
De Lellis, Marcellino, 261

De Lellis, Michele, 121, 123, 124, 125, 131, 176, 288
De Lellis, Maria Filomena, 28
De Lellis, Vincenzo, 159
De Lellis, Vittorio, 242
de Martino, Luigi, 30, 42, 43 e n, 44 n, 47, 49, 51
Del Giudice, Achille, 17 e n, 28
Del Giudice, Achille Ugo, 17
Del Giudice, Alfonso, 68
Del Giudice, Amelia, 17, 18, 19
Del Giudice, Domenico, 261
Del Giudice, Filomena, 230
Del Giudice, Gaetano, 17 e n, 18, 21, 190
Del Giudice, Gaetano (Nino), 18
del Giudice, Giovanni, 19, 44, 87, 96, 101, 118, 121, 124,
125, 126, 127, 128, 129, 131, 140, 145, 146, 150, 151, 153, 156,
163, 175, 176, 183, 189, 195, 202, 206, 207, 208, 218, 219, 220,
221, 222, 223, 226, 273, 276, 281, 282, 287, 289, 290, 316
Dell'Ungaro, Pietro, 67 e n, 68 n
del Sordo, Felice, 18, 22, 242 e n, 246, 258, 311, 312, 321
De Marco, Giuseppe, 197 e n, 319
de Seta, Luigi, 14 e n, 15
De Simone, Stefano, 227, 228 e n, 233, 319
De Spagnolìs, Bernardo, 306
Della Paolera, Alfonso, 67, 70
Della Paolera, Luigi, 30 e n, 48, 50, 51, 52, 53, 57
Della Villa, Guglielmo, 20, 24, 158
Di Lauro, Raffaele, 227, 228
Di Lella, Luigi, 209
Di Lello, Concetta, 230
Di Lullo, Federico, 25, 36, 244 e n, 245, 258, 261
Di Matteo, Nicola, 20
D'Onofrio, Alfonso, 121, 124, 127, 128, 131, 140, 146, 163,
176, 183, 202

D'Onofrio, Antonio, 68
D'Onofrio, Giacomo, 261
D'Onofrio, Raffaele, 19 e n, 41, 49, 51, 57, 59, 65, 72, 74,
83, 84, 87, 96, 100, 101, 112, 118, 119, 121, 123, 124, 125,
131, 176, 202, 261, 288, 295, 296

F

Fattore, Antonio, 159
Fattore, Marcellino, 67, 70, 87, 97
Fattore, Michele, 159
Ferritto, Francesco, 59, 65, 72, 74, 101, 112, 159
Ferritto, Michele, 159
Ferritto, Nicola, 158, 159
Ferritto, Vincenzo, 24 e n, 121, 124, 125, 126, 128, 129, 130,
145, 146, 150, 153, 156, 163, 175, 176, 183, 189, 195, 202,
206, 207, 208, 209, 215, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 226, 294
Finzi, Aldo, 36, 247 e n, 248, 249, 250, 252, 262, 263, 264,
265, 313
Fragola, Alfonso, 77
Fragola, Antonio, 68

G

Gaetani di Laurenzana, Mario, 20
Gaetani di Laurenzana, Raffaele, 85
Gaetani di Laurenzana, Roberto, 85
Gagliardi, Antonio, 77
Gasparri, Pietro, 36, 242 e n, 243, 246, 247, 252, 253, 258,
270, 272, 317
Gelardi, Calogero, 24, 158

Gentili, Maresciallo Carabinieri, 239, 240
Gianfrancesco, Beniamino, 288
Gianfrancesco, Luigi, 59, 82, 288
Gianfrancesco, Modestino, 49, 59, 65, 72, 73, 101, 112, 288
Gianfrancesco, Placido, 49
Giolitti, Giovanni, 314
Giordani, Domenico, 47 e n,
Graziani, Bonaventura, 25, 236 e n, 237, 238, 239, 240, 241,
242, 249, 250, 251, 252, 253, 257, 263, 268, 270, 272, 276,
277, 283, 285, 286, 293, 294, 305, 307, 308, 310
Grillo, Carlo, 20

I

Izzo, G. Battista, 242

L

Langellotti, Antonio, 121, 124, 131, 146, 147 e n, 148, 149,
150, 159, 163, 176, 182, 183, 202, 261,
Langellotti, Emanuele, 288
Langellotti, Roberto, 288
Loffreda, Alfonso, 122, 123, 130, 131
Loffreda, Gaetano, 121, 124, 125, 128, 131, 146, 150, 163,
176, 183, 202, 221
Loffreda, Giovangiuseppe, 130, 131, 176, 202, 288
Loffreda, Errico, 159
Lombardi, Arturo, 9, 13, 17 e n, 18 e n, 19 e n, 20, 21, 22,
23, 24, 25, 26, 28, 29, 33, 34, 35, 49, 59, 61, 62, 66, 68 n, 70,
71, 73, 74, 76, 78, 81, 82, 83, 84, 87, 96, 97, 100, 101, 118,
119, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 129, 130, 134 n, 139, 142,

144, 145, 147, 148, 149, 150, 153, 158, 159, 174, 175 e n,
176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183 e n, 184, 185, 186,
187, 188, 189, 190 e n, 207, 226, 227, 229, 231, 232, 234,
235, 236, 243, 244, 245, 248, 252, 259, 272, 280, 288, 289,
290, 315, 316, 318, 319
Lombardi, Donato, 26
Lombardi, Domenico (antenato di Michele Lombardi), 26
Lombardi, Domenico (fratello del padre di Michele Lombardi),
26, 27 e, 28
Lombardi, Domenico (fratello di Michele Lombardi), 28, 320
Lombardi, Michele, 17, 28, 49, 320
Lombardi, Saverio, 26, 27, 28
Lombardi, Vincenzo (capostipite della famiglia Lombardi), 26
Lombardi, Vincenzo (padre di Michele Lombardi), 28
Luzzatti, Luigi, 15 e n

M

Marocco, Pietro, 312 n
Marrocco, Dante Bruno, 17 e n, 29 n, 36 e n, 174 n, 318, 321
Marrocco, Raffaello, 17
Marsella, Luigi, 136 e n, 322
Martello, Giuseppe, 242
Masciotta, Pasquale, 158
Mesolella, Riccardo, 238, 243
Mezzullo, Adolfo, 121, 124, 131, 146, 163, 176, 183, 189,
201, 202, 205
Mezzullo, Alfonso, 159
Mezzullo, Antonio, 230, 231
Mezzullo, Beniamino, 216
Mezzullo, Eduardo, 216
Mezzullo, Giuseppe, 288

Mezzullo, Luigi, 68 n
Mezzullo, Teodoro, 259, 261, 297, 318
Mezzullo, Vincenzo, 289 e n, 321
Minelli, Gabriele, 163, 176, 214, 215, 217, 222
Minichillo, Antonio, 19 n, 41, 49, 59, 65, 69, 72, 74, 75, 100,
121, 122, 123, 124, 125, 131, 143, 146, 148, 163, 183, 202
Morisani, Ottavio, 320
Morisani, Teodoro, 20 e n, 54, 97, 99, 100, 306, 320
Murolo, Ernesto, 28
Murolo, Roberto, 28
Murolo, Vincenzo, 28, 320
Mussolini, Benito, 36, 229, 247, 248, 249, 252, 262, 265,
279, 280, 293, 309, 314

N

Napolitano, Andrea, 159
Navarra, Brigadiere Carabinieri, 50

O

Orlando, Vittorio Emanuele, 22 n
Orsi, Raffaele, 209, 211

P

Pacelli, Ernesto, 47
Paoli, Alessandro, 29 e n
Papa, Brigadiere Carabinieri, 231
Pedone, Antonio (padre di Luigi), 209

Pedone, Antonio (figlio di Luigi), 295
Pedone, Luigi, 23, 24, 33, 34, 118, 119, 140, 142, 143, 153,
154, 155, 156, 157, 158, 160, 161, 162, 163, 164, 167, 169,
170, 171, 172, 173, 174, 191, 201, 203, 205, 206, 207, 208,
209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220,
221, 222, 223, 224, 225, 280, 322
Petraccone, Vincenzo, 69 n, 71
Petroni, Francesco Saverio, 132 e n, 197, 322
Pio, XI (Achille Ratti), 29 n, 243
Pisano, Antonietta, 13 n
Pisano, Bernardino, 19 n
Pisano, Emilio, 26, 288, 290, 293, 294, 295, 296
Piteo, Alfonso, 288, 289
Piteo, Angelo, 288
Piteo, Domenico, 230, 231
Piteo, Gregorio, 59, 65, 72, 74, 121, 123, 124, 125, 131, 174,
175, 176, 177, 182, 183 e n, 189, 190 e n, 215, 217
Presutti, Errico, 219 e n, 322
Procacci, Alberto, 46

R

Rebucci, Mario, 20, 30, 37 e n, 38, 39, 40, 42, 43, 47, 49
Renzo, Michele, 19 n, 21, 59, 61, 62, 67, 69, 70, 71, 73, 75,
76, 79, 81, 82, 83, 84, 97
Ricciardi, Raffaele Alfonso, 18, 84, 322
Ricciardi, Vittorio, 237, 238, 239
Riccio, Vincenzo, 22 n
Rinaldi, Michele, 22
Romano, Francesco, 102, 113, 176, 212, 215, 217

S

Salandra, Antonio, 20, 314
Santasilìa, Maria Teodora, 17
Savoia di, Vittorio Emanuele III, 20, 209, 267, 279
Scorciarini Coppola, Angelo, 14 e n, 15, 39 e n, 40, 46, 54, 56, 319, 321
Sonnino, Sidney, 23 e n
Stocchetti, Francesco, 71
Stocchetti, Marcellino, 19 n
Stocchetti, Mario, 159
Sturzo, Luigi, 23, 121 e n, 317

T

Tacchi Venturi, Pietro, 36, 246 e n, 247, 252, 253, 270 e n, 271, 317
Talarico, Guglielmo, 209, 225
Toniolo, Giuseppe, 29 e n

V

Valente, Domenico, 230
Valente, Emanuele, 230
Valiante, Angela, 28
Vallati, Angelo, 59, 73, 74, 82, 83, 84, 100
Vecchiolla, Giuseppe, 215, 217
Ventrìglia, Adolfo, 25, 36, 267, 268, 270, 272, 273, 276, 277, 279, 281, 282, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 322, 323
Vetrano, Ispettore Forestale, 55

Vessella, Alfonso, 209, 210, 211
Villani, Enrico, 306 e n, 323
Vitale, Carmine (Carmelo), 28, 33, 48, 59, 61, 62, 65, 69, 71, 72, 74, 77, 78, 80, 81, 82, 83
Vitale, Giacomo, 9, 16, 17, 23, 24, 25, 28, 29 e n, 30, 31, 32 e n, 33, 34, 35, 36 e n, 37, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 56 e n, 57, 59, 61, 62, 67 n, 127, 128, 129, 130, 134, 135, 140, 143, 145 n, 157, 159, 162, 166, 174 e n, 190, 195, 202, 206, 219 n, 220, 221, 224 n, 226, 228, 229, 232, 233, 234, 242, 243, 244, 245, 246, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 263, 264, 265, 269, 270, 271, 272, 278, 279, 280, 290, 291, 299, 301 e n, 318, 321, 322, 323

Z

Zappoli, Gregorio, 69, 78
Zitelli, Pasquale, 175, 176, 215, 216
Zito, Vincenzo, 158

Stampato nel mese di settembre 2015

da **www.stampalibri.it**

BOOK ON DEMAND

Macerata



Rispettiamo l'ambiente perché utilizziamo carte riciclate ed ecologiche